# BREVE RITRATTO SUL SUONO DELLE SETTE TROMBE E SUL PICCOLO LIBRO PRESO E DIVORATO DALL’APOSTOLO GIOVANNI (AP CC. VIII - IX - X)

# Lettura del testo sacro

**CAPITOLO 8:** Quando l’Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz’ora. E vidi i sette angeli che stanno davanti a Dio, e a loro furono date sette trombe. Poi venne un altro angelo e si fermò presso l’altare, reggendo un incensiere d’oro. Gli furono dati molti profumi, perché li offrisse, insieme alle preghiere di tutti i santi, sull’altare d’oro, posto davanti al trono. E dalla mano dell’angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi. Poi l’angelo prese l’incensiere, lo riempì del fuoco preso dall’altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono tuoni, voci, fulmini e scosse di terremoto. I sette angeli, che avevano le sette trombe, si accinsero a suonarle. Il primo suonò la tromba: grandine e fuoco, mescolati a sangue, scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra andò bruciato, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde andò bruciata. Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto. Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare. Il quarto angelo suonò la tromba: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente. E vidi e udii un’aquila, che volava nell’alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!».

Et cum aperuisset sigillum septimum factum est silentium in caelo quasi media hora. Et vidi septem angelos stantes in conspectu Dei et datae sunt illis septem tubae. Et alius angelus venit et stetit ante altare habens turibulum aureum et data sunt illi incensa multa ut daret orationibus sanctorum omnium super altare aureum quod est ante thronum. Et ascendit fumus incensorum de orationibus sanctorum de manu angeli coram Deo. Et accepit angelus turibulum et implevit illud de igne altaris et misit in terram et facta sunt tonitrua et voces et fulgora et terraemotus. Et septem angeli qui habebant septem tubas paraverunt se ut tuba canerent. Et primus tuba cecinit et facta est grando et ignis mixta in sanguine et missum est in terram et tertia pars terrae conbusta est et tertia pars arborum conbusta est et omne faenum viride conbustum est. Et secundus angelus tuba cecinit et tamquam mons magnus igne ardens missus est in mare et facta est tertia pars maris sanguis. Et mortua est tertia pars creaturae quae habent animas et tertia pars navium interiit. Et tertius angelus tuba cecinit et cecidit de caelo stella magna ardens tamquam facula et cecidit in tertiam partem fluminum et in fontes aquarum. Et nomen stellae dicitur Absinthius et facta est tertia pars aquarum in absinthium et multi hominum mortui sunt de aquis quia amarae factae sunt. Et quartus angelus tuba cecinit et percussa est tertia pars solis et tertia pars lunae et tertia pars stellarum ut obscuraretur tertia pars eorum et diei non luceret pars tertia et nox similiter. Et vidi et audivi vocem unius aquilae volantis per medium caelum dicentis voce magna vae vae vae habitantibus in terra de ceteris vocibus tubae trium angelorum qui erant tuba canituri

Kaˆ Ótan ½noixen t¾n sfrag‹da t¾n ˜bdÒmhn, ™gšneto sig¾ ™n tù oÙranù æj ¹mièrion. kaˆ edon toÝj ˜pt¦ ¢ggšlouj o‰ ™nèpion toà qeoà ˜st»kasin, kaˆ ™dÒqhsan aÙto‹j ˜pt¦ s£lpiggej. Kaˆ ¥lloj ¥ggeloj Ãlqen kaˆ ™st£qh ™pˆ toà qusiasthr…ou œcwn libanwtÕn crusoàn, kaˆ ™dÒqh aÙtù qumi£mata poll¦ †na dèsei ta‹j proseuca‹j tîn ¡g…wn p£ntwn ™pˆ tÕ qusiast»rion tÕ crusoàn tÕ ™nèpion toà qrÒnou. kaˆ ¢nšbh Ð kapnÕj tîn qumiam£twn ta‹j proseuca‹j tîn ¡g…wn ™k ceirÕj toà ¢ggšlou ™nèpion toà qeoà. kaˆ e‡lhfen Ð ¥ggeloj tÕn libanwtÒn, kaˆ ™gšmisen aÙtÕn ™k toà purÕj toà qusiasthr…ou kaˆ œbalen e„j t¾n gÁn: kaˆ ™gšnonto brontaˆ kaˆ fwnaˆ kaˆ ¢strapaˆ kaˆ seismÒj. Kaˆ oƒ ˜pt¦ ¥ggeloi oƒ œcontej t¦j ˜pt¦ s£lpiggaj ¹to…masan aÙtoÝj †na salp…swsin. Kaˆ Ð prîtoj ™s£lpisen: kaˆ ™gšneto c£laza kaˆ pàr memigmšna ™n a†mati, kaˆ ™bl»qh e„j t¾n gÁn: kaˆ tÕ tr…ton tÁj gÁj katek£h, kaˆ tÕ tr…ton tîn dšndrwn katek£h, kaˆ p©j cÒrtoj clwrÕj katek£h. Kaˆ Ð deÚteroj ¥ggeloj ™s£lpisen: kaˆ æj Ôroj mšga purˆ kaiÒmenon ™bl»qh e„j t¾n q£lassan: kaˆ ™gšneto tÕ tr…ton tÁj qal£sshj aŒma, kaˆ ¢pšqanen tÕ tr…ton tîn ktism£twn tîn ™n tÍ qal£ssV, t¦ œconta yuc£j, kaˆ tÕ tr…ton tîn plo…wn diefq£rhsan. Kaˆ Ð tr…toj ¥ggeloj ™s£lpisen: kaˆ œpesen ™k toà oÙranoà ¢st¾r mšgaj kaiÒmenoj æj lamp£j, kaˆ œpesen ™pˆ tÕ tr…ton tîn potamîn kaˆ ™pˆ t¦j phg¦j tîn Ød£twn. kaˆ tÕ Ônoma toà ¢stšroj lšgetai Ð ”Ayinqoj. kaˆ ™gšneto tÕ tr…ton tîn Ød£twn e„j ¥yinqon, kaˆ polloˆ tîn ¢nqrèpwn ¢pšqanon ™k tîn Ød£twn, Óti ™pikr£nqhsan. Kaˆ Ð tštartoj ¥ggeloj ™s£lpisen: kaˆ ™pl»gh tÕ tr…ton toà ¹l…ou kaˆ tÕ tr…ton tÁj sel»nhj kaˆ tÕ tr…ton tîn ¢stšrwn, †na skotisqÍ tÕ tr…ton aÙtîn kaˆ ¹ ¹mšra m¾ f£nV tÕ tr…ton aÙtÁj, kaˆ ¹ nÝx Ðmo…wj. Kaˆ edon, kaˆ ½kousa ˜nÕj ¢etoà petomšnou ™n mesouran»mati lšgontoj fwnÍ meg£lV, OÙaˆ oÙaˆ oÙaˆ toÝj katoikoàntaj ™pˆ tÁj gÁj ™k tîn loipîn fwnîn tÁj s£lpiggoj tîn triîn ¢ggšlwn tîn mellÒntwn salp…zein.

# Analisi del testo versetto per versetto

**CAPITOLO 8**

**V 8,1:** Quando l’Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz’ora. Et cum aperuisset sigillum septimum factum est silentium in caelo quasi media hora. Kaˆ Ótan ½noixen t¾n sfrag‹da t¾n ˜bdÒmhn, ™gšneto sig¾ ™n tù oÙranù æj ¹mièrion.

Questo capitolo ottavo inizia con l’Agnello che apre il settimo sigillo. Non appena l’Agnello ebbe aperto il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz’ora. **Attingendo il significato di questo lungo, anzi lunghissimo silenzio alla luce della profezia di Sofonia, dobbiamo concludere o dedurre che quanto sta per accadere non è per nulla paragonabile a quanto è accaduto finora con l’apertura dei primi sei sigilli.** **Veramente viene il Signore per giudicare la terra. La giudicherà con giusto giudizio.** Leggiamo Sofonia e la luce sarà chiara alla nostra mente:

***«Tutto farò sparire dalla terra. Oracolo del Signore. Distruggerò uomini e bestie; distruggerò gli uccelli del cielo e i pesci del mare, farò inciampare i malvagi, eliminerò l’uomo dalla terra.*** *Oracolo del Signore.* ***Stenderò la mano su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme; eliminerò da questo luogo quello che resta di Baal e il nome degli addetti ai culti insieme ai sacerdoti, quelli che sui tetti si prostrano davanti all’esercito celeste e quelli che si prostrano giurando per il Signore, e poi giurano per Milcom, quelli che si allontanano dal seguire il Signore, che non lo cercano né lo consultano».***

***Silenzio, alla presenza del Signore Dio, perché il giorno del Signore è vicino, perché il Signore ha preparato un sacrificio, ha purificato i suoi invitati. «Nel giorno del sacrificio del Signore, io punirò i capi e i figli di re e quanti vestono alla moda straniera; punirò in quel giorno chiunque salta la soglia, chi riempie di rapine e di frodi il palazzo del suo padrone.*** *In quel giorno – oracolo del Signore – grida d’aiuto verranno dalla porta dei Pesci, ululati dal quartiere nuovo e grande fragore dai colli. Urlate, abitanti del Mortaio, poiché tutta la turba dei mercanti è finita, tutti i pesatori dell’argento sono sterminati.* ***In quel tempo perlustrerò Gerusalemme con lanterne e farò giustizia di quegli uomini che, riposando come vino sulla feccia, pensano: “Il Signore non fa né bene né male”. I loro beni saranno saccheggiati e le loro case distrutte. Costruiranno case ma non le abiteranno, pianteranno viti, ma non ne berranno il vino».***

*È vicino il grande giorno del Signore, è vicino e avanza a grandi passi. Una voce:* ***«Amaro è il giorno del Signore!».*** *Anche un prode lo grida.* ***Giorno d’ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebra e di oscurità, e giorno di nube e di caligine, giorno di suono di corno e di grido di guerra sulle città fortificate e sulle torri elevate. Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché hanno peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e la loro carne come escrementi.*** *Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli. Nel giorno dell’ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra (Sof 1,1-18)*.

Anche la profezia di Amos può aiutarci ad attingere noi più grande luce e leggere secondo verità la venuta del Signore per giudicare la terra:

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: era un canestro di frutta matura. Egli domandò: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un canestro di frutta matura».* ***Il Signore mi disse: «È maturata la fine per il mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. In quel giorno i canti del tempio diventeranno lamenti. Oracolo del Signore Dio. Numerosi i cadaveri, gettati dovunque. Silenzio!***

*Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”».* ***Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: «Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere. Non trema forse per questo la terra, sono in lutto tutti i suoi abitanti, si solleva tutta come il Nilo, si agita e si abbassa come il Nilo d’Egitto? In quel giorno – oracolo del Signore Dio – farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò la terra in pieno giorno! Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, farò radere tutte le teste: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno*** *d’amarezza.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all’altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno. In quel giorno verranno meno per la sete le belle fanciulle e i giovani. Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: «Viva il tuo Dio, Dan!», oppure: «Viva la via sacra per Bersabea!», cadranno senza più rialzarsi! (Am 8,1-14).*

***Vidi il Signore che stava sopra l’altare e diceva: «Colpisci con forza i capitelli e siano scossi gli architravi, falli cadere sulla testa di tutti e io ucciderò il resto con la spada; nessuno di loro riuscirà a fuggire, nessuno di loro scamperà. Anche se si rifugiassero negli inferi, di là li prenderà la mia mano; se salissero al cielo, di là li tirerò giù; se si nascondessero in cima al Carmelo, là li scoverò e li prenderò; se si occultassero al mio sguardo in fondo al mare, là comanderò al serpente di morderli; se andassero in schiavitù davanti ai loro nemici, là comanderò alla spada di ucciderli. Io volgerò il mio sguardo su di loro in male e non in bene».***

*Il Signore, Dio degli eserciti, colpisce la terra ed essa vacilla e sono in lutto tutti i suoi abitanti; essa si solleva tutta come il Nilo e si abbassa come il Nilo d’Egitto. Egli costruisce nei cieli il suo palazzo e fonda la sua volta sulla terra; egli chiama a raccolta le acque del mare e le riversa sulla terra. Signore è il suo nome. «Non siete voi per me come gli Etiopi, figli d’Israele? Oracolo del Signore. Non sono io che ho fatto uscire Israele dal paese d’Egitto, i Filistei da Caftor e gli Aramei da Kir? Ecco, lo sguardo del Signore Dio è rivolto contro il regno peccatore: io lo sterminerò dalla terra, ma non sterminerò del tutto la casa di Giacobbe. Oracolo del Signore. Ecco, infatti, io darò ordini e scuoterò, fra tutti i popoli, la casa d’Israele come si scuote il setaccio e non cade un sassolino per terra. Di spada periranno tutti i peccatori del mio popolo, essi che dicevano: “Non si avvicinerà, non giungerà fino a noi la sventura”. In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, che è cadente; ne riparerò le brecce, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come ai tempi antichi, perché conquistino il resto di Edom e tutte le nazioni sulle quali è stato invocato il mio nome. Oracolo del Signore, che farà tutto questo. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – in cui chi ara s’incontrerà con chi miete e chi pigia l’uva con chi getta il seme; i monti stilleranno il vino nuovo e le colline si scioglieranno. Muterò le sorti del mio popolo Israele, ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno, pianteranno vigne e ne berranno il vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto. Li pianterò nella loro terra e non saranno mai divelti da quel suolo che io ho dato loro», dice il Signore, tuo Dio (Am 9,115).*

Ecco altri riferimenti biblici sul silenzio:

*Mosè e i sacerdoti leviti dissero a tutto Israele: "Fa’ silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore tuo Dio (Dt 27, 9). Arrivò sino ai confini della terra e raccolse le spoglie di molti popoli. La terra si ridusse al silenzio davanti a lui; il suo cuore si esaltò e si gonfiò di orgoglio (1Mac 1, 3). Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli (Sal 8, 3). Di Davide. A te grido, Signore; non restare in silenzio, mio Dio, perché, se tu non mi parli, io sono come chi scende nella fossa (Sal 27, 1). Sta’ in silenzio davanti al Signore e spera in lui; non irritarti per chi ha successo, per l'uomo che trama insidie (Sal 36, 7). Viene il nostro Dio e non sta in silenzio; davanti a lui un fuoco divorante, intorno a lui si scatena la tempesta (Sal 49, 3). Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso (Sap 18, 14).*

*Ascoltatemi in silenzio, isole, e voi, nazioni, badate alla mia sfida! Si accostino e parlino; raduniamoci insieme in giudizio (Is 41, 1). Siedono a terra in silenzio gli anziani della figlia di Sion, han cosparso di cenere il capo, si sono cinti di sacco; curvano a terra il capo le vergini di Gerusalemme(Lam 2, 10). E' bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore (Lam 3, 26). Sospira in silenzio e non fare il lutto dei morti: avvolgiti il capo con il turbante, mettiti i sandali ai piedi, non ti velare fino alla bocca, non mangiare il pane del lutto" (Ez 24, 17). In quel giorno urleranno le cantanti del tempio, oracolo del Signore Dio. Numerosi i cadaveri, gettati dovunque. Silenzio! (Am 8, 3). Silenzio, alla presenza del Signore Dio, perché il giorno del Signore è vicino, perché il Signore ha preparato un sacrificio, ha mandato a chiamare i suoi invitati (Sof 1, 7). Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora (Ap 8, 1).*

Sappiamo che il Signore verrà per giudicare popoli e nazioni. Si osservi bene, anzi si osservi con somma attenzione: il Signore non viene per giudicare la sua Chiesa. Non viene per giudicare quelli che si professano discepoli di Cristo Gesù. Il Signore viene per giudicare tutta la terra. Con quale Legge la giudicherà e sul fondamento di quale verità? Si risponde che la giudicherà **sulla Legge della verità della natura umana, sulla Legge della razionalità della natura umana, sulla Legge del sano discernimento e della sana analogia, Sulla legge della coscienza. Ecco su quali verità della natura dell’uomo il Signore opererà il suo giudizio e come vi è sostanziale differenza tra il giudizio sul credente in Cristo e il giudizio sul non credente in Cristo**. Per questo ci lasceremo aiutare dal Libro del Siracide e ancora una volta dal Libro delle profezie i Amos.

*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli.* ***Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie.*** *Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo (Sir 16,1-14).*

*Parole di Amos, che era allevatore di pecore, di Tekòa, il quale ebbe visioni riguardo a Israele, al tempo di Ozia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele, due anni prima del terremoto. Egli disse: «Il Signore ruggirà da Sion e da Gerusalemme farà udire la sua voce; saranno avvizziti i pascoli dei pastori, sarà inaridita la cima del Carmelo».*

**Segue ora il giudizio di Dio su quanti non sono popolo del Signore:**

*Così dice il Signore: «****Per tre misfatti di Damasco e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,*** *perché hanno trebbiato Gàlaad con trebbie ferrate. Alla casa di Cazaèl manderò il fuoco e divorerà i palazzi di Ben-Adàd; spezzerò il catenaccio di Damasco, sterminerò chi siede sul trono di Bikat-Aven e chi detiene lo scettro di Bet-Eden, e il popolo di Aram sarà deportato in esilio a Kir», dice il Signore.*

*Così dice il Signore:* ***«Per tre misfatti di Gaza e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,*** *perché hanno deportato popolazioni intere per consegnarle a Edom. Manderò il fuoco alle mura di Gaza e divorerà i suoi palazzi, sterminerò chi siede sul trono di Asdod e chi detiene lo scettro di Àscalon; rivolgerò la mia mano contro Ekron e così perirà il resto dei Filistei», dice il Signore.*

*Così dice il Signore: «****Per tre misfatti di Tiro e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,*** *perché hanno deportato popolazioni intere a Edom, senza ricordare l’alleanza fraterna. Manderò il fuoco alle mura di Tiro e divorerà i suoi palazzi».*

*Così dice il Signore: «****Per tre misfatti di Edom e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna****, perché ha inseguito con la spada suo fratello e ha soffocato la pietà verso di lui, perché la sua ira ha sbranato senza fine e ha conservato lo sdegno per sempre. Manderò il fuoco a Teman e divorerà i palazzi di Bosra».*

*Così dice il Signore:* ***«Per tre misfatti degli Ammoniti e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,*** *perché hanno sventrato le donne incinte di Gàlaad per allargare il loro confine. Darò fuoco alle mura di Rabbà e divorerà i suoi palazzi, tra il fragore di un giorno di battaglia, fra il turbine di un giorno di tempesta. Il loro re andrà in esilio, egli insieme ai suoi comandanti», dice il Signore (Am 1,11-15).*

*Così dice il Signore:* ***«Per tre misfatti di Moab e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,*** *perché ha bruciato le ossa del re di Edom per ridurle in calce. Manderò il fuoco a Moab e divorerà i palazzi di Keriòt e Moab morirà nel tumulto, al grido di guerra, al suono del corno. Eliminerò dal suo seno chi governa, ucciderò, insieme con lui, tutti i suoi prìncipi», dice il Signore.*

**Ora segue il giudizio del Signore su Giuda e su Samaria:**

*Così dice il Signore:* ***«Per tre misfatti di Giuda e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,*** *perché hanno rifiutato la legge del Signore e non ne hanno osservato i precetti, si sono lasciati traviare dagli idoli che i loro padri avevano seguito. Manderò il fuoco a Giuda e divorerà i palazzi di Gerusalemme»*

*Così dice il Signore:* ***«Per tre misfatti d’Israele e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,*** *perché hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali, essi che calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri, e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome. Su vesti prese come pegno si stendono presso ogni altare e bevono il vino confiscato come ammenda nella casa del loro Dio.*

*Eppure io ho sterminato davanti a loro l’Amorreo, la cui statura era come quella dei cedri e la forza come quella della quercia; ho strappato i suoi frutti in alto e le sue radici di sotto. Io vi ho fatto salire dalla terra d’Egitto e vi ho condotto per quarant’anni nel deserto, per darvi in possesso la terra dell’Amorreo. Ho fatto sorgere profeti fra i vostri figli e nazirei fra i vostri giovani. Non è forse così, o figli d’Israele? Oracolo del Signore.*

***Ma voi avete fatto bere vino ai nazirei e ai profeti avete ordinato: “Non profetate!”.*** *Ecco, vi farò affondare nella terra, come affonda un carro quando è tutto carico di covoni. Allora nemmeno l’uomo agile potrà più fuggire né l’uomo forte usare la sua forza, il prode non salverà la sua vita né l’arciere resisterà, non si salverà il corridore né il cavaliere salverà la sua vita. Il più coraggioso fra i prodi fuggirà nudo in quel giorno!». Oracolo del Signore (Am 2,1-16).*

In tutto il cielo si fa un grande silenzio, silenzio di vera perdita della parola, sapendo che il Signore viene per giudicare la terra. Noi cosa abbiamo fatto, cosa stiamo facendo? **Abbiamo dichiarato, stiamo dichiarando, abbiamo insegnato, stiamo insegnando che non vi è nessun giusto giudizio di Dio, perché Dio non giudica nessuno. “Chi è Dio per giudicare?”.**

Avendo noi privato l’uomo della sua verità di natura e il cristiano della sua verità e di natura e di Divina Rivelazione e di Fede, anche Dio abbiamo privato della sua verità eterna, della sua giustizia eterna, del suo giudizio eterno, della sua misericordia eterna. **L’uomo è senza alcuna verità, perché Dio è stato svuotato di ogni verità. Se Dio è senza alcuna verità, anche la sua Parola è senza alcune verità. La sua Divina Rivelazione è senza alcuna verità. Il Santo Vangelo di Cristo Gesù è senza alcuna verità.**

Questo svuotamento di Dio e dell’uomo di ogni verità sta producendo la **“dotta, evoluta, emancipata, sempre aggiornata scienza e coscienza”** dell’uomo, di oggi, uomo discepolo di Cristo e uomo non discepolo di Cristo. **Oggi la volontà dell’uomo è la verità e la falsità, la giustizia e l’ingiustizia, il bene e il male, ciò che è diritto e ciò che diritto non è. La volontà oggi è la verità di tutto ciò che esiste e anche di tutto ciò che non esiste.**

**V 8,2:** E vidi i sette angeli che stanno davanti a Dio, e a loro furono date sette trombe. Et vidi septem angelos stantes in conspectu Dei et datae sunt illis septem tubae. kaˆ edon toÝj ˜pt¦ ¢ggšlouj o‰ ™nèpion toà qeoà ˜st»kasin, kaˆ ™dÒqhsan aÙto‹j ˜pt¦ s£lpiggej.

Ecco cosa vede l’Apostolo Giovanni: vede sette angeli che stanno davanti a Dio. A questi sette angeli vengono date sette trombe. Il suono della tromba si riveste di molteplici significati. Per ogni evento vi è un suono particolare. Anche nella liturgia che si svolgeva nel tempio di Gerusalemme le trombe svolgevano un loro particolare ruolo. Ecco cosa troviamo nei Salmi sulla tromba:

*Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba (Sal 46, 6). Suonate la tromba nel plenilunio, nostro giorno di festa (Sal 80, 4). Con la tromba e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore (Sal 97, 6). Lodatelo con squilli di tromba, lodatelo con arpa e cetra (Sal 150, 3).*

Per quale fine queste sette trombe saranno suonate ancora non è rivelato.

**V 8,3:** Poi venne un altro angelo e si fermò presso l’altare, reggendo un incensiere d’oro. Gli furono dati molti profumi, perché li offrisse, insieme alle preghiere di tutti i santi, sull’altare d’oro, posto davanti al trono. Et alius angelus venit et stetit ante altare habens turibulum aureum et data sunt illi incensa multa ut daret orationibus sanctorum omnium super altare aureum quod est ante thronum. Kaˆ ¥lloj ¥ggeloj Ãlqen kaˆ ™st£qh ™pˆ toà qusiasthr…ou œcwn libanwtÕn crusoàn, kaˆ ™dÒqh aÙtù qumi£mata poll¦ †na dèsei ta‹j proseuca‹j tîn ¡g…wn p£ntwn ™pˆ tÕ qusiast»rion tÕ crusoàn tÕ ™nèpion toà qrÒnou.

Ora l’Apostolo Giovanni assiste alla celebrazione della liturgia celeste. Viene un altro angelo e si ferma presso l’altare, reggendo un incensiere d’oro. Sappiamo che nel tempio di Gerusalemme si offriva a Dio il sacrificio dell’incenso. A questo angelo vengono dati molti profumi, perché li offra, insieme alla preghiera di tutti i santi, sull’altare d’oro posto davanti al trono.

**Possiamo dire che i molti profimi sono l’obbedienza perfetta di ogni figlio di Abramo e di ogni discepolo di Gesù.** **Questo è il profumo gradito a Dio: la perfetta obbedienza alla sua volontà. L’obbedienza alla sua Parola.** **Il sommo profumo è quello di Cristo Gesù che si è fatto obbediente al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. Segue il profumo della Madre di Dio, la Vergine Maria, poi vi è il profumo di tutti i martiri per la fede sia dell’Antico che del Nuovo Testamento, segue poi il profumo di tutti gli altri santi e beati. Ogni giusto ha un suo particolare profumo che giorno e notte brucia davanti al trono dell’altissimo. Le preghiera dei santi bruciamo anch’esse giorno e notte dinanzi al Signore.**

Questo fumo giunge fino al Padre nostro ed Egli esaudirà ogni richiesta che giunge fino al suo orecchio. Qual è la richiesta che essi fanno al loro Dio e Padre giorno e notte? **Che Cristo Gesù venga da tutti confessato come il solo Redentore e Salvatore, il solo Dono di Dio nella quale è la salvezza del mondo. Il solo nome nel quale il Padre ha stabilito che possiamo essere salvati.** Questa preghiera sale a Dio come soave profumo giorno e notte. **Se non vi fosse questa preghiera ininterrotta, la fede sulla terra avrebbe una vita quasi inesistente e quasi invisibile**. È questa preghiera che suscita in ogni tempo Martiri e Confessori di Cristo Signore.

**V 8,4** E dalla mano dell’angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi. Et ascendit fumus incensorum de orationibus sanctorum de manu angeli coram Deo. kaˆ ¢nšbh Ð kapnÕj tîn qumiam£twn ta‹j proseuca‹j tîn ¡g…wn ™k ceirÕj toà ¢ggšlou ™nèpion toà qeoà.

Chi offre il fumo degli aromi assieme alle preghiere dei santi è l’angelo con in mano l’incensiere d’oro. **Questo versetto ci fa dire che anche nel cielo vi è una mediazione che va sempre rispettata. Chi presenta a Dio l’offerta della propria obbedienza e la sua incessante preghiera non è il singolo che prega e che offre. È invece l’angelo del Signore.** Tutto però avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, che è il Mediatore universale tra il Padre e la Creazione. Anche nel cielo si compie quanto Gesù ha rivelato a Natanaele:

*Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!».* ***Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo»*** *(Gv 1,43-51).*

È verità eterna: sempre gli angeli di Dio saliranno e scenderanno sopra il Figlio dell’uomo. **E pensare che la furia devastatrice e distruttrice del nostro tempo ha dichiarato e insegnato la non esistenza degli angeli e di conseguenza anche l’esistenza dei demòni è stata dichiarata e insegnata.** L’Apostolo Giovanni invece ci parla della loro necessaria mediazione nel cielo e sulla terra.

**V 8,5** Poi l’angelo prese l’incensiere, lo riempì del fuoco preso dall’altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono tuoni, voci, fulmini e scosse di terremoto. Et accepit angelus turibulum et implevit illud de igne altaris et misit in terram et facta sunt tonitrua et voces et fulgora et terraemotus. kaˆ e‡lhfen Ð ¥ggeloj tÕn libanwtÒn, kaˆ ™gšmisen aÙtÕn ™k toà purÕj toà qusiasthr…ou kaˆ œbalen e„j t¾n gÁn: kaˆ ™gšnonto brontaˆ kaˆ fwnaˆ kaˆ ¢strapaˆ kaˆ seismÒj.

Ecco ora cosa fa l’angelo: prende l’incensiere, lo riempie del fuoco preso dall’altare e lo getta sulla terra: ne seguono tuoni, voci, fulmini e scosse di terremoto. Con questa speciale, particolare teofania, il Signore annuncia la sua venuta sula terra. Lui viene per il giudizio. Non si tratta del giudizio finale, si tratta del giudizio nel tempo. Lui viene per giudicare tutte le opere, le parole, i pensieri dell’uomo. A questo giudizio nel tempo – e in ogni tempo il Signore può venire per il giudizio – nessun uomo potrà mai sottrarsi. Ogni uomo dovrà rispondere al suo Dio, Creatore, Signore.

 **Ecco qual è stato oggi il nostro più grande tradimento della purissima verità del nostro Dio: abbiamo separato la terra dal cielo, gli uomini dal loro Creatore e Signore, i cristiani da Cristo. Ci siamo separati dalla nostra verità, vita, luce eterna. Ci siamo separati dalla nostra vera redenzione e vera salvezza.**

Cosa ci lega ancora al cielo? Ogni nostra impossibilità di risolvere i nostri quotidiani problemi. Ogni volta che la nostra scienza si rivela non essere essa il nostro Dio. Allora ci si rivolge al cielo con la preghiera perché intervenga e ponga fine sia alle pandemie, sia alle malattie, sia alle guerre, e sia ad ogni cosa dinanzi alla quale la nostra superbia deve arrendersi. Passato o finito o superato il pericolo, allora subito si ritorna nella nostra totale separazione.

**Ecco la grande differenza tra il nostro Dio, Creatore, Salvatore, Redentore, Vita eterna, Luce e noi. Noi ci dimentichiamo di Lui, lo ignoriamo, lo disprezziamo, lo rinneghiamo, o dichiariamo essere inutile, addirittura ne neghiamo la stessa sua esistenza. Lui invece non ci dimentica mai e mai ci rinnega. Sempre viene per rivelarci che solo Lui è il Signore e solo Lui può salvarci.**

Se noi non ci convertiamo, allora moriremo nei nostri peccati. Mai però possiamo dire che il Signore ci ha dimenticato. Quando saremo nell’eternità, vedremo tutte le grazie da Lui elargite per la nostra conversione. Ma noi tutto abbiamo disprezzato. Sarà questa la pena del danno e quel verme che mai morirà. Questo verme ci consumerà ricordandoci per l’eternità che la colpa è solo nostra.

Tuoni, fulmini, voci, scosse di terremoto, servono per aiutarci a riconoscere che ci troviamo veramente, realmente dinanzi al nostro Dio. **Solo Lui ha il governo della natura e solo Lui in un istante la può capovolgere e stravolgere. Nessun uomo e nessun’altra creatura ha questo potere. Gli uomini di Dio ricevono da Lui qualche potere e per di più assai limitato.** Neanche Satana ha un potere universale sulla natura. Può fare alcune cose. Altre non le può fare. Lui non è né Dio e né il Creatore di tutte le cose. Anche Lui si deve ricordare che è solo una creatura e che può fare solo quello che il Signore gli permette di fare. Questa verità la possiamo desumere dal Libro di Giobbe. Dio è dal potere universale. Satana è dal potere che il Signore gli concede di volta in volta.

**Il potere limitato di Satana.**

*Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest’uomo era il più grande fra tutti i figli d’oriente.*

*I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta.*

*Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.*

*Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1,1-22).*

*Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita».*

*Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra (Gb 2,1-10).*

**Il potere illimitato e universale del nostro Dio, potere di creazione e potere di governo.**

 *Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai!*

*Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente!*

*Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare?*

*Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio?*

*Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”?*

*Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all’aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire?*

*Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell’abisso hai tu passeggiato?*

*Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell’ombra tenebrosa?*

*Hai tu considerato quanto si estende la terra?*

*Dillo, se sai tutto questo!*

*Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa? Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande!*

*Sei mai giunto fino ai depositi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine, che io riserbo per l’ora della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia?*

*Per quali vie si diffonde la luce, da dove il vento d’oriente invade la terra? Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una via al lampo tonante, per far piovere anche sopra una terra spopolata, su un deserto dove non abita nessuno, per dissetare regioni desolate e squallide e far sbocciare germogli verdeggianti?*

*Ha forse un padre la pioggia? O chi fa nascere le gocce della rugiada? Dal qual grembo esce il ghiaccio e la brina del cielo chi la genera, quando come pietra le acque si induriscono e la faccia dell’abisso si raggela?*

*Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione?*

*Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni o guidare l’Orsa insieme con i suoi figli?*

*Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra?*

*Puoi tu alzare la voce fino alle nubi per farti inondare da una massa d’acqua?*

*Scagli tu i fulmini ed essi partono dicendoti: “Eccoci!”?*

*Chi mai ha elargito all’ibis la sapienza o chi ha dato al gallo intelligenza?*

*Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi e chi può riversare gli otri del cielo, quando la polvere del suolo diventa fango e le zolle si attaccano insieme?*

*Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncelli, quando sono accovacciati nelle tane o stanno in agguato nei nascondigli?*

*Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi piccoli gridano verso Dio e vagano qua e là per mancanza di cibo? (Gb 38,1-41).*

*Sai tu quando figliano i camosci o assisti alle doglie delle cerve? Conti tu i mesi della loro gravidanza e sai tu quando devono partorire? Si curvano e si sgravano dei loro parti, espellono i loro feti. Robusti sono i loro figli, crescono all’aperto, se ne vanno e non tornano più da esse.*

*Chi lascia libero l’asino selvatico e chi ne scioglie i legami? Io gli ho dato come casa il deserto e per dimora la terra salmastra. Dei rumori della città se ne ride e non ode le urla dei guardiani. Gira per le montagne, sua pastura, e va in cerca di quanto è verde.*

*Forse il bufalo acconsente a servirti o a passare la notte presso la tua greppia? Puoi forse legare il bufalo al solco con le corde, o fargli arare le valli dietro a te? Ti puoi fidare di lui, perché la sua forza è grande, e puoi scaricare su di lui le tue fatiche? Conteresti su di lui, perché torni e raduni la tua messe sull’aia?*

*Lo struzzo batte festosamente le ali, come se fossero penne di cicogna e di falco. Depone infatti sulla terra le uova e nella sabbia le lascia riscaldare. Non pensa che un piede può schiacciarle, una bestia selvatica calpestarle. Tratta duramente i figli, come se non fossero suoi, della sua inutile fatica non si preoccupa, perché Dio gli ha negato la saggezza e non gli ha dato in sorte l’intelligenza. Ma quando balza in alto, si beffa del cavallo e del suo cavaliere.*

*Puoi dare la forza al cavallo e rivestire di criniera il suo collo? Puoi farlo saltare come una cavalletta, con il suo nitrito maestoso e terrificante? Scalpita nella valle baldanzoso e con impeto va incontro alle armi. Sprezza la paura, non teme, né retrocede davanti alla spada. Su di lui tintinna la faretra, luccica la lancia e il giavellotto. Con eccitazione e furore divora lo spazio e al suono del corno più non si tiene. Al primo suono nitrisce: “Ah!” e da lontano fiuta la battaglia, gli urli dei capi e il grido di guerra.*

*È forse per il tuo ingegno che spicca il volo lo sparviero e distende le ali verso il meridione? O al tuo comando l’aquila s’innalza e costruisce il suo nido sulle alture? Vive e passa la notte fra le rocce, sugli spuntoni delle rocce o sui picchi. Di lassù spia la preda e da lontano la scorgono i suoi occhi. I suoi piccoli succhiano il sangue e dove sono cadaveri, là essa si trova» (Gb 39,1-30).*

*Il Signore prese a dire a Giobbe: «Il censore vuole ancora contendere con l’Onnipotente? L’accusatore di Dio risponda!».*

*Giobbe prese a dire al Signore: «Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò».*

*Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Oseresti tu cancellare il mio giudizio, dare a me il torto per avere tu la ragione? Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua? Su, órnati pure di maestà e di grandezza, rivèstiti di splendore e di gloria! Effondi pure i furori della tua collera, guarda ogni superbo e abbattilo, guarda ogni superbo e umilialo, schiaccia i malvagi ovunque si trovino; sprofondali nella polvere tutti insieme e rinchiudi i loro volti nel buio! Allora anch’io ti loderò, perché hai trionfato con la tua destra.*

*Ecco, l’ippopotamo che io ho creato al pari di te, si nutre di erba come il bue. Guarda, la sua forza è nei fianchi e il suo vigore nel ventre. Rizza la coda come un cedro, i nervi delle sue cosce s’intrecciano saldi, le sue vertebre sono tubi di bronzo, le sue ossa come spranghe di ferro. Esso è la prima delle opere di Dio; solo il suo creatore può minacciarlo con la spada. Gli portano in cibo i prodotti dei monti, mentre tutte le bestie della campagna si trastullano attorno a lui. Sotto le piante di loto si sdraia, nel folto del canneto e della palude. Lo ricoprono d’ombra le piante di loto, lo circondano i salici del torrente. Ecco, se il fiume si ingrossa, egli non si agita, anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca, resta calmo. Chi mai può afferrarlo per gli occhi, o forargli le narici con un uncino?*

*Puoi tu pescare il Leviatàn con l’amo e tenere ferma la sua lingua con una corda, ficcargli un giunco nelle narici e forargli la mascella con un gancio? Ti rivolgerà forse molte suppliche o ti dirà dolci parole? Stipulerà forse con te un’alleanza, perché tu lo assuma come servo per sempre? Scherzerai con lui come un passero, legandolo per le tue bambine? Faranno affari con lui gli addetti alla pesca, e lo spartiranno tra i rivenditori? Crivellerai tu di dardi la sua pelle e con la fiocina la sua testa? Prova a mettere su di lui la tua mano: al solo ricordo della lotta, non ci riproverai! (Gb 4,1-32).*

*Eco, davanti a lui ogni sicurezza viene meno, al solo vederlo si resta abbattuti. Nessuno è tanto audace da poterlo sfidare: chi mai può resistergli? Chi mai lo ha assalito e ne è uscito illeso? Nessuno sotto ogni cielo. Non passerò sotto silenzio la forza delle sue membra, né la sua potenza né la sua imponente struttura. Chi mai ha aperto il suo manto di pelle e nella sua doppia corazza chi è penetrato? Chi mai ha aperto i battenti della sua bocca, attorno ai suoi denti terrificanti? Il suo dorso è formato da file di squame, saldate con tenace suggello: l’una è così unita con l’altra che l’aria fra di esse non passa; ciascuna aderisce a quella vicina, sono compatte e non possono staccarsi. Il suo starnuto irradia luce, i suoi occhi sono come le palpebre dell’aurora. Dalla sua bocca erompono vampate, sprizzano scintille di fuoco. Dalle sue narici esce fumo come da caldaia infuocata e bollente. Il suo fiato incendia carboni e dalla bocca gli escono fiamme. Nel suo collo risiede la forza e innanzi a lui corre il terrore. Compatta è la massa della sua carne, ben salda su di lui e non si muove. Il suo cuore è duro come pietra, duro come la macina inferiore. Quando si alza si spaventano gli dèi e per il terrore restano smarriti. La spada che lo affronta non penetra, né lancia né freccia né dardo. Il ferro per lui è come paglia, il bronzo come legno tarlato. Non lo mette in fuga la freccia, per lui le pietre della fionda sono come stoppia. Come stoppia è la mazza per lui e si fa beffe del sibilo del giavellotto. La sua pancia è fatta di cocci aguzzi e striscia sul fango come trebbia. Fa ribollire come pentola il fondo marino, fa gorgogliare il mare come un vaso caldo di unguenti. Dietro di sé produce una scia lucente e l’abisso appare canuto. Nessuno sulla terra è pari a lui, creato per non aver paura. Egli domina tutto ciò che superbo s’innalza, è sovrano su tutte le bestie feroci» (Gb 41.1-26).*

*Giobbe prese a dire al Signore: «Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. Ascoltami e io parlerò, io t’interrogherò e tu mi istruirai! Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere» (Gb 42,1-6).*

**Fulmini, tuoni, voci, terremoti hanno il solo fine di annunciare la venuta del Signore per operare il su giudizio su ogni azione, pensiero, parola, decisione degli uomini, di ogni uomo del credente in Lui prima e del non credente in Lui dopo. Tutti dovranno sottoporsi al suo giudizio.** **Se dobbiamo rendere a Lui conto anche d’ogni parola vana, possiamo noi oggi pensare di sfuggire al suo giudizio, noi che abbiamo distrutto il nostro Dio, il nostro vero Dio, in ogni sua verità? Noi che abbiamo stravolto tutta la sua Divina Rivelazione? Noi che abbiamo coperto di ogni falsità e menzogna Cristo Gesù e il suo sangue versato per la nostra redenzione eterna? Noi che abbiamo separato l’uomo dal suo vero Dio e il credente in Cristo dal suo vero Cristo?** Per ogni falsità che abbiamo detto, diciamo, diremo, saremo convocati in giudizio. Non domani, ma anche oggi. Oggi è il giorno del giudizio di Dio. Verità anche questa negata e vilipesa.

**V 8,6** I sette angeli, che avevano le sette trombe, si accinsero a suonarle. Et septem angeli qui habebant septem tubas paraverunt se ut tuba canerent. Kaˆ oƒ ˜pt¦ ¥ggeloi oƒ œcontej t¦j ˜pt¦ s£lpiggaj ¹to…masan aÙtoÝj †na salp…swsin.

Finora le trombe non sono state suonate. Ora i sette angeli, che hanno ricevuto le sette trombe, si accingono a suonarle. Quanto abbiamo detto sui sette sigilli, va ora nuovamente attestato. **Come ogni giorno il Signore apre i sigilli, così ogni giorno fa suonare le trombe perché l’uomo non pensi di essere stato dimenticato dal suo Creatore e Signore.** **La “passione” di Dio è l’uomo**. **Finché i cieli e la terra non diverranno cieli nuovi e terra nuova e questo avverrà solo nel giorno della Parusia, sempre il Signore scenderà per giudicare il mondo e sempre opererà il giudizio per creare salvezza nei cuori che sono di buona volontà e vogliono convertirsi a Lui.** Ecco una parola del profeta Geremia sull’amore eterno del nostro Dio per l’uomo:

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo.* ***Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno.*** *Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”(Ger 31,1-7).*

**V 8,7** Il primo suonò la tromba: grandine e fuoco, mescolati a sangue, scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra andò bruciato, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde andò bruciata. Et primus tuba cecinit et facta est grando et ignis mixta in sanguine et missum est in terram et tertia pars terrae conbusta est et tertia pars arborum conbusta est et omne faenum viride conbustum est. Kaˆ Ð prîtoj ™s£lpisen: kaˆ ™gšneto c£laza kaˆ pàr memigmšna ™n a†mati, kaˆ ™bl»qh e„j t¾n gÁn: kaˆ tÕ tr…ton tÁj gÁj katek£h, kaˆ tÕ tr…ton tîn dšndrwn katek£h, kaˆ p©j cÒrtoj clwrÕj katek£h.

Il primo angelo suona la tromba, Ecco cosa succede sulla terra: su di essa scrosciamo grandine e fuoco, mescolati a sangue. **La grandine è anche una delle piaghe d’Egitto. Essa distrusse tutti i raccolti. Con la grandine il Signore combatteva le battaglie in favore del suo popolo. A volte la grandina cadeva come fosse una pioggia di grosse pietre. Con il fuoco il nostro Dio distrugge le città di Sodoma e Gomorra. Il sangue è sempre simbolo di morte. Grandine e fuoco sono anche simbolo di carestia.** Ecco cosa producono grandine e fuoco, mescolati a sangue: **un terzo della terra andò bruciato, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde andò briciata.**

Ecco: **in un istante l’abbondanza degli uomini è divenuta povertà, miseria, carestia, fame. Si era dimenticato il vero Dio perché si stava bene. Il Signore in un istante mette tutti gli abitanti della terra in condizione di confessare che essi non sono Dio e le loro conquiste assieme alle loro sicurezze possono sparire in un istante.** Basta che uno dei sette angeli faccia suonare la sua tromba.

Questa è la grandezza dell’uomo. Le modalità storiche sono a noi sconosciute. Una verità va messa però nel cuore: **in un solo istante tutto potrà andare perduto. Un istante prima si è nell’abbondanza e un istante dopo nella povertà. Un istante prima nella vita e un istante dopo nella morte.** Questa è la sicurezza dell’uomo!

**V 8,8** Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, et secundus angelus tuba cecinit et tamquam mons magnus igne ardens missus est in mare et facta est tertia pars maris sanguis pars navium interiit, Kaˆ Ð deÚteroj ¥ggeloj ™s£lpisen: kaˆ æj Ôroj mšga purˆ kaiÒmenon ™bl»qh e„j t¾n q£lassan: kaˆ ™gšneto tÕ tr…ton tÁj qal£sshj aŒma,

Ora è il secondo angelo che suona la tromba. Appena si ode il suono della tromba, qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliata nel mare. Un terzo del mare divenne sangue. Quanto avviene con il suono della di questa tromba ci riporta alle piaghe d’Egitto. Mosè e anche i maghi d’Egitto trasformarono le acque del Nilo in sangue. **In questa piaga è tolta all’uomo ogni possibilità di pensare che sia qualcosa che venga dalla terra. Nel mare viene scagliata qualcosa come una grande montagna tutto infuocata. Questa non è opera dell’uomo. Se un terzo del mare diviene sangue, in un terzo del mare scompare ogni forma di vita. Anche questa piaga significa miseria, fame, povertà.**

Ecco la verità che la Divina Rivelazione e queste Divine Visioni vogliono insegnare ad ogni uomo che vive sulla terra: **ogni istante dopo non appartiene all’uomo, mai potrà appartenergli.** Gesù Signore traduce questa divina visione con una immagine che troviamo nel Vangelo secondo Luca:

*Uno della folla gli disse: «Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti?* ***Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».***

*Poi disse ai suoi discepoli:* ***«Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito.*** *Guardate i corvi: non séminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così bene l’erba nel campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede.* ***E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta*** *(Lc 12,13-31).*

Se gli uomini credessero in questa verità, nella quale essi nuotano come i pesci nelle acque del mare o anche dei fiumi e dei laghi, la loro vita sulla terra sarebbe un vero paradiso. Questa nostra non fede diviene miseria sulla terra e miseria nell’eternità. Nell’eternità è miseria di perdizione eterna. La vita di ogni uomo è Dio ed essa è tutta in Cristo Gesù.

**V 8,9** un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto. et mortua est tertia pars creaturae quae habent animas et tertia pars navium interiit. kaˆ ¢pšqanen tÕ tr…ton tîn ktism£twn tîn ™n tÍ qal£ssV, t¦ œconta yuc£j, kaˆ tÕ tr…ton tîn plo…wn diefq£rhsan.

Ecco i frutti di questa montagna infuocata produce: **un terzo delle creature che vino nei mari muore e un terzo della navi viene distrutto. È questa una calamità che genera povertà su tutta la terra. Non c’è popolo che non venga colpito. De non è colpito in modo diretto, viene colpito in modo indiretto.**

Ancora una volta il Signore ci sta insegnando o rivelando che nulla è in potere dell’uomo. Basta che uno dei suoi angeli suoni la sua tromba – sempre per comando divino – e cambia tutta la vita degli uomini sulla nostra terra. Tutto è nelle mani del Signore. Tutta la creazione è nelle mani del suo Creatore.

Possiamo ora ben dire che la differenza tra le piaghe d’Egitto e tutte queste piaghe che vengono viste dall’Apostolo Giovanni dimorando nel cielo del nostro Dio consiste in un solo piccolissimo particolare: **le piaghe d’Egitto sono date a livello locale, anche se producono frutti di fede nei popoli più vicini con l’Egitto. È il caso di Raab, abitante nella città di Gerico. Tutte queste piaghe invece hanno una portata universale. Questa portata universale è motivata da un principio diverso di salvezza**: allora in Egitto solo una persona si doveva piagare alla volontà del Signore Dio: il faraone. Questi avrebbe dovuto lasciare libero il popolo del Signore. Ora invece il Signore vuole la conversione di ogni uomo e per questo le piaghe sono a livello planetario.

Ma come abbiamo detto per l’apertura dei sigilli, **sempre occorre un profeta del Dio vivente che faccia risuonare nel mondo intero la verità nascosta nel segno. Senza questo aiuto potente, l’uomo mai potrà aprirsi alla vera fede, perché la vera fede non è il frutto dei segni, la vera fede è sempre il frutto della Parola annunciata.**

Oggi moltissimi sono i segni a livello planetario che il Signore sta offrendo agli uomini. **Avendo il cristiano perso la parola, lascia i molti segni di Dio privi della sua Parola ed essi non parlano. Senza la Parola non c’è conversione, perché la conversione non è al segno, ma alla Parola che sempre dovrà accompagnare il segno.**

Noi, personalmente, stiamo offrendo la parola a molti segni che oggi, ai nostri giorni, il Signore sta a noi donando. **La nostra parola viene però soffocata e resa non credibile dal coro delle altre parole che inneggiano ad ogni falsità e ad ogni menzogna e ad ogni inganno che negano la purissima verità del nostro Dio e Padre, dello Spirito Santo, di Gesù Signore. Ci si deve allora arrendere? Nient’affatto. Il comando di dare parola ai segni e personale ed esso va svolto senza alcuna interruzione. Vale anche per noi quanto il Signore dice a Ezechiele all’inizio della sua missione profetica:**

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.*

*Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole. Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai (Ez 2,1-10).*

**V 8,10** Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. Et tertius angelus tuba cecinit et cecidit de caelo stella magna ardens tamquam facula et cecidit in tertiam partem fluminum et in fontes aquarum. Kaˆ Ð tr…toj ¥ggeloj ™s£lpisen: kaˆ œpesen ™k toà oÙranoà ¢st¾r mšgaj kaiÒmenoj æj lamp£j, kaˆ œpesen ™pˆ tÕ tr…ton tîn potamîn kaˆ ™pˆ t¦j phg¦j tîn Ød£twn.

Nel precedente suono di tromba furono le acque del mare ad essere colpite. **Ora sono le acque della terra. Il terzo angelo suona la tromba: cade dal cielo un grande stella, ardente come una fiaccola, e colpisce un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque.** È assai evidente che qui ci troviamo dinanzi ad un evento impossibile da essere realizzato da una stella ardente come fiaccola. La stella cade in un posto e tutto ciò che essa colpisce muore. **È un segno che va ben oltre tutto ciò che umanamente si potrebbe pensare o immaginare. È una visione che va ben oltre la realtà. Per questo è visione con gli occhi dello spirito e non con quelli della carne.** Tuttavia anche questa stella che cade è portatrice di miseria, povertà, fame. **Questa stella che cade ancora una volta sta a rivelarci che questi segni sono frutto del governo del Signore sulla sua creazione.**

**V 8,11** La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare. Et nomen stellae dicitur Absinthius et facta est tertia pars aquarum in absinthium et multi hominum mortui sunt de aquis quia amarae factae sunt. kaˆ tÕ Ônoma toà ¢stšroj lšgetai Ð ”Ayinqoj. kaˆ ™gšneto tÕ tr…ton tîn Ød£twn e„j ¥yinqon, kaˆ polloˆ tîn ¢nqrèpwn ¢pšqanon ™k tîn Ød£twn, Óti ™pikr£nqhsan.

La stella che cade ha un suo proprio nome: Assenzio. Ecco i frutti della caduta di questa stella: **un terzo delle acque si muta in assenzio. Molti uomini muoiono a causa di quelle acque che sono divenute amare.** L’assenzio viene estratto da una particolare erba. Esso non solo è amaro, in più va bevuto in piccolissime dosi. Bevuto come acqua provoca la morte. Si trasforma in veleno per il corpo.

**Le modalità storiche come l’avvelenamento delle acque che sono sulla terra sono oltremodo numerose. Neanche le possiamo enumerare. Noi però una cosa la sappiamo. Tutto ciò che l’uomo fa contro il creato, lo fa contro la sua stessa vita. Oggi moltissime acque non sono forse inquinate dalla stoltezza e dall’insipienza dell’uomo. Per sete di guadagno non vengono scaricati nei fiumi liquidi altamente tossici?**

Questa terza tromba che viene suonata deve rivelarci una profonda verità: **il male che l’uomo arreca alla natura è un male che viene arrecato non solo a tutta l’umanità, ma a tutti gli altri esseri viventi del pianeta.** **Dio ha posto la vita e la morte nel valore dell’uomo. Non solo vita dello stesso uomo, ma la vita anche di ogni altro uomo e di ogni altro essere vivente.** Nessuna azione degli uomini è neutra. O essa genera vita o genera morte. O produce un frutto di bene o un frutto di male. Non solo per chi pone l’azione, ma anche per tutti gli altri uomini tutti gli altri esseri viventi. Urge riflettere. **Urge una vera conversione alla verità della natura umana.** Dalla conversione alla verità si produce vita. Dalla distruzione della verità dell’uomo, si genera solo morte.

Oggi l’uomo ha deciso di privare l’uomo della sua verità di natura, che è verità di creazione. **Ogni uomo sappia che questa decisione altro non provocherà se non morte, solo morte. Questo suono di trova ci dice che le acque sempre si trasformeranno in assenzio, quando l’uomo non rispetta la verità della natura inanimata e anche animata, e mai la potrà rispettare se non rispetta la verità della sua propria natura di uomo creato ad immagine e a somiglianza del Creatore, Dio, Signore dell’uomo.**

Nessuna legge dell’uomo potrà mai impedire questo disastro. **Il peccato dell’uomo non conosce le leggi degli uomini. Il peccato dell’uomo conosce solo una legge: quella del peccato e questa legge del peccato ha un solo nome: morte, assenzio, disastri di ogni genere.** Se una legge dell’uomo potesse ostacolare anche i frutti di un solo peccato, potremmo dire che la legge del peccato non è invincibile. Invece essa è invincibile. Nessuna legge dell’uomo potrà mai ostacolare il suo percorso e nessuna legge dell’uomo potrà mai impedire che il peccato non produca i suoi frutti di morte.

**La legge dell’uomo potrà allora aiutare l’uomo a non peccare? Neanche questo sarà possibile. Il peccato si può vincere solo per grazia del Creatore dell’uomo. Dio, il Creatore, il Signore dell’uomo sempre dona questa grazia, l’uomo però deve chiederla senza alcuna interruzione. Ma oggi come fa l’uomo a chiedere al suo Creatore, Dio, Signore a chiedere la grazia di non peccare, se lui stesso ha dichiarato che il peccato non esiste, perché ciò che lui compie è solo un fatto di fragilità della sua stessa natura umana che è fragile per natura?** **Come può oggi un uomo chiedere la grazia del perdono, se la grazia del Dio Creatore e Signore è il suo Figlio Unigenito e l’uomo oggi ha dichiarato Cristo non più grazia di Dio per esso?**

Con queste dichiarazioni l’uomo si è preclusa ogni via per non più peccare. È come se lui avesse deciso e voluto non solo continuare a peccare, ma anche progredire di peccato in peccato e di trasgressioni in trasgressioni. Questo significa portare nella natura ogni frutto di morte che inesorabilmente ogni peccato produrrà. La Legge del peccato solo per grazia si può vincere e questa grazia ora è Cristo Gesù ed è tutta in Cristo Gesù.

Anche il grande Re Davide commise il peccato e visse la Legge del peccato che generò nel suo regno molti morti, compresa una guerra intestina, combattuta per privarlo del suo trono. Lui, prima aveva come rimosso il peccato dalla sua coscienza e la legge del peccato provocò le prime vittime, Poi il Signore ebbe pietà di lui. Lui si penti e con il tempo la legge del peccato si è indebolita. Ecco come il Secondo Libro di Samuele manifesta in tutta la sua potenza la legge del peccato e anche come il Salmo riporta la preghiera di pentimento del Re:

*All’inizio dell’anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l’assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d’aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l’Ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa.*

*La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l’Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e làvati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». Uria rispose a Davide: «L’arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!». Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.*

*La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c’erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l’Ittita.*

*Ioab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute nella battaglia e diede al messaggero quest’ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, se il re andasse in collera e ti dicesse: “Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall’alto delle mura? Chi ha ucciso Abimèlec figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo superiore di una macina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?”, tu digli allora: “Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto”». Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, annunciò a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. E il messaggero disse a Davide: «Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della città; allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall’alto delle mura e parecchi dei servi del re perirono. Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto». Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: “Non sia male ai tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro; rinforza la tua battaglia contro la città e distruggila”. E tu stesso fagli coraggio».*

*La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento per il suo signore. Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l’aggregò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore (1Sam 11,1-27).*

*Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui».*

*Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”».*

*Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa.*

*Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro. Ora, il settimo giorno il bambino morì e i servi di Davide temevano di annunciargli che il bambino era morto, perché dicevano: «Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà di peggio!». Ma Davide si accorse che i suoi servi bisbigliavano fra loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi servi: «È morto il bambino?». Quelli risposero: «È morto». Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero del cibo e mangiò. I suoi servi gli dissero: «Che cosa fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!». Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: “Chissà? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo”. Ma ora egli è morto: perché digiunare? Potrei forse farlo ritornare? Andrò io da lui, ma lui non tornerà da me!».*

*Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, andando da lei e giacendo con lei: così partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore lo amò e mandò il profeta Natan perché lo chiamasse Iedidià per ordine del Signore.*

*Intanto Ioab assalì Rabbà degli Ammoniti, si impadronì della città regale e inviò messaggeri a Davide per dirgli: «Ho assalito Rabbà e mi sono già impadronito della città delle acque. Ora raduna il resto del popolo, accàmpati contro la città e prendila; altrimenti, se la prendessi io, porterebbe il mio nome». Davide radunò tutto il popolo, si mosse verso Rabbà, le diede battaglia e la occupò. Prese dalla testa di Milcom la corona, che pesava un talento d’oro e aveva una pietra preziosa; essa fu posta sulla testa di Davide. Egli ricavò dalla città un bottino molto grande. Ne fece uscire gli abitanti e li impiegò alle seghe, ai picconi di ferro e alle asce di ferro e li trasferì alle fornaci da mattoni; allo stesso modo trattò tutte le città degli Ammoniti. Poi Davide tornò a Gerusalemme con tutta la sua gente (2Sam 12,1-31).*

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51,1-21).*

È verità che mai nessuno dovrà dimenticare. **La legge del peccato non è vincibile da nessuna legge umana. Una volta che il peccato è commesso, dietro di lui c’è sempre la morte che cammina.** La legge del peccato si abroga, togliendo il peccato dal cuore e dal cuore il peccato solo uno lo può togliere: *“L’Agnello Immolato. Cristo e Questi Crocifisso”. “Solo Lui è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo”*. Altri agnello da Dio non sono stati costituti.

Ecco cosa l’Apostolo Paolo rivela sulla legge del peccato, sia nella Lettera ai Romani e sia nella Lettera ai Galati:

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

*Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.*

*Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*

*Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.*

*La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,1-32).*

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

*Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.*

*Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.*

*Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.*

*Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,1-23).*

*O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.*

*Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.*

*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,1-25).*

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.*

*Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.*

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.*

*Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.*

*Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza (Rm 8,1-25).*

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

**Stolti sono quegli uomini che vogliono vincere la legge del peccato, trasformando ogni delitto in diritto, ogni male in bene, ogni disobbedienza alla Parola del Signore in sola fragilità innocua della natura umana.** Così altro non si fa che aggiungere peccato a peccato e aggravare la condizione di morte sulla nostra terra, morte per l’umanità e morte per la materia inanima e animata. Il peccato ha una sola legge e questa legge ha un solo nome: morte.

**Nessuno pensa che oggi il peccato sta cosi corrompendo, depravando e trasformando la stessa natura umana da renderla non solo incapace di generare, ma anche incapace di generare vita sana e perfetta. Se Dio ha creato la natura sana, perché essa sta divenendo incapace di dare vita sana?** Perché i molti peccati e l’uso peccaminoso dell’intera creazione, la stanno corrompendo. Natura corrotta non può produrre se non frutti corrotti. Infine dalla corruzione e dalla morte nel tempo poi si passa alla corruzione e alla morte eterna, se non si ritorna nella Legge della vita. Questa è la forza e la potenza distruttrice del peccato. Il peccato è corruzione e morte.

**V 8,12** Il quarto angelo suonò la tromba: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente. Et quartus angelus tuba cecinit et percussa est tertia pars solis et tertia pars lunae et tertia pars stellarum ut obscuraretur tertia pars eorum et diei non luceret pars tertia et nox similiter. Kaˆ Ð tštartoj ¥ggeloj ™s£lpisen: kaˆ ™pl»gh tÕ tr…ton toà ¹l…ou kaˆ tÕ tr…ton tÁj sel»nhj kaˆ tÕ tr…ton tîn ¢stšrwn, †na skotisqÍ tÕ tr…ton aÙtîn kaˆ ¹ ¹mšra m¾ f£nV tÕ tr…ton aÙtÁj, kaˆ ¹ nÝx Ðmo…wj.

Ora suona la tromba il quarto angelo. Ecco cosa accade: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri. Il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente. **Leggiamo anche questa catastrofe cosmica in chiave di peccato dell’umanità. Noi ignoriamo le modalità storiche attraverso le quali questo disastri si verificherà. Una cosa però è giusto che si sappia. Se noi leggiamo l’Antico Testamento non ci sono immagini apocalittiche come questa. Le immagini sull’oscuramento del sole, della luna, degli astri che cadono dal cielo si riferiscono alla venuta del giorno del Signore e servono ad indicare la somma giustizia di Dio che trionferà insieme naturalmente sempre alla sua somma misericordia, quando Lui verrà a giudicare la terra.**

Mentre invece tutte le piaghe sia quelle prodotte in Egitto e sia quelle annunciate sia dal Levitico, sia dal Deuteronomio e sia dai profeti si fermano solo nell’ambito della terra. È vero. Alcune volte esse raggiungono anche il cielo, si tratta della pioggia che non cade più e questa piaga può durare anche degli anni, come è successo al tempo di Elia, sempre a causa del peccato dell’uomo. Ecco la profezia de Levitico, quella del Deuteronomio e quanto avviene nella storia con Elia:

*Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nella vostra terra vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore, vostro Dio.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra.*

*Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori. Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.*

*Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete disfarvi del raccolto vecchio per far posto al nuovo.*

*Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò. Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.*

*Ma se non mi darete ascolto e se non metterete in pratica tutti questi comandi, se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza, ecco come io vi tratterò: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano le vostre sementi: le mangeranno i vostri nemici. Volgerò il mio volto contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi insegua.*

*Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come bronzo. Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.*

*Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte.*

*Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete.*

*Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. Devasterò le vostre alture, distruggerò i vostri altari per l’incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e vi detesterò. Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. Devasterò io stesso la terra, e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e sguainerò la spada dietro di voi; la vostra terra sarà desolata e le vostre città saranno deserte.*

*Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo della desolazione, mentre voi resterete nella terra dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si compenserà dei suoi sabati. Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu concesso da voi con i sabati, quando l’abitavate.*

*A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. Cadranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà.*

*Quelli che tra voi saranno superstiti si consumeranno a causa delle proprie colpe nei territori dei loro nemici; anche a causa delle colpe dei loro padri periranno con loro. Dovranno confessare la loro colpa e la colpa dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; perciò anch’io mi sono opposto a loro e li ho deportati nella terra dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e sconteranno la loro colpa. E io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell’alleanza con Isacco e dell’alleanza con Abramo, e mi ricorderò della terra. Quando dunque la terra sarà abbandonata da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserta, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi.*

*Nonostante tutto questo, quando saranno nella terra dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di loro fino al punto di annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio; ma mi ricorderò in loro favore dell’alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dalla terra d’Egitto davanti alle nazioni, per essere loro Dio. Io sono il Signore”».*

*Questi sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì fra sé e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè (Lev 26,1-46).*

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.*

*Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni: sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi abbandonato. Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l’infiammazione, con l’arsura, con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. Il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto. Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli animali della terra e nessuno li scaccerà.*

*Il Signore ti colpirà con le ulcere d’Egitto, con bubboni, scabbia e pruriti, da cui non potrai guarire. Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà. Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te. Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno. Diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con un’ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra. Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.*

*Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d’insetti. Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.*

*Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.*

*Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all’abbondanza di ogni cosa, servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.*

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l’aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall’aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Durante l’assedio e l’angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. L’uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».*

*Queste sono le parole dell’alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l’alleanza che aveva stabilito con loro sull’Oreb (Dt 28,1-69).*

*Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio d’Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io» (1Re 17,1).*

*Dopo molti giorni la parola del Signore fu rivolta a Elia, nell’anno terzo: «Va’ a presentarti ad Acab e io manderò la pioggia sulla faccia della terra». Elia andò a presentarsi ad Acab.*

*A Samaria c’era una grande carestia. Acab convocò Abdia, che era il maggiordomo. Abdia temeva molto il Signore; quando Gezabele uccideva i profeti del Signore, Abdia aveva preso cento profeti e ne aveva nascosti cinquanta alla volta in una caverna e aveva procurato loro pane e acqua. Acab disse ad Abdia: «Va’ nella regione verso tutte le sorgenti e tutti i torrenti; forse troveremo erba per tenere in vita cavalli e muli, e non dovremo uccidere una parte del bestiame». Si divisero la zona da percorrere; Acab andò per una strada da solo e Abdia per un’altra da solo.*

*Mentre Abdia era in cammino, ecco farglisi incontro Elia. Quello lo riconobbe e cadde con la faccia a terra dicendo: «Sei proprio tu il mio signore Elia?». Gli rispose: «Lo sono; va’ a dire al tuo signore: “C’è qui Elia”». Quello disse: «Che male ho fatto perché tu consegni il tuo servo in mano ad Acab per farmi morire? Per la vita del Signore, tuo Dio, non esiste nazione o regno in cui il mio signore non abbia mandato a cercarti. Se gli rispondevano: “Non c’è!”, egli faceva giurare la nazione o il regno di non averti trovato. Ora tu dici: “Va’ a dire al tuo signore: C’è qui Elia!”. Appena sarò partito da te, lo spirito del Signore ti porterà in un luogo a me ignoto. Se io vado a riferirlo ad Acab, egli, non trovandoti, mi ucciderà; ora il tuo servo teme il Signore fin dalla sua giovinezza. Non fu riferito forse al mio signore ciò che ho fatto quando Gezabele uccideva i profeti del Signore, come io nascosi cento profeti, cinquanta alla volta, in una caverna e procurai loro pane e acqua? E ora tu comandi: “Va’ a dire al tuo signore: C’è qui Elia”? Egli mi ucciderà». Elia rispose: «Per la vita del Signore degli eserciti, alla cui presenza io sto, oggi stesso io mi presenterò a lui».*

*Abdia andò incontro ad Acab e gli riferì la cosa. Acab si diresse verso Elia. Appena lo vide, Acab disse a Elia: «Sei tu colui che manda in rovina Israele?». Egli rispose: «Non io mando in rovina Israele, ma piuttosto tu e la tua casa, perché avete abbandonato i comandi del Signore e tu hai seguito i Baal. Perciò fa’ radunare tutto Israele presso di me sul monte Carmelo, insieme con i quattrocentocinquanta profeti di Baal e con i quattrocento profeti di Asera, che mangiano alla tavola di Gezabele».*

*Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul monte Carmelo. Elia si accostò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando salterete da una parte all’altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!». Il popolo non gli rispose nulla. Elia disse ancora al popolo: «Io sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. Ci vengano dati due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l’altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà col fuoco è Dio!». Tutto il popolo rispose: «La proposta è buona!».*

*Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco». Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non vi fu voce, né chi rispondesse. Quelli continuavano a saltellare da una parte all’altra intorno all’altare che avevano eretto. Venuto mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà». Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell’offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d’attenzione.*

*Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi a me!». Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l’altare del Signore che era stato demolito. Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta questa parola del Signore: «Israele sarà il tuo nome». Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore; scavò intorno all’altare un canaletto, della capacità di circa due sea di seme. Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. Quindi disse: «Riempite quattro anfore d’acqua e versatele sull’olocausto e sulla legna!». Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «Fatelo per la terza volta!». Lo fecero per la terza volta. L’acqua scorreva intorno all’altare; anche il canaletto si riempì d’acqua. Al momento dell’offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d’Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!». Cadde il fuoco del Signore e consumò l’olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l’acqua del canaletto. A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!». Elia disse loro: «Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi neppure uno!». Li afferrarono. Elia li fece scendere al torrente Kison, ove li ammazzò.*

*Elia disse ad Acab: «Va’ a mangiare e a bere, perché c’è già il rumore della pioggia torrenziale». Acab andò a mangiare e a bere. Elia salì sulla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la sua faccia tra le ginocchia. Quindi disse al suo servo: «Sali, presto, guarda in direzione del mare». Quegli salì, guardò e disse: «Non c’è nulla!». Elia disse: «Tornaci ancora per sette volte». La settima volta riferì: «Ecco, una nuvola, piccola come una mano d’uomo, sale dal mare». Elia gli disse: «Va’ a dire ad Acab: “Attacca i cavalli e scendi, perché non ti trattenga la pioggia!”». D’un tratto il cielo si oscurò per le nubi e per il vento, e vi fu una grande pioggia. Acab montò sul carro e se ne andò a Izreèl. La mano del Signore fu sopra Elia, che si cinse i fianchi e corse davanti ad Acab finché giunse a Izreèl (1Re 18,1-45).*

Quando torna la pioggia sulla terra? Dopo che Elia ebbe tolto l’idolatria dal popolo del Signore. Dio sempre è fedele ad ogni Parola che è uscita, esce, uscirà dalla sua bocca. Ora cosa dobbiamo aggiungere attraverso la lettura della rivelazione fatta dal Signore all’Apostolo Giovanni? **Va messo in grande luce che più cresce sulla terra la potenza del peccato e più i suoi frutti crescono in universalità, in devastazione, in morte.** **Quando cresce il peccato crescono anche i suoi frutti amari e tristi.**

Questa tromba come tutte le altre trombe sempre suoneranno quando la misura del peccato viene superata. Quale tromba suonerà oggi per il nostro tempo si ignora, una cosa però è vera, leggendo queste visioni dell’Apostolo Giovanni: **quando questa tromba suonerà, allora i frutti di morte saranno così alti e universali da colpire l’intero universo del Signore nostro Dio.**

Ecco il fallimento della nostra profezia e anche il fallimento del nostro essere discepoli di Gesù. **Oggi la Chiesa si è arresa dinanzi al peccato. Non solo. Sta dichiarando il peccato non peccato, le trasgressioni non più offesa al Signore. Le violazioni della Legge del Signore non più violazioni.** Tutto è questione di fragilità. È a causa della trasformazione del peccato in pura e semplice fragilità, che oggi ci si sta accanendo con ogni accanimento contro quanti ancora predicano o insegnano che il peccato è peccato e che il Vangelo è legge morale.

**In tutta sincerità e verità si potrà mai trovare sulla terra un solo uomo onesto – credente, non credente, miscredente, ateo, immorale, amorale - che possa negare che il Discorso della Montagna, che è a fondamento della Nuova Alleanza, non sia di natura morale?** **Si potrà trovare sulla terra, nei cieli e sotto terra, una sola creatura onesta che possa attestare che tutto il Nuovo Testamento non sia di natura morale?** La verità spirituale senza la verità morale a nulla serve. Ecco le Parole di Cristo Gesù ed ecco anche due brani tratti dalla Prima Lettera ai Corinzi dell’Apostolo Paolo:

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,1-48).*

*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali ci avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*

*Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.*

*E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.*

*La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!*

*Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,1.34).*

*Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.*

*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!*

*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.*

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.*

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».*

*Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi (Mt 7,1-29).*

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.*

*Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.*

*Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-14).*

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!*

*Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.*

*«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.*

*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,1-20).*

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.*

*Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere.*

*Perciò, miei cari, state lontani dall’idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane. Guardate l’Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l’altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? Non, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?*

*«Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene.*

*Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie?*

*Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (1Cor 10,1-33).*

*Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.*

*Vi lodo perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse. Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l’uomo, e capo di Cristo è Dio. Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. Ma ogni donna che prega o profetizza a capo scoperto, manca di riguardo al proprio capo, perché è come se fosse rasata. Se dunque una donna non vuole coprirsi, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra.*

*L’uomo non deve coprirsi il capo, perché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell’uomo. E infatti non è l’uomo che deriva dalla donna, ma la donna dall’uomo; né l’uomo fu creato per la donna, ma la donna per l’uomo. Per questo la donna deve avere sul capo un segno di autorità a motivo degli angeli. Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l’uomo, né l’uomo è senza la donna. Come infatti la donna deriva dall’uomo, così l’uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna preghi Dio col capo scoperto? Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l’uomo lasciarsi crescere i capelli, mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La lunga capigliatura le è stata data a modo di velo. Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio.*

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,1.34).*

**Al di là, prima e dopo, avanti e dietro ogni nostro pensiero, rimane in eterno la legge del peccato. Più aumenta il peccato e più aumentano i suoi frutti di morte. Più universale è il peccato e più universali sono i suoi frutti di morte. Se al suo di questa tromba i frutti di morte hanno raggiunto sole, luna e astri, significa che veramente grande e universale saranno i frutti di morte che la legge del peccato produrrà.**

Che oggi il peccato sia oltremodo grande e oltremodo universale lo attestano tutti coloro che prima lo sdoganano e poi lo benedicono. Mai prima di oggi si era giunti ad una così altra trasformazione del peccato. Ciò che Dio punisce con una maledizione eterna, i suoi discepoli lo benedicono. Più grande tradimento di tutta la Divina Rivelazione non credo potrà mai esistere. **Ciò che il Signore maledice per l’eternità, l’uomo mai potrà dichiararlo benedetto nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Potrà benedire solo nel proprio nome. Ma sappiamo che questa benedizione è una parola vana.** Ecco perché diciamo che oggi il peccato sta raggiungendo picchi così elevati in universalità da quasi apparire l’impossibilità di un ritorno indietro.

**V 8,13** E vidi e udii un’aquila, che volava nell’alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!». Et vidi et audivi vocem unius aquilae volantis per medium caelum dicentis voce magna vae vae vae habitantibus in terra de ceteris vocibus tubae trium angelorum qui erant tuba canituri. Kaˆ edon, kaˆ ½kousa ˜nÕj ¢etoà petomšnou ™n mesouran»mati lšgontoj fwnÍ meg£lV, OÙaˆ oÙaˆ oÙaˆ toÝj katoikoàntaj ™pˆ tÁj gÁj ™k tîn loipîn fwnîn tÁj s£lpiggoj tîn triîn ¢ggšlwn tîn mellÒntwn salp…zein.

Ora dal cielo giunge un severo e pesante avvertimento agli uomini d tutta la terra. L’Apostolo Giovanni vede e ascolta un’aquila, che vola nell’alto del cielo e che grida a gran voce: *«Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!».*

**Il “guai” nella Scrittura Santa, sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento, è carico di alta e intensa dimensione profetica. Esso viene gridato per rivelare agli uomini la condizione disastrosa nella quale stanno vivendo, che è vera condizione di morte. Questa alta e intensa dimensione profetica ha un solo significato: invitare ogni uomo alla conversione per il perdono dei peccato al fine di rientrare nella giustizia del Signore.**

Se questa voce profetica non viene ascoltata, allora al Signore non resta che compiere l’opera della sua giustizia. La sua è sempre opera di somma giustizia unita però alla somma misericordia. La somma giustizia non cancella la somma misericordia. La somma misericordia non cancella la somma giustizia. Noi oggi abbiamo abrogato, cancellato, dichiarato inesistente la somma giustizia di Dio in nome di una somma misericordia pensata e inventata da noi. Contraddicendo e rifiutando ogni Parola di Dio che attesta e manifesta il contrario.

Abbiamo ascoltato questi triplice “guai”. **Ora spetta agli uomini convertirsi oppure decidere di continuare a peccare. Diciamo subito che il pentimento e la conversione sono grazia del Signore. Può l’uomo che ha rinnegato il suo vero Dio convertirsi?** Per la conversione occorrerebbe un potentissimo grido di vera profezia. Ma oggi la Chiesa è divenuta profeta del peccato, profeta di Satana e non più profeta del Dio vivente. Questo altro non significa se non che i tre “guai” si compiranno.

# Lettura del testo sacro

**CAPITOLO 9:** Il quinto angelo suonò la tromba: vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell’Abisso; egli aprì il pozzo dell’Abisso e dal pozzo salì un fumo come il fumo di una grande fornace, e oscurò il sole e l’atmosfera. Dal fumo uscirono cavallette, che si sparsero sulla terra, e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. E fu detto loro di non danneggiare l’erba della terra, né gli arbusti né gli alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. E fu concesso loro non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il loro tormento è come il tormento provocato dallo scorpione quando punge un uomo. In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte fuggirà da loro. Queste cavallette avevano l’aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d’oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. Avevano capelli come capelli di donne e i loro denti erano come quelli dei leoni. Avevano il torace simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali era come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all’assalto. Avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c’era il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. Il loro re era l’angelo dell’Abisso, che in ebraico si chiama Abaddon, in greco Sterminatore. Il primo «guai» è passato. Dopo queste cose, ecco, vengono ancora due «guai». Il sesto angelo suonò la tromba: udii una voce dai lati dell’altare d’oro che si trova dinanzi a Dio. Diceva al sesto angelo, che aveva la tromba: «Libera i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate». Furono liberati i quattro angeli, pronti per l’ora, il giorno, il mese e l’anno, al fine di sterminare un terzo dell’umanità. Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. E così vidi nella visione i cavalli e i loro cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo; le teste dei cavalli erano come teste di leoni e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo. Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che uscivano dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell’umanità. La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code, perché le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse fanno del male. Il resto dell’umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demòni e agli idoli d’oro, d’argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; e non si convertì dagli omicidi, né dalle stregonerie, né dalla prostituzione, né dalle ruberie.

Et quintus angelus tuba cecinit et vidi stellam de caelo cecidisse in terram et data est illi clavis putei abyssi. Et aperuit puteum abyssi et ascendit fumus putei sicut fumus fornacis magnae et obscuratus est sol et aer de fumo putei. Et de fumo exierunt lucustae in terram et data est illis potestas sicut habent potestatem scorpiones terrae. Et praeceptum est illis ne laederent faenum terrae neque omne viride neque omnem arborem nisi tantum homines qui non habent signum Dei in frontibus . Et datum est illis ne occiderent eos sed ut cruciarentur mensibus quinque et cruciatus eorum ut cruciatus scorpii cum percutit hominem. Et in diebus illis quaerent homines mortem et non invenient eam et desiderabunt mori et fugiet mors ab ipsis. Et similitudines lucustarum similes equis paratis in proelium et super capita earum tamquam coronae similes auro et facies earum sicut facies hominum. Et habebant capillos sicut capillos mulierum et dentes earum sicut leonum erant. Et habebant loricas sicut loricas ferreas et vox alarum earum sicut vox curruum equorum multorum currentium in bellum. Et habebant caudas similes scorpionum et aculei in caudis earum potestas earum nocere hominibus mensibus quinque. Et habebant super se regem angelum abyssi cui nomen hebraice Abaddon graece autem Apollyon et latine habet nomen Exterminans: Vae unum abiit ecce veniunt adhuc duo vae post haec. Et sextus angelus tuba cecinit et audivi vocem unum ex cornibus altaris aurei quod est ante oculos Dei. dicentem sexto angelo qui habebat tubam solve quattuor angelos qui alligati sunt in flumine magno Eufrate. Et soluti sunt quattuor angeli qui parati erant in horam et diem et mensem et annum ut occiderent tertiam partem hominum. Et numerus equestris exercitus vicies milies dena milia audivi numerum eorum. Et ita vidi equos in visione et qui sedebant super eos habentes loricas igneas et hyacinthinas et sulphureas et capita equorum erant tamquam capita leonum et de ore ipsorum procedit ignis et fumus et sulphur. Ab his tribus plagis occisa est tertia pars hominum de igne et fumo et sulphure qui procedebat ex ore ipsorum. Potestas enim equorum in ore eorum est et in caudis eorum nam caudae illorum similes serpentibus habentes capita et in his nocent. Et ceteri homines qui non sunt occisi in his plagis neque paenitentiam egerunt de operibus manuum suarum ut non adorarent daemonia et simulacra aurea et argentea et aerea et lapidea et lignea quae neque videre possunt neque audire neque ambulare. Et non egerunt paenitentiam ab homicidiis suis neque a veneficiis suis neque a fornicatione sua neque a furtis suis

Kaˆ Ð pšmptoj ¥ggeloj ™s£lpisen: kaˆ edon ¢stšra ™k toà oÙranoà peptwkÒta e„j t¾n gÁn, kaˆ ™dÒqh aÙtù ¹ kleˆj toà fršatoj tÁj ¢bÚssou. kaˆ ½noixen tÕ fršar tÁj ¢bÚssou, kaˆ ¢nšbh kapnÕj ™k toà fršatoj æj kapnÕj kam…nou meg£lhj, kaˆ ™skotèqh Ð ¼lioj kaˆ Ð ¢¾r ™k toà kapnoà toà fršatoj. kaˆ ™k toà kapnoà ™xÁlqon ¢kr…dej e„j t¾n gÁn, kaˆ ™dÒqh aÙta‹j ™xous…a æj œcousin ™xous…an oƒ skorp…oi tÁj gÁj. kaˆ ™rršqh aÙta‹j †na m¾ ¢dik»sousin tÕn cÒrton tÁj gÁj oÙd p©n clwrÕn oÙd p©n dšndron, e„ m¾ toÝj ¢nqrèpouj o†tinej oÙk œcousi t¾n sfrag‹da toà qeoà ™pˆ tîn metèpwn. kaˆ ™dÒqh aÙto‹j †na m¾ ¢pokte…nwsin aÙtoÚj, ¢ll' †na basanisq»sontai mÁnaj pšnte: kaˆ Ð basanismÕj aÙtîn æj basanismÕj skorp…ou, Ótan pa…sV ¥nqrwpon. kaˆ ™n ta‹j ¹mšraij ™ke…naij zht»sousin oƒ ¥nqrwpoi tÕn q£naton kaˆ oÙ m¾ eØr»sousin aÙtÒn, kaˆ ™piqum»sousin ¢poqane‹n kaˆ feÚgei Ð q£natoj ¢p' aÙtîn. Kaˆ t¦ Ðmoièmata tîn ¢kr…dwn Ómoia †ppoij ¹toimasmšnoij e„j pÒlemon, kaˆ ™pˆ t¦j kefal¦j aÙtîn æj stšfanoi Ómoioi crusù, kaˆ t¦ prÒswpa aÙtîn æj prÒswpa ¢nqrèpwn, kaˆ econ tr…caj æj tr…caj gunaikîn, kaˆ oƒ ÑdÒntej aÙtîn æj leÒntwn Ãsan, kaˆ econ qèrakaj æj qèrakaj sidhroàj, kaˆ ¹ fwn¾ tîn pterÚgwn aÙtîn æj fwn¾ ¡rm£twn †ppwn pollîn trecÒntwn e„j pÒlemon. kaˆ œcousin oÙr¦j Ðmo…aj skorp…oij kaˆ kšntra, kaˆ ™n ta‹j oÙra‹j aÙtîn ¹ ™xous…a aÙtîn ¢dikÁsai toÝj ¢nqrèpouj mÁnaj pšnte. œcousin ™p' aÙtîn basilša tÕn ¥ggelon tÁj ¢bÚssou: Ônoma aÙtù `EbraŽstˆ 'Abaddën kaˆ ™n tÍ `EllhnikÍ Ônoma œcei 'ApollÚwn. `H oÙaˆ ¹ m…a ¢pÁlqen: „doÝ œrcetai œti dÚo oÙaˆ met¦ taàta. Kaˆ Ð ›ktoj ¥ggeloj ™s£lpisen: kaˆ ½kousa fwn¾n m…an ™k tîn [tess£rwn] ker£twn toà qusiasthr…ou toà crusoà toà ™nèpion toà qeoà, lšgonta tù ›ktJ ¢ggšlJ, Ð œcwn t¾n s£lpigga, Làson toÝj tšssaraj ¢ggšlouj toÝj dedemšnouj ™pˆ tù potamù tù meg£lJ EÙfr£tV. kaˆ ™lÚqhsan oƒ tšssarej ¥ggeloi oƒ ¹toimasmšnoi e„j t¾n éran kaˆ ¹mšran kaˆ mÁna kaˆ ™niautÒn, †na ¢pokte…nwsin tÕ tr…ton tîn ¢nqrèpwn. kaˆ Ð ¢riqmÕj tîn strateum£twn toà ƒppikoà dismuri£dej muri£dwn: ½kousa tÕn ¢riqmÕn aÙtîn. kaˆ oÛtwj edon toÝj †ppouj ™n tÍ Ðr£sei kaˆ toÝj kaqhmšnouj ™p' aÙtîn, œcontaj qèrakaj pur…nouj kaˆ Øakinq…nouj kaˆ qeièdeij: kaˆ aƒ kefalaˆ tîn †ppwn æj kefalaˆ leÒntwn, kaˆ ™k tîn stom£twn aÙtîn ™kporeÚetai pàr kaˆ kapnÕj kaˆ qe‹on. ¢pÕ tîn triîn plhgîn toÚtwn ¢pekt£nqhsan tÕ tr…ton tîn ¢nqrèpwn, ™k toà purÕj kaˆ toà kapnoà kaˆ toà qe…ou toà ™kporeuomšnou ™k tîn stom£twn aÙtîn. ¹ g¦r ™xous…a tîn †ppwn ™n tù stÒmati aÙtîn ™stin kaˆ ™n ta‹j oÙra‹j aÙtîn: aƒ g¦r oÙraˆ aÙtîn Ómoiai Ôfesin, œcousai kefal£j, kaˆ ™n aÙta‹j ¢dikoàsin. Kaˆ oƒ loipoˆ tîn ¢nqrèpwn, o‰ oÙk ¢pekt£nqhsan ™n ta‹j plhga‹j taÚtaij, oÙd metenÒhsan ™k tîn œrgwn tîn ceirîn aÙtîn, †na m¾ proskun»sousin t¦ daimÒnia kaˆ t¦ e‡dwla t¦ crus© kaˆ t¦ ¢rgur© kaˆ t¦ calk© kaˆ t¦ l…qina kaˆ t¦ xÚlina, § oÜte blšpein dÚnantai oÜte ¢koÚein oÜte peripate‹n, kaˆ oÙ metenÒhsan ™k tîn fÒnwn aÙtîn oÜte ™k tîn farm£kwn aÙtîn oÜte ™k tÁj porne…aj aÙtîn oÜte ™k tîn klemm£twn aÙtîn.

# Analisi del testo versetto per versetto

**CAPITOLO 9:**

**V 9,1** Il quinto angelo suonò la tromba: vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell’Abisso; Et quintus angelus tuba cecinit et vidi stellam de caelo cecidisse in terram et data est illi clavis putei abyssi; **1** Kaˆ Ð pšmptoj ¥ggeloj ™s£lpisen: kaˆ edon ¢stšra ™k toà oÙranoà peptwkÒta e„j t¾n gÁn, kaˆ ™dÒqh aÙtù ¹ kleˆj toà fršatoj tÁj ¢bÚssou.

Si compie il primo “guai” gridato dall’aquila. Il quinto angelo suona la tromba, L’Apostolo Giovanni vede un astro caduto dal cielo sulla terra. A questo astro viene data la chiave del pozzo dell’Abisso. La chiave gli viene data perché lui apra questo pozzo. **Aprire il pozzo dell’Abisso altro non vuol dire se non liberare sulla terra tutte le potenze del male. Queste potenze non restano inoperose. Vanno tutte alla conquista dell’uomo, prima per allontanarlo dalla verità e dalla luce e poi per portare quanti cadono nelle loro trappole nello stesso pozzo dell’Abisso, dal quale essi sono uscite temporaneamente: il tempo per sedurre tutta la terra**. Così il peccato chiama il peccato allo stesso modo che l’Abisso invoca l’Abisso. Noi su questo Abisso che si apre abbiamo speso qualche parola, parlando delle legioni di demòni che si riversano sulla terra.

Quanto Gesù rivela sulla condizione peggiore della prima di colui che, un tempo liberato dallo spirito impuro, dallo spirito impuro viene nuovamente conquistato, vale oggi per la Chiesa del Dio vivente: *“Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia»” (Mt 12,43-45)*.

Cristo Gesù ha purificato dallo spirito impuro il suo corpo che è la Chiesa. Cosa oggi sta facendo lo spirito impuro? Ha chiamato in suo aiuto non sette spiriti impuri peggiori di lui, ma settanta volte sette legioni di spiriti impuri perché vengano assieme a lui a conquistare la mente di ogni discepolo di Gesù.

Mentre la possessione diabolica nel corpo è ben visibile, le odierne possessioni dello spirito sono invisibili e come l’aria occupano tutti gli spazi del cuore, della mente, dell’anima, dell’intelligenza e della volontà da noi lasciati senza il pensiero di Cristo, senza la sua luce, senza la sua verità, senza la sua grazia. Anche le cellule del nostro corpo queste legioni sono pronte ad occupare così che il corpo non risponda più a nessuna virtù e si immerga in ogni vizio, in ogni trasgressione, in ogni violazione della Legge santa, in ogni depravazione di impurità, di cattiveria, di malvagità, giungendo finanche a distruggere la stessa natura umana. Non solo non deve rimanere nulla di Cristo Gesù e del mistero della sua salvezza, non deve neanche rimanere alcuna traccia della natura creata dal Signore Dio. Tutto dovrà essere distrutto di quanto dice riferimento al soprannaturale. Tutto dovrà essere rivestito di immanenza e per di più di una immanenza di impurità, di lussuria, di dissolvimento della natura.

Questo lo spirito impuro vuole realizzare e in questa realizzazione – ce ne offre testimonianza la storia – si deve poter affermare che è a buon punto. Se il Signore non lascerà un resto, diventeremo come Sodoma e Gomorra. Questa è la triste realtà che si sta abbattendo sulla Chiesa e sull’umanità, dal momento che il cristiano non vuole essere più la luce del mondo.

Questa moltitudine di legioni è pericolosa perché è riuscita a trasformare ogni pensiero del cristiano in pensiero di Dio. Anche il Dio inventato dagli uomini è stato trasformato nel Dio che è il Padre di Cristo Gesù. Così pure il vangelo immaginato dagli uomini è stato fatto divenire Vangelo di Cristo Gesù. Ogni altro pensiero è dichiarato purissima rivelazione. Questa moltitudine di legioni un’altra cosa ha fatto: ha abolito la Parola del Signore, quella scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, in tutto l’Antico e il Nuovo Testamento e l’ha sostituita con la volontà di Dio e per volontà di Dio si intende la propria volontà. Oggi Dio dice ciò che dice l’uomo. Il pensiero dell’uomo è dichiarato pensiero di Dio.

Anche la missione della Chiesa è riuscita a trasformare: da missione per la conversione e la fede nel Vangelo a missione inclusiva di tutte le genti non nella Chiesa, ma in una fratellanza universale nella quale ognun può vivere con i suoi peccati, le sue concupiscenza, la sua immoralità. In questa fratellanza universale si è obbligati a vivere senza alcuna verità, anche senza la verità dei sacramenti della salvezza. L’ora che stiamo vivendo è grave, assai grave. Se Gesù non invoca il Padre perché sia Lui questa volta a scendere direttamente sulla terra, veramente della Chiesa rimarrà un piccolo resto. Ma già il Vangelo di Luca parla di piccolo gregge: *“Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno” (Lc 12,32)*. La Vergine Maria interceda e come alle Nozze di Cana accorci i tempi della nostra liberazione da questa moltitudine di legioni che si stanno impossessando della mente di moltissimi discepoli di Gesù.

Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo nella Lettera agli Efesini sul combattimento spirituale: “*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare” (Ef 6,10.20).*

**V 9,2** Egli aprì il pozzo dell’Abisso e dal pozzo salì un fumo come il fumo di una grande fornace, e oscurò il sole e l’atmosfera. Et aperuit puteum abyssi et ascendit fumus putei sicut fumus fornacis magnae et obscuratus est sol et aer de fumo putei. kaˆ ½noixen tÕ fršar tÁj ¢bÚssou, kaˆ ¢nšbh kapnÕj ™k toà fršatoj æj kapnÕj kam…nou meg£lhj, kaˆ ™skotèqh Ð ¼lioj kaˆ Ð ¢¾r ™k toà kapnoà toà fršatoj.

Ecco cosa fa l’astro caduto dal cielo. Con la chiave che gli è stata consegnata apre il pozzo dell’Abisso e dal pozzo sale un fumo come il fumo di una grande fornace, e oscura il sole e l’atmosfera. **Possiamo subito definire o dichiarare questo fumo chiamandolo con il nome di falsità, menzogna, inganno, totale oscuramento del sole che è Cristo Gesù e dell’atmosfera che è la sua Parola, la sua Divina ed Eterna Verità, la sua Grazia, il suo Santo Spirito, il Padre Celeste, tutto il Cielo, il Soprannaturale, il Trascendente. Insomma, tutto ciò che è del vero Dio viene oscurato. Deve rimanere tutto ciò che è dell’inferno e della sua universale menzogna, falsità, inganno, menzogna.**

Dobbiamo confessare che oggi sono proprio questi tempi. Certo, la storia ha conosciuto altri tempi come questi. Ma questi nostri tempi sembrano aver sorpassato di gran lunga gli stessi limiti della falsità e della menzogna, dell’inganno e della vera calunnia contro la verità del nostro Dio. **Questi nostri tempi sono particolari, dal momento che la Chiesa ha rinunciato ad essere il Profeta della verità di Cristo Gesù e si è trasformata in profeta del peccato. Essa è divenuta nemica del Vangelo e amica della menzogna che sale dal pozzo dell’Abisso. Oggi è la Luce della Chiesa che è stata oscurata. L’atmosfera della grazia che è stata fortemente contaminata dalla dichiarazione che il peccato è solo fragilità della natura umana e che questa fragilità le è connaturale.** Se la natura umana è fragilità, che sia dato libero corso ad ogni fragilità. Mentre Cristo toglie il peccato del mondo, la sua Chiesa lo coltiva. Ecco la grande oscurità che sale dal pozzo dell’Abisso.

**V 9,3** Dal fumo uscirono cavallette, che si sparsero sulla terra, e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. Et de fumo exierunt lucustae in terram et data est illis potestas sicut habent potestatem scorpiones terrae. kaˆ ™k toà kapnoà ™xÁlqon ¢kr…dej e„j t¾n gÁn, kaˆ ™dÒqh aÙta‹j ™xous…a æj œcousin ™xous…an oƒ skorp…oi tÁj gÁj.

Ecco ancora cosa vede l’Apostolo Giovanni. Vede che dal fimo escono cavallette, che si spargono sulla terra. Ad esse viene dato un potere pari a quello degli scorpioni della terra. Lo scorpione ha il potere di mordere e di iniettare il suo veleno nel corpo degli uomini. Le cavallette hanno lo stesso potere. Essi devono mordere l’anima, lo spirito, la mente degli uomini e iniettare in essi il loro potentissimo veleno di falsità, di menzogna, di inganno. Queste cavallette non devono mordere solo una regione o un luogo in particolare, devono invece mordere su tutta la terra. Morsi da queste cavallette, gli uomini saranno tutti infettati da ogni falsità e menzogna.

**Oggi fin dove arrivano questa falsità e questo inganno? Arrivano fino a dichiarare che è diritto ogni peccato diritto dell’uomo. Ogni uomo ha il diritto di peccare. Non solo. Si vuole che questo diritto venga sancito con legge scritta dagli uomini. Chi ancora crede che mai il peccato possa dichiararsi un diritto per l’uomo, oggi viene insultato come nemico dell’uomo, un retrograde che vuole arrestare la civiltà e il progresso dell’umanità.**

In cosa consiste questa civiltà e questo progresso? Nel diritto a peccare. **Oggi uccidere nel grembo della madre in un anno circa più di cinquanta milioni di esseri umani è un diritto. Distruggere ogni famiglia della terra è un diritto. Anche essere assistiti nel suicidio deve essere un diritto. Ogni altro misfatto e iniquità deve essere un diritto e tutti questi diritti devono essere dichiarati per legge degli uomini. Anche la distruzione di tutta la natura dell’uomo deve essere dichiarato un diritto. Ogni concupiscenza dovrà essere dichiarata un diritto.** Ecco cosa sta producendo il morso di queste cavallette nella mente, nel cuore, nello spirito, nella volontà dell’uomo. È un oscuramento che non permette neanche che il bene possa essere pensato. Chi pensa il bene è nemico dell’uomo. Tanto potente è divenuta oggi la legge del peccato e della morte.

**V 9,4** E fu detto loro di non danneggiare l’erba della terra, né gli arbusti né gli alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. Et praeceptum est illis ne laederent faenum terrae neque omne viride neque omnem arborem nisi tantum homines qui non habent signum Dei in frontibus. kaˆ ™rršqh aÙta‹j †na m¾ ¢dik»sousin tÕn cÒrton tÁj gÁj oÙd p©n clwrÕn oÙd p©n dšndron, e„ m¾ toÝj ¢nqrèpouj o†tinej oÙk œcousi t¾n sfrag‹da toà qeoà ™pˆ tîn metèpwn.

In Egitto le cavallette hanno divorato tutta l’erba verde, togliendo agli uomini e agli animali ogni risorsa di cibo. A queste cavallette viene dato l’ordine di non danneggiare l’erba della terra, né gli arbusti e gli alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fonte. Cosa significa tutto questo? Una cosa sola: **quanti si sono lasciati conquistare e avvolgere dal fumo della menzogna e dell’inganno di Satana, da queste cavallette saranno tormentati con ogni tormento. Essi dovranno sperimentare nella loro carne, nel loro spirito, nella loro mente, in tutto il loro essere quanto male produce il frutto del peccato.** Perché questo tormento? Esso è ai fini della conversione. Nel tempo, ogni giudizio di Dio e ogni sua sentenza è per la conversione dell’uomo, perché ritorni nella vita. Tutto l’Antico Testamento è questa verità: **ogni intervento del Signore nella storia è in vista della conversione.** Possiamo paragonare questo tormento – anche se non ne conosciamo la sua natura e realtà storica – alla fame del figlio che lascia la casa del Padre. La fame lo ha indotto a tornare. Essa è via di conversione.

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”» (Lc 15,11-32).*

Sempre dobbiamo ricordarci che il Signore mi gode della morte di chi muore. La sua gioia è nella conversione per essere da Lui rivestiti di grazia e di ogni benedizione. Sempre alla luce di questa verità dobbiamo interpretare ogni giudizio e ogni intervento del Signore nella storia: Lui viene per aiutare l’uomo a convertirsi e a credere con purezza di fede nella sua Parola.

**V 9,5** E fu concesso loro non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il loro tormento è come il tormento provocato dallo scorpione quando punge un uomo. Et datum est illis ne occiderent eos sed ut cruciarentur mensibus quinque et cruciatus eorum ut cruciatus scorpii cum percutit hominem. kaˆ ™dÒqh aÙto‹j †na m¾ ¢pokte…nwsin aÙtoÚj, ¢ll' †na basanisq»sontai mÁnaj pšnte: kaˆ Ð basanismÕj aÙtîn æj basanismÕj skorp…ou, Ótan pa…sV ¥nqrwpon.

Gli uomini non dovranno essere uccisi. Dovranno invece essere tormentati per cinque mesi. Cinque è numero simbolico. Significa un tempo relativamente breve o corto. Quanto sia corto e quanto sia breve non possiamo determinarlo. È però un tempo che passa. Non è un tempo lungo e neanche si tratta di un tempo eterno. Ecco cosa dovranno fare le cavallette: dovranno tormentare gli uomini. Il loro tormento sarà come il tormento provocato dallo scorpione quanto punge un uomo. È dolore forte, persistente, lancinante, ma che passa. Ecco cosa dice la medicina sulla puntura di scorpione. Essa provoca: “Stato di agitazione, spasmi muscolari, movimenti anomali e casuali della testa, del collo e degli occhi, ansia e agitazione, scialorrea e diaforesi. Negli adulti possono predominare tachicardia, ipertensione, aumento della frequenza respiratoria, debolezza, spasmi muscolari e fascicolazioni” (Cit.).

Questo tormento deve indurre gli uomini a credere e a confessare che non sono padroni neanche di un solo istante o attimo della loro vita. Ecco allora il miracolo che produce la verità della Legge della profezia nel mondo che è schiavo sotto la Legge del peccato: **esercitata nella più alta, vera, corretta, perfetta, piena obbedienza alla Parola, la profezia può aiutare gli uomini perché inizino un vero processo di conversione.** Senza la profezia, questo processo difficilmente potrà compiersi. Questa verità è rivelata in tutto l’Antico Testamento. Ogni qualvolta un tormento di qualsiasi natura colpiva il popolo del Signore, sempre si alzava alta e poderosa la voce della vera profezia e invitava alla conversione al fine di essere liberati dal tormento. Poiché oggi la Chiesa ha rinunciato al suo ministero profetico, avendo dichiarato verità di salvezza tutte le falsità e le menzogne degli uomini, anche se il Signore aggiunge tormento a tormento, l’uomo persevera nel suo peccato e nella sua malvagità.

È giusto allora che si dica alla Chiesa che se essa non svolge il ministero della profezia, falso è l’esercizio sia del sacerdozio e sia della regalità. Senza l’esercizio del “munus docendi”, sia il munus sanctificandi e il munus gubernandi saranno esercitati falsamente. Ma può una Chiesa che benedice il peccato esercitare il munus docendi? Essa non deve insegnare i suoi pensieri. Deve insegnare solo il pensiero di Dio. Ecco come l’Apostolo Paolo insegna al Vescovo Timoteo il munus docendi, il munus praedicandi, il munus prophetandi:

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.*

*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,1-17).*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero. Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione (2Tm 4,1-8).*

Il non retto, non sano, non vero, non perfetto esercizio del munus della profezia rende vana tutta l’opera del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo in ordine alla salvezza, alla conversione, al ritorno in vita di ogni uomo.

**V 9,6** In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte fuggirà da loro. Et in diebus illis quaerent homines mortem et non invenient eam et desiderabunt mori et fugiet mors ab ipsis. kaˆ ™n ta‹j ¹mšraij ™ke…naij zht»sousin oƒ ¥nqrwpoi tÕn q£naton kaˆ oÙ m¾ eØr»sousin aÙtÒn, kaˆ ™piqum»sousin ¢poqane‹n kaˆ feÚgei Ð q£natoj ¢p' aÙtîn.

Ecco il frutto da queste cavallette: in quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno, brameranno di morire, ma la morte fuggirà da loro. Perché la morte fuggirà da loro e perché gli uomini bramano morire? Il desiderio della morte è a causa dei tormenti provocati dal morso delle cavallette. La morte fuggirà da loro perché questi morsi non sono per la morte, ma per la conversione. Ogni uomo morso dalle cavallette dovrà convincersi che lui non è il signore della sua vita. Lui non potrà mai dare vera vita alla sua vita. La vera vita è solo e sempre un dono del Signore e il Signore la vita la dona a chi abita nella sua Legge, nella sua Parola, nei suoi Comandamenti, nei suoi Statuti.

Come abbiamo messo bene in luce la legge del peccato, dicendo che nessuna legge umana potrà mai impedire la maturazione dei frutti dell’albero del peccato, una volta che è stato piantato nel giardino dell’umanità, così è cosa giusta che si metta in chiarissima luce, su un alto candelabro. anche la verità della vita.

**La vita è dono di Dio. Non è un frutto che matura dalla volontà o dalle opere dell’uomo. Le opere dell’uomo e neanche le sue leggi possono dare vita. Se una legge umana potesse dare vita agli uomini, Dio non sarebbe Dio, perché solo Dio è la Vita eterna e il Datore eterno di ogni vita. Questa verità ogni uomo deve inciderla nel suo cuore. Dio dona la sua vita eterna, la vera vita a quanti dimorano nella sua Parola. Si esce dalla sua Parola, si esce dalla vita.**

 Neanche la preghiera può dare la vita eterna. Se la preghiera potesse dare la vita eterna, non avremmo bisogno di nessuna Parola nella quale abitare. Basta pregare e subito la vita discende dal cielo. Invece no! La preghiera è per ottenere da Dio la grazia o di ritornare nella sua Parola o di rimanere in essa per tutti i giorni della nostra del tempo e dell’eternità senza tempo. **Ritornati nella Parola, Dio ci colma della sua vita eterna e ci dona ogni grazia per dimorare perennemente in essa**. Cosa invece noi oggi facciamo? Pensiamo che una legge umana o anche una legge della Chiesa possa impedire al peccato di produrre i suoi frutti di morte. I frutti di morte non si producono solo non piantando noi l’albero del peccato nel seno dell’umanità. Poi quando i frutti del peccato ci tormentano, pensiamo che sia sufficiente la preghiera perché l’albero del peccato smetta di produrre i suoi frutti di morte continuando noi a peccare. O la Chiesa si riveste del vero mistero della profezia o tutto ciò che fa, sarà avvolto da vanità.

Quanti hanno il sigillo di Dio sulla loro fronte non vengono tormentati dal morso della cavallette perché essi non hanno bisogno di alcuna conversione. **Questo flagello è in vista della conversione. Non è per provare i giusti al fine di renderli più giusti e più fedeli alla Parola del loro Dio e Signore.**

**V 9,7** Queste cavallette avevano l’aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d’oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. Et similitudines lucustarum similes equis paratis in proelium et super capita earum tamquam coronae similes auro et facies earum sicut facies hominum. Kaˆ t¦ Ðmoièmata tîn ¢kr…dwn Ómoia †ppoij ¹toimasmšnoij e„j pÒlemon, kaˆ ™pˆ t¦j kefal¦j aÙtîn æj stšfanoi Ómoioi crusù, kaˆ t¦ prÒswpa aÙtîn æj prÒswpa ¢nqrèpwn,

Ora l’Apostolo Giovanni rivela la figura o la forma di queste cavallette. Eccone la descrizione: queste cavallette avevano l’aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d’oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. Come si può comprendere è figura altamente simbolica quella delle cavallette. **I cavalli sono per la guerra. Le corone attestano vittoria e regalità. L’aspetto di uomo serve per ingannare senza dare alcun sospetto ogni altro uomo.**

Leggiamo prima la profezia di Gioele e poi offriremo qualche parola per una comprensione secondo verità. La comprensione piena è sempre soggetta all’aggiunta di altre comprensioni. È questa la bellezza della Parola di Dio: nessuna comprensione sarà definitiva, perfetta, completa.

*Parola del Signore, rivolta a Gioele, figlio di Petuèl. Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente.*

***Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo.*** *Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca.* ***Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi.***

*Lamèntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza. Sono scomparse offerta e libagione dalla casa del Signore fanno lutto i sacerdoti, ministri del Signore. Devastata è la campagna, è in lutto la terra, perché il grano è devastato, è venuto a mancare il vino nuovo, è esaurito l’olio. Restate confusi, contadini, alzate lamenti, vignaioli, per il grano e per l’orzo, perché il raccolto dei campi è perduto. La vite è diventata secca, il fico inaridito, il melograno, la palma, il melo, tutti gli alberi dei campi sono secchi, è venuta a mancare la gioia tra i figli dell’uomo.*

***Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell’altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d’offerta e libagione è la casa del vostro Dio. Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore: «Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall’Onnipotente. Non è forse scomparso il cibo davanti ai nostri occhi e la letizia e la gioia dalla casa del nostro Dio?».***

*Sono marciti i semi sotto le loro zolle, i granai sono vuoti, distrutti i magazzini, perché è venuto a mancare il grano. Come geme il bestiame! Vanno errando le mandrie dei buoi, perché non hanno più pascoli; anche le greggi di pecore vanno in rovina. A te, Signore, io grido, perché il fuoco ha divorato i pascoli della steppa e la fiamma ha bruciato tutti gli alberi della campagna. Anche gli animali selvatici sospirano a te, perché sono secchi i corsi d’acqua e il fuoco ha divorato i pascoli della steppa (Gl 1,1-20).*

*Suonate il corno in Sion e date l’allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino, giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine. Come l’aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n’è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età. Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell’Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, niente si salva davanti a lui.*

***Il suo aspetto è quello di cavalli, anzi come destrieri che corrono; come fragore di carri che balzano sulla cima dei monti, come crepitìo di fiamma avvampante che brucia la stoppia, come un popolo forte schierato a battaglia. Davanti a lui tremano i popoli, tutti i volti impallidiscono. Corrono come prodi, come guerrieri che scalano le mura; ognuno procede per la propria strada, e non perde la sua direzione. Nessuno intralcia l’altro, ognuno va per la propria via. Si gettano fra i dardi, ma non rompono le file. Piombano sulla città, si precipitano sulle mura, salgono sulle case, entrano dalle finestre come ladri. Davanti a lui la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare.***

*Il Signore fa udire la sua voce dinanzi alla sua schiera: molto grande è il suo esercito, potente nell’eseguire i suoi ordini! Grande è il giorno del Signore, davvero terribile: chi potrà sostenerlo?*

***«Or dunque – oracolo del Signore –, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male».***

***Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio. Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un’assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti».***

*Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov’è il loro Dio?». Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo. Il Signore ha risposto al suo popolo: «Ecco, io vi mando il grano, il vino nuovo e l’olio e ne avrete a sazietà; non farò più di voi il ludibrio delle genti. Allontanerò da voi quello che viene dal settentrione e lo spingerò verso una terra arida e desolata: spingerò la sua avanguardia verso il mare orientale e la sua retroguardia verso il mare occidentale. Esalerà il suo lezzo, salirà il suo fetore, perché ha fatto cose grandi.*

*Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo» (Gl 2,1-27).*

Qual è il fine di ogni flagello che si abbatte nella storia del popolo dell’Alleanza? Esso è uno solo: **la conversione e il ritorno a Dio nella sua Parola per una obbedienza senza riserve.** Lo abbiamo detto più volte e ora lo ripetiamo: **sempre il Signore suscita un suo profeta che dona la verità del segno. Il segno è di qualsiasi natura. Esso può venire dal cielo o dalla terra, dalle cose o dagli uomini. A noi non deve interessare la sua origine, deve interessare il suo fine: Il fine è sempre la conversione.**

Riguardo all’Apocalisse e ai segni da essa dati, si deve aggiungere una seconda verità: **il segno è dato per l’intera umanità. Essa dovrà pertanto convertirsi alla sua verità di natura, di razionalità, di coscienza, di sano discernimento, di santa analogia. Essendo l’uomo capace di discernere il bene dal male, deve abbandonare il male e convertirsi al bene. Quanti credono in Cristo invece devono convertirsi al Vangelo con fede esplicita e manifestata al mondo intero in ogni Parola di Cristo Gesù.**

L’origine del segno e la sua natura cambia di volta in volta nella storia. Ecco perché identificare l’origine con un evento storico del passato, non ci aiuta a leggere secondo verità quanto il Signore ci vuole rivelare. **Ma è sempre il profeta che dovrà annunciare il segno di Dio e invitare alla conversione.** Sulla profezia ecco quanto abbiamo già scritto:

**Profetateci illusioni.** “*Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne. Poiché questo è un popolo ribelle. Sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore.* ***Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni» e ai profeti: «Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni! Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo d’Israele»*** *(Cfr. Is 30,1-33)*.

Il profeta è l’inviato del Signore, è il suo messaggero per ricondurre l’uomo alla santità attraverso il ricordo della legge dell’alleanza; per dire la volontà di Dio mentre il popolo percorre altre vie e altri sentieri, mentre altri uomini, attribuendosi mansioni e poteri divini, proclamano la loro volontà come volontà di Dio, i loro pensieri, le loro idee, il loro modo di essere, come verità eterna scritta nel loro cuore e nella loro mente con il dito del Signore. C’è il vero profeta ma ci sono anche i falsi; c’è chi dice la volontà di Dio e chi la propria. **Discernere e separare i veri profeti dai falsi, non è soltanto obbligo di santità, è necessità di salvezza.** Camminerà sulla via di Dio chi avrà saputo separare la verità dall’errore, la menzogna dalla luce, il dio umano dal Dio divino, l’effimero o dall’eterno, la grazia dal peccato, il puramente umano dal soprannaturale e dalla manifestazione reale di Dio. **Distinguere e separare il vero profeta dai molti falsi profeti è arte delicatissima che si apprende dalla conoscenza piena della luce radiosa della fede contenuta nella Parola della Scrittura insegnata infallibilmente e secondo verità dalla Chiesa**. **Oggi la fede vive un momento assai difficile e la teologia è fortemente tentata a divenire elucubrazione della mente, idea della terra, problematicità esasperante e deviante dal retto sentiero della rivelazione. Anche la predicazione a volte viene privata dei contenuti essenziali del dogma Cristiano.**

Senza la netta distinzione tra bene e male, accomunando vero e falso, prendendo in blocco l’uno e l’altro, formulando giudizi aprioristici e pilotati a rigettare il soprannaturale, certamente non si favorisce il discernimento della verità. Rifiutare il bene per principio didattico e per insegnamento, impedisce la nascita della fede. Chiudere gli occhi al sano discernimento non aiuta la crescita nella verità. **L’uomo ha assunto un primato nefasto sulla Rivelazione e la sua visione del mondo e di Dio è divenuta norma e criterio di bene e di santità, di giustizia di verità.** È rivelazione quanto l’io pensa; è errore quanto non si confà al suo modo di essere, di vedere di giudicare. **Il soggettivismo nella conoscenza è la morte della verità di Dio, di quella Rivelazione che è prima di noi e che ci è stata annunziata, che ci sovrasta come il cielo sovrasta la terra, che non proviene da noi.** Dio è la verità e la verità si è consegnata ai figli degli uomini per la loro salvezza. Il soggettivismo è il veleno della fede.

La propria idea, divenuta metro e misura del vero e del bene genera nel cuore la ricerca affannosa di una «verità» consona alla mente umana; accelera e anche incrementa il pullulare di tanti fenomeni anormali, paranormali, magici, e anche preternaturali, superstiziosi. L’uomo si pasce di menzogna e di tenebre, ma accetta e vive della fede quanto non impegna il suo cammino di santità; celebra i sacramenti come atti di pura religiosità; vive una vita priva di contenuti autentici di morale e di osservanza dei comandamenti e delle beatitudini; nutre il suo sentimento, la sua sensibilità, la sua ansia e paura di episodi «misterici». Solo marginalmente si lascia toccare dalla verità di Dio e di Cristo, che è Obbedienza, Legge, Comandamenti, Vangelo, Cammino di santità nella giustizia, Dono dello Spirito, che crea dentro di noi un cuore puro, ci infonde la grazia e la capacità di compiere il bene, per vivere la nostra relazione filiale fino alla morte e alla morte di croce.

La religione della croce è sostituita dal culto delle visioni, dei fenomeni mistici e paramistici, normali e paranormali della veggenza e paraveggenza; L’appagamento sensibile abolisce la vita del rinnegamento di se stessi, sotto il peso quotidiano della croce. Miracolismo, sensualismo, curiosità, esaltazione, estasi, infatuazione, liberazione dalla santità e dalla giustizia favoriscono lo spiritualismo, ma non la spiritualità vera ed autentica, secondo Dio. E così si va, si viene, si corre, si rincorre, si è alla ricerca spasmodica del nuovo, del nuovissimo, del sensazionale, dello straordinario, di ciò che offre sgravi da obblighi morali e da esigenze evangeliche. Forme tutte che hanno un solo fine: togliere dalla nostra vista il Santo di Israele. **La religione della santità diviene religione dell’inconversione, del rimanere nel peccato, del rinnegamento della Nuova ed Eterna Alleanza.**

La storia di Cristo è il parametro di ogni vera rivelazione. Quando il Signore realmente si manifesta, subito si scatena durissima la lotta tra bene e male, tra Dio e il principe di questo secolo, tra santità e peccato; lotta fino all’ultimo sangue, fino alla croce, fin nel sepolcro, che viene sigillato, temendo che i! Deposto dalla croce possa mettere in pericolo e in discussione la vittoria del male sul bene. La lotta tra peccato e grazia, tra disobbedienza e obbedienza, tra verità e menzogna è il segno della vera manifestazione di Dio; **perché Dio, se viene, quando viene, viene solo per ricordarci che Lui è il Signore da adorare, da obbedire, da ascoltare con tutto il cuore, da amare con tutta l’anima e con tutto noi stessi.** Lui non viene per legittimare il nostro peccato, per appagare la nostra curiosità, per esaltare il nostro spirito.

Nelle false visioni manca il cammino nella santità, si giustifica e si patina di verità soprannaturale il peccato. Si dice all’uomo ciò che vuole sentire, vedere, ascoltare! **L’uomo invita i falsi profeti ed anche i veri a dirgli ciò che il suo cuore desidera. Il vero profeta dice solo la verità divina, altrimenti tace; il falso acconsente e proferisce parole umane, di consolazione, che non commuovono il cuore né lo riempiono di verità, che certamente creano la confusione e l’illusione. Il falso profeta si imbratta dei peccati altrui, di quei peccati che non solo egli non ha smascherato, ma che ha favorito attraverso la sua falsità e la sua menzogna. Egli ha consolato, ma non secondo Dio; ha parlato, ma non ha detto parole di Dio, non ha proferito verità eterne.**

Quando la visione si trasforma in autonomia e indipendenza dalla Chiesa, allora essa è anche satanica. Il Signore Dio ha costituito la sua Chiesa depositaria della sua verità celeste e non ci può essere né profezia, né visione, né rivelazione che possa essere vissuta in modo autonomo e indipendente dalla Chiesa di Cristo e dalle sue colonne della verità di Cristo: il Papa e i Vescovi in comunione con il Papa. Ogni verità suscitata dallo Spirito deve essere in perfetta sintonia con l’Altra Verità, deve essere la stessa Verità, quella che muove la Chiesa verso il Regno Eterno di Dio.

Noi vogliamo vigilare. Essere attenti è per noi criterio unico di ogni autentica manifestazione divina. **La verità è nella santità. Il cammino è verso la speranza eterna nella fedeltà alla parola della salvezza, magistralmente insegnata dalla Chiesa e vissuta nell’Unico Corpo del Signore Gesù.** Distaccarsi da questo criterio è già essere nell’errore e nella menzogna, qualsiasi cosa si faccia, si veda, si dica. **Non è il dire, né il vedere, né l’ascoltare il criterio della verità: è la santità nella verità dell’esistenza, nella volontà del rinnegamento e della croce**. Non si vede come possa essere detta vera una visione, quando il cammino della santità non è richiesto e il peccato taciuto e ovattato di tanta religiosità, di tanta devozione.

Il futuro della fede non sarà facile: e**ssa è vita nella croce, nella persecuzione, nel rinnegamento, nella verità di Cristo, nel culto in Spirito e Verità.** **Ormai l’uomo si sta costruendo una via autonoma, indipendente, extraecclesiale, asacramentale, contro il vangelo, contro la Chiesa. Usa il vangelo, la Chiesa e i sacramenti, ma solo per convenienza umana, non per profondo convincimento e per fede sincera, interiore, retta.** Il peccato sembra avvolgerci tutti nella sua spirale di morte. Non crediamo più nella parola di Cristo, ma abbiamo bisogno di religiosità, di tanta religiosità; abbiamo bisogno di giustificare il nostro misfatto, la nostra trasgressione e per questo abbiamo bisogno di tanti falsi profeti, di intonacatori di mota.

*«Guai ai profeti stolti, che seguono il loro Spirito senza avere avuto visioni. Come sciacalli tra le macerie, tali sono i tuoi profeti, Israele. Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa degli Israeliti, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore. Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: Oracolo del Signore, mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola. Voi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d’orzo e per un tozzo di pane, facendo morire Chi non doveva morire e facendo vivere Chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne. Voi avete rattristato con menzogna il cuore del giusto, mentre lo non l’avevo rattristato e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse »* (Cfr. Ez c. 13). Che il Signore ci confermi nella sua verità e Maria Santissima, Regina dei profeti, ci ottenga la grazia di essere veri adoratori di Dio, come Ella lo fu, nell’obbedienza e nella santità.

**Scrittura profetica.** *Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio.* (2Pt 1,16-21).

La Parola di Dio è immutabile, eterna, vera, ispirata dallo Spirito Santo, scritta con il Suo dito per far giungere all'orecchio dell'uomo il grande amore di Dio Padre. Dal nulla il Signore creò tutte le cose, ma Egli volle l’uomo come testimone della sua manifestazione e mediatore della sua grazia, eppure non ne aveva di bisogno: Lui è Dio, è il Tutto. Volle però l’uomo. affinché la Sua volontà si compisse in lui per mezzo di Lui, sino alla fine. Dio gli diede la sua Parola affidandola alla pietra per esprimere il carattere perenne: "Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli" (Cfr. Es c. 24). "Tavole scritte dai due lati, da una parte e dall'altra. Le tavole erano opera di Dio, la Scrittura era Scrittura di Dio, scolpita sulle tavole" (Cfr. Es c. 32).

Dopo quarant'anni Mosè ricordava così l'avvenimento del dono della legge: "Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell'alleanza che il Signore aveva stabilito con voi, rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua; il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore mi aveva dette sul monte, in mezzo al fuoco il giorno dell'assemblea" (Cfr. Dt c. 9).

L'alleanza è stipulata sulla lettura della legge e le tavole vengono poste nell'arca: "Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo" (Cfr. Es c. 24). "Nell'arca collocherai la Testimonianza che io ti darò" (Cfr. Es c. 25). **La legge di Dio è quella scritta. Quella è la sua volontà ed il suo comando**: "Il Signore gioirà di nuovo per te facendoti felice, come gioiva per i tuoi padri, quando obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge" (Cfr. Dt c. 30).

È comando di Dio: la legge deve essere scritta anche dal dito dell'uomo: "Quando avrete passato il Giordano per entrare nel paese che il Signore vostro Dio sta per darvi, erigerai grandi pietre e le intonacherai di calce. Scriverai su di esse le parole di questa legge" (cfr. Dt c. 27). "Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel core; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per la via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte" (Cfr. Dt c. 6).

Scrivere la legge non è sufficiente, bisogna anche leggerla periodicamente: "Alla fine di ogni sette anni, al tempo dell'anno del condono, alla festa delle capanne, quando tutto Israele verrà a presentarsi davanti al Signore tuo Dio, nel luogo che avrà scelto, leggerai questa legge davanti a tutto Israele, agli occhi di tutti. Radunerai il popolo, uomini, donne, bambini e il forestiero che sarà nelle tue città, perché ascoltino, imparino a temere il Signore vostro Dio e si preoccupino di mettere in pratica tutte le parole di questa legge (Cfr. Dt c. 31).

La legge è l'eredità di Dio, ma anche dell'uomo: "Solo sii forte e molto coraggioso, cercando di agire secondo tutta la legge che ti ha prescritta Mosè, mio servo. Non deviare né a destra e né a sinistra, perché tu abbia successo in qualunque tua impresa. Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte, perché tu cerchi di agire secondo quanto vi è scritto; poiché allora tu porterai a buon fine le tue imprese e avrai successo" (Cfr. Gs c. 1). "Osserva la legge del Signore tuo Dio, procedendo sulle sue vie ed eseguendo i suoi statuti, i suoi comandi, i suoi decreti e le sue prescrizioni, come sta scritto nella legge di Mosè, perché tu riesca in ogni tua impresa e in ogni tuo progetto, perché il Signore attui la promessa che mi ha fatto" (Cfr. 2Re c. 2).

Riforme religiose e rinnovo dell'alleanza sono fondati sulla lettura del libro della legge: "Ivi fece leggere alla loro presenza le parole del libro dell'alleanza, trovato nel tempio. Il re, in piedi presso la colonna, concluse un'alleanza davanti al Signore, impegnandosi a seguire il Signore e a osservare i comandi, le leggi e i decreti con tutto il cuore e con tutta l'anima, mettendo in pratica le parole dell'alleanza scritte in quel libro. Tutto il popolo aderì all'alleanza" (cfr. 2Re c, 23). "Esdra fece la lettura del libro della legge di Dio ogni giorno, dal primo all'ultimo, la festa si celebrò durante sette giorni e l'ottavo vi fu una solenne assemblea secondo il rito" (Cfr. Ne c. 8). Il pio Israelita trova la sua gioia nella legge, di essa si compiace; essa medita notte e giorno (Cfr. Sal 1). Così prega: "Il Signore vi dia una mente aperta ad intendere la sua legge e i suoi comandi" (Cfr. 2Mac c. 1).

Alla legge si aggiungono le Profezie e i Salmi: in essi la volontà salvifica di Dio è pienamente manifestata e rivelata; ad essi Cristo rinvia per la comprensione del suo mistero: "Cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui". "Bisogna che si compiano le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi. Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture" (Cfr. Lc c. 24). "Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. Ma se non credete ai suoi scritti, come potete credere alle mie parole?" (Cfr. Gv c. 5).

Cristo Gesù, nell'assoluta novità dell'Incarnazione, è il compimento di tutta la Scrittura: Legge, Profeti, Salmi. "Non pensate che io sia venuto per abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento" (Cfr. Mt c. 5). Come l'Antico Patto fu fissato su tavole di pietra, così anche il Nuovo, scritto dal dito di Dio, lo Spirito Santo, per volontà del Signore. In Cristo, Nuovo e Antico testamento divengono una sola Scrittura, che trova, nella sua morte e Risurrezione e nella sua Parola di salvezza eterna, la pienezza di vita e di Rivelazione dell'amore di Dio per noi. San Paolo, gli Evangelisti, gli Apostoli annunziano questa unità di Antico e di Nuovo: "Fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona" (cfr. 2Tm c. 3).

"Questa, o carissimi, è già la seconda lettera che vi scrivo, e in tutte e due cerco di ridestare con ammonimenti la vostra sana intelligenza, perché teniate a mente le parole già dette dai santi profeti e il precetto del Signore e Salvatore, trasmessi dagli Apostoli" (Cfr. 2Pt c. 3). "La magnanimità del Signore nostro giudicatela come salvezza, come anche il nostro carissimo fratello Paolo vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data; così egli fa in tutte le lettere, in cui tratta di queste cose. In esse ci sono alcune cose difficili da comprendere e gli ignoranti e gli instabili le travisano, al pari delle altre Scritture, per la loro propria rovina" (Cfr. 2Pt c. 3). "Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta" (Cfr. 1Gv c. 1). "Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome" (Cfr. Gv c. 20). Bisogna sempre poter rendersi conto "della solidità degli insegnamenti ricevuti" (Cfr. Lc c. 1).

La Scrittura è il Documento, la Testimonianza, la Traccia dell'amore di Dio in Cristo Gesù, nel dono dello Spirito Santo. Essa verifica ogni esperienza su Dio, ogni Parola su di Lui, ogni nostro discorso, pensiero, azione di fede. Essa è la registrazione della testimonianza oculare, uditiva, esperienziale degli uomini che vissero con il Crocifisso e il Risorto. La loro testimonianza scritta è la norma della nostra fede, lo Spirito di Cristo, dato loro e conferito a noi, è il principio vitale per la comprensione in pienezza, "verso la verità tutta intera", del mistero di Morte e di Risurrezione del Signore. Cristo, Apostoli, Spirito Santo, Scrittura sono i quattro che rendono testimonianza all'amore di Dio per l'uomo.

Senza uno di essi ogni testimonianza è falsa, bugiarda, ereticale. Senza Scrittura, tutta la Scrittura - non un brano, una frase, un episodio -, il nostro parlare è vuoto, vano, non cristiano, perché fuori della testimonianza che il Signore ci ha lasciato. "Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra lacrime ciascuno di voi" (Cfr. At c. 20). Si vigila invocando lo Spirito Santo, leggendo il libro della Scrittura, meditandolo giorno e notte.

**Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti!** La Parola di Dio è la via della verità e della fede. Un’idea, un pensiero, un’immagine, un desiderio su Dio non suffragati dalla sua Parola, non sono verità su Dio, non dicono il suo comportamento, non manifestano il suo agire verso gli uomini. Neanche la parzialità della Parola dona la vera fede. Questa nasce dalla totalità della Parola e dalla comprensione tutta intera di essa.

I discepoli di Emmaus sono delusi, tristi, senza speranza. Avevano seguito Cristo sperando che fosse Lui a risollevare le sorti del Regno di Dio distrutto. Ma loro non si erano resi conto che chi lo aveva distrutto nei cuori non era stata l’occupazione straniera. Non erano le armi delle Genti che lo avevano invaso ed occupato. **Chi lo aveva distrutto erano stati gli stessi che lo formavano e lo hanno distrutto il giorno in cui loro sono usciti dalla Parola del Signore. È la Parola accolta, vissuta nella sua interezza di verità, in pienezza di fede che ci fa essere Regno di Dio.** Loro erano andati da Gesù senza Parola. Speravano che Cristo avrebbe dato loro una mano per edificare sulla terra la loro concezione, il loro pensiero, la loro immaginazione sul Regno.

Cristo Gesù non è venuto per edificare il Regno di Dio secondo il nostro pensiero, idea e immaginazione. Lui è venuto per edificarlo secondo la verità del Padre, la sua Parola, la sua Volontà. Quello di Dio non è un Regno umano, dell’uomo contro l’uomo, ma un Regno nel quale c’è posto per ogni uomo e nel quale ogni uomo deve essere chiamato, invitato, accolto. Il Regno Lui lo deve edificare nei cuori. Lui lo edificherà non alla maniera degli altri uomini, con la guerra, le armi, la rivoluzione, la ribellione, le stragi, le incarcerazioni, l’uccisione.

Il suo Regno è nel perdono dei peccati, nel dono della verità e della grazia ad ogni uomo e si edifica portando ogni uomo nella Parola di Dio. Gesù lo avrebbe edificato vivendo tutta la Parola del Padre, quella Parola che era risuonata in Israele, ma che Israele aveva spesso allontanato dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi sentimenti, dai suoi pensieri. La Parola annunziava la nuova via del Regno nel dono della vita in sacrificio, in espiazione al Padre, per la remissione dei peccati del mondo, nella morte di Cristo, ingiusta, dolorosa, sofferta al posto nostro. Gesù si accosta ai due viandanti delusi e tristi, ricorda e spiega loro questa verità. Tutta la Scrittura è questa verità e senza di essa non c’è vera Parola di Dio. Quello che loro sperano, desiderano, attendono, è solamente la realizzazione di una loro volontà. Non è ciò che il Signore ha manifestato, profetizzato, annunziato come unica e sola via per l’edificazione del suo Regno.

Mentre Gesù spiega ogni cosa che riguardava il Messia di Dio, si giunge al villaggio. Bisogna congedarsi. Il viandante deve andare oltre. Loro però non sono ancora pienamente nella verità. Conoscono la verità sul Messia, ma il Crocifisso, è il Messia? Loro questo vogliono sapere. Come fanno a saperlo se il viandante li lascia, se ne va, continua per la sua strada? Chi parlerà loro secondo verità come ha fatto quest’uomo? Per questo desiderio di conversare ancora un poco con lui, lo invitano a rimanere con loro. Il viandante accoglie l’invito. Si siede a tavola e compie un rito, che per Gesù era la sua stessa forma di essere. Tutto è dal Padre, anche il pane che si mangia. Lui ringrazia il Padre benedicendo il pane. Questo gesto è solo di Cristo Signore. Quel viandante è Gesù di Nazaret, il Messia, il Crocifisso, il Risorto. La conoscenza vera di Cristo si fa per loro viaggio di ritorno. Da delusi e tristi ora sono divenuti lieti, gioiosi, pieni di speranza. Il Crocifisso è il Risorto, il Risorto è il Messia. Bisogna dirlo agli altri fratelli. Bisogna con urgenza recarsi da loro per renderli partecipi di questa verità. Senza indugio, nella stessa notte, ritornano a Gerusalemme e annunziano la grande notizia: Gesù è Risorto. A Gerusalemme trovano conferma della loro fede. Anche a loro è apparso Gesù.

La Parola si annunzia tutta e tutta si spiega; di essa si offre la piena intelligenza di verità, di sapienza, di saggezza, secondo la volontà di Dio e non secondo le idee degli uomini. Ma questo non basta perché la fede sia perfetta. Manca ad essa il segno che ciascun cristiano dovrà offrire ad ogni suo fratello al quale egli annunzia il mistero di Cristo Gesù. Il segno di Cristo è stato il suo relazionarsi sempre con il Padre, anche nei più piccoli gesti, quelli semplicissimi, quotidiani, ripetitivi. Anche il modo come si prende il pane, come lo si mangia, deve essere segno distintivo del cristiano. Senza questi segni non c’è verità in lui; il suo corpo non è stato trasformato dalla verità. L’altro non lo vede uomo di verità e non lo crede. Ogni gesto deve essere frutto in noi della Parola. Da questi gesti il mondo ci riconoscerà come cristiani e si aprirà al mistero di Cristo Gesù.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Tu vuoi che la Parola del Vangelo, dimenticata dal mondo, venga annunziata e ricordata in tutta la sua pienezza di rivelazione, di verità, ma anche di segno. Intercedi presso Tuo Figlio Gesù perché si faccia viandante con noi e ci insegni ogni cosa secondo la Scrittura, la sua Parola, così possiamo dire al mondo la Sua Verità, il suo Mistero come Lui lo ha annunziato, rivelato, spiegato, insegnato ai due discepoli di Emmaus. Che Lui venga e dica ad ognuno di noi i segni da compiere, segni di verità, giustizia, misericordia, carità, perché il mondo ci riconosca come appartenenti solo a Lui e accolga la verità che noi gli annunziamo, accogliendo Lui via, verità e vita. Tu ci aiuterai e noi svolgeremo la missione di far conoscere al Mondo il Tuo Divin Figlio, suo Redentore, Salvatore, Messia, Dio.

**Sacerdote, re e profeta.** Nella sacra Scrittura, in ordine alla parola, i profeti sono immediatamente intermediari tra Dio e il popolo, ascoltano una parola diretta di Dio e direttamente la comunicano al popolo; i sacerdoti invece sono interpreti di essa, devono essere quindi conoscitori profondi della volontà divina manifestata nella legge, se vogliono essere perfetti annunziatori della rivelazione, secondo verità. Il re, che è pastore del suo gregge, deve nutrire il popolo di volontà di Dio, deve condurlo sempre sulla via della verità e della giustizia, per questo deve avvalersi dell'opera della profezia e del sacerdozio. Profezia, sacerdozio e regalità sono tre ministerialità separate e distinte e tali rimangono per tutto l'arco dell'Antico Testamento. Cristo Gesù invece è insieme sacerdote, re e profeta. Lo è in tutto il significato che i termini contengono ed esprimono nella rivelazione veterotestamentaria, ma anche secondo tutta la novità che essi assumono nella sua Persona. L'unificazione della triplice ministerialità comporta nel cristiano la non possibilità dell'espletamento dell'una senza le altre; insieme stanno, insieme producono, cadono, diventano sterili. L'una si invera nelle altre e da queste riceve energia e consistenza e tutte e tre fanno santo il cristiano.

Lo scandalo oggi non è solamente la mancata profezia, o quella profezia che rasenta la falsità, perché della parola del Signore alcune verità sono credute e molte sono negate; o l'altra ancora che è rinunciataria, se non giustificatrice di questo stato di cose, rinviando il tutto ad una misericordia di Dio che lascia l'uomo peccatore, anzi quasi lo autorizza a peccare ancora di più. Esso è anche sulla mancata realizzazione della regalità in ogni battezzato. Regalità significa vittoria sul peccato, volontà di sconfiggere il male, desiderio di sfuggirlo anche nelle più piccole sue manifestazioni. Oggi il cristiano non vince il peccato perché neanche più lo conosce, non sa cosa sia. Egli non è più re sul peccato; è semplicemente suo schiavo, a lui asservito tanto da non avvertirlo più nella sua coscienza.

Neanche il sacerdozio, che è l'offerta della propria vita in sacrificio gradito a Dio, è di giovamento. Con il peccato nel cuore non si può offrire a Dio il culto spirituale, in quel discernimento del bene e del male e di ciò che è santo, buono e gradito al Signore. E chi non può offrire la propria vita al Signore non può esercitare e non esercita il suo sacerdozio. Non re, non profeta, non sacerdote, il cristiano diviene un muto, un sordo ed un cieco incapace di far leva sulla storia, sì che questa possa ritornare a Dio attraverso un cammino di santità e di giustizia. Cristo Gesù ha anche dato un'altra significazione al sacerdozio, alla regalità, alla profezia. Egli ha conferito la sua autorità di profeta e di re ai suoi Apostoli.

C'è un'altra profezia, un altro sacerdozio, un'altra regalità che bisogna esercitare e dalla quale dipende l'esercizio e la riuscita della regalità, del sacerdozio e della profezia dei fedeli. La profezia è certezza ed infallibilità nella verità della fede. La regalità è il condurre il popolo sempre nel bene, anzi è dovere del pastore nutrire il suo popolo di verità, proteggendolo dalle falsità circa la verità rivelata, esponendo la sua persona anche alla morte per salvare dalla falsità un figlio di Dio; il sacerdozio è l'offerta del sacrificio di Cristo, della sua morte e della sua risurrezione per i peccati del mondo, in segno di ringraziamento, di lode e di benedizione a Dio, per il grande dono che ci ha fatto, adottandoci a suoi figli, donandoci il suo Santo Spirito e la sua forza di santificazione.

Ma anche sulla comprensione di questo dono di Cristo Signore quanta confusione, quanto distacco, quanta incomprensione! Molti nel popolo di Dio rifiutano la dipendenza di servizio per la salvezza dalla ministerialità ordinata. Pretendono di andare a Dio senza la mediazione sacramentale del ministro ordinato e quindi avanzano nella storia zoppi, monchi, orbi; non conoscono la verità; non possiedono la grazia della morte e della risurrezione del Signore; sono come pecore senza pastore, come sudditi del regno senza il governo del re, esposti alla mercé dei lupi rapaci che li divorano e ne consumano le carni.

La vocazione del cristiano è sì alla profezia, alla regalità e al sacerdozio, ma per viverla bene è necessario un legame assai vitale con l'altra ministerialità: quella del sacerdozio ordinato, attraverso la quale egli riceverà quella luce, quella forza, quella sicurezza, quella certezza che lo faranno restare sempre pecorella dell'ovile del Signore, sotto il solo Pastore, Gesù Cristo, Re e Principe dei re della terra. È questo un cammino lungo, ma bisogna pur cercare di ricomporlo. Con questa riunificazione, il regno di Dio certamente crescerà, porterà frutti abbondanti, sarà visibile nel mondo: sarà questa la più grande profezia, la profezia delle opere che manifestano il cuore e del cuore dal quale sgorgano le parole di verità, di giustizia e di pace che convertiranno il mondo.

Madre di Dio, tu che hai vissuto nella più piena santità questa mirabile unione ed unità, aiuta noi cristiani a ritrovarci in noi stessi e nella nostra ministerialità battesimale. Sacramentalmente siamo stati resi conformi al tuo Figlio Gesù, fa che vitalmente siamo configurati a lui sacerdote eterno della nuova alleanza, re di verità del regno di Dio, profeta che in suo nome e con la sua divina autorità, portò la rivelazione a compimento e la legge a quella giustizia superiore necessaria per entrare nel regno dei cieli. Madre Santa, tu che sei l'aiuto dei cristiani, ottienici quella potenza di grazia che ci rifà, perché dobbiamo presentarci al mondo nella completezza del nostro essere ricomposto nella morte e nella risurrezione del Signore. Nel nostro rifacimento, vogliamo che il mondo si santifichi, per la tua preghiera di Madre e la tua intercessione di Regina degli Angeli e dei Santi, nostra Patrona e Avvocata nel cielo.

Senza la profezia, la vera profezia – **ed è vera profezia quella che rivela sia l’azione di Dio nella storia e sia l’invito alla conversione e alla fede nella purissima Parola del Signore** – tutti i segni mandati dal Signore, o direttamente o per permissione, si perdono e l’uomo rimane nel suo peccato, nella sua inconversione, sottoposto alla Legge del peccato. Senza la profezia mai si potrà vivere la vera Legge della vita.

**V 9,8** Avevano capelli come capelli di donne e i loro denti erano come quelli dei leoni. Et habebant capillos sicut capillos mulierum et dentes earum sicut leonum erant. kaˆ econ tr…caj æj tr…caj gunaikîn, kaˆ oƒ ÑdÒntej aÙtîn æj leÒntwn Ãsan,

I capelli come quelli di donne sono segno di inganno. Queste cavallette si presentano con il segno della fragilità e della debolezza, mentre nella realtà esse sono lupi rapaci. Nella Scrittura Santa non esisteva vergona più grande per un uomo che essere ucciso per mano di donna. Giaele uccide Sisara. Giuditta uccide il grande, potente, invincibile Oloferne:

*In quel tempo era giudice d’Israele una donna, una profetessa, Dèbora, moglie di Lappidòt. Ella sedeva sotto la palma di Dèbora, tra Rama e Betel, sulle montagne di Èfraim, e gli Israeliti salivano da lei per ottenere giustizia. Ella mandò a chiamare Barak, figlio di Abinòam, da Kedes di Nèftali, e gli disse: «Sappi che il Signore, Dio d’Israele, ti dà quest’ordine: “Va’, marcia sul monte Tabor e prendi con te diecimila figli di Nèftali e figli di Zàbulon. Io attirerò verso di te, al torrente Kison, Sìsara, capo dell’esercito di Iabin, con i suoi carri e la sua gente che è numerosa, e lo consegnerò nelle tue mani”». Barak le rispose: «Se vieni anche tu con me, andrò; ma se non vieni, non andrò». Rispose: «Bene, verrò con te; però non sarà tua la gloria sulla via per cui cammini, perché il Signore consegnerà Sìsara nelle mani di una donna». Dèbora si alzò e andò con Barak a Kedes. Barak convocò Zàbulon e Nèftali a Kedes; diecimila uomini si misero al suo seguito e Dèbora andò con lui. Cheber, il Kenita, si era separato dai Keniti, discendenti di Obab, suocero di Mosè, e aveva piantato le tende alla Quercia di Saannàim, che è presso Kedes. Fu riferito a Sìsara che Barak, figlio di Abinòam, era salito sul monte Tabor. Allora Sìsara radunò tutti i suoi carri, novecento carri di ferro, e tutta la gente che era con lui da Caroset Goìm fino al torrente Kison.*

*Dèbora disse a Barak: «Àlzati, perché questo è il giorno in cui il Signore ha messo Sìsara nelle tue mani. Il Signore non è forse uscito in campo davanti a te?». Allora Barak scese dal monte Tabor, seguito da diecimila uomini. Il Signore sconfisse, davanti a Barak, Sìsara con tutti i suoi carri e con tutto il suo esercito; Sìsara scese dal carro e fuggì a piedi. Barak inseguì i carri e l’esercito fino a Caroset Goìm; tutto l’esercito di Sìsara cadde a fil di spada: non ne scampò neppure uno. Intanto Sìsara era fuggito a piedi verso la tenda di Giaele, moglie di Cheber il Kenita, perché vi era pace fra Iabin, re di Asor, e la casa di Cheber il Kenita. Giaele uscì incontro a Sìsara e gli disse: «Férmati, mio signore, férmati da me: non temere». Egli entrò da lei nella sua tenda ed ella lo nascose con una coperta. Egli le disse: «Dammi da bere un po’ d’acqua, perché ho sete». Ella aprì l’otre del latte, gli diede da bere e poi lo ricoprì. Egli le disse: «Sta’ all’ingresso della tenda; se viene qualcuno a interrogarti dicendo: “C’è qui un uomo?”, dirai: “Nessuno”». Allora Giaele, moglie di Cheber, prese un picchetto della tenda, impugnò il martello, venne pian piano accanto a lui e gli conficcò il picchetto nella tempia, fino a farlo penetrare in terra. Egli era profondamente addormentato e sfinito; così morì. Ed ecco sopraggiungere Barak, che inseguiva Sìsara; Giaele gli uscì incontro e gli disse: «Vieni e ti mostrerò l’uomo che cerchi». Egli entrò da lei ed ecco Sìsara era steso morto, con il picchetto nella tempia. Così Dio umiliò quel giorno Iabin, re di Canaan, davanti agli Israeliti. La mano degli Israeliti si fece sempre più pesante su Iabin, re di Canaan, finché ebbero stroncato Iabin, re di Canaan (Gdc 4, 4-24).*

*Quando Giuditta ebbe cessato di supplicare il Dio d’Israele ed ebbe terminato di pronunciare tutte queste parole, si alzò da terra, chiamò la sua ancella e scese nella casa dove usava passare i giorni dei sabati e le feste. Qui si tolse il cilicio di cui era rivestita, depose le vesti della sua vedovanza, si lavò il corpo con acqua e lo unse con profumo denso; spartì i capelli del capo e vi impose il diadema. Poi indossò gli abiti da festa, che aveva usato quando era vivo suo marito Manasse. Si mise i sandali ai piedi, cinse le collane e infilò i braccialetti, gli anelli e gli orecchini e ogni altro ornamento che aveva e si rese molto bella, tanto da sedurre qualunque uomo l’avesse vista.*

*Poi affidò alla sua ancella un otre di vino e un’ampolla d’olio; riempì anche una bisaccia di farina tostata, di fichi secchi e di pani puri e, fatto un involto di tutte queste provviste, glielo mise sulle spalle. Allora uscirono verso la porta della città di Betùlia e trovarono lì presenti Ozia e gli anziani della città, Cabrì e Carmì. Costoro, quando la videro trasformata nell’aspetto e con gli abiti mutati, rimasero molto ammirati della sua bellezza e le dissero: «Il Dio dei padri nostri ti conceda di trovar favore e di portare a termine quello che hai stabilito di fare, a gloria degli Israeliti e ad esaltazione di Gerusalemme». Essa si chinò ad adorare Dio e rispose loro: «Fatemi aprire la porta della città e io uscirò per dare compimento alle parole che mi avete rivolto». Quelli diedero ordine ai giovani di guardia di aprirle come aveva chiesto. Così fecero e Giuditta uscì: lei sola e l’ancella che aveva con sé. Dalla città gli uomini la seguirono con gli sguardi mentre scendeva dal monte, finché attraversò la vallata e non poterono più scorgerla.*

*Esse andavano avanti diritte per la valle, quando si fecero loro incontro le sentinelle assire. La fermarono e la interrogarono: «Di quale popolo sei, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Sono figlia degli Ebrei e fuggo da loro, perché stanno per esservi consegnati per essere divorati. Io quindi vengo alla presenza di Oloferne, comandante supremo dei vostri eserciti, per dargli delle informazioni sicure e mettergli sotto gli occhi la strada per cui potrà passare e impadronirsi di tutti questi monti senza che perisca uno solo dei suoi uomini». Quegli uomini, quando sentirono queste parole e considerarono l’aspetto di lei, che appariva loro come un miracolo di bellezza, le dissero: «Hai messo in salvo la tua vita, affrettandoti a scendere alla presenza del nostro signore. Vieni dunque alla tenda di lui; alcuni di noi ti accompagneranno, finché non ti abbiano affidato alle sue mani. Quando poi sarai alla sua presenza, non temere in cuor tuo, ma riferisci a lui quanto ci hai detto ed egli ti tratterà bene».*

*Scelsero pertanto cento uomini tra loro, i quali si affiancarono a lei e alla sua ancella e le condussero alla tenda di Oloferne. In tutto il campo ci fu un grande accorrere, essendosi sparsa la voce del suo arrivo tra gli attendamenti. Una volta sopraggiunti, la circondarono in massa mentre era fuori della tenda di Oloferne, in attesa di essere annunciata a lui. Erano ammirati della sua bellezza e ammirati degli Israeliti a causa di lei e si dicevano l’un l’altro: «Chi disprezzerà un popolo che possiede tali donne? Sarà bene non lasciarne sopravvivere neppure uno, perché se fossero risparmiati sarebbero capaci di ingannare tutto il mondo».*

*Vennero fuori le guardie del corpo di Oloferne e tutti gli ufficiali e la introdussero nella sua tenda. Oloferne era adagiato sul suo letto, che era posto dentro una cortina intessuta di porpora ricamata d’oro, di smeraldo e di pietre preziose. Gli annunciarono la presenza di lei ed egli uscì sull’ingresso della tenda, preceduto da fiaccole d’argento. Quando Giuditta avanzò alla presenza di lui e dei suoi ufficiali, tutti stupirono per la bellezza del suo aspetto. Ella si prostrò con la faccia a terra per riverirlo, ma i servi la fecero rialzare (Gdt 10,1-23).*

*Allora Oloferne le disse: «Sta’ tranquilla, o donna, non temere in cuor tuo, perché io non ho mai fatto male a nessuno che abbia accettato di servire Nabucodònosor, re di tutta la terra. Quanto al tuo popolo che abita su questi monti, se non mi avesse disprezzato, non avrei levato la lancia contro di loro; ma da se stessi si sono procurati tutto questo. E ora dimmi per quale motivo sei fuggita da loro e sei venuta da noi. Certamente sei venuta per trovare salvezza. Fatti animo: resterai viva questa notte e in avvenire. Nessuno ti farà torto, ma sarai trattata bene, come si fa con i servi del mio signore, il re Nabucodònosor».*

*Giuditta gli rispose: «Accogli le parole della tua serva e possa la tua ancella parlare alla tua presenza. Io non dirò il falso al mio signore in questa notte. Certo, se vorrai seguire le parole della tua ancella, Dio condurrà a buon fine la tua impresa, e il mio signore non fallirà nei suoi progetti. Viva Nabucodònosor, re di tutta la terra, e viva la potenza di colui che ti ha inviato a rimettere sul giusto cammino ogni essere vivente; per mezzo tuo infatti non solo gli uomini lo servono, ma in grazia della tua forza anche le bestie selvatiche, gli armenti e gli uccelli del cielo vivranno per Nabucodònosor e tutta la sua casa. Abbiamo già conosciuto per fama la tua saggezza e l’abilità del tuo genio, ed è risaputo in tutta la terra che tu sei il migliore in tutto il regno, eccellente nel sapere e meraviglioso nelle imprese militari. Circa il discorso tenuto da Achiòr nel tuo consiglio, noi ne abbiamo udito il contenuto, perché gli uomini di Betùlia l’hanno risparmiato ed egli ha rivelato loro quanto aveva detto davanti a te.*

*Perciò, signore sovrano, non trascurare le sue parole, ma conservale nel tuo cuore perché sono vere: realmente il nostro popolo non è punito e la spada non prevale contro di esso se non quando ha peccato contro il suo Dio. Ora, perché il mio signore non venga sconfitto senza poter fare nulla, la morte si avventerà contro di loro: infatti si è impossessato di loro il peccato, con il quale provocano l’ira del loro Dio ogni volta che compiono ciò che non è lecito fare. Siccome sono venuti a mancare loro i viveri e tutta l’acqua è stata consumata, hanno deciso di mettere le mani sul loro bestiame e hanno deliberato di cibarsi di quello che Dio con le sue leggi ha vietato loro di mangiare. Hanno perfino decretato di dare fondo alle primizie del frumento e alle decime del vino e dell’olio, che conservavano come diritto sacro dei sacerdoti che stanno a Gerusalemme e prestano servizio alla presenza del nostro Dio: tutte cose che a nessuno del popolo era permesso neppure toccare con la mano. Perciò hanno mandato a Gerusalemme, dove anche quelli che vi risiedono hanno fatto altrettanto, dei messaggeri incaricati di portare loro il permesso da parte del consiglio degli anziani. Ma, quando riceveranno la risposta e la eseguiranno, in quel giorno saranno consegnati in tuo potere per l’estrema rovina.*

*Per questo io, tua serva, consapevole di tutte queste cose, sono fuggita da loro e Dio mi ha mandato a compiere con te un’impresa che farà stupire tutta la terra, quanti ne sentiranno parlare. La tua serva teme Dio e serve notte e giorno il Dio del cielo. Ora io rimarrò presso di te, mio signore, ma di notte la tua serva uscirà nella valle; io pregherò il mio Dio ed egli mi rivelerà quando essi avranno commesso i loro peccati. Allora verrò a riferirti e tu uscirai con tutto l’esercito e nessuno di loro potrà opporti resistenza. Io ti guiderò attraverso la Giudea, finché giungerò davanti a Gerusalemme e in mezzo vi porrò il tuo seggio. Tu li condurrai via come pecore senza pastore e nemmeno un cane abbaierà davanti a te. Queste cose mi sono state dette secondo la mia preveggenza, mi sono state annunciate e ho ricevuto l’incarico di comunicarle a te».*

*Le parole di lei piacquero a Oloferne e ai suoi ufficiali, i quali tutti ammirarono la sua sapienza e dissero: «Da un capo all’altro della terra non esiste donna simile, per la bellezza dell’aspetto e la saggezza delle parole». E Oloferne le disse: «Bene ha fatto Dio a mandarti avanti al tuo popolo, perché la forza resti nelle nostre mani e coloro che hanno disprezzato il mio signore vadano in rovina. Tu sei graziosa d’aspetto e abile nelle tue parole; se farai come hai detto, il tuo Dio sarà il mio Dio e tu dimorerai nel palazzo del re Nabucodònosor e sarai famosa in tutto il mondo» (Gdt 11,1-23).*

*Poi Oloferne ordinò che la conducessero dove erano riposte le sue argenterie e prescrisse pure che le dessero da mangiare dei suoi cibi e le dessero da bere del suo vino. Ma disse Giuditta: «Io non toccherò questi cibi, perché non me ne derivi un’occasione di caduta, ma mi saranno serviti quelli che ho portato con me». Oloferne le disse: «Quando verrà a mancare quello che hai con te, dove ci riforniremo di cibi simili per darteli? In mezzo a noi non c’è nessuno della tua gente». Giuditta gli rispose: «Per la tua vita, mio signore, ti assicuro che io, tua serva, non finirò le riserve che ho con me, prima che il Signore abbia compiuto per mano mia quello che ha stabilito». Poi gli ufficiali di Oloferne la condussero alla tenda ed ella dormì fino a mezzanotte; poi si alzò all’alba, al cambio della guardia del mattino. Mandò a dire a Oloferne: «Comandi il mio signore che lascino uscire la tua serva per la preghiera». Oloferne ordinò alle guardie del corpo di non impedirla.*

*Rimase così al campo tre giorni: usciva di notte nella valle di Betùlia e si lavava nella zona dell’accampamento alla sorgente d’acqua. Quando risaliva, pregava il Signore, Dio d’Israele, di dirigere la sua impresa per rialzare le sorti dei figli del suo popolo. Rientrando purificata, rimaneva nella sua tenda, finché verso sera non le si portava il cibo.*

*Ed ecco, al quarto giorno, Oloferne fece preparare un banchetto riservato ai suoi servi, senza invitare nessuno dei suoi funzionari. Disse a Bagoa, l’eunuco sovrintendente a tutti i suoi affari: «Va’ e persuadi la donna ebrea che è presso di te a venire con noi, per mangiare e bere con noi. Sarebbe disonorevole per la nostra reputazione trascurare una donna simile senza godere della sua compagnia; perché se non la corteggiamo, si farà beffe di noi». Bagoa, uscito dalla presenza di Oloferne, andò da lei e disse: «Non esiti questa bella fanciulla a venire dal mio signore, per essere onorata alla sua presenza e bere con noi il vino in allegria e diventare oggi come una delle donne assire, che stanno nel palazzo di Nabucodònosor». Giuditta gli rispose: «Chi sono io per contraddire il mio signore? Quanto sarà gradito ai suoi occhi, mi affretterò a compierlo e sarà per me motivo di gioia fino al giorno della mia morte».*

*Subito si alzò e si adornò delle vesti e d’ogni altro ornamento femminile; la sua ancella l’aveva preceduta e aveva steso a terra per lei davanti ad Oloferne le pellicce che aveva avuto da Bagoa per suo uso quotidiano, per adagiarvisi sopra e prendere cibo. Giuditta entrò e si distese. Il cuore di Oloferne ne rimase incantato, si turbò il suo spirito e molto intenso era il suo desiderio di unirsi a lei: dal giorno in cui l’aveva vista, cercava l’occasione di sedurla. Le disse pertanto Oloferne: «Bevi e divertiti con noi». Giuditta rispose: «Sì, signore, berrò perché sento che la mia vita è oggi onorata come non mai dal giorno della mia nascita». Incominciò quindi a mangiare e a bere davanti a lui ciò che le aveva preparato l’ancella. Oloferne si deliziò della presenza di lei e bevve abbondantemente tanto vino quanto non ne aveva mai bevuto in un solo giorno da quando era al mondo (Gdt 12,1-20).*

*Quando si fece buio, i suoi servi si affrettarono a ritirarsi. Bagoa chiuse la tenda dall’esterno e allontanò le guardie dalla vista del suo signore e ognuno andò a dormire; in realtà erano tutti estenuati, perché avevano bevuto troppo. Giuditta fu lasciata nella tenda e Oloferne era sprofondato sul suo letto, ubriaco fradicio. Allora Giuditta ordinò all’ancella di stare fuori della camera da letto e di aspettare che uscisse, come aveva fatto ogni giorno; aveva detto infatti che sarebbe uscita per la sua preghiera, e anche con Bagoa aveva parlato in questi termini. Si erano allontanati tutti dalla loro presenza e nessuno, dal più piccolo al più grande, era rimasto nella camera da letto. Giuditta, fermatasi presso il letto di lui, disse in cuor suo: «Signore, Dio d’ogni potenza, guarda propizio in quest’ora all’opera delle mie mani per l’esaltazione di Gerusalemme. È venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio progetto per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi».*

*Avvicinatasi alla sponda del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, staccò la scimitarra di lui; poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore, Dio d’Israele, in questo giorno». E con tutta la sua forza lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa. Indi fece rotolare il corpo giù dal giaciglio e strappò via la cortina dai sostegni. Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, la quale la mise nella bisaccia dei viveri e uscirono tutt’e due, secondo il loro uso, per la preghiera. Attraversato l’accampamento, fecero il giro della valle, salirono il monte di Betùlia e arrivarono alle sue porte.*

*Giuditta gridò da lontano al corpo di guardia delle porte: «Aprite, aprite subito la porta: è con noi Dio, il nostro Dio, per esercitare ancora la sua forza in Israele e la sua potenza contro i nemici, come ha fatto oggi».*

*Appena gli uomini della sua città sentirono la sua voce, corsero giù in fretta alla porta della città e chiamarono gli anziani. Corsero tutti, dal più piccolo al più grande, perché non si aspettavano il suo arrivo; aprirono dunque la porta, le accolsero dentro e, acceso il fuoco per fare luce, si strinsero attorno a loro. Giuditta disse loro a gran voce: «Lodate Dio, lodatelo; lodate Dio, perché non ha allontanato la sua misericordia dalla casa d’Israele, ma in questa notte per mano mia ha colpito i nostri nemici».*

*Allora tirò fuori la testa dalla bisaccia e la mise in mostra dicendo loro: «Ecco la testa di Oloferne, comandante supremo dell’esercito assiro, ed ecco la cortina sotto la quale giaceva ubriaco; il Signore l’ha colpito per mano di una donna. Viva dunque il Signore, che mi ha protetto nella mia impresa, perché costui si è lasciato ingannare dal mio volto a sua rovina, ma non ha commesso peccato con me, a mia contaminazione e vergogna».*

*Tutto il popolo si stupì profondamente e tutti si chinarono ad adorare Dio, esclamando in coro: «Benedetto sei tu, nostro Dio, che hai annientato in questo giorno i nemici del tuo popolo». Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!» (Gdt 13,1-20).*

*Giuditta rispose loro: «Ascoltatemi, fratelli: prendete questa testa e appendetela sugli spalti delle vostre mura. Quando apparirà la luce del mattino e il sole sorgerà sulla terra, prenderete ciascuno le vostre armature da guerra e ogni uomo valido uscirà dalla città. Quindi date inizio all’azione contro di loro come se voleste scendere in pianura contro le prime difese degli Assiri, ma non scenderete. Quelli prenderanno le loro armi e correranno nel loro accampamento a svegliare i capi dell’esercito assiro. Poi si raduneranno insieme davanti alla tenda di Oloferne, ma non lo troveranno e così si lasceranno prendere dal terrore e fuggiranno davanti a voi. Allora inseguiteli voi e quanti abitano l’intero territorio d’Israele e abbatteteli nella loro fuga. Ma, prima di far questo, chiamatemi Achiòr l’Ammonita, perché venga a vedere e riconoscere colui che ha disprezzato la casa d’Israele e che lo ha inviato qui tra noi come per destinarlo alla morte».*

*Chiamarono subito Achiòr dalla casa di Ozia ed egli, appena giunse e vide la testa di Oloferne in mano ad un uomo in mezzo al popolo radunato, cadde a terra e rimase senza respiro. Quando l’ebbero sollevato, si gettò ai piedi di Giuditta pieno di riverenza per la sua persona e disse: «Benedetta sei tu in ogni tenda di Giuda e tra tutti i popoli: quanti udranno il tuo nome saranno presi da terrore. Ed ora raccontami tutto quello che hai fatto in questi giorni». E Giuditta in mezzo al popolo gli narrò quanto aveva compiuto dal giorno in cui era partita fino al momento in cui parlava loro. Quando finì di parlare, il popolo scoppiò in alte grida di giubilo e riempì la città di voci festose. Allora Achiòr, vedendo quello che il Dio d’Israele aveva fatto, credette fermamente in Dio, si fece circoncidere e fu accolto nella casa d’Israele fino ad oggi.*

*Quando spuntò il mattino, appesero la testa di Oloferne alle mura; poi ogni uomo prese le sue armi e scesero lungo i sentieri del monte, divisi in manipoli. Appena li videro, gli Assiri mandarono a informare i loro capi e questi corsero dagli strateghi, dai chiliarchi e da tutti i loro comandanti. Poi si radunarono davanti alla tenda di Oloferne e dissero al suo attendente: «Sveglia il nostro signore, perché quegli schiavi hanno osato scendere per darci battaglia e così distruggerci completamente». Bagoa entrò e bussò alla parete della tenda, poiché pensava che egli dormisse con Giuditta. Ma siccome nessuno rispondeva, aprì ed entrò nella camera da letto e lo trovò morto, steso a terra vicino all’ingresso, con la testa tagliata via dal tronco. Allora diede in alte grida di dolore e di lamento, urlando con tutte le forze e stracciandosi le vesti. Poi si precipitò nella tenda dove era alloggiata Giuditta e non la trovò. Allora corse fuori davanti al popolo e gridò: «Gli schiavi ci hanno traditi! Una sola donna ebrea ha gettato la vergogna sulla casa del re Nabucodònosor! Oloferne eccolo a terra, ed è privo della testa».*

*I comandanti dell’esercito assiro, appena udirono questo annuncio, si stracciarono i mantelli e rimasero terribilmente sconvolti nel loro animo; entro l’accampamento si elevarono altissime le loro grida e le urla di dolore (Gdt 14,1-19).*

*Tutti quelli che erano nelle tende, appena seppero dell’accaduto, restarono allibiti e furono presi da paura e terrore, e nessuno volle più restare a fianco dell’altro, ma tutti insieme, disperdendosi, fuggivano per ogni sentiero della pianura e della montagna. Anche quelli accampati sulle montagne intorno a Betùlia si diedero alla fuga. A questo punto gli Israeliti, cioè quanti tra loro erano abili alle armi, si buttarono su di loro. Ozia mandò subito a Betomestàim, a Bebài, a Coba, a Cola e in tutti i territori d’Israele messaggeri ad annunciare l’accaduto e a invitare tutti a gettarsi sui nemici per sterminarli.*

*Appena gli Israeliti udirono ciò, tutti compatti piombarono su di loro e li fecero a pezzi arrivando fino a Coba. Scesero in campo anche quelli di Gerusalemme e di tutta la zona montuosa, perché anche a loro avevano riferito quello che era accaduto nell’accampamento dei loro nemici. Quelli che abitavano in Gàlaad e nella Galilea li accerchiarono colpendoli terribilmente, finché giunsero a Damasco e nel suo territorio. Gli altri che erano rimasti a Betùlia si gettarono sul campo degli Assiri, si impadronirono delle loro spoglie e si arricchirono grandemente. Gli Israeliti tornati dalla strage si impadronirono del resto e le borgate e i villaggi del monte e del piano vennero in possesso di grande bottino, poiché ve n’era in grandissima quantità.*

*Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!».*

*Per trenta giorni tutto il popolo continuò a saccheggiare l’accampamento. A Giuditta diedero la tenda di Oloferne, tutte le argenterie, i letti, i vasi e tutti gli arredi di lui. Ella prese tutto in consegna e caricò la sua mula; poi aggiogò anche i suoi carri e vi accatastò sopra tutte quelle cose. Tutte le donne d’Israele si radunarono per vederla e la colmarono di elogi e composero tra loro una danza in suo onore. Ella prese in mano dei tirsi e li distribuì alle donne che erano con lei. Insieme con loro si incoronò di fronde di ulivo: si mise in testa a tutto il popolo, guidando la danza di tutte le donne, mentre seguivano, armati, tutti gli uomini d’Israele, portando corone e inneggiando con le loro labbra.*

*Allora Giuditta intonò questo canto di riconoscenza in mezzo a tutto Israele e tutto il popolo accompagnava a gran voce questa lode (Gdt 15,1-14).*

Sempre l’inganno è stato arma potentissima per sconfiggere regni potenti. Mentre i loro denti, che sono come quelli dei leoni, attestano che esse possono divorare e stritolare ogni cosa. **Un’accortezza gli uomini di Dio devono sempre possederla:** **devono essi prestare sempre molta attenzione non ad una sola cosa, ma all’intero evento che si presenta dinanzi ai loro occhi.** Questo perché non si cada nel fosso o nelle trappole dell’inganno. Gesù sempre è stato governato dalla globalità di un evento e mai da una singola parte di esso. A volte basta un piccolo gesto o anche una sola parola per conoscere che ci troviamo dinanzi a eventi che sono vero inganno e vere trappole.

**V 9,9** Avevano il torace simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali era come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all’assalto. Et habebant loricas sicut loricas ferreas et vox alarum earum sicut vox curruum equorum multorum currentium in bellum. kaˆ econ qèrakaj æj qèrakaj sidhroàj, kaˆ ¹ fwn¾ tîn pterÚgwn aÙtîn æj fwn¾ ¡rm£twn †ppwn pollîn trecÒntwn e„j pÒlemon.

La descrizione di queste cavallette non lascia alcun dubbio: **esse sono venute per portare l’umanità in una grande valle di dolore e di universale disperazione.** Per questo prima è stato detto che gli uomini invocano la morte ed essa non viene. Ecco l’aspetto di queste cavallette: il torace è simile a corazza di ferro: segno di invincibilità. Non ci sono forze umane capaci di fermarle. Il rombo delle loro ali è come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all’assalto. Anche le ali sono segno di invincibilità. Nessuna forza, nessuna potenza umana, nessun ritrovato né di scienza e né di magia potrà mai arrestare la loro corsa. Su questa invincibilità ecco cosa ci rivela il Libro della Sapienza:

*Neve e ghiaccio resistevano al fuoco e non si fondevano, perché sapessero che il fuoco, che ardeva nella grandine e lampeggiava nelle piogge, distruggeva i frutti dei nemici; al contrario, perché i giusti si nutrissero, dimenticava perfino la propria forza. La creazione infatti, obbedendo a te che l’hai fatta, si irrigidisce per punire gli ingiusti e si addolcisce a favore di quelli che confidano in te. Per questo anche allora, adattandosi a tutto, era al servizio del tuo dono che nutre tutti, secondo il desiderio di chi ti pregava, perché i tuoi figli, che hai amato, o Signore, imparassero che non le diverse specie di frutti nutrono l’uomo, ma la tua parola tiene in vita coloro che credono in te. Ciò che infatti non era stato distrutto dal fuoco si scioglieva appena scaldato da un breve raggio di sole, perché fosse noto che si deve prevenire il sole per renderti grazie e incontrarti al sorgere della luce, poiché la speranza dell’ingrato si scioglierà come brina invernale e si disperderà come un’acqua inutilizzabile (Sap 16,22-29).*

*I tuoi giudizi sono grandi e difficili da spiegare; per questo le anime senza istruzione si sono ingannate. Infatti gli ingiusti, avendo preteso di dominare il popolo santo, prigionieri delle tenebre e incatenati a una lunga notte, chiusi sotto i loro tetti, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna. Credendo di restare nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo oscuro dell’oblio, furono dispersi, terribilmente spaventati e sconvolti da visioni. Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal timore, ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro e apparivano lugubri spettri dai volti tristi. Nessun fuoco, per quanto intenso, riusciva a far luce, neppure le luci più splendenti degli astri riuscivano a rischiarare dall’alto quella notte cupa. Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa, tremenda; atterriti da quella fugace visione, credevano ancora peggiori le cose che vedevano.*

***Fallivano i ritrovati della magia, e il vanto della loro saggezza era svergognato. Infatti quelli che promettevano di cacciare timori e inquietudini dall’anima malata, languivano essi stessi in un ridicolo timore. Anche se nulla di spaventoso li atterriva, messi in agitazione al passare delle bestie e ai sibili dei rettili, morivano di tremore, rifiutando persino di guardare l’aria che in nessun modo si può evitare.***

*La malvagità condannata dalla propria testimonianza è qualcosa di vile e, oppressa dalla coscienza, aumenta sempre le difficoltà. La paura infatti altro non è che l’abbandono degli aiuti della ragione; quanto meno ci si affida nell’intimo a tali aiuti, tanto più grave è l’ignoranza della causa che provoca il tormento. Ma essi, durante tale notte davvero impotente, uscita dagli antri del regno dei morti anch’esso impotente, mentre dormivano il medesimo sonno, ora erano tormentati da fantasmi mostruosi, ora erano paralizzati, traditi dal coraggio, perché una paura improvvisa e inaspettata si era riversata su di loro. Così chiunque, come caduto là dove si trovava, era custodito chiuso in un carcere senza sbarre: agricoltore o pastore o lavoratore che fatica nel deserto, sorpreso, subiva l’ineluttabile destino, perché tutti erano legati dalla stessa catena di tenebre.*

*Il vento che sibila o canto melodioso di uccelli tra folti rami o suono cadenzato dell’acqua che scorre con forza o cupo fragore di rocce che precipitano o corsa invisibile di animali imbizzarriti o urla di crudelissime belve ruggenti o eco rimbalzante dalle cavità dei monti, tutto lì paralizzava riempiendoli di terrore. Il mondo intero splendeva di luce smagliante e attendeva alle sue opere senza impedimento. Soltanto su di loro si stendeva una notte profonda, immagine della tenebra che li avrebbe avvolti; ma essi erano a se stessi più gravosi delle tenebre (Sap 17,1-20).*

*Per i tuoi santi invece c’era una luce grandissima; quegli altri, sentendone le voci, senza vederne l’aspetto, li proclamavano beati, perché non avevano sofferto come loro e li ringraziavano perché non nuocevano loro, pur avendo subìto un torto, e imploravano perdono delle passate inimicizie. Invece desti loro una colonna di fuoco, come guida di un viaggio sconosciuto e sole inoffensivo per un glorioso migrare in terra straniera. Meritavano di essere privati della luce e imprigionati nelle tenebre quelli che avevano tenuto chiusi in carcere i tuoi figli, per mezzo dei quali la luce incorruttibile della legge doveva essere concessa al mondo. Poiché essi avevano deliberato di uccidere i neonati dei santi – e un solo bambino fu esposto e salvato –, tu per castigo hai tolto di mezzo la moltitudine dei loro figli, facendoli perire tutti insieme nell’acqua impetuosa. Quella notte fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà. Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici.*

*Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri. Faceva eco il grido discorde dei nemici e si diffondeva il lamento di quanti piangevano i figli. Con la stessa pena il servo era punito assieme al padrone, l’uomo comune soffriva le stesse pene del re. Tutti insieme, nello stesso modo, ebbero innumerevoli morti, e i vivi non bastavano a seppellirli, perché in un istante fu sterminata la loro prole più nobile. Quanti erano rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, allo sterminio dei primogeniti confessarono che questo popolo era figlio di Dio. Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile e, fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra.*

*Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano e timori inattesi piombarono su di loro. Cadendo mezzi morti qua e là, mostravano quale fosse la causa della loro morte. Infatti i loro sogni terrificanti li avevano preavvisati, perché non morissero ignorando il motivo delle loro sofferenze. L’esperienza della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu il massacro di una moltitudine, ma l’ira non durò a lungo, perché un uomo irreprensibile si affrettò a difenderli, avendo portato le armi del suo ministero, la preghiera e l’incenso espiatorio; si oppose alla collera e mise fine alla sciagura, mostrando di essere il tuo servitore. Egli vinse la collera divina non con la forza del corpo né con la potenza delle armi, ma con la parola placò colui che castigava, ricordando i giuramenti e le alleanze dei padri.*

*Quando ormai i morti erano caduti a mucchi gli uni sugli altri, egli, ergendosi là in mezzo, arrestò l’ira e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi. Sulla sua veste lunga fino ai piedi portava tutto il mondo, le glorie dei padri scolpite su quattro file di pietre preziose e la tua maestà sopra il diadema della sua testa. Di fronte a queste insegne lo sterminatore indietreggiò, ebbe paura, perché bastava questa sola prova dell’ira divina (Sap 18,1-25).*

*Sugli empi sovrastò sino alla fine una collera senza pietà, perché Dio prevedeva anche ciò che avrebbero fatto, cioè che, dopo aver loro permesso di andarsene e averli fatti partire in fretta, cambiato proposito, li avrebbero inseguiti. Mentre infatti erano ancora occupati nei lutti e piangevano sulle tombe dei morti, presero un’altra decisione insensata e inseguirono come fuggitivi quelli che già avevano pregato di partire. A questo estremo li spingeva un meritato destino, che li gettò nell’oblio delle cose passate, perché colmassero la punizione che ancora mancava ai loro tormenti, e mentre il tuo popolo intraprendeva un viaggio straordinario, essi incappassero in una morte singolare.*

***Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. Si vide la nube coprire d’ombra l’accampamento, terra asciutta emergere dove prima c’era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d’erba; coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi. Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati. Ricordavano ancora le cose avvenute nel loro esilio: come la terra, invece di bestiame, produsse zanzare, come il fiume, invece di pesci, riversò una massa di rane. Più tardi videro anche una nuova generazione di uccelli, quando, spinti dall’appetito, chiesero cibi delicati; poiché, per appagarli, dal mare salirono quaglie. Sui peccatori invece piombarono i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per le loro malvagità, perché avevano mostrato un odio tanto profondo verso lo straniero. Già altri infatti non avevano accolto gli sconosciuti che arrivavano, ma costoro ridussero in schiavitù gli ospiti che li avevano beneficati. Non solo: per i primi ci sarà un giudizio, perché accolsero ostilmente i forestieri; costoro invece, dopo averli festosamente accolti, quando già partecipavano ai loro diritti, li oppressero con lavori durissimi.***

***Furono perciò colpiti da cecità, come quelli alla porta del giusto, quando, avvolti fra tenebre fitte, ognuno cercava l’ingresso della propria porta. Difatti gli elementi erano accordati diversamente, come nella cetra in cui le note variano la specie del ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono, come è possibile dedurre da un’attenta considerazione degli avvenimenti. Infatti animali terrestri divennero acquatici, quelli che nuotavano passarono sulla terra. Il fuoco rafforzò nell’acqua la sua potenza e l’acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere. Le fiamme non consumavano le carni di fragili animali che vi camminavano sopra, né scioglievano quel celeste nutrimento di vita, simile alla brina e così facile a fondersi. In tutti i modi, o Signore, hai reso grande e glorioso il tuo popolo e non hai dimenticato di assisterlo in ogni momento e in ogni luogo (Sap 19,1-2).***

**Alla Legge del peccato e alla Legge della vita dobbiamo aggiungere una terza Legge: la legge della scienza, la legge dell’intelligenza, la legge della magia. Ogni scienza, ogni intelligenza ogni magia falliscono dinanzi ad un segno mandato da Dio per la nostra conversione e per la nostra fede nella sua Parola.** Il Signore sempre ci pone dinanzi alla non governabilità della storia, al fine di riconoscere la nostra nullità e la nostra miseria sia spirituale e di qualsiasi altra natura. Oggi si vuole contrastare la storia creando le superpotenze e per di più fondate sulla totale negazione della Parola del Signore, della Parola di Cristo Gesù. Altro non sono che le nuove torri di Babele, torri che sempre saranno spazzate vie come il vento spazza via la sabbia del deserto.

**Tutto ciò che viene costruito e fondato sul peccato sarà sconfitto dalla Legge del Peccato. La Legge della vita è solo e sempre sotto il governo di Cristo Gesù, perché solo Lui è la Vita e il Dio e il Signore della vita.** Né l’uomo potrà mai pensare che si potrà servire dell’altra legge: quella della scienza, quella dell’intelligenza, quella della magia. Tutte queste cose sono già insipienza e stoltezza perché sono esse che costruiscono le superpotenze sul peccato. **Può una scienza che tutto fonda sul peccato aiutare l’uomo quando il peccato produce il suo frutto di morte**?. Lo abbiamo già detto: nessuna legge dell’uomo potrà mai abrogare la Legge del peccato. La Legge del peccato si può abrogare in un solo modo: smettere di peccare o anche edificare la nostra casa sulla solida roccia della Parola di Cristo Gesù. Poiché oggi è proprio questo che le scienze dell’uomo vogliono e stabiliscono, quando il peccato produce i suoi frutti, essi vanno mangiati, anzi ingoiati dall’uomo.

**V 9,10** Avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c’era il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. Et habebant caudas similes scorpionum et aculei in caudis earum potestas earum nocere hominibus mensibus quinque. kaˆ œcousin oÙr¦j Ðmo…aj skorp…oij kaˆ kšntra, kaˆ ™n ta‹j oÙra‹j aÙtîn ¹ ™xous…a aÙtîn ¢dikÁsai toÝj ¢nqrèpouj mÁnaj pšnte.

Ecca ancora la descrizione di questo potentissimo invincibile esercito portatore sulla terra grandissimo dolore per tutti gli uomini, tranne che per quanti avevano sulla fronte il sigillo di Dio: avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c’era il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. Dolore intenso, ma limitato nel tempo. Non si tratta pertanto di tempo illimitato. **Poiché la durata dei tormenti è stabilita dalla divina ed eterna sapienza, questo tempo è sufficiente per la conversione e il ritorno alla fede e alla verità di quanti sono afflitti dal dolore.** Se poi questo segno non è sufficiente, allora il Signore provvederà con altri segni e per altre vie. Sempre il Signore opera per il grande amore dell’uomo. Se il Signore lasciasse l’umanità senza questi segni del suo amore, questo significherebbe chiudere per l’intera umanità le porte della salvezza eterna e spalancare quelle della perdizione. Senza questi segni, l’umanità intera precipiterebbe negli abissi infernali. Questo significa che siamo salvati per grazia e le modalità della grazia sono per noi infinite.

**V 9,11** Il loro re era l’angelo dell’Abisso, che in ebraico si chiama Abaddon, in greco Sterminatore. Et habebant super se regem angelum abyssi cui nomen hebraice Abaddon graece autem Apollyon et latine habet nomen Exterminans. œcousin ™p' aÙtîn basilša tÕn ¥ggelon tÁj ¢bÚssou: Ônoma aÙtù `EbraŽstˆ 'Abaddën kaˆ ™n tÍ `EllhnikÍ Ônoma œcei 'ApollÚwn.

Ecco ora viene svelato il nome di colui che guida e governa questo esercito invincibile delle cavallette. Il re è l’angelo dell’Abisso, è Satana in persona. Il nome di questo angelo in Ebraico è Abaddon. Mentre in italiano è Sterminatore. Lo sterminatore ci ricorda la legge dello sterminio. Ci ricorda Gerico che dopo essere stata conquistata fu votata interamente alla distruzione. Lo Sterminatore è il Distruttore. Cosa viene a distruggere Satana: la vera vita nel cuore degli uomini. Al posto della vita vi pone una indicibile sofferenza.

**V 9,12** Il primo «guai» è passato. Dopo queste cose, ecco, vengono ancora due «guai». Vae unum abiit ecce veniunt adhuc duo vae post haec. `H oÙaˆ ¹ m…a ¢pÁlqen: „doÝ œrcetai œti dÚo oÙaˆ met¦ taàta.

I “guai” che devono compiersi sulla terra sono tre: numero perfetto. L’Apostolo Giovanni ci ricorda che il primo “guai” è passato. Ora però ne rimangono altri due. Se il primo è stato così grande, molto più grandi saranno gli altri due. Questa verità l’attingiamo prima di tutto dal racconto delle piaghe d’Egitto: l’ultima di esse è stata la morte di tutti i primogeniti d’Egitto, dal figlio del Faraone al figlio dell’ultimo schiavo, ma anche di ogni primogenito di tutti gli animali. Le piaghe poi si chiudono con la morte dello stesso faraone e del suo potente esercito nel quale confidava nelle acque del Mar Rosso. Tutte le piaghe sono state date in un crescendo sempre più grande. In secondo luogo questa verità emerge dalla lettura sia del Capitolo 26 del Levitico e sia del Capitolo 28 del Deuteronomio. Il Signore non inizia con la morte dei primogeniti. Inizia con il bastone di Mosè che si trasforma in un serpente. Quando i maghi d’Egitto trasformano anch’essi i loro bastoni in serpenti, il serpente di Mosè divora i serpenti dei maghi. Così anche con le piaghe promesse al suo popolo. Si inizia quasi con il niente e si finisce con deportati che sono condotti in schiavitù in Babilonia.

**V 9,13** Il sesto angelo suonò la tromba: udii una voce dai lati dell’altare d’oro che si trova dinanzi a Dio. Et sextus angelus tuba cecinit et audivi vocem unum ex cornibus altaris aurei quod est ante oculos Dei. Kaˆ Ð ›ktoj ¥ggeloj ™s£lpisen: kaˆ ½kousa fwn¾n m…an ™k tîn [tess£rwn] ker£twn toà qusiasthr…ou toà crusoà toà ™nèpion toà qeoà,

Ora è il sesto angelo che suona la tromba. L’Apostolo Giovanni ode una voce dai lati dall’altare d’oro che si trova dinanzi a Dio. L’altare d’oro è l’altare dei sacrifici. È l’altare che è vero simbolo del sangue dei martiri versato in sacrificio gradito al Signore. Ora è il sangue dei martiri che fa sentire la sua voce. **Dalla Scrittura Santa sappiamo che il primo sangue che ha iniziato a gridare al Signore è stato il sangue di Abele, ucciso dal fratello Caino.** Da quell’istante sempre il sangue dei martiri grida al Signore.

Questo grido è il Signore stesso che lo rivela a Caino:

*Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».*

***Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!*** *Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden (Gen 4,1-16).*

Sempre il sangue degli oppressi grida al Signore. Questo grido giunge agli orecchi del Signore e Questi è chiamato ad intervenire. Cosa farà il Signore nei suoi molteplici interventi non possiamo noi conoscerlo perché Lui è sempre mosso dalla sua divina ed eterna sapienza. Conosciamo come è intervenuto con Caino. Conosciamo come è intervenuto quando i figli d’Israele, oppressi e schiavi del Faraone, hanno gridato al Signore. La Scrittura rivela che sempre il sangue grida e sempre il Signore interviene. I suoi interventi sono sempre nuovi.

**V 9,14** Diceva al sesto angelo, che aveva la tromba: «Libera i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate». Dicentem sexto angelo qui habebat tubam solve quattuor angelos qui alligati sunt in flumine magno Eufrate. lšgonta tù ›ktJ ¢ggšlJ, Ð œcwn t¾n s£lpigga, Làson toÝj tšssaraj ¢ggšlouj toÝj dedemšnouj ™pˆ tù potamù tù meg£lJ EÙfr£tV.

Ora viene rivelato cosa grida questa voce proveniente dall’altare d’oro. Essa, al sesto angelo che aveva la tromba, dice di liberare i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate. Se i quattro angeli sono incatenati sul grande fiume Eufrate, di certo non sono gli angeli che formano l’esercito celeste del Signore nostro Dio. Sono invece angeli di Satana. Sono quattro demòni. Se gli angeli di Satana vengono liberati, non è mai per il bene, ma sempre per operare il male sulla terra. Non può operare il bene chi è di natura corrotta. Gli angeli di Satana non solo sono di natura corrotta, la loro corrotta ormai si è eternizzata. Per essi non c’è ritorno indietro, così come qualcuno ha insegnato lungo il corso dei secoli e qualche altro di tempo in tempo riprende e ripropone questa falsità. Va detto una volta per tutte: **Satana e i suoi angeli sono di natura corrotta eternizzata. Sono natura di tenebre e natura di tenebre rimarrà per l’eternità.**

**V 9,15** Furono liberati i quattro angeli, pronti per l’ora, il giorno, il mese e l’anno, al fine di sterminare un terzo dell’umanità. Et soluti sunt quattuor angeli qui parati erant in horam et diem et mensem et annum ut occiderent tertiam partem hominum. kaˆ ™lÚqhsan oƒ tšssarej ¥ggeloi oƒ ¹toimasmšnoi e„j t¾n éran kaˆ ¹mšran kaˆ mÁna kaˆ ™niautÒn, †na ¢pokte…nwsin tÕ tr…ton tîn ¢nqrèpwn.

Il sesto angelo ascolto il grido e vengono liberati i quattro angeli, pronti per l’ora, il giorno, il mese e l’anno, al fine di sterminare un terzo dell’umanità. L’esercito della cavallette pungeva, iniettava il suo veleno, ma non uccideva. Anche se gli uomini desideravano la morte questa non veniva. **Ora invece questi quattro angeli sono mandati non solo per causare la morte, addirittura sono mandati per sterminare in terzo dell’umanità.** Ora, giorno, mese, anno non sono vengono rivelati. Chi conosce quando avverrà questo sterminio è solo il Signore che lo permette e i quattro angeli che lo devono portare a compimento. Tempi e momenti non vengono rivelati, perché questo appartiene al ministero della vera profezia. **Dio rivela quale sarà la storia dell’umanità oggi, domani, sempre. Poi saranno i suoi profeti a rivelare agli uomini che i tempi si stanno compiendo e quale profezia il Signore si accinge a lasciare libera perché si realizzi.** Ecco il grande ministero di cui è stato dotato il corpo di Cristo. Se questo ministero non viene esercitato, si espone a fallimento tutto il processo di conversione e di fede degli uomini. Mai va dimenticato che il fine di ogni segno è la conversione. Qualcuno potrebbe obiettare: se un terzo dell’umanità viene sterminato, quale fine di conversione potrà mai realizzare il Signore? **Il fine non si realizza per quanti vengono sterminati. Per essi avrebbero dovuto realizzarlo i segni precedentemente dati. Questo fine si può realizzare per i due terzi dell’umanità che resta in vita**. Può però rafforzare, purificare, far crescere la fede in quanti sono rimasti fedeli al Signore. Questa verità la desumiamo da quanto è accaduto dopo la morte del faraone, dei suoi cavalli e dei suoi cavalieri tra i flutti del Mar Rosso. Ecco cosa narra il Libro dell’Esodo: nasce la fede in Dio e nel suo servo Mosè.

*Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così.*

*Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi Achiròt, davanti a Baal Sefòn.*

*Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».*

*L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.*

*Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.*

*Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.*

*In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo (Es 14,1-31).*

 *Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: «Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia.*

*Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare. Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”. Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde. Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora.*

*Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan. Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato. Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!». Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!» (Es 15,1-21).*

**Mai un segno del Signore torna indietro senza aver compiuto il fine per cui esso è stato dato. Vale per il segno la stessa legge che vale per la Parola del Signore.** Questa verità è rivelata da profeta Isaia:

*Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata (Is 55,10-11).*

Oggi moltissimi discepoli di Gesù pensano che la Sacra Scrittura sia un libro di fiabe. Ebbene cielo e terra, tempo ed eternità smentiscono questo stolto e insipiente pensiero. La Parola di Dio sempre si compie e si compie in ogni sua sillaba, in ogni iota in essa contento. È certezza: è così. Nell’eternità poi confesseremo la nostra stoltezza e insipienza. Ma ormai sarà troppo tardi per noi.

**V 9,16** Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. Et numerus equestris exercitus vicies milies dena milia audivi numerum eorum- kaˆ Ð ¢riqmÕj tîn strateum£twn toà ƒppikoà dismuri£dej muri£dwn: ½kousa tÕn ¢riqmÕn aÙtîn.

Ora si passa alla descrizione dell’esercito che questi quattro angeli hanno a loro disposizione. Prima di tutto viene rivelato il numero delle truppe di cavalleria: il numero che ascolta o sente l’Apostolo Giovanni è grandemente enorme: **duecento milioni.** Nessun esercito della terra possiede una cavalleria così imponente. L’esercito più grande di tuttala terra che era quello di Nabucodonosor e con il quale faceva tremare popoli e nazioni, tanto esso era irresistibile, è proprio un nulla. Ecco il suo numero: **centoventimila fanti e un contingente di dodicimila cavalli con i loro cavalieri.** Ecco quanto narra il libro di Giuditta:

*Quando ebbe finito la consultazione, Nabucodònosor, re degli Assiri, chiamò Oloferne, generale supremo del suo esercito, che teneva il secondo posto dopo di lui, e gli disse: «****Questo dice il grande re, il signore di tutta la terra: “Ecco, partito dalla mia presenza, tu prenderai con te uomini di indiscusso valore:*** ***centoventimila fanti e un contingente di dodicimila cavalli con i loro cavalieri;*** *quindi marcerai contro tutti i paesi di occidente, perché quelle regioni hanno disobbedito al mio comando. A costoro comanderai di preparare terra e acqua, perché con collera io piomberò su di loro e coprirò tutta la faccia della terra con i piedi del mio esercito e li darò in suo potere per il saccheggio. Quelli di loro che cadranno colpiti riempiranno le loro valli, e ogni torrente e fiume sarà pieno dei loro cadaveri fino a straripare; i loro prigionieri li condurrò fino agli estremi confini della terra. Tu dunque va’ e occupa per me tutto il loro paese e, quando si saranno arresi a te, li terrai a mia disposizione fino al giorno del loro castigo. Quanto ai ribelli, il tuo occhio non li risparmierà dalla morte e dalla devastazione in tutto il territorio. Come è vero che vivo io e vive la potenza del mio regno, questo ho detto e questo farò di mia mano. E tu non trasgredire parola alcuna del tuo signore, ma porta a compimento con ogni cura ciò che ti ho comandato e non indugiare a eseguire queste cose”» (Gdt 2,4-13).*

Che sono centoventimila fanti e diecimila cavalli con i loro cavalieri dinanzi a duecento milioni? Sempre il Signore agisce in maniera proporzionata. Dovendo sterminare un terzo degli abitanti della terra, occorre una forza adeguata, corrispondente al lavoro da compiere.

**Questa Legge vale per tutte le opere che il Signore vuole che vengano compiute. Al discepolo di Gesù il Signore chiede che sconfigga Satana e il suo esercito infernale che sono milioni e milioni di legioni, in ogni sua tentazione. Non solo. Il Signore vuole anche e gli chiede che lui doni perfetto sviluppo alla sua verità di creazione, verità di redenzione, verità di santificazione, verità di piena realizzazione di Cristo Gesù nel suo corpo, affinché la vita di Cristo sia tutta sua vita e la sua vita sia tutta di Cristo Gesù**. **Perché questa divina volontà si compia, il Signore ci ha fatto dono del Figlio suo, nel Figlio suo ci ha fatto dono dello Spirito Santo e di sé stesso, sempre in Cristo, ci ha fatto dono della grazia senza misura, sempre in Cristo ci ha fatto dono della Madre sua, sempre in Cristo ci ha fatto dono dei suoi miliardi e miliardi di angeli sempre pronti a fare la sua volontà, al primo cenno della sua voce. Ci ha fatto dono della Chiesa, della sua Divina Rivelazione, di tutto il cielo. Possiamo affermare che in nulla il Signore Dio si è risparmiato.**

Perché allora è Satana che vince il discepolo di Gesù e non invece il discepolo di Gesù che vince Satana? **Perché tutti questi divini doni agiscono in noi per la nostra obbedienza alla Parola del Signore, alla Parola del Vangelo.** Avendo noi dichiarato il Vangelo non più Legge di vita alla quale prestare ogni nostra obbedienza, tutta la ricchezza celeste con la quale siamo stati colmati, è ridotta a vanità. Si compiono per noi due profezie di Geremia.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore:* ***«Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro.***

***Oracolo del Signore. Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità.***

***Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano.***

*Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli. Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile.* ***O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua.*** *Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo. Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino? E ora, perché corri verso l’Egitto a bere l’acqua del Nilo? Perché corri verso l’Assiria a bere l’acqua dell’Eufrate?* ***La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti.***

*Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: “Non voglio essere serva!”. Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda? Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore.* ***Come osi dire: “Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal”? Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda! Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell’ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile. Férmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca! Ma tu rispondi: “No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro”.***

*Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d’Israele, con i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti.* ***Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”, e a una pietra: “Tu mi hai generato”. A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: “Àlzati, salvaci!”. Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda!*** *Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore. Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore. Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov’è sempre notte? Perché il mio popolo dice: “Siamo liberi, non verremo più da te”? Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli. Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade. Sull’orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare! Eppure per tutto questo tu protesti: “Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me”. Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: “Non ho peccato!”. Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall’Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall’Assiria. Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio (Ger 2,1-37).*

*«In quel tempo – oracolo del Signore – si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, quelle dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme. Esse saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutto l’esercito del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma diverranno come letame sul suolo. Allora la morte sarà preferibile alla vita, per quanti di questa razza malvagia riusciranno a sopravvivere nei luoghi dove li avrò dispersi. Oracolo del Signore degli eserciti.*

***Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi?*** *Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore.*

***Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere?***

***Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire.***

*Per questo cadranno vittime come gli altri; nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore. Li mieto e li anniento – oracolo del Signore –; non c’è più uva sulla vite né fichi sul fico, anche le foglie sono avvizzite. Ho procurato per loro degli invasori. “Perché ce ne stiamo seduti? Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate e moriamo in esse, poiché il Signore, nostro Dio, ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro il Signore. Aspettavamo la pace, ma non c’è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!”. Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli; al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la terra. Vengono e divorano la terra e quanto in essa si trova, la città e i suoi abitanti. Ecco, sto per mandarvi serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo, e vi morderanno». Oracolo del Signore. Senza rimedio cresce il mio dolore, e il mio cuore viene meno.*

*Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra sconfinata: «Non c’è il Signore in Sion, il suo re non vi abita più?». «Perché mi hanno provocato all’ira con i loro idoli e con nullità straniere?». «È passata la stagione della messe, è finita l’estate e noi non siamo stati salvati». Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l’orrore mi ha preso. Non v’è più balsamo in Gàlaad? Non c’è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo? Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, per piangere giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo? (Ger 8,1-23).*

***Chi mi darà nel deserto un rifugio per viandanti? Lascerei il mio popolo e mi allontanerei, perché sono tutti adùlteri, una massa di traditori. «Tendono la loro lingua come il loro arco; non la verità ma la menzogna domina nella terra. Passano da un delitto all’altro e non conoscono me. Oracolo del Signore.***

***Ognuno si guardi dal suo prossimo, non fidatevi neppure del fratello, poiché ogni fratello inganna come Giacobbe e ogni amico va spargendo calunnie. Ognuno si beffa del suo prossimo, nessuno dice la verità. Hanno addestrato la lingua a dire menzogne, operano l’iniquità, incapaci di convertirsi. Angheria su angheria, inganno su inganno; rifiutano di conoscermi». Oracolo del Signore.***

*Perciò dice il Signore degli eserciti:*

*«Ecco, li raffinerò al crogiolo e li saggerò; come dovrei comportarmi con la figlia del mio popolo? Saetta micidiale è la loro lingua, inganno le parole della loro bocca. Ognuno parla di pace con il prossimo, ma nell’intimo gli ordisce un tranello. Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore.*

*Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi?». Sui monti alzerò gemiti e lamenti, un canto di lutto sui pascoli della steppa, perché sono desolati, nessuno più vi passa, né più si ode il grido del bestiame. Gli uccelli dell’aria e le bestie del cielo sono tutti fuggiti, scomparsi. «Ridurrò Gerusalemme a un cumulo di rovine, a un rifugio di sciacalli; ridurrò alla desolazione le città di Giuda, senza più abitanti». Chi è così saggio da capirlo? A chi ha parlato la bocca del Signore, perché lo annunci? Perché la terra è devastata, desolata come un deserto senza passanti?*

*Ha detto il Signore: «È perché hanno abbandonato la legge che avevo loro posto innanzi e non hanno ascoltato la mia voce e non l’hanno seguita, ma hanno seguito la caparbietà del loro cuore e i Baal che i loro padri avevano fatto loro conoscere». Pertanto così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Ecco, farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate; li disperderò in mezzo a nazioni che né loro né i loro padri hanno conosciuto e manderò dietro a loro la spada finché non li abbia sterminati».*

*Così dice il Signore degli eserciti: «Attenti, chiamate le lamentatrici, che vengano! Fate venire le più brave!». Facciano presto, per intonare su di noi un lamento. Sgorghino lacrime dai nostri occhi, le nostre palpebre stillino acqua, perché una voce di lamento si ode da Sion: «Quanto siamo rovinati! Che vergogna abbandonare il paese, e vedere abbattute le nostre abitazioni!». Udite, dunque, o donne, la parola del Signore, i vostri orecchi accolgano la parola della sua bocca. Insegnate alle vostre figlie il lamento, l’una all’altra un canto di lutto. Poiché la morte è entrata dalle nostre finestre, si è introdotta nei nostri palazzi, ha abbattuto i fanciulli nella via e i giovani nelle piazze. Parla! Oracolo del Signore: «I cadaveri degli uomini giacciono come letame nel campo, come covoni dietro il mietitore, e nessuno li raccoglie».* ***Così dice il Signore: «Non si vanti il sapiente della sua sapienza, non si vanti il forte della sua forza, non si vanti il ricco della sua ricchezza. Ma chi vuol vantarsi, si vanti di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore che pratico la bontà, il diritto e la giustizia sulla terra, e di queste cose mi compiaccio. Oracolo del Signore.***

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali punirò tutti i circoncisi che rimangono non circoncisi: l’Egitto, Giuda, Edom, gli Ammoniti e i Moabiti e tutti coloro che si radono le tempie, i quali abitano nel deserto, perché tutte queste nazioni e tutta la casa d’Israele sono incirconcisi nel cuore» (Ger 9,1.25).*

La grazia del Signore e i suoi doni sono sempre sovrabbondanti, senza misura. Essi però vanno tutti piantati nel terreno fertile della perfetta obbedienza ad ogni Parola del Signore. Poiché noi oggi abbiamo ridotto il terreno fertile ad un deserto e la Parola di Dio ad una universale fiaba o menzogna solo ad un misero e meschino genere letterario. Questo oggi è il grande misfatto del cristiano.

**V 9,17** E così vidi nella visione i cavalli e i loro cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo; le teste dei cavalli erano come teste di leoni e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo. Et ita vidi equos in visione et qui sedebant super eos habentes loricas igneas et hyacinthinas et sulphureas et capita equorum erant tamquam capita leonum et de ore ipsorum procedit ignis et fumus et sulphur. kaˆ oÛtwj edon toÝj †ppouj ™n tÍ Ðr£sei kaˆ toÝj kaqhmšnouj ™p' aÙtîn, œcontaj qèrakaj pur…nouj kaˆ Øakinq…nouj kaˆ qeièdeij: kaˆ aƒ kefalaˆ tîn †ppwn æj kefalaˆ leÒntwn, kaˆ ™k tîn stom£twn aÙtîn ™kporeÚetai pàr kaˆ kapnÕj kaˆ qe‹on.

Ecco come l’Apostolo Giovanni vede i cavalli e i cavalieri di questo esercito di duecento milioni di cavalli e duecento milioni di cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo: le teste dei cavalli erano come teste di leoni e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo. Conosciamo bene i frutti di morte del fuoco, del fumo, dello zolfo, del leone. Le corazze di questo esercito è anche fatta di pietre dal coloro del giacinto. Si vuole forse indicare che queste corazze sono oltremodo imperforabili e che nessuna arma della terra potrà abbattere coloro che le indossano. Verso questo significato di imperforabilità ci conducono anche il fuoco e lo zolfo. Con lo zolfo vi è immediato soffocamento. Il fuoco diviene impossibile da attraversare. Il giacinto è pietra non perforabile. Sul fuoco ecco cosa dice il Signore ai figli di Gerusalemme che avevano paura di abitare in Gerusalemme perché sprovvista di mura:

*Alzai gli occhi, ed ecco un uomo con una fune in mano per misurare. Gli domandai: «Dove vai?». Ed egli: «Vado a misurare Gerusalemme per vedere qual è la sua larghezza e qual è la sua lunghezza». Allora l’angelo che parlava con me uscì e incontrò un altro angelo, che gli disse: «Corri, va’ a parlare a quel giovane e digli: “Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere.* ***Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all’intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa”» (****Zac 2,5-9).* È il Signore che si fa come muro di fuoco per custodire la città.

Mentre sul fuoco e sullo zolfo abbiamo il racconto della distruzione di Sodoma e di Gomorra e delle altre città vicine:

*I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. E disse: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada». Quelli risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza». Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere pani azzimi e così mangiarono.*

*Non si erano ancora coricati, quand’ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono attorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!». Lot uscì verso di loro sulla soglia e, dopo aver chiuso la porta dietro di sé, disse: «No, fratelli miei, non fate del male! Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all’ombra del mio tetto». Ma quelli risposero: «Tìrati via! Quest’individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell’uomo, cioè contro Lot, si fecero avanti per sfondare la porta. Allora dall’interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero la porta; colpirono di cecità gli uomini che erano all’ingresso della casa, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta.*

*Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli». Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!». Ai suoi generi sembrò che egli volesse scherzare.*

*Quando apparve l’alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città». Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». Ma Lot gli disse: «No, mio signore! Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar.*

*Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand’ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale (Gen 19,1-26).*

Questo esercito è invincibile e vincitore. Ecco la verità che viene da questa descrizione dei cavalli e dei cavalieri: **l’opera ad essi affidata avrà grande successo. Niente rimarrà incompiuto di ogni ordini da essi ricevuto.** Questa verità ci spinge ad una riflessione allargata. **I nostri miseri e meschini mezzi umani nulla possono fare per arrestare o impedire o rallentare il “guai” che questi cavalli e cavalieri dovranno portare a compimento.** Chi può dare un ordine contrario è solo il Signore. **Il Signore questo ordine contrario lo dona al momento stesso della nostra conversione Lui che è il nostro Signore, Creatore, Dio.** Questa verità è manifestata dallo stesso nostro Dio e Signore al suo servo Davide dopo il suo peccato di superbia:

*Satana insorse contro Israele e incitò Davide a censire Israele. Davide disse a Ioab e ai capi del popolo: «Andate, contate gli Israeliti da Bersabea a Dan; quindi portatemene il conto, così che io conosca il loro numero». Ioab disse a Davide: «Il Signore aumenti il suo popolo cento volte più di quello che è! Ma, o re, mio signore, essi non sono tutti sudditi del mio signore? Perché il mio signore vuole questa inchiesta? Perché dovrebbe cadere tale colpa su Israele?». Ma l’ordine del re prevalse su Ioab. Questi partì e percorse tutto Israele, quindi tornò a Gerusalemme. Ioab consegnò a Davide il totale del censimento del popolo: c’erano in tutto Israele un milione e centomila uomini in grado di maneggiare la spada; in Giuda risultarono quattrocentosettanta mila uomini in grado di maneggiare la spada. Fra costoro Ioab non censì i leviti né la tribù di Beniamino, perché l’ordine del re gli appariva un abominio.*

*Il fatto dispiacque agli occhi di Dio, che perciò colpì Israele. Davide disse a Dio: «Ho peccato molto facendo una cosa simile. Ti prego, togli la colpa del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza».*

*Il Signore disse a Gad, veggente di Davide: «Va’, riferisci a Davide: Così dice il Signore: “Io ti propongo tre cose: scegline una e quella ti farò”». Gag venne dunque da Davide e gli riferì: «Dice il Signore: “Scegli fra tre anni di carestia, tre mesi di fuga di fronte al tuo nemico, sotto l’incubo della spada dei tuoi nemici, e tre giorni della spada del Signore, con la peste che si diffonde sulla terra e l’angelo del Signore che porta lo sterminio in tutto il territorio d’Israele”. Ora vedi che cosa io debba riferire a chi mi ha mandato». Davide rispose a Gad: «Sono in grande angustia. Ebbene, che io cada nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini». Così il Signore mandò la peste in Israele; caddero settantamila Israeliti. Dio mandò un angelo a Gerusalemme per devastarla. Ma, nell’atto di devastare, il Signore guardò e si pentì di quel male. Egli disse all’angelo devastatore: «Ora basta! Ritira la mano».*

*L’angelo del Signore stava ritto presso l’aia di Ornan il Gebuseo. Davide, alzàti gli occhi, vide l’angelo del Signore ritto fra terra e cielo, con la spada sguainata in mano, tesa verso Gerusalemme. Allora Davide e gli anziani, coperti di sacco, si prostrarono con la faccia a terra. Davide disse a Dio: «Non sono forse stato io a ordinare il censimento del popolo? Io ho peccato e ho commesso il male; ma queste pecore che cosa hanno fatto? Signore, mio Dio, sì, la tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre, ma non colpisca il tuo popolo».*

*L’angelo del Signore ordinò a Gad di riferire a Davide che salisse a innalzare un altare al Signore nell’aia di Ornan il Gebuseo. Davide salì, secondo la parola che Gad aveva pronunciato nel nome del Signore. Ornan si volse e vide l’angelo; i suoi quattro figli, che erano con lui, si nascosero. Ornan stava trebbiando il grano, quando gli si avvicinò Davide. Ornan guardò e, riconosciuto Davide, uscì dall’aia, prostrandosi con la faccia a terra davanti a Davide. Davide disse a Ornan: «Cedimi il terreno dell’aia, perché io vi costruisca un altare al Signore; cedimelo per tutto il suo valore, così che il flagello si allontani dal popolo». Ornan disse a Davide: «Prenditelo; il re mio signore ne faccia quello che vuole. Vedi, io ti do anche i giovenchi per gli olocausti, le trebbie per la legna e il grano per l’offerta; tutto io ti offro». Ma il re Davide disse a Ornan: «No! Lo voglio acquistare per tutto il suo valore; non presenterò al Signore una cosa che appartiene a te offrendo un olocausto gratuitamente». E così Davide diede a Ornan seicento sicli d’oro per il terreno.*

***Quindi Davide costruì in quel luogo un altare al Signore e offrì olocausti e sacrifici di comunione. Invocò il Signore, che gli rispose con il fuoco sceso dal cielo sull’altare dell’olocausto. Il Signore ordinò all’angelo e questi ripose la spada nel fodero. Allora, visto che il Signore l’aveva ascoltato sull’aia di Ornan il Gebuseo, Davide offrì là un sacrificio. La Dimora del Signore, eretta da Mosè nel deserto, e l’altare dell’olocausto in quel tempo stavano sull’altura che era a Gàbaon; ma Davide non osava recarsi là a consultare Dio, perché si era molto spaventato di fronte alla spada dell’angelo del Signore*** *(1Cro 21.13).*

**Ecco la verità che va messa nel cuore: solo la conversione arresta il compiersi di un “guaio” annunciato, perché il fine del “guaio” è la conversione dei cuori e la creazione della purissima fede nella mente di ogni uomo.** Sempre dobbiamo conservare nella mente il principio primo che governa l’agire di Dio: *“Io non voglio la morte del peccatore. Voglio che si converta e viva. Io non godo della morte di chi muore. Io godo e gioisco per coloro che si convertono e vivono”*. Questo è il principio primo dell’agire del Signore.

Questa è la prima regola di ermeneutica di ogni visione che è data all’Apostolo Giovanni in questo suo rapimento nel cielo. Altra verità da custodire gelosamente nel cuore riguarda la Legge del peccato. **Finché non si estirpa l’albero del peccato, sempre matureranno i suoi frutti. Nessuna Legge umana potrà mai impedire all’albero del peccato la sua produzione di ogni frutto di male.**

Purtroppo l’uomo, quando è nel peccato, è così stolto e insipiente da ostinarsi a pensare che le sue Leggi possano vietare all’albero del peccato la sua produzione. La storia sempre manifesta e rivela l’insipienza e la stoltezza di questa ostinazione. **Chi non vuole i frutti del peccato, deve togliere il peccato dal cuore e dalle mani.** Questo Gesù è venuto a fare sulla nostra terra: *“A togliere il peccato del mondo”*. Chi vuole togliere il peccato, lo potrà togliere solo divenendo corpo del suo corpo e vita della sua vita. Poiché oggi la Chiesa in moltissimi suoi figli dice che Cristo non è più per l’uomo il suo Necessario Eterno e Universale, costoro altro non fanno che condannare l’umanità intera a mangiare i frutti di morte che il peccato sempre produce.

**V 9,18** Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che uscivano dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell’umanità. Ab his tribus plagis occisa est tertia pars hominum de igne et fumo et sulphure qui procedebat ex ore ipsorum. ¢pÕ tîn triîn plhgîn toÚtwn ¢pekt£nqhsan tÕ tr…ton tîn ¢nqrèpwn, ™k toà purÕj kaˆ toà kapnoà kaˆ toà qe…ou toà ™kporeuomšnou ™k tîn stom£twn aÙtîn.

Quanto a questo esercito di duecento milioni di cavalli e di cavalieri è stato comandato, puntualmente e senza alcun ritardo si è compiuto. Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che uscivano dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell’umanità. Come storicamente questo è avvenuto, avviene, avverrà nella storia non è dato di conoscerlo. Dove queste morti avvengono o avverranno neanche questo è dato di conoscere. Sappiamo però che il peccato dell’uomo queste morti di certo le produrrà. Se non vogliamo che la nostra umanità sia decimata dal peccato, ognuno dovrà impegnarsi con tutte le divine energie a lui concesse per non peccare più neanche nella trasgressione di un minimo precetto della Legge del Signore. Anche un minimo precetto trasgredito produce i suoi frutti di morte. Sono frutti di morte perché indeboliscono cuore, anima e spirito.

**È verità mai da dimenticare:** Come Gesù nella carne è divenuto Parola per la sua obbedienza crocifissa e immolata sull’altare del suo corpo sul Golgota, così è anche del cristiano. in Cristo, con Cristo, per Cristo, partecipa della natura divina e di conseguenza partecipa della natura divina della Parola, nella misura della sua obbedienza, che deve divenire in tutto simile all’obbedienza che porta Cristo Signore ad immolare, a crocifiggere la sua carne sull’altare del suo corpo sul Golgota. Solo così il cristiano diviene Parola creatrice di Cristo nel cuore dei fratelli allo stesso modo che Cristo è creatore del Padre nei cuori attraverso la sua voce umana. Se oggi per noi si scrive non più Cristo nei cuore dei nostri fratelli è segno che la nostra obbedienza alla Parola di Cristo è nulla. Ma è anche segno che non siamo Parola per partecipazione della natura divina. Non siamo Parola perché la nostra obbedienza alla Parola di Cristo è nulla.

D’altronde come si potrebbe oggi obbedire alla Parola dal momento che si condanna l’obbedienza alla Parola come rigidità, fondamentalismo e con ogni altra accusa infamante? Un cristiano che è divenuto Parola, come Dio è Parola, come Cristo è Parola, può non dire la Parola. **Se la sua natura è Parola, anche i suoi frutti sono Parola, allo stesso modo che Dio è Parola e i suoi frutti sono Parola, allo stesso modo che Cristo è Parola e i suoi frutti sono Parola, allo stesso modo che lo Spirito Santi è Parola e i suoi frutti sono Parola. Allo stesso modo che gli Apostoli del Signore ogni giorno crescono in obbedienza, ogni giorno divengono sempre più Parola e i loro frutti sono Parola.** Se oggi il cristiano non è più Parola, è segno che si è separato da Cristo, la Parola, nella quale per opera dello Spirito Santo, perennemente lui, il cristiano, dovrà esser e generato come Parola per produrre frutti di Parola. Quando il cristiano non è Parola, mai potrà produrre frutti di Parola. Produrrà i frutti dell’anti-parola che sono frutti di falsa profezia, che condannano il mondo a rimanere nella falsità e nella schiavitù.

È triste oggi sentire un discepolo di Gesù che apparentemente sembra illuminare il mondo, mentre in realtà lo sprofonda in una tenebra sempre più grande perché Lui non è da Cristo generato vera Parola per opera dello Spirito Santo. È tristezza infinita, ma è la tremenda realtà del cristiano. Eppure il cristiano ha questa altissima vocazione: essere in Cristo, da Cristo per tutto il tempo della storia, per opera dello Spirito Santo, Parola di salvezza e di redenzione, di verità e di luce per ogni altro uomo. Se non è Parola è anti-parola, parola di tenebre e di inganno.

A questo punto tre riflessioni sono più che necessarie. La prima è sulle modalità del dono della Parola, la seconda è sul fine del dono della Parola, la terza è sui frutti che la Parola produce:

**Le modalità per il dono della Parola:** La modalità per il dono della Parola è la stessa che fu di Cristo Gesù. Gesù visse la modalità del servo del Padre, nello Spirito Santo. Il cristiano deve vivere la modalità del servo di Cristo nello Spirito Santo. Poiché servo di Cristo, il cristiano è servo della Parola, non padrone di essa. La Parola è eternamente di Dio ed è da Dio sempre. Anche il cristiano è da Dio e deve rimanere è di Dio sempre. È da Cristo e deve rimane di Cristo sempre. È dello Spirito Santo e deve rimane dello Spirito Santo. Il servo infatti è colui che non è dalla sua volontà, ma dalla volontà di padrone del quale è servo. Il servizio del servo diviene così obbedienza. L’obbedienza è sempre alla volontà di colui del quale si è servi. Cristo Gesù è il Servo del Padre. A quale volontà Lui dovrà obbedire? Ad ogni volontà che il Padre per Lui ha scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Ma prima di ogni cosa, deve obbedire alla volontà scritta dal Padre per ogni altro uomo, poiché anche Lui è vero e perfetto uomo.

Si obbedisce alla volontà universale e solo obbedendo alla volontà universale, ognuno potrà obbedire alla volontà personale. Se uno non obbedisce alla volontà universale che sono i Comandamenti della Legge del Signore, non potrà obbedire a nessuna volontà particolare. Se il cristiano non obbedisce alla volontà universale scritta per lui nel Discorso della Montagna, mai potrà obbedire alla volontà particolare scritta per Lui dal Padre, in Cristo, nello Spirito Santo. Sappiamo dalla Prima Lettera ai Corinzi che ogni membro del corpo di Cristo è stato arricchito dallo Spirito Santo con un particolare dono o carisma:

 *“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi” (Cfr. 1Cor 12,1-31). Questa*

Qual è la Legge universale alla quale si deve obbedire, se si vuole dare vera vita alla Legge particolare dei carismi? Questa Legge universale è il Discorso della Montagna. Il Discorso della Montagna va vissuto secondo la Legge universale della carità così come essa è data dallo Spirito Santo:

*“La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13,4-7). La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità (Rm 12,9-13).*

Senza la vita di carità, mai nessun carisma potrà essere vissuto. La carità è il terreno nel quale va piantato ogni carisma perché porti frutti. La vocazione di Cristo Gesù è quella di essere sempre il Servo del Signore per obbedire ad ogni Legge sia universale sia particolare scritta per Lui dal Padre. La vocazione della Chiesa è quella di essere la serva del Padre, la serva del Figlio, la serva dello Spirito Santo. La Serva in tutto e per sempre, allo stesso modo che Gesù è il Servo in tutto e per sempre. Essendo la serva in tutto e per sempre, la Chiesa con ogni membro del suo corpo – papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato – è anche in tutto e per sempre la serva del Vangelo, la serva della Parola, la serva della Verità posta dallo Spirito Santo nel Vangelo e nella Parola.

**Chi è servo, mai potrà ergersi a padrone. Cosa fa oggi invece il cristiano nella Chiesa? Si sta ergendo a padrone del Padre, a padrone di Cristo Gesù, a padrone dello Spirito Santo, a padrone del Vangelo, a padrone della Parola. Oggi non si sta trasformando la Chiesa da serva di Cristo Gesù a serva del cristiano, a serva della sua volontà? Il cristiano non si sta forse separando da una obbedienza incondizionata al Vangelo con volontà di vivere secondo il proprio cuore e la propria mente?** Ecco la differenza tra Cristo Gesù e il cristiano di oggi. Gesù è sempre servo del Padre, dalla sua volontà scritta per Lui. Oggi il cristiano è senza alcuna volontà scritta. È da quanto il suo cuore gli suggerisce. Non è più servo. Se non è più servo neanche è più cristiano, perché il cristiano può essere solo servo.

È questa la vocazione del cristiano-servo: camminare sempre nella verità evangelica. Quando però parliamo di verità evangelica non dobbiamo intendere che sia sufficiente leggere il Vangelo e metterlo in pratica. Significa invece possedere ed essere posseduti dalla verità che nasce dal Vangelo. Allora è giusto che ci chiediamo: quali sono gli elementi essenziali che attestano che noi camminiamo nella verità evangelica? Il primo elemento che rivela che noi camminiamo nella verità evangelica è la nostra vita interamente governata dall’amore del Padre, lasciandoci noi possedere interamente da questo amore divino ed eterno e consumando la nostra vita per manifestare ad ogni uomo la bellezza di questo amore. Gesù che era posseduto dall’amore del Padre, per il Padre consumò la sua vita, offrendola a Lui in olocausto perché il Padre manifestasse ad ogni uomo tutta la bellezza, la ricchezza, l’altezza, la larghezza, la profondità, l’abisso del suo amore di Padre. Senza Cristo Crocifisso noi non sapremmo quanto è grande l’amore del Padre per noi. Senza il nostro amore che si lascia crocifiggere per il Padre, per rendergli gloria, il mondo mai saprà quanto è grande l’amore del Padre per ogni uomo. **Il cristiano è chiamato ad essere il continuatore dell’amore di Cristo Gesù. Se il mondo non vede l’amore del cristiano in tutto simile all’amore di Cristo Gesù, sarà per lui impossibile credere nell’amore che Dio ha per noi**. Ecco quanto l’Apostolo Giovanni dice sull’amore di Dio:

*“Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui (Gv 4, 7–16).*

A queste parole dell’Apostolo andrebbe apportata una piccola aggiunta:

*“In questo si manifesta l’amore di Dio nel mondo: Dio ha mandato me, discepolo di Gesù, nel mondo, perché ogni uomo abbia la vita per mezzo di me, che sono corpo di Cristo Signore, per la mia vita, offerta in olocausto in Cristo, al Padre”.*

**Senza l’olocausto del cristiano, il Padre oggi non può più manifestare il suo amore. Lo ha manifestato in Cristo. Oggi deve manifestarlo tutto attraverso il cristiano, attraverso il suo corpo. L’amore di Dio per il mondo deve essere sempre visibile e non solamente invisibile ed è visibile attraverso il discepolo di Gesù che in Cristo fa della sua vita un sacrificio dono al Padre perché il Padre per questo sacrificio possa amare ogni altro uomo.**

Senza il cristiano che si dona al Padre, come vero olocausto, seguendo le modalità di Cristo Gesù, il Padre non può amare. Perché il cristiano possa essere quotidianamente olocausto e offerta gradita al Signore è necessario che sia inondato dalla grazia di Cristo e sommerso in essa, crescendo ininterrottamente per tutti i giorni della sua vita.

**Chi deve muovere il cristiano perché faccia della sua vita un olocausto, un’offerta pura e santa al Padre, in Cristo, è lo Spirito Santo. È in Lui e per Lui che il cristiano entra in purissima comunione con Cristo Gesù e con il Padre. È per lo Spirito Santo che noi conosciamo la volontà del Padre ed è per lo Spirito Santo che ci viene data l’intelligenza di comprendere quale mistero il Padre vuole realizzare per mezzo della nostra vita e sempre per Lui si riversa in noi ogni fortezza perché possiamo trasformare la nostra vita rendendola, oggi, nel mondo, perfetta immagine di Gesù Signore.**

Lo Spirito Santo ha una missione altissima da compiere. **Come per Lui si è formato la vera umanità del Verbo eterno nel seno della Vergine Maria, così per Lui si deve forma il corpo di Cristo che è la Chiesa nel seno dell’umanità. Perché questo possa realizzarsi è necessario che ogni discepolo di Gesù doni allo Spirito Santo il suo cuore, la sua anima, la sua volontà, i suoi pensieri, tutto se stesso, perché è nel cuore del cristiano che Lui dovrà formare il corpo di Cristo perché il cristiano poi lo possa mostrare ad ogni altro, creando in esso il desiderio di essere anche lui in Cristo Gesù, corpo del suo corpo, vita della sua vita**. Se il cristiano non dona il suo cuore allo Spirito Santo, imitando in tutto la Vergine Maria che ha dato il suo seno verginale allo Spirito perché Lui formasse in Lei la vera umanità al Verbo eterno del Padre, Cristo mai potrà essere formato in altri cuori e la nostra vita non scorre sulla via della verità evangelica.

Ogni discepolo di Gesù in ogni istante può sapere se Lui cammina sulla via della verità evangelica o su vie che nulla hanno a che vedere con il Vangelo. Basta osservare se il suo cuore è tutto consegnato allo Spirito Santo o esso è del mondo. **Se il cuore è rivolto verso il mondo, si è fuori della via della verità evangelica. Si è fuori se si abita nella trasgressione dei Comandamenti. Si è fuori se anche un solo vizio abita nel nostro corpo e lo governa. Si è fuori se manca ogni impegno perché si faccia della Parola del Vangelo il nostro pane quotidiano. Si è fuori della via della verità evangelica perché non si produce il frutto che necessariamente dovrà essere prodotto e questo frutto è la crescita del corpo di Cristo sia nella più alta santità e sia nell’aggiunta di sempre nuovi membri. Poiché oggi noi diciamo che neanche più si deve evangelizzare per rispetto delle altre religioni, anch’esse dichiarate vie di vera salvezza, noi ci siamo posti fuori della retta via della verità evangelica per la nostra non fede nella Parola di Gesù Signore e per esplicita disobbedienza al suo comando.**

Ma ancora non basta perché si possa affermare con certezza che si è sulla via della verità evangelica. Occorre anche una perfetta obbedienza ad ogni carisma, missione, ministero conferito dallo Spirito Santo, sia per via diretta che indiretta per mezzo di quanti nella Chiesa hanno il potere l’Autorità di dare la “missio canonica”. Si percorre la via della verità evangelica se si vive ogni mistero e in ogni mistero che lo Spirito Santo ha rivelato. Se uno solo dei misteri rivelati dallo Spirito Santo da noi non è vissuto, noi non siamo sulla via della verità evangelica. **Non è sulla retta via della verità evangelica chi non confessa che il solo Dio vivo e vero è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il Creatore del cielo e della terra; chi non crede e non confessa che il Figlio Unigenito del Padre si è fatto carne ed Lui nella carne la nostra verità, via, luce, grazia, vita eterna, giustificazione, redenzione, salvezza, santificazione; chi non vive da vero corpo di Cristo e vive da vero corpo di Cristo chi consegna la sua vita al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo affinché il Padre ne faccia un “sacramento” perché il corpo di Cristo cresca in santità e ad esso vengano aggiunti sempre più nuovi membri; chi non cammina nello Spirito Santo che guida non solo per via immediata, ma anche per via mediate attraverso i sacri pastori.**

Basta un solo mistero rivelato da noi negato o non vissuto perché ci si ponga fuori della retta via della verità evangelica. Il Vangelo è tutto per noi, se tutto il mistero del Vangelo è in noi e noi siamo in tutto il mistero che il Vangelo rivela. È verità evangelica camminare verso tutta la verità cui conduce lo Spirito Santo e pertanto senza la Tradizione, senza il Magistero, senza la grande Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa, mai si potrà dire di camminare nella verità evangelica. Quando un sacro pastore è disprezzato – l’obbedienza ai pastori è purissima verità evangelica – nessuno potrà dire di camminare per la Chiesa, nella Chiesa, con la Chiesa, perché i sacri pastori sono essenza della verità evangelica e l’obbedienza ad essi è obbedienza a Cristo Signore. Non essendo il cristiano servo del mistero, neanche può dirsi cristiano. Gesù è il Servo del Padre, il cristiano il servo di Cristo.

Poniamo ora una domanda in apparenza fuori contesto: **Cosa è la vera ecclesialità alla quale il cristiano deve obbedire se vuole dare il Vangelo secondo le modalità di Cristo Gesù?** La vera ecclesialità è l’appartenenza con amore vivo, vivificante, vivificatore all’unico corpo di Cristo che è la Chiesa. Se siamo nel corpo di Cristo con amore vivo, vivificante, vivificatore, la nostra ecclesialità è vera, perché siamo cellule vive del corpo di Cristo. Se siamo con amore stanco, depresso, ingiallito, anche la nostra ecclesialità è stanca, depressa, ingiallita. Questa nostra appartenenza appesantisce tutto il corpo della Chiesa. Se invece siamo dall’amore morto, anche la nostra ecclesialità è morta. Non aiutiamo il corpo di Cristo a crescere di vita in vita producendo vita. Portiamo il corpo di Cristo nella morte, lo appesantiamo con i nostri peccati, ne rallentiamo il cammino con le nostre trasgressioni. Rendiamo il corpo di Cristo fonte di scandalo e non di bellezza spirituale con i nostri molteplici vizi. La nostra ecclesialità è morta. Il cristiano pertanto deve porre ogni impegno ad essere un membro vivo, vivificante, vivificatore del corpo di Cristo.

Perché questo avvenga è necessario che lui viva nel corpo di Cristo con vera comunione e la vera comunione è sempre obbedienza gerarchica. Obbedienza gerarchica significa sempre obbedire all’altro secondo il ministero, la vocazione, il carisma di cui l’altro è portatore nel corpo. Al Vescovo si obbedisce perché Vescovo. Al Parroco perché Parroco. Al Diacono perché Diacono. Al Papa perché Papa. Ma anche al Catechista perché Catechista. A chi esercita un ministero perché incaricato di quel ministero. L’obbedienza gerarchica è universale. Oggi la vera ecclesialità è fortemente in crisi, perché si è distrutta la verità dell’obbedienza gerarchica. Qual è la verità dell’obbedienza gerarchica? L’obbedienza vera inizia con l’obbedire a chi l’obbedienza è dovuta. Invece molti dicono di obbedire – ma senza alcuna vera obbedienza – a chi l’obbedienza non è dovuta. Neanche si deve obbedire quando si chiede una obbedienza che va contro la Legge del Signore e ogni suo Comandamento.

**Ecco l’ordine della vera obbedienza gerarchica:** **il fedele laico deve obbedienza al Parroco, il Parroco al Vescovo, il Vescovo al Papa. Il Papa chiede obbedienza al Vescovo, il Vescovo chiede obbedienza al Parroco, il Parroco chiede obbedienza al fedele laico. L’obbedienza è sempre alla verità del Vangelo, anzi alla purissima verità del Vangelo, alla purissima verità della Parola del Signore, alla purissima verità della Parola di Cristo Gesù. Saltare la mediazione del Vescovo, del Parroco, e definirsi di obbedienza al Papa, è porsi fuori della vera obbedienza gerarchica**. **Non si vive di vera ecclesialità.**

L’obbedienza gerarchica nella comunione è la croce che sempre va portata da ogni membro del corpo di Cristo. È la croce della salvezza. Poiché oggi ognuno vuole vivere scardinato da ogni comunione gerarchica, con questa volontà si decreta la morte della vera ecclesialità. Senza obbedienza gerarchica si potrà vivere solo di falsa ecclesialità. **Le carte dell’ecclesialità possono essere anche perfette. Le carte non creano la vera ecclesialità. La dichiarano possibile. La vera ecclesialità è fatta di purissima e ininterrotta obbedienza gerarchica. L’obbedienza gerarchica richiede il rinnegamento dei nostri pensieri, l’annientamento della nostra volontà**.

L’obbedienza è tutto nella Chiesa. **Ecclesialità è anche obbedire al proprio carisma, senza mai uscire dall’obbedienza ad esso, portandolo al sommo della sua fruttificazione. Ecclesialità è anche esercitare il proprio ministero secondo la sua perfetta verità, senza deviare né a destra, né a sinistra. Ecclesialità è rispettare il carisma e il ministero dell’altro.** Calpestare il ministero dell’altro non è mai ecclesialità. È falsa ecclesialità. È grande il mistero del cristiano. Il Vangelo si può annunciare solo nella vita di tutto il mistero del cristiano. Un esempio potrà aiutarci. Prendiamo la macchina più sofistica esistente attualmente sulla terra. Essa è fatta di milioni di parti, disposte insieme, in unità e in comunione, secondo la mente ideatrice e ordinatrice del suo autore. Ora basta che una sola parte non svolga bene il ruolo per cui è stata pensata e tutta la macchina potrebbe fallire nelle sue molteplici finalità. Ogni parte dona funzionalità alle altre parti. Se una parte fallisce, tutte le altre parti potrebbe anche fallire.

Ora applichiamo al corpo di Cristo questa verità. Lo Spirito Santo, nella cui sapienza e intelligenza il corpo di Cristo è stato generato e perennemente viene generato, ha disposto per ogni parte di esso un particolare fine da assolvere. Ogni fine particolare bene assolto, diviene forza, anzi dona vita ad ogni altro fine particolare e così solamente si può raggiungere il fine universale. **La prima regola del corpo di Cristo è pertanto l’obbedienza allo Spirito Santo. Ma come si obbedisce allo Spirito Santo? Prima di tutto chiedendo a Lui che ci manifesti qual è il nostro ministero, la nostra vocazione, la nostra missione e il carisma particolare con il quale ci ha arricchito.** Questa preghiera deve essere elevata allo Spirito Santo senza interruzione. Se viene meno la preghiera, non si conosce il fine particolare da perseguire e si impedisce a tutto il corpo di poterlo perseguire. Ogni giorno lo Spirito Santo deve manifestarci cosa Lui ha deciso per noi e per quali vie procedere. Ma anche ogni giorno si deve chiedere a Lui il dono di una perfetta obbedienza al suo volere che ha pensato per noi missione, vocazione, ministero, carisma. **Chi si separa dallo Spirito Santo – e ci si separa anche con un solo peccato veniale, anche se la separazione non è rottura con Lui così come avviene con il peccato mortale – mai potrà assolvere il fine per cui è stato generato nel corpo di Cristo.** Chi giorno per giorno non invoca lo Spirito Santo e a Lui non chiede aiuto, neanche potrà dare vita alla missione a lui assegnata. Tutto avviene per lo Spirito Santo, ma anche tutto si compie nello Spirito Santo e con Lui.

Ogni vizio capitale che si coltiva è un peccato contro il corpo di Cristo, perché ognuno di questi vizi introduce un veleno di morte in questo corpo santissimo. **Con la superbia** togliamo allo Spirito Santo la guida del corpo di Cristo che è solo sua e di nessun altro e al posto della sua sapienza poniamo la nostra stupida e stolta mente. Nulla è più letale per il corpo di Cristo della superbia. **Con l’avarizia** non solo ci appropriamo dei beni che il Signore elargisce per dare vita a tutto il suo corpo, priviamo gli altri dei loro pochi beni per arricchire noi. Con questo peccato condanniamo il corpo di Cristo a grandi sofferenze. La miseria, la povertà, le ristrettezze materiali e spirituali sono il frutto della nostra insaziabile avarizia. **Con la lussuria** introduciamo nel corpo di Cristo Signore la grande immoralità. Di questo corpo santissimo, strumento della grazia, della verità, della santità di Dio nel mondo, ne facciamo uno strumento di peccato. Oggi nel corpo di Cristo non solo sta entrando la lussuria “naturale” che è il desiderio disordinato dell’uomo verso la donna e della donna verso l’uomo, stiamo introducendo con prepotenza e arroganza spirituale anche la lussuria contro natura, che è il desiderio disordinato dell’uomo verso l’uomo e della donna verso la donna. A questo duplice peccato si sta conferendo il diritto di dimorare nel corpo di Cristo Signore. **Con l’ira** poniamo la nostra volontà a governo degli altri. Gli altri non sono più servi del Signore. Li trattiamo come fossero nostri servi, senza usare verso di essi né giustizia, né verità, né misericordia, né compassione. **Con il vizio della gola** ammaliamo il corpo di Cristo sia fisicamente che moralmente. **Con l’invidia** impediamo agli altri di obbedire allo Spirito Santo. **Con l’accidia** conduciamo il corpo di Cristo in un sonno di morte e in una grande insensibilità sia verso il bene che verso il male.

Chi vuole lavorare per dare la Parola sul modello di Cristo Gesù, ogni giorno deve convertirsi al Vangelo, facendo della Parola del Signore la sua carne e il suo respiro o alito. Questo avviene se facciamo del Vangelo la nostra unica e sola Legge che deve sempre condurre e governare la nostra vita in ogni momento di essa. Non ci sono altre parole che possono trasformare la nostra morte in vita. Solo la Parola di Gesù Signore ha questo potere divino. In verità il potere divino non è della Parola in sé, ma di ciò che dona la Parola, se crediamo in essa e obbediamo ad essa con cuore libero, pronto, immediato, puro. La Parola ci dona il Padre del Signore nostro Gesù Cristo che riversa tutto il suo amore nei nostri cuori, per opera dello Spirito Santo. Ci dona Cristo Gesù che è per noi la grazia, la verità, la luce, la vita eterna. Nei sacramenti, che la Parola ci indica come la sorgente della nostra vita, noi diveniamo una cosa sola con Cristo Gesù, un solo corpo, e siamo immersi nella potenza della sua grazia più che un ferrò calato in un crogiolo perché si fonda e da esso venga tratto un oggetto utile alla nostra vita. Il Padre, per lo Spirito Santo, ci immerge nel crogiolo della grazia, verità, giustizia, santità, vita eterna, luce che è il corpo del suo Figlio e sempre in Lui, per Lui, con Lui ci può trasformare in strumenti di salvezza e redenzione, in veri suoi figli che manifestano nel mondo la potenza della sua gloria e la bellezza dei suoi doni di grazia e verità. La Parola ci dona lo Spirito Santo, che è la comunione eterna non solo nel mistero della Beata Trinità, ma anche nell’universo che il Padre ha creato lasciandosi guidare dalla sua sapienza eterna.

È lo Spirito Santo che crea la comunione di verità, luce, grazia, giustizia, pace di tutti gli elementi della nostra natura umana e anche di tutti i membri che formano il corpo di Cristo. Non solo crea comunione tra di essi, li colma di sé e noi sappiamo che Lui è Spirito di sapienza e di intelletto, Spirito di fortezza e di consiglio, Spirito di conoscenza e di pietà, Spirito del timore del Signore. Con lo Spirito Santo che ci alimenta di sé ci si inoltra nella più pura conoscenza del mistero che la Parola contiene. Se oggi per noi la Parola è divenuta un libro incompreso è perché siamo assai poveri di Spirito Santo e siamo poveri di Spirito Santo perché ancora non ci siamo convertiti al Vangelo. O se ci siamo convertiti, ci siamo separati da esso. Lo leggiamo, ma non lo trasformiamo in nostra vita con piena e perfetta obbedienza.

Quando ci si separa dall’obbedienza alla Parola, tutti questi beni divini, soprannaturali ed eterni li perdiamo. Perdiamo il Padre e il suo amore. Perdiamo Cristo e la sua grazia, perdiamo lo Spirito Santo e la sua comunione. Ritorniamo nella frattura del nostro essere governato dalla falsità, dalle tenebre, dal peccato, dalla morte. Per questo è necessario che ogni giorno ci convertiamo alla Parola immergendoci in una obbedienza sempre più forte, potente, santa, universale, senza trascurare neanche i più piccoli precetti scritti per noi in essa.

Chi si deve ogni giorno convertire al Vangelo? Ogni uomo che vive sulla nostra terra. Qual è la via perché una persona possa convertirsi? La perfetta conversione al Vangelo di ogni membro del corpo di Cristo. Senza la perfetta conversione al Vangelo manca a chi invita il fondamento storico della Parola che lui annuncia e alla quale chiede la conversione. Nessuno può predicare che Cristo Gesù toglie il peccato del mondo, se chi predica non mostra con la sua vita che veramente, realmente Gesù toglie il peccato. Gesù dice il vero se il missionario di Cristo si presenta senza peccato. Si presenta cioè con una vita interamente evangelica. Ecco cosa chiede l’Apostolo Paolo ai discepoli di Gesù perché possano attestare con la loro vita la verità della Parola che essi predicano: Una vita evangelica seme di molte conversioni:

 *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10).* Programma altissimo che attesta la nostra vera conversione al Vangelo.

Alla conversione al Vangelo deve essere aggiunta la conversione alla propria missione, vocazione, carisma, ministero. È verità. La conversone al Vangelo è universale. Vale per tutti. Tutti ci dobbiamo piantare nel Vangelo, se vogliamo essere discepoli di Gesù. Ma questa conversione da sola non basta per annunciare il Vangelo secondo la modalità di Cristo Gesù. Urge una seconda conversione e questa conversione è allo Spirito Santo. **Cosa significa convertirsi allo Spirito Santo? Significa vivere il nostro carisma, il nostro ministero, la nostra vocazione, la nostra missione sempre secondo la sua mozione e ispirazione, secondo il suo cuore e la sua volontà e mai secondo il nostro cuore, la nostra mente, il nostro pensiero, la nostra volontà**.

 Questo significa che il battezzato deve manifestare come vive un vero figlio di Dio. Un cresimato come vive un vero testimone di Cristi Signore. Un diacono come vive un vero servo della carità di Cristo. Un presbitero come vive un pastore del suo gregge. Un vescovo come vive un vicario di Cristo Signore. Un papa come vive un successore dell’Apostolo Pietro chiamato ad amare Gesù più di tutti i vicari del Signore. **Come potranno fare questo? Vivendo la particolare conformazione a Cristo Gesù che scaturisce da ogni sacramento ricevuto. Chi obbedisce allo Spirito Santo sa che la sua obbedienza è unica in tutto il corpo di Cristo. Non ne esiste una uguale alla sua. Significa anche obbedire alla vocazione di essere donna perché si è donna e alla vocazione di uomo perché si è uomo.** Si può obbedire allo Spirito se si sceglie Lui come unico e solo Governatore della nostra vita. Se invece poniamo l’uomo e le sue esigenze come nostro governatore, allora non solo tradiamo e rinneghiamo lo Spirito Santo, tradiamo e rinneghiamo noi stessi, perché usciamo dalla nuova natura creata in noi Lui.

**L’obbedienza allo Spirito Santo ci fa unici nel mistero della salvezza e nel corpo di Cristo Gesù, unici dinanzi al Padre e allo Spirito Santo, unici dinanzi all’intera creazione. L’unicità creata in noi dallo Spirito Santo rivela quanto falsa, errata, menzognera, bugiarda, tenebrosa sia la teoria che ormai serpeggia tra i cristiani, teoria che vuole che si abolisca ogni differenza in nome di una uguaglianza universale.** Siamo tutti uguali. Possiamo fare tutti la stessa cosa. Nulla è più falso di questa teoria. I doni sono particolari. I carismi sono particolari. Le missioni sono particolari. Le vocazioni sono particolari. Anche se tutti siamo figli di Dio, ognuno è unico e particolare dinanzi a Dio. Anche se siamo tutti testimoni di Cristo Gesù, ognuno vive una sua particolare, personale missione di testimonianza. Anche se siamo tutti diaconi, tutti presbiteri, tutti vescovi, ognuno ha ricevuto dallo Spirito Santo un suo particolare, personale, specifico sigillo che lo rende unico in tutta la creazione e la Chiesa. **Oggi il corpo di Cristo si sta sprofondando in una povertà mai conosciuta prima. È una povertà di non più obbedienza alla Spirito Santo. In nome non certo dello Spirito Santo si stanno dichiarando nulle le specifiche missioni, vocazioni, ministeri con le loro particolari, specifiche opere da compiere.** Senza la moltiforme grazia dello Spirito Santo e i suoi molteplici doni il corpo di Cristo è condannato a morire. Perché questo mai avvenga cosa urge fare? Ognuno deve convertirsi alla più pura e santa obbedienza allo Spirito Santo e rimanere ad essa fedele per tutti i giorni della sua vita. Ecco ora alcuni esempi di fedeltà e di obbedienza alla Spirito Santo:

*“In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell’assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani” (At 6,1-6).*

*“Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io. Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato” (1Cor 9,1-27).*

N**on meno necessaria è la conversione alla santità. Ma cosa è la santità alla quale ci dobbiamo convertire? Santità eterna e infinita è il nostro Dio e noi siamo stati creati ad immagine e somiglianza della sua santità. Cosa è la santità nel nostro Dio? È la perfetta corrispondenza tra la sua natura divina che è eterna carità, eterno amore, eterna luce, eterna comunione, eterna sapienza, eterna verità e ogni suo pensiero ed opera che sono carità, amore, luce, comunione, sapienza, verità**. **Questa è la santità del nostro Dio, Signore, Creatore.** L’uomo essendo stato fatto ad immagine e a somiglianza del suo Signore, Dio, Creatore, anche in lui tra la natura, i pensieri, la volontà, le opere vi deve essere questa perfetta corrispondenza.

Come questa corrispondenza sarà possibile? Portando la sua natura sempre nella Parola del suo Dio e Signore e in essa dimorando. Dopo il peccato la natura si è come frantumata. Chi può ricomporla è solo il Signore nostro Dio. Solo con la sua grazia si può ritornare nella santità, nella vita secondo la natura fatta ad immagine e somiglianza del nostro Dio. La grazia va sempre chiesta al Signore attimo per attimo. Senza la grazia nessuno potrà mai vivere la sua vocazione alla santità. Ci si deve convertire alla santità. Ci si può convertire, convertendoci alla grazia. Ci si converte alla grazia, convertendoci ad una preghiera senza interruzione per chiedere al Signore che ci faccia obbedire ad ogni sua Parola. Santità, grazia preghiera, obbedienza alla Parola devono essere una cosa sola. Esse mai vanno separate.

Con la venuta di Cristo Gesù non solo la nostra natura è stata guarita, risanata, rigenerata, ma anche è divenuta partecipe della natura divina. Tutto questo avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo, nei sacramenti della salvezza. **Pur essendo resi partecipi della natura divina – è questa la nostra verità di cristiani – non per questo possiamo vivere da santi. Possiamo vivere da santi, crescendo di santità in santità, solo per grazia e questa grazia va attinta perennemente in Cristo con preghiera incessante. Questa grazia si attinge nel sacramento dell’Eucaristia in modo particolarissimo e specialissimo. Per questo sacramento Gesù ci rende conformi alla sua stessa vita. Si mangia Cristo per vivere per Cristo. Come si vive per Cristo? Obbedendo ad ogni sua Parola, ascoltando e realizzando ogni mozione dello Spirito Santo.**

Per il cristiano natura nuova, grazia, Parola, obbedienza, preghiera devono essere una cosa sola. Se si tralascia la preghiera e i sacramenti ci si indebolisce nella grazia, il peccato prende il sopravvento, ritorniamo nella nostra vecchia natura. Si interrompe il cammino della nostra santificazione. Non c’è cammino di vera santificazione se non in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre sotto la mozione e la conduzione dello Spirito Santo. Chi osserva queste regole raggiungerà anche la somma santità. Chi trascura queste regole o non le accoglie o non le vive, per lui mai potrà esserci santità. Si pone fuori della via stabilita da Dio.

Ecco allora come il cristiano potrà vivere e dare la Parola allo stesso modo di Cristo Gesù, sempre che lui voglia essere missionario della Parola sul modello di Gesù. Il vero modo, l’unico vero modo è questo: **essere sempre pieno di grazia e di potenza; sempre pieno di Spirito Santo, sempre pieno di obbedienza alla missione universale e particolare; sempre nella comunione del corpo di Cristo; sempre pieno di fede carità e speranza;** **sempre pieno di prudenza, giustizia, fortezza, temperanza; sempre dal cuore del Padre, sempre dal cuore di Cristo, sempre dal cuore dello Spirito Santo: sempre dal cuore della Vergine Maria; sempre dal cuore del Vangelo; sempre dal cuore della Chiesa; sempre dal soprannaturale e dalla trascendenza; sempre dalla retta intenzione; sempre dalla coscienza retta, sempre da una sempre più conformazione a Cristo Signore.**

 **Il fine del dono della Parola.** Il dono della Parola ha un solo fine: edificare il corpo di Cristo, vivendo nel corpo di Cristo come vero corpo di Cristo, ma anche vivendo nel corpo di Cristo in perfetta comunione di amore, luce, verità, giustizia, con ogni altro membro del corpo di Cristo. Se viviamo nel corpo di Cristo come vero corpo di Cristo, possiamo vivere in perfetta comunione con ogni altro membro del corpo di Cristo. Vivendo con il corpo di Cristo, vivremo sempre per il corpo di Cristo. **Cosa significa vivere per il corpo di Cristo? Prima di tutto significa vivere per elevarlo sempre più in santità, in luce, in verità, in giustizia, in carità. Significa altresì vivere consacrando alla missione evangelizzatrice tutta la nostra vita perché quanti ancora non sono corpo di Cristo lo diventino passando attraverso la via della conversione e del battesimo. Ma anche vivere ed operare per aiutare quanti non vivono come vero corpo di Cristo perché anche loro posso elevarsi in santità, carità, giustizia, verità, luce così da mostrare al mondo tutta la bellezza divina e umana di Gesù Signore. Edificando il corpo di Cristo con l’aggiunta di nuovi membri, aiutando ogni membro ad elevarsi in santità e in obbedienza, per noi si compie la Parola che il Signore Dio ha detto a Mosè sul monte Sinai:**

*“Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti» (Es 19,3-6).*

**Ecco qual è il fine del corpo di Cristo sulla nostra terra. Lo rivela lo Spirito Santo nella Prima Lettera dell’Apostolo Pietro:**

*“Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia (1Pt 2,1-10).*

Vano è il nostro essere cristiani, se non viviamo come vero corpo di Cristo, nel corpo di Cristo, con il corpo di Cristo, per il corpo di Cristo. Il cristiano è cristiano se è corpo di Cristo e vive tutta la verità, la santità, la finalità che è del corpo di Cristo. Se si separa dal corpo di Cristo, non è più vero discepolo di Gesù, perché non vive da vero suo corpo. **Ecco ancora cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:**

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,11-16).*

Se il cristiano non lavora per fare del corpo di Cristo un vero lievito di santità e di verità, di giustizia e di pace, di carità e di misericordia, di luce e di vita eterna per attrarre al corpo di Cristo ogni altro uomo, ogni altra opera che lui compie è vana, a nulla serve.

**Ora è giusto chiedersi: come un cristiano potrà edificare il corpo di Cristo? Come potrà fare discepoli? Come potrà attrarre il mondo intero a Cristo Signore? La via è una sola: impegnando tutte le sue energie per divenire lui vero discepolo del Signore. Solo il vero discepolo di Cristo Gesù edifica il corpo di Cristo Gesù che è la sua Chiesa. Se noi non siamo veri discepoli, siamo tralci secchi della vite vera che è Gesù Signore. Se siamo tralci secchi, non possiamo produrre nessun frutto.** È verità, anche se molti non lo conoscono o la ignorano: la vite vera, cioè Cristo Gesù, produce la salvezza attraverso i suoi tralci che sono i suoi veri discepoli. Se il tralcio secca, questo tralcio fa sì che la vite vera non produca alcun frutto di salvezza. Ma anche se il tralcio vivo non produce altri tralci con la sua opera missionaria, viene fortemente limitata la forza salvatrice e redentrice della vite vera.

**Oggi dobbiamo confessare che essendo molti cristiani non più veri discepoli di Gesù, veri tralci vivi, la forza salvatrice e redentrice della vite vera è fortemente limitata. Non solo è fortemente limitata, neanche si crede più che è la vite vera la sola che produce frutti di redenzione e di salvezza. Oggi ogni vite selvatica è elevata a vite che produce vera salvezza, vera redenzione, vera santificazione.** Poi però la storia smentisce i nostri falsi insegnamenti e ogni nostro oracolo di peccato che esce dalla nostra bocca. Ecco allora perché non solo è necessario che diveniamo veri discepoli di Gesù. All’essere noi veri discepoli dobbiamo aggiungere un’opera missionaria intensissima perché ogni altro uomo divenga tralcio vivo della vite vera che è Gesù Signore. Più tralci diamo alla vite vera e più salvezza e redenzione si opererà nel mondo. Questo significa che il discepolo di Gesù deve essere sempre in missione e la sua missione dovrà essere duplice: **aiutare a divenire discepoli tutti i battezzati che non sono più veri discepoli di Gesù o che mai lo sono stati. Invitare ogni altro uomo, attraverso la predicazione del Vangelo di Cristo Gesù perché divenga tralcio vero delle vite vera. Il cristiano non può pensare di recarsi nel mondo da non discepolo. Compirebbe opere umane, non divine. Ma il cristiano neanche può pensare di abbandonare quanti sono cristiani, ma non più discepoli. La missione del cristiano è perfetta quando: lui stesso cresce ogni giorno di più come vero discepolo di Cristo Gesù; aiuta quanti sono cristiani ma non veri discepoli di Gesù perché divengano veri discepoli di Cristo Signore; annuncia il Vangelo affinché ogni uomo possa divenire tralcio vero della vite vera che è Gesù, il suo Maestro. Divenendo tralcio vero della vite vera produrrà frutti veri di salvezza e di redenzione per il mondo intero.** Ma oggi queste tre verità sono negate dai cristiani. Se sono negate è segno che il cristiano non è più vero discepolo di Cristo Signore.

**Altra verità da tenere sempre nel cuore vuole che il discepolo di Gesù viva come vero corpo di Cristo, Cosa comporta vivere sempre come vero corpo di Cristo? Significa che la sua vita con ogni suo dono di grazia e di verità è necessaria al corpo di Cristo perché esso possa abbondare in ogni vita di santità e anche di missione.** Cosa sarebbe stato Timoteo senza la presenza dell’Apostolo Paolo nella sua vita? Cosa sarebbe stato Tito? Cosa sarebbe avvenuto della Comunità dei Corinzi senza l’aiuto di questo Apostolo del Signore? Come sarebbe rimasto il mondo senza la missione evangelizzatrice di Paolo? Ma come sarebbe oggi e sempre la Chiesa senza la sua altissima verità su Cristo Gesù e sulla stessa Chiesa?

Ecco perché sempre si deve vivere come vero corpo di Cristo a servizio del corpo di Cristo. Il cristiano è chiamato a impegnare ogni energia per costruire il corpo di Cristo. Costruendo il corpo di Cristo, si vive con Cristo, perché si vive per Cristo e in Cristo. **Il bene personale del cristiano è il corpo di Cristo e ogni bene personale che annulla il bene del corpo di Cristo, non è un vero bene per noi. Ecco perché sempre tutto quello che desideriamo, decidiamo, vogliamo, operiamo, diciamo, deve essere sempre desiderato, deciso, voluto, operato, detto per il più grande bene del corpo di Cristo. Se escludiamo il bene del corpo di Cristo, anche il nostro bene escludiamo. Lo escludiamo, perché il nostro bene è il bene del corpo di Cristo e il bene del corpo di Cristo è il nostro unico vero grande bene.**

Ecco perché sono tutti in grande errore coloro che pensano al bene particolare e non pensano al bene universale del corpo di Cristo. Sono poi in condizione di gravissimo peccato mortale quanti al fine di raggiungere un bene particolare distruggono il bene universale che è il bene di tutto il corpo di Cristo. Ma oggi l’individualismo ha conquistato i cuori. Il bene del singolo viene prima del bene di tutti. L’egoismo è capace di distrugge un’intera comunità, sia essa comunità ecclesiale e sia esse comunità non ecclesiale di qualsiasi natura.

**C’è un’altra verità che va messa in pienezza di luce: l’amore vero, l’amore pieno, l’amore sino alla fine deve essere prima di tutto del discepolo per ogni altro discepolo. Per intenderci del Papa per i Vescovi e dei Vescovi per il Papa. Dei Vescovi per Presbiteri e Diaconi e dei Presbiteri e Diaconi per i Vescovi. Dei Parroci per tutti i fedeli laici e dei Fedele Laici per i Parroci. Di ogni Fedele Laico per ogni altro Fedele Laico. Prima l’amore sull’esempio di Cristo Gesù va riversato su tutto il corpo di Cristo, poi come corpo di Cristo, secondo le Leggi del corpo di Cristo, sull’intera umanità.** Se non si manifesta e non si vive di amore sino alla fine come vero corpo di Cristo, l’amore per il mondo non è amore vero, perché non è amore di tutto il corpo di Cristo, che è senza amore, dal momento che i membri del corpo di Cristo non si amano secondo l’esempio che Gesù ci ha lasciato.

È questo amore per il corpo di Cristo che ci fa dire che la morale per il discepolo di Gesù non è un insieme di norme da osservare. Se così fosse, non sarebbe differente dalla morale che gli aderenti di ogni altra religione sono chiamati ad osservare. **La morale del discepolo di Gesù è opera altamente teologica, cristologica, pneumatologica, soteriologica, ecclesiologica, antropologica. È teologica perché il cristiano è chiamato a realizzare nella sua persona la perfetta immagine del Dio che lo ha creato. Lui deve manifestare al mondo con la sua vita tutta la bellezza della santità di Dio e di ogni sua perfezione. Dio è amore, misericordia, giustizia, perdono, pace. consolazione, compassione, riconciliazione.** Queste virtù divine devono essere il tessuto dell’anima, dello spirito, del corpo del cristiano. Lui è vero figlio di Dio e deve manifestare al mondo come vive un vero figlio di Dio: imitandone tutte le virtù.

**È cristologica. Cristo Gesù ha fatto del suo corpo un sacrificio gradito a Dio. Ora nessun sacrificio può essere offerto se la vittima non è perfetta, pura, senza macchia, senza difetti. Ogni vizio, ogni trasgressione dei comandamenti, ogni disobbedienza alla Parola di Dio, ci rende imperfetti. Se siamo imperfetti non possiamo offrirci a Dio, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per la redenzione del mondo.** Per questo la nostra vita dovrà essere pura, santa, immacolata, perfetta, come è pura, santa, immacolata, perfetta la vita di Cristo Gesù. Dovrà essere quella del cristiano vita di Cristo in lui. Cristo vive in lui. Lui vive in Cristo. Non due vite, ma una sola vita. Non due obbedienze, ma una sola obbedienza. Chi vede il cristiano deve poter dire: Ho visto Cristo Gesù. Il cristiano e Cristo devono essere una sola cosa.

**È pneumatologica. Come Cristo Gesù è stato sempre condotto dallo Spirito Santo in una obbedienza sempre perfettissima ad ogni Parola che il Padre aveva scritto per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, così il cristiano è stato inondato di Spirito Santo perché sotto la sua mozione, ispirazione, guida, conduzione anche ogni attimo della sua vita diventi purissima obbedienza ad ogni Parola di Gesù.** Per il cristiano la morale non è fare questa o quell’altra opera buona. Per lui la morale è lasciarsi condurre dallo Spirito perché la sua vita sia solo obbedienza allo Spirito per il perfetto compimento della volontà di Dio e per realizzare Cristo nella sua vita. Se il cristiano non diviene perfetta immagine di Cristo, lui ha fallito la sua missione. Per questo lui esiste sulla terra: per essere la perfetta, la piena, la vera immagine di Cristo Gesù. Lui è la visibilità di Cristo Signore.

**È soteriologica. La vita del cristiano è il dono che lui è chiamato a fare al Padre, ma sempre in Cristo, per Cristo, con Cristo, per partecipare alla redenzione di ogni altro uomo. Il corpo di Cristo è offerto nella più alta santità. Anche il corpo del cristiano deve essere offerto nella più alta santità. Camminare nella perfetta santità non è rigidità. È obbligo. La santità mai potrà essere dichiarata rigidità.** Oggi nella comune mentalità dei cristiani, ci si deve fermare al minimo del minimo. In cosa consiste questo minimo? Nel credere che Dio esiste. Oggi ci si dice cristiani solo per questo: si crede nel Dio unico, ma non nel Dio cristiano.

**È ecclesiologica. La morale cristiana è via necessaria per edificare il corpo di Cristo. Il corpo di Cristo si edifica per attrazione. Si attrae per santità, per grande luce, grande carità, grande fede, grande speranza. Si attrae perché si manifesta la presenza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo nella nostra vita.** Il cristiano è il corpo visibile del corpo invisibile di Gesù Signore per formare il corpo visibile. Se il cristiano non forma il corpo di Cristo, la sua morale non è ancora vera.

**È antropologica. Anima, spirito e corpo nel battesimo sono divenuti nuova creatura. La vecchia natura è morta. È nata la nuova. Il cristiano è chiamato a produrre frutti secondo la nuova natura. Non può essere natura nuova e produrre i frutti della natura vecchia. Chiedere che si producano i frutti della natura nuova mai potrà dirsi rigidità. Né è rigidità chiedere alla natura nuova di pensare con i pensieri di Cristo e non più con i pensieri del mondo.** Leggiamo ora con attenzione quanto lo Spirito Santo dice di Cristo Gesù per bocca dell’Apostolo Paolo:

*“Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose” (Ef 1,20-23). “*

*Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e di conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen” (Ef 3,17-21).*

*“Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo” (Ef 4,9-13).*

*“Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli” (Col 1,18-20).*

*“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza (Col 2,9-10).*

Cristo Gesù è la pienezza costituita da Dio perché doni pienezza ad ogni cosa: pienezza alla creazione invisibile e pienezza alla creazione visibile. Pienezza alla Chiesa e pienezza ad ogni uomo. Se noi priviamo Cristo di questa sua verità e come se noi svuotassimo gli oceani della loro acqua e togliessimo l’aria alla terra. Tutto muore. Tutto diviene massa informe, vuota, avvolta dalla morte, anzi avvolta dal non essere. Infatti senza Cristo non si è dalla volontà di Dio. Si è dalla volontà dell’uomo e di conseguenza si è nella morte. Se Cristo è la pienezza della Chiesa e la Chiesa è la pienezza di Cristo, possiamo noi privare Cristo della Chiesa e la Chiesa di Cristo Gesù? Se facessimo questo, priveremmo Cristo della sua vita e anche la Chiesa della sua vita. Se Cristo è la pienezza di ogni uomo e nell’uomo Cristo riceve la sua pienezza, possiamo noi dichiarare Cristo non necessario all’uomo e l’uomo non necessario a Cristo? Se lo facciamo condanniamo Cristo al non essere e anche l’uomo priviamo della verità del suo essere. La verità dell’uomo è Cristo Signore.

**Essendo Cristo Gesù la pienezza della Chiesa e dell’uomo, l’uomo si riveste della pienezza di Cristo solo quando diviene corpo di Cristo e come corpo d Cristo vive. Si diviene corpo invisibile di Cristo divenendo suo corpo visibile, divenendo Chiesa del Dio vivente.** Se non diveniamo Chiesa, non siamo corpo di Cristo e rimaniamo oceano senz’acqua e terra senz’aria. Non siamo strumenti di vita, ma di morte. Siamo come corpi svuotati della loro anima e del loro spirito. È Cristo Gesù la sola ed unica pienezza dell’uomo. Pienezza nel tempo e pienezza nell’eternità. Se però Cristo Gesù non è pienezza nel tempo, neanche è pienezza nell’eternità.

**Perché il cristiano formi il corpo di Cristo secondo le regole del corpo di Cristo, occorre che vi sia nel suo cuore e governi la sua vita il Creatore del corpo di Cristo e questo Creatore è uno solo: lo Spirito Santo, Segni, insegnamento, purezza della conoscenza della verità di Cristo, Creatore del corpo di Cristo Gesù devono essere una cosa sola.** Oggi si parla di una Chiesa in uscita. Ma non si parla mai delle modalità o dei requisiti necessari perché l’uscita sia secondo la volontà di Cristo e non secondo la volontà degli uomini. La Vergine Maria è “Chiesa” in uscita. Lascia la sua casa e si reca nella casa di Elisabetta. Perché è in uscita? Per portare il conforto dello Spirito Santo in quella casa. Porta il conforto dello Spirito, portando lo Spirito Santo nel suo cuore e versandolo su Elisabetta. Lei è vero modello di Chiesa in uscita. Ecco cosa chiede il Signore al cristiano: **prima di ogni cosa che imiti Lui nella creazione del veri suoi discepoli. Poi che formi il corpo di Cristo affinché il corpo di Cristo, nello Spirito Santo, divenga creatore del corpo di Cristo, sia attraverso una più elevata santità di ogni suo membro e sia con aggiunta perenne, senza alcuna interruzione, di nuovi membri.**

**Poiché oggi la Chiesa in uscita non ha questo fine, quello cioè di far crescere il corpo di Cristo, essa è Chiesa in uscita, ma non secondo verità, bensì nella falsità, nell’inganno, nella grande menzogna. È un’uscita che serve più a nascondere Cristo Gesù che ha rivelarlo. Ora se la Chiesa non esce per rivelare Cristo, annunciando il suo mistero e lavorando per formare il corpo di Cristo, la sua uscita non solo è vana, è anche peccaminosa. È peccaminosa perché non rispetta la volontà di Cristo Gesù.** Per questo urge convincersi con fede sempre più piena e perfetta che Cristo non può esistere senza la Chiesa. Allo stesso modo che non può esistere senza la sua vera umanità. La Chiesa non può esistere senza Cristo, sarebbe in tutto simile ad un corpo senza il suo capo. Ora un corpo senza il suo capo è nella morte. Se però la Chiesa è la pienezza di Cristo, dona pienezza a Cristo, essa è chiamata fino al giorno della Parusia a formare il corpo di Cristo sia facendolo crescere in ogni pienezza di luce, verità, giustizia, carità, misericordia, mostrando cioè tutta la pienezza di Cristo che è verità, grazia, luce, vita eterna. Sia facendolo crescere con l’aggiunta di nuovi membri.

Se la Chiesa non fa il suo corpo, che è corpo di Cristo, con l’aggiunta di nuovi membri, attesta di essere Chiesa senza la sua verità. Ora una Chiesa senza la sua verità a nulla serve. In più ha tradito la sua altissima missione, essendo essa costituita Luce delle genti per portare ogni uomo nella sua Luce, che è la Luce di Cristo che sempre deve risplende sul suo volto. **Il mistero della Chiesa è oltremodo grande. Solo dalla fede della Chiesa nel suo mistero, potrà essa vivere la sua altissima missione nel fare il corpo di Cristo, rivestendolo di luce sempre più splendente e aggiungendo sempre nuovi membri.** Un discepolo di Gesù che non impegna ogni sua energia per dare pienezza a Cristo, non ama il suo Maestro. Non lo ama perché non ama la sorgente eterna della sua vita. Ma non ama neanche l’uomo. Non conducendo l’uomo a Cristo, lo priva della sorgente eterna della sua vita e della sua luce. Lo condanna a rimanere per sempre nelle tenebre e nella morte. Gravissimo peccato contro l’uomo. Non vi è peccato più grande di questo. Peccato di cui siamo responsabili in eterno.

**Dobbiamo confessare per onestà non solamente evangelica, ma anche umana, che oggi la Chiesa ha smarrito il mistero, la verità, la luce che sempre devono illuminare il suo volto. Quale frutto sta producendo questa gravissima perdita o smarrimento della verità che è vita della sua vita ed essenza di ogni fibra del suo essere? Il frutto più triste è la privazione di Cristo Gesù della sua verità. Cristo e la Chiesa sono una sola cosa. Si priva la Chiesa della sua verità e del suo mistero è Cristo che è privato della sua verità e del suo mistero.** Poiché la Chiesa è il sacramento di Cristo per la salvezza di ogni uomo, privata la Chiesa del suo mistero, anche Cristo viene privato del suo mistero di redenzione e di salvezza dell’uomo. Infatti se la Chiesa non predica il Vangelo, non invita alla conversione, non chiede la fede nel Vangelo, l’uomo rimane nella sua schiavitù di tenebra e di morte. Ma di questa schiavitù nessun discepolo di Gesù più si preoccupa. **Le sue false teorie di salvezza hanno dichiarato nulla ogni schiavitù, ogni tenebra, ogni morte. La salvezza è data a tutti dalla religione che professa. Per cui non solo non si predica più Cristo, neanche più c’è bisogno di Cristo. Ecco perché il cristiano è invitato ad essere con l’altro uomo solo in fratellanza. Mai in conversione. Mai in predicazione del Vangelo. Mai presenza accanto all’altro che lo invita a lasciarsi riconciliare con Dio in Cristo Gesù.** Il baratro nel quale siamo precipitati sembra non avere più alcuna via d’uscita. Ormai anche le menti semplici si sono lasciate conquistare da queste false teorie, falsi principi, falsi pensieri su Cristo, sulla Chiesa, sull’uomo. Predicare Cristo oggi significa predicare un nemico dell’uomo. A tali abissi di stoltezza siamo giunti. Invitare a Cristo è offendere l’uomo. Gravissima responsabilità è di quanti sono preposti alla vigilanza e hanno omesso di vigilare, spesso essi stessi avallando falsità e menzogne su Cristo e sulla Chiesa.

**Riflettiamo ancora: chi sono gli Apostoli del Signore? Sono coloro che fino al giorno della Parusia dovranno provvedere a dare da mangiare il pane che è il corpo di Cristo al mondo intero. Mentre Gesù può moltiplicare il pane per tutta la folla che lo segue, dal momento che questo pane è solo figura dell’Eucaristia, ma non è l’Eucaristia, gli Apostoli invece prima dovranno fare il corpo di Cristo che è la Chiesa e poi nutrire il corpo di Cristo che è la Chiesa facendo il corpo di Cristo che è l’Eucaristia.** Non solo. Dovranno anche nutrire il corpo di Cristo con l’altro Pane, che è il Pane della Parola.

Queste due missioni mai potranno essere vissute, se prima gli Apostoli e i loro successori che sono i Vescovi non impegnino ogni loro energie, non consumino la loro vita nella formazione, nell’edificazione, nella costruzione del corpo di Cristo che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Quando si diviene corpo di Cristo? Quando si predica Cristo, si annuncia la sua Parola, si invita alla conversione e alla fede in Cristo Gesù, ci si lascia battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Fatto il corpo di Cristo, si nutre il corpo di Cristo e lo si deve nutrire sia con il Pane della Parola e sia con il Pane che è vero, reale, sostanziale corpo di Cristo Gesù. **Un fedele laico può anche dire o affermare che dobbiamo stare nel mondo in fratellanza e non in conversione. Lo può dire anche un maestro di teologia, a condizione che non sia presbitero. Non lo potrà mai dire un vescovo e mai un presbitero che è cooperatore nel suo ministero del ministero apostolico, perché il vescovo e il suo presbiterio hanno come prima missione quella di edificare sulla terra il corpo di Cristo. Edificato e mentre si edifica il corpo di Cristo – e lo si edifica solo facendo discepoli e battezzando tutti i popoli e le nazioni nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo – lo si nutre con il Pane della Parola e con il Pane che è l’Eucaristia. Se il corpo di Cristo non viene edificato, non solo si disobbedisce ad un comando formale di Cristo Gesù, non si potrà neanche poi obbedire agli altri comandi: dare il nutrimento del Pane della Parola e del Pane che è l’Eucaristia.** Questi comandi non sono per alcuni uomini, non sono solo per quanti sono divenuti discepoli di Gesù, sono per il mondo intero, essendo Cristo Gesù il nutrimento del mondo intero e non di quanti sono suoi discepoli. Lui è il Redentore e il Salvatore del mondo. Questa verità oggi la si vuole oscurare. Nessuno però la potrà oscurare perché il comando viene dal cuore del Padre e non dal cuore di questo o quell’uomo. Ciò che è di origine divina non cade sotto il potere di nessun uomo. A quanto è di origine divina, si deve solo purissima obbedienza. Ecco come vive il corpo di Cristo che gli Apostoli hanno iniziato a edificare il giorno della Pentecoste:

*“Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati” (At 2,42-47).*

Cristo nutre il suo corpo con il Pane della Parola e il Pane dell’Eucaristia. Il corpo di Cristo nutre se stesso condividendo ognuno il pane materiale con i propri fratelli. Anche il pane materiale va condiviso tra gli stessi membri del corpo. Dopo aver nutrito i membri dello stesso corpo, si è obbligati tutti a vivere la legge dell’elemosina che è purissima legge evangelica. Prima però è cosa sommamente giusta che vengano sfamati i membri del corpo di Cristo. Sono la nostra stessa carne, il nostro stesso sangue, carne e sangue spirituali, perché sono corpo e sangue di Cristo Gesù. Ma di tutto questo mistero quasi più non ci si interessa. D’altronde come potremmo interessarci se più non ci interessiamo per la formazione del corpo di Cristo? A che serve il Pane della Parola e il Pane dell’Eucaristia, se ormai tutto è via di salvezza e anche un pasto tra amici o tra gli stessi membri di una famiglia o di una tribù è dichiarato in tutto vera eucaristia? Ecco quanto è grande il nostro tradimento di Cristo Gesù e del mistero della sua morte e della sua risurrezione.

Se venisse chiesto ad un cristiano: “Qual è il tuo supremo bene?”. **La sua risposta dovrà essere una sola: “Il mio supremo bene non è Cristo, non è il Padre, non è lo Spirito Santo, non è la Vergine Maria, non è il Vangelo, non è la mia salvezza eterna. Niente di tutto questo è il mio supremo bene. Il mio supremo bene è il corpo di Cristo. Per il corpo di Cristo sono chiamato a vivere e a morire, al corpo di Cristo devo consegnare tutta intera la mia vita. Il corpo di Cristo sono chiamato a formare, far crescere, santificare. Il corpo di Cristo devo mostrare nella sua più alta elevazione morale e spirituale.** **Potrò fare questo se vive in me tutto l’amore di Dio Padre, tutta la grazia di Cristo Gesù, tutta la potenza della comunione nello Spirito Santo, tutta la mia filiale consegna alla Vergine Maria”.**

Se questo è il supremo bene del cristiano, lui dovrà operare perché nessun male, né grande e né piccolo, venga arrecato per la sua parola, le sue opere, i suoi pensieri, i suoi desideri, le sue omissioni al corpo di Cristo. Chi lacera, chi divide, chi arreca anche un piccolissimo danno, chi crea scandali, chi dice parole insipienti, chi insulta, chi offende, chi disprezza il corpo di Cristo, attesta di non essere vero discepolo di Gesù. È un discepolo falso, ipocrita, stolto, insipiente, arrogante, prepotente, insensato. Non sa che un male arrecato al corpo di Cristo è un male arrecato alla sua persona, alla sua missione, al suo ministero, al carisma che lui dice di vivere e secondo il quale afferma di operare. Vale ricordare ciò che è scritto nel Secondo Libro dei Maccabei:

*“In questo tempo Antioco decise la seconda spedizione in Egitto. Accadde allora che sopra tutta la città, per circa quaranta giorni, si vedessero cavalieri che correvano per l’aria con vesti d’oro, armati di lance roteanti e di spade sguainate, schiere di cavalieri disposti a battaglia, attacchi e scontri vicendevoli, trambusto di scudi, selve di aste, lanci di frecce, bagliori di bardature d’oro e corazze d’ogni specie. Tutti, perciò, pregavano perché l’apparizione fosse di buon augurio. Essendosi poi diffusa la falsa notizia che Antioco era passato all’altra vita, Giasone, prendendo con sé non meno di mille uomini, all’improvviso sferrò un assalto alla città. Si accese la lotta sulle mura e, quando la città era ormai presa, Menelao si rifugiò nell’acropoli. Giasone fece strage dei propri concittadini senza pietà, non considerando che un successo contro i propri connazionali era il massimo insuccesso, credendo invece di riportare trionfi sui nemici e non sulla propria gente. Non riuscì però a impadronirsi del potere e alla fine, conscio della vergogna del tradimento, corse di nuovo a rifugiarsi nell’Ammanìtide. Alla fine incontrò una pessima sorte. Accusato presso Areta, re degli Arabi, fuggendo di città in città, perseguitato da tutti e odiato come traditore delle leggi, considerato con orrore come carnefice della patria e dei concittadini, andò a finire in Egitto. Colui che aveva mandato in esilio numerosi figli della sua patria morì poi presso gli Spartani, fra i quali si era ridotto quasi a cercare riparo in nome della comunanza di stirpe. E ancora, colui che aveva lasciato insepolta una moltitudine di gente, finì non pianto da alcuno, privo di esequie ed escluso dal sepolcro dei suoi padri” (2Mac 5,1-10).*

**Chi pensa di ottenere una vittoria personale, infangano il corpo di Cristo e ponendolo alla derisione del mondo intero, agisce da vero stolto e insipiente. Non sa che è lui il corpo di Cristo. Essendo lui il corpo di Cristo, è se stesso che infanga ed espone al vilipendio, alla derisione, alla gogna mediatica, alla dileggio, al disprezzo. Esponendo se stesso a tutti questi grande mali, quale Vangelo potrà mai predicare, quale lieta novella annunciare, quale verità insegnare, quale sapienza donare, se la sapienza, la prima sapienza è la sua consegna anche alla morte perché il corpo di Cristo sia innalzato nella più alta luce e risplenda nel mondo della più alta santità?** Chi disprezza il corpo di Cristo è se stesso che disprezza e chi insulta il corpo di Cristo è se stesso che insulta.

Un successo personale contro il corpo di Cristo è il grande insuccesso contro se stessi. Quale vantaggio ne ricavo io se con la mia vita mostro un corpo di Cristo superbo, arrogante, prepotente, stolto, insensato, invidioso, geloso? Quale supremo bene ne ricavo se infango il corpo di Cristo con ogni maldicenza, menzogna, calunnia, falsa testimonianza, giudizi temerari, dicerie? Ma se mostro un corpo di Cristo coperto sotto una montagna di peccati, svilisco il mio essere corpo di Cristo. Il mio successo personale, posto per nutrire la mia stoltezza e il vuoto di Cristo che è nel mio cuore, è la più grande vergogna per me. Quando predicherò il Vangelo nessuno mi crederà. **Disprezzando il corpo di Cristo è me stesso che disprezzo e calunniando il corpo di Cristo è me stesso che calunnio. Ogni male infero al corpo di Cristo è un male che infliggo al mio ministero e alla mia missione di discepolo di Gesù. Nessuno mai crederà nella Chiesa, corpo di Cristo, se il cristiano mostra al mondo il volto del corpo di Cristo dilaniato e divorato dal suo peccato.** Per questo è necessario, urge che al corpo di Cristo venga sacrificata tutta la nostra vita e la si sacrifica se si rinnegano volontà, pensieri, desideri, aspirazioni. Per dare vita al corpo di Cristo ognuno è chiamato a morire per esso, allo stesso modo che per fare bella la sua Chiesa Cristo Gesù è morto sulla croce.

Ecco chi è il vero discepolo di Gesù: colui, che in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre mosso e condotto dallo Spirito Santo, consuma la sua vita per elevare in santità il corpo di Cristo e per accrescerlo ogni giorno di nuovi membri. Potrà fare questo se lui per primo vive tutta la vita di Cristo Gesù nel suo corpo, allo stesso che Cristo Gesù visse nel suo corpo tutta la vita del Padre suo. Vocazione e missione altissime quelle del cristiano.

**I frutti della Parola.** La Parola di Cristo Gesù deve produrre come frutto in noi Cristo Gesù, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, lo Spirito Santo, la Chiesa, i discepoli di Gesù. Come questo potrà avvenire? Producendo ogni parola il suo particolare frutto, secondo la verità contenuta in essa, sempre però per opera dello Spirito Santo che vive in noi**. Se non produce Cristo Gesù non produce il Padre, se non produce il Padre non produce lo Spirito Santo, se non produce lo Spirito Santo, non produce la Chiesa o il corpo di Cristo, se non il corpo di Cristo, nessun vero discepolo di Gesù potrà mai produrre.** Il discepolo di Gesù è vero, se è vero corpo di Cristo. Se non è vero corpo di Cristo, mai potrà essere vero discepolo. E ancora: vero discepolo di Cristo se produce Cristo, il Padre, lo Spirito Santo, la Chiesa, altri veri discepoli di Gesù. Un cristiano fuori del corpo di Cristo è un vero aborto. È stato concepito, ma non rimane in vita, perché la vita del discepolo si può vivere solo nel grembo del corpo di Cristo che è la Chiesa. Fuori dal grembo della Chiesa non c’è vita.

La Vergine Maria per opera dello Spirito Santo genera Il Figlio di Dio nel suo grembo. Come strumento dello Spirito Santo dona lo Spirito Santo alla cugina Elisabetta e al bambino che lei portava nel grembo. Come purissimo cuore e purissima voce dello Spirito Santo canta la purissima verità del Dio che lei portava purissimo nel suo cuore.

*“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,26-56).*

Ecco chi è il vero discepolo di Gesù secondo gli insegnamenti dell’Apostolo Paolo: chi produce i frutti dello Spirito Santo che governa il suo cuore, la sua mente, i suoi pensieri. Produrrà questi frutti se il Vangelo da lui annunciato viene conservato purissimo nel suo cuore.

*“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,6-10).*

*“Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,16-26).*

Chi vuole sapere se è vero discepolo di Gesù deve osservare la sua fede. Se essa è secondo la verità del Vangelo e di tutta la Scrittura, lui è vero discepolo. Se nega anche una sola verità del Vangelo o della Scrittura, lui non è vero discepolo di Gesù. Così anche chi produce i frutti dello Spirito, è nello Spirito e segue lo Spirito. Chi compie le opere della carne, mai potrà dirsi governato dallo Spirito Santo. Se un tempo era sotto la guida dello Spirito, ora non lo è più. Sono questi discernimenti che valgono per ogni secolo, ogni tempo, ogni uomo.

Il frutto di ogni discepolo di Gesù deve essere lo stesso che ha prodotto Gesù. Qual è allora il frutto di Cristo Signore? Dare la vita per la redenzione del mondo. Attrarre al Padre ogni uomo. Edificare sulla terra il regno di Dio. Fare di ogni uomo un membro del suo corpo. Rendere bella, santa, senza né macchia e né ruga la sua Chiesa. Questa missione è così rivelata nel Vangelo secondo Giovanni:

*“In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire” (Gv 12,24-2)*

 Il regno di Dio si innalza sulla terra allo stesso modo che si innalza lo stelo del grano. Il chicco di grano deve prima morire e poi potrà divenire pianta che produce molto frutto. Gesù prima muore e poi produce. Perché l’Apostolo Giovanni consuma la sua vita nella contemplazione del mistero di Cristo Gesù? Perché il regno di Dio si innalza sulla nostra terra divenendo noi corpo di Cristo, vita di Cristo, cuore di Cristo, missione di Cristo. Più si conosce Cristo secondo purissima verità e più vero e santo è il regno di Dio che viene edificato in noi e per noi negli altri:

*“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena (1Gv 1,1-4).*

Perché sempre Lui, l’Apostolo Giovanni, scrive il suo Vangelo con altissima sapienza e intelligenza nello Spirito Santo? Lo scrivi per attrarre qualcuno a credere in Cristo Signore:

*“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,30-31). Non c’è vita senza la purissima fede in Cristo Gesù e responsabili della purezza della fede sono gli Apostoli del Signore.*

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri. (Gv 15,9-17).*

Anche l’Apostolo Paolo si affatica e lotta, offre la vita a Cristo, per dare compimento alla missione di Cristo interamente finalizzata alla costruzione del regno di Dio:

*“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. E lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,24-29).*

**Se Cristo Gesù offre la sua vita per presentare al Padre un regno di verità e di giustizia, di carità e di luce, di sapienza e di perfetta santità, perché oggi i discepoli di Gesù dicono che non vi è alcuna necessità di formare il regno di Dio in Cristo, con Cristo, per Cristo, chiamando ogni uomo a divenire corpo di Cristo? Suo discepolo? Sua vita, suo cuore, suo corpo, sua missione, suo sacrificio, sua morte e sua risurrezione?** Chi dice queste cose, non conosce Cristo, non conosce Dio e neanche le astuzie di Satana lui conosce. Chi dice queste cose pensa con i pensieri di Satana, convinto però che sta pensando con i pensieri di Dio. È divenuto strumento di Satana e pensa di essere discepolo di Cristo Signore.

Ogni Parola che noi proferiamo e che contraddice o in molto o in poco una sola Parola del Vangelo o delle altre parti della Scrittura Santa, non è Parola proferita nello Spirito Santo. È parola di Satana e chi la proferisce è bocca di Satana. Il regno di Dio è Cristo Gesù. Si diviene regno dei cieli, divenendo corpo di Cristo. Si diviene corpo di Cristo, credendo nella Parola di Cristo. Questo però ancora non è sufficiente. Ci si deve lasciare battezzare in Spirito Santo e fuoco al fine di divenire corpo di Cristo. Ma neanche divenire suo corpo è sufficiente per essere regno di Dio. Divenendo suo corpo si deve essere sua vita in mezzo ai nostri fratelli per tutto il tempo della nostra abitazione su questa terra.

Perché dobbiamo essere sua vita in mezzo ai nostri fratelli? Per dare compimento alla sua missione di salvezza, redenzione, luce. verità, giustizia, pace, invito alla conversione, predicazione del Vangelo della salvezza. Il male che oggi sta consumando la Chiesa è proprio questo: un insegnamento contrario al Vangelo. Questo insegnamento impedisce che il discepolo di Gesù sia vita di Gesù, Parola di Gesù, Cuore di Gesù, Missione di Gesù, Pensiero di Gesù, Sentimento di Gesù, Croce di Gesù per la salvezza di ogni suo fratello. Se ogni religione è via di salvezza, tutto il Vangelo viene dichiarato una falsità e una colossale menzogna. Non solo tutto il Vangelo, ma anche ogni altra Parola della Scrittura Santa. Se Cristo viene privato della sua verità che è verità di generazione eterna, verità di creazione, verità di redenzione, verità di salvezza, la Chiesa tutta perde la sua verità. A che serve una Chiesa senza verità? Gesù lo dice con parola di purissima chiarezza: “Se il sale perde il suo sapore a null’altro serve che essere gettato e calpestato dagli uomini”.

Se la Chiesa perde la sua verità a null’altro serve che essere disprezzata, infangata, calunniata dagli uomini, rinnegata come unica e sola via di salvezza e di redenzione. Ma dobbiamo dimenticarci che la fede dei discepoli è dalla fede di Cristo Gesù. La fede del mondo è dalla fede dei discepoli di Cristo Gesù. Ma neanche mai dobbiamo dimenticarci che la verità di Cristo è dalla verità del Padre allo stesso modo che la verità dei discepoli di Gesù è dalla verità di Cristo Signore. Se il cristiano priva Cristo della sua verità è se stesso che priva della sua verità. Avendo oggi molti figli della Chiesa privato Cristo della sua verità, è la stessa Chiesa e se stessi che hanno privato della loro verità.

A che serve una Chiesa senza verità? A nulla. Serve solo per essere disprezzata dagli uomini. Se la Chiesa oggi è disprezzata, essa lo deve a se stessa. Ha privato Cristo Gesù della sua verità, privando se stessa di ogni verità. Senza verità essa è tenebra e non luce. È sale che ha perso il suo sapore. È luce spenta. Presenza dannosa nel mondo. **Oggi una sola conversione è urgente: che la Chiesa si converta alla sua verità che è necessaria conversione alla verità di Cristo Signore. Se ogni membro del corpo di Cristo non si converte alla verità di Cristo, la sua presenza nella storia non solo è inutile, è molto più che inutile. La sua presenza è dannosissima.** Con le sue parole dichiara Cristo Gesù non utile all’uomo. Con le sue opere attesta che essendo Gesù inutile per lui sarà inutile per ogni altro uomo. Anzi i suoi scandali altro non fanno che attestare l’inutilità del Vangelo. Con i suoi peccati, giustifica non solo i peccati di ogni uomo. Fa molto di più. Allontana ogni uomo dal credere in Cristo.

A che serve credere in Cristo se oggi la morale del cristiano va infinitamente oltre ogni crimine che si riscontra tra i pagani? Presso i pagani la vita concepita è sacra. Presso i cristiani la vita concepita può essere abortita. Presso i pagani la parola di un uomo è sacra. Presso i cristiani neanche più i giuramenti sono sacri. Giuramenti che impegnano lo Spirito Santo a creare in noi Cristo secondo speciali, particolari conformazioni a Lui. **O abbandoniamo questa natura di peccato e ci convertiamo alla purissima verità di Cristo divenendo verità della sua verità e santità della sua santità, o il nostro essere cristiani altro non è che scandalo e se è scandalo mai nessuno per noi potrà convertirsi a Cristo Gesù.** Lo impedisce lo Spirito Santo. Lui non vuole che di una sua creatura ne facciamo un figlio della Geenna il doppio di noi. Ecco perché la conversione a Cristo Gesù è urgente oggi più che ieri. La nostra vera conversione serve allo Spirito Santo per fare figli della luce tutti gli uomini. Quando è vera la nostra conversione? Quando la nostra vita diviene vita di Cristo per compiere la missione di Cristo. Se la nostra vita non è vita di Cristo e per essa non si compie la missione di Cristo, la nostra conversione è falsa.

Essere stati chiamati da Gesù, non fa i chiamati discepoli del Signore. Discepoli neanche si diviene una volta per sempre. Il discepolo è colui che ogni istante apprende dal suo Maestro. Cammina dietro il suo Maestro. Segue il suo Maestro dovunque Egli vada. Ascolta ogni sua Parola. Obbedisce ad ogni suo desiderio. Se questo non lo facciamo, anche se siamo chiamati ad essere discepoli di Cristo Gesù, in verità non lo siamo. Non ne seguiamo le orme. Non ne ascoltiamo la voce. Non viviamo secondo i suoi insegnamenti. Non obbediamo alla sua Parola. Ogni contraddizione, piccola o grande, che introduciamo nella sua Parola, ci fa poco discepoli del Signore. Se poi c’è il totale distacco dalla Parola, allora il cristiano diviene discepolo di se stesso, ma è un discepolo dei suoi pensieri, dei suoi peccati, dei suoi vizi, del non amore per Cristo Gesù.

Gesù dice: “Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”. “Andate, predicate il Vangelo e invitate alla conversione”. “Andate e dite ad ogni uomo di lasciarsi riconciliare con Dio”. Se noi diciamo che non si devono fare discepoli perché tutte le religioni sono vie di salvezza, di certo non siamo discepoli di Gesù. Non ascoltiamo la sua voce. Se diciamo che battezzare e non battezzare è la stessa cosa, perché non c’è nessun vantaggio del battezzato sul non battezzato, al di là del vantaggio o dello svantaggio, c’è una Parola di Gesù che noi neghiamo. Non siamo discepoli di Gesù. Se noi diciamo che oggi si deve stare in fratellanza con gli altri uomini e non più come missionari di Cristo Gesù per chiamare ogni uomo alla purissima fede nel suo nome al fine di entrare nella salvezza, noi non siamo discepoli di Gesù. Possiamo rivestire qualsiasi ministero nella Chiesa del Dio vivente, ma non siamo discepoli di Gesù. Non viviamo perennemente alla sua scuola.

Siamo passati nella scuola del pensiero del mondo che è il pensiero con il quale Satana vuole governare la nostra vita. Se non siamo discepoli di Gesù, non viviamo in un luogo neutro. Solo con noi stessi. Noi, o siamo dal pensiero di Dio o dal pensiero di Satana, o dalla Parola di Cristo Gesù o dalla Parola di Satana, o dall’obbedienza a Gesù Signore o dall’obbedienza a Satana. Due sono i nostri padroni: Cristo Gesù e Satana. Se non siamo di Cristo, siamo di Satana. Divenire veri discepoli è comando del Signore:

*Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli (Gv 15,1-8).*

Ecco una verità che va messa nel cuore: Il Messia di Dio è il frutto del grembo di Maria. Oggi il Figlio di Dio, il Figlio di Maria, deve essere Figlio di ogni cristiano. Perché deve essere figlio di ogni di ogni cristiano? Perché è il cristiano che devono generarlo nei cuori per la potenza dello Spirito Santo che opera nel suo spirito e nella sua anima. Un suo discepolo che non genera e non dona Cristo ad altri cuori, secondo la specifica potenza di Spirito Santo che opera in lui, attesta di essere seno sterile, seno morto, cristiano morto. Il cristiano è cristiano per generare e dare Cristo ad ogni cuore. Se Cristo Gesù non viene generato e non viene dato, è segno che si è nella morte spirituale. Si compie la Parola detta dallo Spirito Santo all’angelo della Chiesa di Laodicèa:

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,14-22).*

Un discepolo di Gesù è ricco quando genera Cristo in molti cuore. Quando per Lui si edifica il regno di Dio sulla nostra terra.

Quando si pianta un albero evangelico, i frutti necessariamente devono essere evangelici, celesti, divini. Mai dovranno essere antievangelici, mondani, diabolici. Se i frutti sono evangelici è segno che l’albero ha conservato la sua natura. Se invece i frutti non sono evangelici è segno che l’albero si è trasformato nella natura. Quando un albero evangelico si trasforma nella sua natura, umanamente è difficile poterlo riportare nella sua natura di origine. Occorre tutta la divina e onnipotente azione dello Spirito Santo perché esso possa ritornare alla sua natura di origine, natura di albero evangelico.

Lucifero era albero di luce. Si trasformò in albero di tenebre. Lui e il terzo degli angeli che lo hanno seguito nella sua ribellione contro Dio, rimarranno angeli di tenebre per l’eternità. Noi sappiamo che ogni angelo di tenebre è anche un angelo di odio violento contro la luce. Questo accade anche ad un albero evangelico che si trasforma in albero antievangelico. Anche questo albero che da luce si è trasformato in tenebre diviene albero di odio contro la luce. L’odio ha un solo fine: distruggere, annientare, eliminare ogni sorgente di luce, perché sulla terra solo le tenebre regnino. Mentre gli alberi evangelici a volte non perseverano nel produrre frutti di Vangelo e spesso anche iniziano anche loro a produrre frutti non di Vangelo, gli alberi divenuti antievangelici mai si stancano nel produrre frutti di odio e ne producono così tanti da avvelenare il cuore di una moltitudine di persone. Se l’albero evangelico vuole rimane sempre natura di Vangelo e produrre frutti di Vangelo deve porre somma attenzione perché non cada in due trappole di morte. La prima trappola è quella del rallentamento nella sua crescita in tutte le virtù che la sua natura richiede. Se vi è il rallentamento nella crescita nelle virtù vi sarà anche il rallentamento nella produzione di frutti evangelici. Si cade in quella apatia spirituale e alla fine si precipita nell’accidia, che è totale abbandono della sua natura evangelica. La crescita nelle virtù è obbligo per ogni albero evangelico. Così insegna l’Apostolo Pietro nella sua seconda Lettera :

*“La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose (2Pt 1,3-15).*

La seconda trappola è quella della separazione dal corpo di Cristo Signore. Quando questo accade, si è in tutto simile ad una pecora che ha abbandonato il gregge e il pastore. Essa sarà di sicuro pasto di qualche branco di lupi. Spetta al pastore vigilare perché nessuna pecora lasci l’ovile, ma anche è dovere di ogni pecora rimanere sempre nell’ovile assieme alle altre pecore. La responsabilità è del pastore e anche della pecora. I frutti evangelici si possono produrre solo rimanendo nel corpo di Cristo, assieme e in comunione con tutti gli altri membri del corpo di Cristo. Separarsi dal corpo di Cristo è sicura morte. Oggi questa tentazione sta distruggendo il corpo di Cristo perché sta mettendo le pecore le une contro le altre e anche sta denigrando i pastori in favore delle pecore. Denigrare i pastori è creare nelle pecore odio contro di essi. Ma noi sappiamo che quando vi è odio si è già alberi non evangelici. Si è divenuti alberi antievangelici. Chi odia è figlio del principe del mondo, mai potrà essere figlio del Padre, in Cristo Gesù, governato e mosso dallo Spirito Santo. Ecco la **“Magna Charta**” dell’unità così come è stata scritta dallo Spirito Santo con il cuore dell’Apostolo Paolo:

*“Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).*

Se si esce dal corpo di Cristo, se non si vive da corpo di Cristo, in poco tempo si è alberi di natura antievangelica. Si è natura di tenebre e non di luce.

**Se la missione è frutto della fede, se noi vogliamo che la nostra missione porti abbondanti frutti è necessario che curiamo la nostra fede perché diventi sempre più forte, robusta, potente, immediata . Ma come si cura la fede? Alimentandola di purissima verità.** Oggi la missione è in procinto di morire perché la retta fede è in procinto di morire. La retta fede non muore però per cause naturali, ma per cause umane, anzi per cause ecclesiali. Poiché la nostra fede è tutta fondata su Cristo e sulla sua verità, avendo noi smarrito, perso, contraffatto, alterato, distrutto la fede su Cristo e sulla sua verità, anche la missione di evangelizzazione per la salvezza di ogni uomo è stata smarrita, persa, contraffatta, alterata, distrutta.

**Se Cristo non è necessario per la salvezza, se ogni via è buona per essere salvati, a che serva una missione finalizzata alla predicazione di Cristo Gesù come il solo Redentore e Salvatore? Il solo Mediatore tra il Padre e l’umanità? Se neanche il Padre viene più confessato e adorato, perché si preferisce parlare solo di Dio, senza Cristo e senza lo Spirito Santo, a che serve predicare il Vangelo e la fede come via per ottenere la vita?** Se vogliamo ridare vita alla missione evangelizzatrice dobbiamo dare vita alla nostra fede in Cristo Signore, fede nello Spirito Santo, fede nel Padre. Posta sul candelabro dei nostri cuori questa fede, la missione potrà riprendere vita, ogni vita. Ma se questa fede non viene messa nei cuori, nessuna missione sarà posta in essere e la Chiesa si ridurrà domani veramente ad un piccolissimo resto, per colpa di se stessa e non di altri. Ecco come l’Apostolo Paolo vive il ministero della missione e anche come insegna al suo fedele discepolo Timoteo a viverlo.

*“Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d’animo. Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio. E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita. Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l’inno di ringraziamento, per la gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne (2Cor 4,1-18).*

*Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunìce, e che ora, ne sono certo, è anche in te. Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro. È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato (1Tm 1,3-14).*

È grande tristezza assistere alla morte della missione evangelizzatrice perché si è voluta la morte della vera fede in Cristo Gesù. Di questa morte della vera fede in Cristo Signore, siamo tutti responsabili, ognuno per la sua parte. Poiché siamo tutti responsabili è obbligo che ognuno, sempre per la sua parte, inizia a dare vera vita alla fede in Cristo Signore, perché solo così si potrà dare vita alla vera missione di salvezza e di redenzione. **Nessuno potrà mai trovare una giustificazione tendente a minimizzare o ad annullare la sua responsabilità in ordine alla morte della fede in Cristo Signore. Anche se è specifica per ogni membro del corpo di Cristo, la responsabilità va vissuta in solidum. Significa che dove uno manca, l’altro deve moltiplica le sue forze perché la retta fede in Cristo non muoia. Anche nella missione quando uno viene meno l’altro deve raddoppiare il suo zelo e la sua fatica.** Sempre l’uno deve essere modello ed esempio per l’altro. È insieme obbligo di giustizia e di carità. È obbligo di giustizia perché Cristo Gesù è il dono del Padre all’umanità e a tutti esso va dato. Se lo non si dona, si pecca gravissimamente di omissione. È obbligo di carità, perché, essendo noi in Cristo Gesù un solo corpo, come Cristo è dono di amore, così ogni membro del corpo di Cristo è un dono di amore da parte del Padre. Ma anche: come Cristo Gesù si è dato per amore al mondo per la sua salvezza, così ogni membro del suo corpo deve darsi a Cristo perché Lui ne faccia un solo di salvezza e di redenzione.

**La conversione non è a Cristo Gesù. La conversione è al Vangelo di Cristo Gesù e alla verità posta in esso dallo Spirito Santo e che viene a noi insegnata dai ministri della Parola. La fede è obbedienza alla verità dello Spirito Santo, verità della Chiesa, contenuta nella Parola. Parola di Cristo Gesù, Verità dello Spirito Santo, insegnamento della Parola secondo la verità dello Spirito Santo da parte dei Pastori sono una cosa sola. Scrittura, Tradizione (o cammino della Chiesa nella verità dello Spirito Santo) e Magistero sono una sola sorgente della vera fede.** Conoscere la Parola secondo le regole della sua verità non è sufficiente per produrre il corpo di Cristo. Il corpo di Cristo si produce quando il cristiano si impegna a vivere in Cristo, con Cristo, per Cristo, cercando la piena conformazione a lui, al suo Signore, che si fece obbediente fino alla morte di croce. **Il corpo di Cristo si produce dell’obbedienza alla Parola di Cristo secondo la verità dello Spirito Santo insegnata dai Pastori. Senza questa obbedienza mai potrà di potrà produrre il corpo di Cristo. Non siamo noi corpo di Cristo, perché non siamo inchiodati sulla croce dell’obbedienza.** Chi non è chiodato su questa croce, non è vero corpo di Cristo, mai potrà produrre il corpo di Cristo. Il suo essere discepolo di Gesù è vano.

Nella purezza e pienezza di obbedienza al Vangelo non vi è alcuna rigidità, perché in Cristo inchiodato sulla croce per obbedienza non vi è alcuna rigidità. Il Legno della croce è la Parola del Padre sulla quale Cristo Gesù si è lasciato inchiodare per la nostra salvezza eterna. L’amore non è mai rigido e per amore il cristiano anche lui si lascia inchiodare sulla croce del Vangelo.

**V 9,19** La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code, perché le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse fanno del male. Potestas enim equorum in ore eorum est et in caudis eorum nam caudae illorum similes serpentibus habentes capita et in his nocent. ¹ g¦r ™xous…a tîn †ppwn ™n tù stÒmati aÙtîn ™stin kaˆ ™n ta‹j oÙra‹j aÙtîn: aƒ g¦r oÙraˆ aÙtîn Ómoiai Ôfesin, œcousai kefal£j, kaˆ ™n aÙta‹j ¢dikoàsin.

Ora viene manifesta dove risiede la potenza dei cavalli. Essa sta nella loro bocca e nelle loro code, perché le code sono simi a serpenti, hanno teste e con esse fanno del male. Dalla bocca esce fuoco, fumo e zolfo. Le code simili a serpenti mordono e inoculano nel cuore dell’uomo il loro veleno di morte. **Come si traducono queste portentose immagini in realtà storica a nessuno è dato di conoscere.** Sappiamo però che il serpente inocula il suo veleno di falsità e di menzogna attraverso la sua parola di inganno. Come noi sappiamo che ci troviamo dinanzi ad una parola d’inganno? Semplice: o**gni Parola che nega, contraddice, si oppone, dice cose diverse o in poco o in molto di quanto è contenuto nella Parola del Signore, quella Parola è inganno, menzogna, grande tentazione.** Chi si lascia mordere da questa parola incorre nella morte. Se però l’uomo non conosce la Parola del Signore, sempre cadrà in questo inganno e sempre percorrerà sentieri di morte e non di vita eterna.

**V 9,20** Il resto dell’umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demòni e agli idoli d’oro, d’argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; Et ceteri homines qui non sunt occisi in his plagis neque paenitentiam egerunt de operibus manuum suarum ut non adorarent daemonia et simulacra aurea et argentea et aerea et lapidea et lignea quae neque videre possunt neque audire neque ambulare; Kaˆ oƒ loipoˆ tîn ¢nqrèpwn, o‰ oÙk ¢pekt£nqhsan ™n ta‹j plhga‹j taÚtaij, oÙd metenÒhsan ™k tîn œrgwn tîn ceirîn aÙtîn, †na m¾ proskun»sousin t¦ daimÒnia kaˆ t¦ e‡dwla t¦ crus© kaˆ t¦ ¢rgur© kaˆ t¦ calk© kaˆ t¦ l…qina kaˆ t¦ xÚlina, § oÜte blšpein dÚnantai oÜte ¢koÚein oÜte peripate‹n,

Quanto è avvenuto con il faraone avviene con il resto dell’umanità. Il faraone si ostinò nella sua incredulità e fu travolto dai flutti del Mar Rosso con tutti i suoi cavalli e i suoi cavalieri. **Nonostante un terzo dell’umanità perisca consumata dal fuoco, dal fumo, dallo zolfo e anche perché si è lasciata inoculare il mortale veleno di questi serpenti velenosi, il resto dell’umanità non si convertì dalle opere delle sue mani: le opere delle sue mani sono gli idoli.** Essa non cessò di prestare culto ai demòni agli idoli d’oro, d’argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare. Che significa questa non conversione e questa volontà ostinata di perseverare nell’idolatria, che è la madre di ogni immoralità? Altro non significa se non che il Signore per la conversione dell’uomo dovrà trovare altre vie. Ma queste vie sono più dolorose di quelle di cui Lui si è servito fino ad ora. Tutto ciò che Lui fa, lo fa per la nostra conversione, salvezza, redenzione, più grande santificazione.

**V 9,21** e non si convertì dagli omicidi, né dalle stregonerie, né dalla prostituzione, né dalle ruberie. et non egerunt paenitentiam ab homicidiis suis neque a veneficiis suis neque a fornicatione sua neque a furtis suis. kaˆ oÙ metenÒhsan ™k tîn fÒnwn aÙtîn oÜte ™k tîn farm£kwn aÙtîn oÜte ™k tÁj porne…aj aÙtîn oÜte ™k tîn klemm£twn aÙtîn.

Ecco l’amare conclusione dopo che un terzo dell’umanità fu annientata da questo poderoso esercito di duecento milioni di cavalli e di cavalieri: **il resto dell’umanità non si convertì dagli omicidi, né dalle stregonerie, né dalla prostituzione, né dalle ruberie. La prostituzione nella Scrittura Santa è l’adorazione degli idoli, che è a sua volta la madre di tutti i mali che sono nel mondo.** **Il peccato ha radici così profonde nel cuore dell’uomo e difficilmente i segni del Signore riescono a sradicarle in ogni loro parte.** Se i segni ne sradicano una, al suo posto ne nascono altre cento. Ecco cosa grida il Signore al suo popolo:

*Ascoltate questa parola, o vacche di Basan, che siete sul monte di Samaria, che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: «Porta qua, beviamo!». Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: «Ecco, verranno per voi giorni in cui sarete portate via con uncini e le rimanenti di voi con arpioni da pesca. Uscirete per le brecce, una dopo l’altra, e sarete cacciate oltre l’Ermon». Oracolo del Signore.*

*«Andate pure a Betel e peccate, a Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime. Offrite anche sacrifici di lode con pane lievitato e proclamate ad alta voce le offerte spontanee, perché così vi piace fare, o figli d’Israele». Oracolo del Signore Dio.*

***«Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città, e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.***

***«Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura, facevo piovere sopra una città e non sopra l’altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l’altro, su cui non pioveva, seccava. Due, tre città andavano barcollanti verso un’altra città per bervi acqua, senza potersi dissetare; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.***

***«Vi ho colpiti con ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le vigne; i fichi e gli olivi li ha divorati la cavalletta; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.***

***«Ho mandato contro di voi la peste, come un tempo contro l’Egitto, ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dai vostri campi fino alle vostre narici; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.***

***«Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.***

*Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te:* ***prepàrati all’incontro con il tuo Dio, o Israele!*** *Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all’uomo qual è il suo pensiero, che muta l’aurora in tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome (Am 4,1-13).*

Qualcuno potrebbe chiedersi: *“Perché il Signore apre tutti questi sigilli, pronuncia tutti questi “guai”, dona molti segni, compie miracoli e prodigi, se poi l’umanità persevera nella sua ostinazione di non volere servire il Signore, nella conversione e nella fede nella sua Parola, per prestare ad essa ogni obbedienza?”.* La risposta è una sola, solo una: **“Il Signore ama l’uomo. Si è detto precedentemente che la “Passione” del Signore, Dio, Creatore è l’uomo. Per la salvezza dell’uomo ha dato il suo Figlio Unigenito dalla croce. Per la salvezza dell’uomo dona segni, miracoli, segni e anche “guai”.** Tutto ciò che avviene nella storia ha un solo fine: **aiutare l’uomo per abbandoni la via dell’idolatria, dell’immoralità, oggi anche della grande amoralità e si incammini sulla strada per il ritorno nella verità di creazione e anche di redenzione. Dio non vuole che l’uomo perisca nella morte eterna. Qualsiasi sofferenza sulla terra non è per nulla paragonabile ad un solo istante della sofferenza nell’eternità nelle tenebre e nel buio dell’inferno.** Ecco cosa manca oggi all’uomo: la fede nella verità dell’eternità. Non solo oggi questa fede manca. I figli della Chiesa l’hanno anche cancellata, avendo ridotto a falsità tutta la Divina Rivelazione. Nulla si comprende dell’oggi se non si possiede la fede più perfetta e più santa nelle cose che ci attendono dopo la morte. Gesù lo dice con una parola molto semplice: *«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni» (Mt 16,24-27)*.

# Lettura del testo sacro

**CAPITOLO 10:** E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l’arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco. Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo». Allora l’angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cieloe giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti». Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all’angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re».

Et vidi alium angelum fortem descendentem de caelo amictum nube et iris in capite eius et facies eius erat ut sol et pedes eius tamquam columna ignis. Et habebat in manu sua libellum apertum et posuit pedem suum dextrum supra mare sinistrum autem super terram. Et clamavit voce magna quemadmodum cum leo rugit et cum clamasset locuta sunt septem tonitrua voces suas. Et cum locuta fuissent septem tonitrua scripturus eram et audivi vocem de caelo dicentem signa quae locuta sunt septem tonitrua et noli ea scribere. Et angelum quem vidi stantem supra mare et supra terram levavit manum suam ad caelum. Et iuravit per viventem in saecula saeculorum qui creavit caelum et ea quae in illo sunt et terram et ea quae in ea sunt et mare et quae in eo sunt quia tempus amplius non erit. Sed in diebus vocis septimi angeli cum coeperit tuba canere et consummabitur mysterium Dei sicut evangelizavit per servos suos prophetas. Et vox quam audivi de caelo iterum loquentem mecum et dicentem vade accipe librum apertum de manu angeli stantis supra mare et supra terram. Et abii ad angelum dicens ei ut daret mihi librum et dicit mihi accipe et devora illum et faciet amaricare ventrem tuum sed in ore tuo erit dulce tamquam mel. Et accepi librum de manu angeli et devoravi eum et erat in ore meo tamquam mel dulce et cum devorassem eum amaricatus est venter meus. Et dicunt mihi oportet te iterum prophetare populis et gentibus et linguis et regibus multis

Kaˆ edon ¥llon ¥ggelon „scurÕn kataba…nonta ™k toà oÙranoà, peribeblhmšnon nefšlhn, kaˆ ¹ rij ™pˆ tÁj kefalÁj aÙtoà, kaˆ tÕ prÒswpon aÙtoà æj Ð ¼lioj, kaˆ oƒ pÒdej aÙtoà æj stàloi purÒj, kaˆ œcwn ™n tÍ ceirˆ aÙtoà biblar…dion ºneJgmšnon. kaˆ œqhken tÕn pÒda aÙtoà tÕn dexiÕn ™pˆ tÁj qal£sshj, tÕn d eÙènumon ™pˆ tÁj gÁj, kaˆ œkraxen fwnÍ meg£lV ésper lšwn muk©tai. kaˆ Óte œkraxen, ™l£lhsan aƒ ˜pt¦ brontaˆ t¦j ˜autîn fwn£j. kaˆ Óte ™l£lhsan aƒ ˜pt¦ bronta…, ½mellon gr£fein: kaˆ ½kousa fwn¾n ™k toà oÙranoà lšgousan, Sfr£gison § ™l£lhsan aƒ ˜pt¦ bronta…, kaˆ m¾ aÙt¦ gr£yVj. Kaˆ Ð ¥ggeloj, Ön edon ˜stîta ™pˆ tÁj qal£sshj kaˆ ™pˆ tÁj gÁj, Ãren t¾n ce‹ra aÙtoà t¾n dexi¦n e„j tÕn oÙranÕn **6** kaˆ êmosen ™n tù zînti e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn, Öj œktisen tÕn oÙranÕn kaˆ t¦ ™n aÙtù kaˆ t¾n gÁn kaˆ t¦ ™n aÙtÍ kaˆ t¾n q£lassan kaˆ t¦ ™n aÙtÍ, Óti crÒnoj oÙkšti œstai, ¢ll' ™n ta‹j ¹mšraij tÁj fwnÁj toà ˜bdÒmou ¢ggšlou, Ótan mšllV salp…zein, kaˆ ™telšsqh tÕ must»rion toà qeoà, æj eÙhggšlisen toÝj ˜autoà doÚlouj toÝj prof»taj. Kaˆ ¹ fwn¾ ¿n ½kousa ™k toà oÙranoà, p£lin laloàsan met' ™moà kaˆ lšgousan, “Upage l£be tÕ bibl…on tÕ ºneJgmšnon ™n tÍ ceirˆ toà ¢ggšlou toà ˜stîtoj ™pˆ tÁj qal£sshj kaˆ ™pˆ tÁj gÁj. kaˆ ¢pÁlqa prÕj tÕn ¥ggelon lšgwn aÙtù doàna… moi tÕ biblar…dion. kaˆ lšgei moi, L£be kaˆ kat£fage aÙtÒ, kaˆ pikrane‹ sou t¾n koil…an, ¢ll' ™n tù stÒmat… sou œstai glukÝ æj mšli. kaˆ œlabon tÕ biblar…dion ™k tÁj ceirÕj toà ¢ggšlou kaˆ katšfagon aÙtÒ, kaˆ Ãn ™n tù stÒmat… mou æj mšli glukÚ: kaˆ Óte œfagon aÙtÒ, ™pikr£nqh ¹ koil…a mou. kaˆ lšgous…n moi, De‹ se p£lin profhteàsai ™pˆ lao‹j kaˆ œqnesin kaˆ glèssaij kaˆ basileàsin pollo‹j.

# Analisi del testo versetto per versetto

**CAPITOLO 10**

**V 10,1** E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l’arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco. Et vidi alium angelum fortem descendentem de caelo amictum nube et iris in capite eius et facies eius erat ut sol et pedes eius tamquam columna ignis. Kaˆ edon ¥llon ¥ggelon „scurÕn kataba…nonta ™k toà oÙranoà, peribeblhmšnon nefšlhn, kaˆ ¹ rij ™pˆ tÁj kefalÁj aÙtoà, kaˆ tÕ prÒswpon aÙtoà æj Ð ¼lioj, kaˆ oƒ pÒdej aÙtoà æj stàloi purÒj,

Dopo la visione dell’esercito composto da duecento milioni di cavalli e cavalieri mandati per uccidere un terzo dell’umanità – le modalità storiche non vengono rivelate, essendo un segno dell’Altissimo, non sono soggette né a scienza, né a magia, né ad altro ritrovato dell’umano pensiero – ora l’Apostolo Giovanni riceve una ulteriore visione. Siamo ancora nel settimo sigillo e nei tre “guai”. Ecco cosa Lui vede: *“E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l’arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco”*. Questo angelo è differente da ogni altro angelo che finora si sono manifestati. Quest’angelo è possente. Discende dal cielo. Viene da Dio. È avvolto in una nube. Abita dove abita il Signore. La nube è la casa di Dio. L’arcobaleno era sul suo capo. L’arcobaleno è segno dell’amore di Dio per l’uomo. Lui non vuole la distruzione della vita, ma la sua conversione. Il suo volto era come il sole. Anche il sole è vero simbolo del Signore Dio. Questo angelo partecipa la luce eterna del suo Dio e Signore. Le sue gambe come colonne di fuoco: anche il fuoco è simbolo e figura dl nostro Dio. Dio è fuoco eterno. Fuoco di amore, di luce, di verità, di giustizia, di santità. Quest’angelo è partecipe del fuoco eterno che è Dio stesso. Siamo dinanzi ad un essere celeste che viene, che discende sulla terra rivestito di qualità divine. Trattandosi di un angelo, queste qualità divine sono per partecipazione e non per natura eterna. Per natura eterna solo il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo le possiedono. Il Figlio Unigenito oggi è il Verbo che si è fatto carne. È l’Agnello Immolato che Risorto. Il Figlio Unigenito, l’Agnello Immolato, non viene dal cielo, viene dal trono di Dio, viene dal cuore del Padre.

**V 10,2** Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, Et habebat in manu sua libellum apertum et posuit pedem suum dextrum supra mare sinistrum autem super terram, kaˆ œcwn ™n tÍ ceirˆ aÙtoà biblar…dion ºneJgmšnon. kaˆ œqhken tÕn pÒda aÙtoà tÕn dexiÕn ™pˆ tÁj qal£sshj, tÕn d eÙènumon ™pˆ tÁj gÁj,

Questo angelo che discende dal cielo tiene nella mano un piccolo libro aperto. Dobbiamo ricordarci che il libro che teneva il Signore nostro Dio e che viene consegnato all’Agnello era sigillato con sette sigilli. Questo libro invece è aperto. Se è aperto tutti possono leggere ciò che è scritto in esso. Questo angelo che discende dal cielo ha posto il piedi destro sul mare e il sinistro sulla terra. Mare e terra sono sotto i suoi piedi. Questo significa che il suo potere non è limitato. Esso è universale. Ha potere sulla terra e sul mare. Quest’angelo rivestito di qualità divine per partecipazione, per partecipazione ha anche ricevuto un potere divino. Ancora però siamo nella presentazione dell’angelo che discende dal cielo. Nulla è ancora detto perché lui discende dal cielo. Una cosa per la sappiamo: tiene nella mano un piccolo libro aperto.

**V 10,3** gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. et clamavit voce magna quemadmodum cum leo rugit et cum clamasset locuta sunt septem tonitrua voces suas. kaˆ œkraxen fwnÍ meg£lV ésper lšwn muk©tai. kaˆ Óte œkraxen, ™l£lhsan aƒ ˜pt¦ brontaˆ t¦j ˜autîn fwn£j.

Ecco la prima cosa che questo angelo fa: grida a gran voce come leone che ruggisce. Il grido del leone incute timore e tremore. Leggiamo nel Libro di Amos:

*Ascoltate questa parola, che il Signore ha detto riguardo a voi, figli d’Israele, e riguardo a tutta la stirpe che ho fatto salire dall’Egitto:*

***«Soltanto voi ho conosciuto tra tutte le stirpi della terra; perciò io vi farò scontare tutte le vostre colpe. Camminano forse due uomini insieme, senza essersi messi d’accordo? Ruggisce forse il leone nella foresta, se non ha qualche preda? Il leoncello manda un grido dalla sua tana, se non ha preso nulla? Si precipita forse un uccello a terra in una trappola, senza che vi sia un’esca? Scatta forse la trappola dal suolo, se non ha preso qualche cosa? Risuona forse il corno nella città, senza che il popolo si metta in allarme? Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore? In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo piano ai suoi servitori, i profeti. Ruggisce il leone: chi non tremerà? Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà?***

*Fatelo udire nei palazzi di Asdod e nei palazzi della terra d’Egitto e dite: “Adunatevi sui monti di Samaria e osservate quanti disordini sono in essa e quali violenze sono nel suo seno”. Non sanno agire con rettitudine – oracolo del Signore –; violenza e rapina accumulano nei loro palazzi». Perciò così dice il Signore Dio: «Il nemico circonderà il paese, sarà abbattuta la tua potenza e i tuoi palazzi saranno saccheggiati».*

*Così dice il Signore: «Come il pastore strappa dalla bocca del leone due zampe o il lobo d’un orecchio, così scamperanno i figli d’Israele che siedono a Samaria nell’angolo di un letto, sulla sponda di un divano. Ascoltate e attestatelo nella casa di Giacobbe, oracolo del Signore Dio, Dio degli eserciti: Quando colpirò Israele per i suoi misfatti, colpirò gli altari di Betel; saranno spezzati i corni dell’altare e cadranno a terra. Demolirò la casa d’inverno insieme con la casa d’estate, e andranno in rovina le case d’avorio e scompariranno i grandi palazzi». Oracolo del Signore (Am 2,1-15).*

 ***Ascoltate questa parola, o vacche di Basan, che siete sul monte di Samaria, che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: «Porta qua, beviamo!». Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: «Ecco, verranno per voi giorni in cui sarete portate via con uncini e le rimanenti di voi con arpioni da pesca. Uscirete per le brecce, una dopo l’altra, e sarete cacciate oltre l’Ermon». Oracolo del Signore.***

*«Andate pure a Betel e peccate, a Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime. Offrite anche sacrifici di lode con pane lievitato e proclamate ad alta voce le offerte spontanee, perché così vi piace fare, o figli d’Israele». Oracolo del Signore Dio.*

*«Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città, e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

***«Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura, facevo piovere sopra una città e non sopra l’altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l’altro, su cui non pioveva, seccava. Due, tre città andavano barcollanti verso un’altra città per bervi acqua, senza potersi dissetare; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.***

***«Vi ho colpiti con ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le vigne; i fichi e gli olivi li ha divorati la cavalletta; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.***

***«Ho mandato contro di voi la peste, come un tempo contro l’Egitto, ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dai vostri campi fino alle vostre narici; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.***

***«Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.***

*Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te: prepàrati all’incontro con il tuo Dio, o Israele! Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all’uomo qual è il suo pensiero, che muta l’aurora in tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome (Am 4,1-13).*

Ecco cosa accade non appena l’angelo ebbe gridato: i sette tuoni fecero udire la loro voce. Il tuono è voce di Dio che si innalza sopra ogni altra voce. Non c’è altra voce superiore a quella di Dio:

*Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e potenza. Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore nel suo atrio santo.* ***La voce del Signore è sopra le acque, tuona il Dio della gloria, il Signore sulle grandi acque. La voce del Signore è forza, la voce del Signore è potenza. La voce del Signore schianta i cedri, schianta il Signore i cedri del Libano. Fa balzare come un vitello il Libano, e il monte Sirion come un giovane bufalo.***

***La voce del Signore saetta fiamme di fuoco, la voce del Signore scuote il deserto, scuote il Signore il deserto di Kades. La voce del Signore provoca le doglie alle cerve e affretta il parto delle capre. Nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».*** *Il Signore è seduto sull’oceano del cielo, il Signore siede re per sempre. Il Signore darà potenza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace (Sal 29.1-11).*

Che significato ha per noi questi setti tuoni che fanno udire la loro voce? Sette è numero perfetto. I sette tuoni sono la perfezione assoluta della voce del Signore nostro Dio. **Dopo che il Signore ha parlato, angeli, uomini e demòni devono solo ascoltare e obbedire. Dopo che il Signore ha parlato non c’è spazio né per aggiungere e né per togliere. Neanche c’è spazio per discutere sulla opportunità e meno di quelle parole. C’è solo lo spazio per comprende, illuminati dalla sapienza, dalla scienza, dall’intelligenza dello Spirito Santo. C’è solo spazio per prestare alla Parola del Signore ogni obbedienza sempre confortati dal consiglio, della fortezza, dalla pietà e dal timore del Signore con i quali sempre lo Spirito Santo ci arricchisce.**

Oggi invece a cosa stiamo assistendo? **Stiamo assistendo ad una moltitudine di discepoli di Gesù che hanno la presunzione di avere una voce sopra ogni voce, compresa la voce di Dio Padre, la voce del Verbo Incarnato, la voce dello Spirito Santo, la voce della Divina Rivelazione, la voce della sana dottrina del deposito della fede. Con questa voce ritenuta superiore ad ogni altra voce stanno riducendo a menzogna ogni voce che per noi è discesa dal cielo e al posto di queste voce voci hanno innalzato la menzogna che sale dal loro cuore a divina ed eterna verità.** Non solo. Hanno dichiarato la voce di Dio voce di Satana e la voce di Satana voce di Dio. Oggi è la menzogna di Satana la verità non solo del discepolo di Gesù, ma addirittura di ogni uomo. **Con questa innalzamento della voce di Satana sopra la voce del Signore, abbiamo chiuso le porte alla luce vera e le abbiamo aperto alla luce falsa, le abbiamo chiuse a ciò che discende pe noi dal cielo e le abbiamo aperto a tutto ciò che sale contro di Dio dal cuore di Satana e dal suo cuore di tenebre e di diabolica malvagità.** La Parola che discende dal cielo è e dovrà rimanere in eterno la nostra verità e la nostra luce. Altre parole sono di inferno e di tenebre.

**V 10,4** Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo». Et cum locuta fuissent septem tonitrua scripturus eram et audivi vocem de caelo dicentem signa quae locuta sunt septem tonitrua et noli ea scribere. kaˆ Óte ™l£lhsan aƒ ˜pt¦ bronta…, ½mellon gr£fein: kaˆ ½kousa fwn¾n ™k toà oÙranoà lšgousan, Sfr£gison § ™l£lhsan aƒ ˜pt¦ bronta…, kaˆ m¾ aÙt¦ gr£yVj.

I sette tuoni fanno udire la loro voce. L’Apostolo Giovanni è pronto a scrivere quanto aveva ascoltato, quando sente una voce anche questa discendente dal cielo che dice: *“Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e no scriverlo”*. Ecco ora un altro grande mistero che si apre dinanzi a noi: **ci sono molte cose ascoltate perché rivelate da Dio e molte cose sempre conosciute per rivelazione, che non vanno riferite. Chi è nello Spirito Santo sa sempre cosa dire e cosa non dire, cosa va detto e cosa che non va detto. Chi invece non è nello Spirito Santo parla senza avere alcuna scienza, alcuna sapienza, alcuna intelligenza**. Ma anche chi è nello Spirito Santo potrebbe essere spinto a dire cose che non vanno dette e fare cose che non vanno fatte. Giovanni è nello Spirito. Da Lui è portato nel cielo. Il cielo è il regno della verità eterna. Nel cielo lui è pronto a scrivere ciò che ha ascoltato. Invece ecco una voce che gli dice che quanto ha ascoltato non va scritto, ma va conservato sotto sigillo. Questa voce vale anche per noi. Ma come ascoltarla? **La si ascolta meditando e pregando, pregando e meditando e attendendo. L’attesa, la preghiera e la meditazione a volte hanno bisogno di giorni, a volte di mesi, a volte anche di anni. Le regole dello Spirito Santo differiscono dalle regole degli uomini. Ogni uomo di Dio deve sempre attenersi rigorosamente alle regole dello Spirito Santo.** Poiché oggi lo Spirito Santo è stato bandito dal cuore di moltissimi discepoli di Gesù, altro non si può fare se non parlare dalle regole degli uomini. È la grande confusione, dal momento che ognuno parla dai suoi pensieri e da quanto vi è nel suo cuore. Mentre ogni discepolo di Gesù è obbligato a parlare il Pensiero di Cristo Signore e sempre dal suo cuore, nel quale deve abitare allo stesso modo che Gesù abita nel seno o nel cuore del Padre dall’eternità per l’eternità.

**V 10,5** Allora l’angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo Et angelum quem vidi stantem supra mare et supra terram levavit manum suam ad caelum Kaˆ Ð ¥ggeloj, Ön edon ˜stîta ™pˆ tÁj qal£sshj kaˆ ™pˆ tÁj gÁj, Ãren t¾n ce‹ra aÙtoà t¾n dexi¦n e„j tÕn oÙranÕn

Ecco un’altra visione o un’altra azione che compie l’angelo disceso dal cielo con un piede sul mare e un piede sulla terra. Questo angelo alza la mano destra verso il cielo. Nella Scrittura Santa la destra è lamano con quale tutto si compie. La destra si alza anche per il giuramento:

*Li prese tutti e due, Efraim con la sua destra, alla sinistra di Israele, e Manasse con la sua sinistra, alla destra di Israele, e li avvicinò a lui (Gen 48, 13). Giuseppe notò che il padre aveva posato la destra sul capo di Efraim e ciò gli spiacque. Prese dunque la mano del padre per toglierla dal capo di Efraim e porla sul capo di Manasse (Gen 48, 17). Disse al padre: "Non così, padre mio: è questo il primogenito, posa la destra sul suo capo!" (Gen 48, 18). Stendesti la destra: la terra li inghiottì (Es 15, 12). intingerà il dito della destra nell'olio che ha nella sinistra; con il dito spruzzerà sette volte quell'olio davanti al Signore (Lv 14, 16=- E del rimanente olio che tiene nella palma della mano, il sacerdote bagnerà il lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, il pollice della destra e l'alluce del piede destro, sopra il sangue del sacrificio di riparazione (Lv 14, 17).*

*Una mano essa stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sisara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia (Gdc 5, 26). Allora le tre schiere suonarono le trombe e spezzarono le brocche, tenendo le fiaccole con la sinistra e con la destra le trombe per suonare e gridarono: "La spada per il Signore e per Gedeone!" (Gdc 7, 20). Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava la casa; si appoggiò ad esse, all'una con la destra, all'altra con la sinistra (Gdc 16, 29). E gettava sassi contro Davide e contro tutti i ministri del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla destra e alla sinistra del re (2Sam 16, 6). Ioab disse ad Amasa: "Stai bene, fratello mio?" e con la destra prese Amasa per la barba per baciarlo (2Sam 20, 9). Betsabea si presentò al re Salomone per parlargli in favore di Adonia. Il re si alzò per andarle incontro, si prostrò davanti a lei, quindi sedette sul trono, facendo collocare un trono per la madre del re. Questa gli sedette alla destra (1Re 2, 19). Erano armati d'arco e sapevano tirare frecce e sassi con la destra e con la sinistra; erano della tribù di Beniamino, fratelli di Saul (1Cr 12, 2).*

*Ora dunque offriamo la destra a questi uomini e facciamo pace con loro e con tutto il loro popolo (1Mac 6, 58). I Giudei presero le spoglie e il bottino, mozzarono la testa di Nicànore e la destra, che aveva steso con superbia, e le portarono e le esposero in Gerusalemme (1Mac 7, 47). Demetrio seppe che era morto Nicànore ed era stato distrutto il suo esercito in combattimento e decise di mandare di nuovo Bàcchide e Alcimo in Giudea e l'ala destra dell'esercito con loro (1Mac 9, 1). L'esercito nemico uscì dal campo schierandosi contro i Giudei: la cavalleria si divise in due ali e i frombolieri e gli arcieri precedevano lo schieramento; i più validi erano in prima fila e Bàcchide stava all'ala destra (1Mac 9, 11). E fu travolta l'ala destra dal loro urto ed egli l'inseguì fino al monte di Asdòd (1Mac 9, 15). Ma quelli dell'ala sinistra, vedendo che era stata sconfitta l'ala destra, si volsero sugli stessi passi di Giuda e dei suoi uomini assalendoli alle spalle (1Mac 9, 16). "Stendi a noi la destra e desistano i Giudei dal combattere noi e la città" (1Mac 11, 50).*

*Allora quelli di Gaza supplicarono Giònata, il quale diede loro la destra, prelevando i figli dei loro capi come ostaggi e inviandoli a Gerusalemme; poi percorse la regione fino a Damasco (1Mac 11, 62). Allora supplicarono che desse loro la destra ed egli la diede, ma li fece sloggiare di là, occupò la città e vi pose una guarnigione (1Mac 11, 66). I cittadini salirono sulle mura insieme con le mogli e i bambini, con le vesti stracciate, e supplicarono a gran voce per indurre Simone a dar loro la destra (1Mac 13, 45). Allora fecero giungere il loro grido a Simone, perché desse loro la destra, e Simone la diede; così li sloggiò di là e purificò l'Acra da tutte le contaminazioni (1Mac 13, 50).* ***Per questo Menelao, incontratosi in segreto con Andronìco, lo pregò di sopprimere Onia. Quegli, recatosi da Onia e ottenutane con inganno la fiducia, dandogli la destra con giuramento lo persuase, sebbene ancora guardato con sospetto, ad uscire dall'asilo e subito lo uccise senza alcun riguardo alla giustizia (****2Mac 4, 34).*

*Farai quindi cosa opportuna a inviare loro messaggeri e ad offrire loro la destra perché, conosciuta la nostra decisione, si sentano contenti e riprendano a loro agio la cura delle proprie cose" (2Mac 11, 26).* ***Ne nacque una zuffa furiosa, ma gli uomini di Giuda con l'aiuto di Dio ebbero la meglio. I nomadi invece, sopraffatti, supplicarono Giuda che stendesse loro la destra promettendo di cedergli bestiame e di aiutarlo in tutto il resto (2Mac 12, 11).*** *Il re tornò a trattare con quelli che erano in Bet-Zur, diede e ricevette la destra di pace e se ne andò. Assalì gli uomini di Giuda ma ebbe la peggio (2Mac 13, 22). Per questo mandò Posidonio e Teòdoto e Mattatia a dare e ricevere la destra per la pace (2Mac 14, 19).* ***Ma egli, stendendo la destra contro il tempio, giurò: "Se non mi consegnerete Giuda in catene, farò di questa dimora di Dio una piazza pulita, abbatterò dalle fondamenta l'altare e innalzerò qui uno splendido tempio a Dioniso" (2Mac 14, 33).*** *E Geremia stendendo la destra consegnò a Giuda una spada d'oro, pronunciando queste parole nel porgerla (2Mac 15, 15).*

*Sii tu la mia garanzia presso di te! Qual altro vorrebbe stringermi la destra? (Gb 17, 3). anch'io ti loderò, perché hai trionfato con la destra (Gb 40, 14). Perché i tuoi amici siano liberati, salvaci con la destra e a noi rispondi (Sal 59, 7). Perché ritiri la tua mano e trattieni in seno la destra? /Sal 73, 11). E ho detto: "Questo è il mio tormento: è mutata la destra dell'Altissimo" (Sal 76, 11). Hai fatto trionfare la destra dei suoi rivali, hai fatto gioire tutti i suoi nemici (Sal 88, 43). Poiché si è messo alla destra del povero per salvare dai giudici la sua vita (Sal 108, 31). Grida di giubilo e di vittoria, nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto meraviglie (Sal 117, 15). La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto meraviglie (Sal 117, 16).* ***La loro bocca dice menzogne e alzando la destra giurano il falso (****Sal 143, 8).*

*Per questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalla mano del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo (Sap 5, 16). Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e anche ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra vittoriosa (Is 41, 10). Poiché io sono il Signore tuo Dio che ti tengo per la destra e ti dico: "Non temere, io ti vengo in aiuto" (Is 41, 13). Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: "Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso (Is 45, 1). colui che fece camminare alla destra di Mosè il suo braccio glorioso, che divise le acque davanti a loro facendosi un nome eterno (Is 63, 12).*

*Con ira ardente egli ha infranto tutta la potenza di Israele. Ha tratto indietro la destra davanti al nemico; ha acceso Giacobbe come una fiamma di fuoco, che divora tutto all'intorno (Lam 2, 3). Ha teso il suo arco come un nemico, ha tenuto ferma la destra come un avversario, ha ucciso quanto è delizia dell'occhio. Sulla tenda della figlia di Sion ha rovesciato la sua ira come fuoco (Lam 2, 4). Ha il pugnale e la scure nella destra, ma non si libera dalla guerra e dai ladri (Bar 6, 13). Udii l'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume, il quale, alzate la destra e la sinistra al cielo, giurò per colui che vive in eterno che tutte queste cose si sarebbero compiute fra un tempo, tempi e la metà di un tempo, quando sarebbe finito colui che dissipa le forze del popolo santo (Dn 12, 7). Ti sei saziato di vergogna, non di gloria. Bevi, e ti colga il capogiro. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore (Ab 2, 16). "Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo" (Mt 26, 64). E, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: "Salve, re dei Giudei!" (Mt 27, 29).*

*Gesù rispose: "Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo" (Mc 14, 62). Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura (Mc 16, 5). Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio (Mc 16, 19). Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso (Lc 1, 11). Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio" (Lc 22, 69). Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire (At 2, 33). E disse: Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio (At 7, 56).*

*Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? (Rm 8, 34). Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio (Col 3, 1). Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli (Eb 1, 3). Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della maestà nei cieli (Eb 8, 1). Egli al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre si è assiso alla destra di Dio (Eb 10, 12). Tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio (Eb 12, 2).*

*Il quale è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze (1Pt 3, 22). Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza (Ap 1, 16). Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo (Ap 1, 17). E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono (Ap 5, 7). Allora l'angelo che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo (Ap 10, 5).*

La mano è alzata verso il cielo perché l’angelo ora deve giurare.

**V 10,6** e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! et iuravit per viventem in saecula saeculorum qui creavit caelum et ea quae in illo sunt et terram et ea quae in ea sunt et mare et quae in eo sunt quia tempus amplius non erit. kaˆ êmosen ™n tù zînti e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn, Öj œktisen tÕn oÙranÕn kaˆ t¦ ™n aÙtù kaˆ t¾n gÁn kaˆ t¦ ™n aÙtÍ kaˆ t¾n q£lassan kaˆ t¦ ™n aÙtÍ, Óti crÒnoj oÙkšti œstai,

Il giuramento è fatto nel nome di Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato il cielo, la terra e quanto vi è in essi. Il giuramento è fatto nel nome del solo Dio, vivo e vero, che è l’Onnipotente Creatore e Signore dell’universo sia visibile che invisibile, sia del cielo e sia della terra. Tutto ciò che esiste è opera delle sue mani. **Se il giuramento è fatto nel nome di Colui che è la Verità, la Luce, la Santità la Giustizia, la Vita eterna, questo giuramento è purissima verità. Nessuna falsità vi è in esso. Come purissima verità sono tutti i giuramenti che il Signore a fatto a noi nel suo Santissimo Nome.** Ecco quali sono le parole di questo giuramento nel nome della Verità eterna: *“Non vi sarà più tempo”.* Questa è la prima parola. **Significa che il tempo è compiuto. Non saranno date più dilazioni. Quanto è scritto si deve compiere.** Quanto è scritto non si può rinviare.

**V 10,7** Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti». Sed in diebus vocis septimi angeli cum coeperit tuba canere et consummabitur mysterium Dei sicut evangelizavit per servos suos prophetas. ¢ll' ™n ta‹j ¹mšraij tÁj fwnÁj toà ˜bdÒmou ¢ggšlou, Ótan mšllV salp…zein, kaˆ ™telšsqh tÕ must»rion toà qeoà, æj eÙhggšlisen toÝj ˜autoà doÚlouj toÝj prof»taj.

Ecco ancora le parole di giuramento. Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, **allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti.** **Quale mistero il Signore ha annunciato a si suoi servi fedeli che sono i profeti?** È sufficiente leggere due Salmi e subito è messo in luce questo mistero, **che è il trionfo di Cristo Gesù sui nemici del suo regno e del regno del Padre suoi, sui nemici di Gesù e del suo Vangelo:**

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna».* ***Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».*** *E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

*Di Davide. Salmo.* ***Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici!*** *A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek».* ***Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra;*** *lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa. (Sal 110,1-7).*

Nel Nuovo Testamento ecco come parla l’Apostolo Paolo del mistero di Dio:

*Io domando dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch’io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio. Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita. Che cosa gli risponde però la voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal. Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia.*

*Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati, come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d’oggi. E Davide dice: Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo! Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa’ loro curvare la schiena per sempre! Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!*

*A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?*

*Se le primizie sono sante, lo sarà anche l’impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell’olivo, non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.*

*Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te!*

*Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via. Anch’essi, se non persevereranno nell’incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo! Se tu infatti, dall’olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!*

***Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l’ostinazione di una parte d’Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l’empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati.***

*Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch’essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch’essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!*

*O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11,1-36).*

***A colui che ha il potere di confermarvi nel mio Vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell’eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all’obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.*** *(Rm 16,25-27)*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.*

***Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*** *In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

***Riguardò alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.*** *Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti verrà l’apostasia e si rivelerà l’uomo dell’iniquità, il figlio della perdizione, l’avversario, colui che s’innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio.*

***Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose? E ora voi sapete che cosa lo trattiene perché non si manifesti se non nel suo tempo. Il mistero dell’iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene. Allora l’empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta. La venuta dell’empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri e con tutte le seduzioni dell’iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l’amore della verità per essere salvati. Dio perciò manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna e siano condannati tutti quelli che, invece di credere alla verità, si sono compiaciuti nell’iniquità.***

*Noi però dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità.* ***A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.*** *Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera. E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene (2Ts 2,1-17).*

Ecco cosa di certo si compirà: **il trionfo eterno di Cristo Gesù, nostro Signore su ogni operatore di iniquità, ogni idolatra, ogni immorale, per tutti coloro che si sono rifiutati di credere e hanno perseverato sulle loro vie malvage e inique. Per tutti costoro non c’è posto nel suo regno di luce eterna.**

**V 10,8** Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Et vox quam audivi de caelo iterum loquentem mecum et dicentem vade accipe librum apertum de manu angeli stantis supra mare et supra terram. Kaˆ ¹ fwn¾ ¿n ½kousa ™k toà oÙranoà, p£lin laloàsan met' ™moà kaˆ lšgousan, “Upage l£be tÕ bibl…on tÕ ºneJgmšnon ™n tÍ ceirˆ toà ¢ggšlou toà ˜stîtoj ™pˆ tÁj qal£sshj kaˆ ™pˆ tÁj gÁj.

Ora entra in scena direttamente l’Apostolo Giovanni. Ecco cosa gli dice la voce che aveva udito dal cielo: **“Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra”**. Il Libro sigillato con sette sigilli è dato all’Agnello. **È Lui il Signore, il solo Signore del tempo e dell’eternità.** Il libro delle mani dell’angelo invece è aperto. Non è sigillato. Ciò significa che l’Apostolo Giovanni dovrà solo riferire ciò che vi è scritto in esso. Lui leggerà e riferirà. **Non ha alcun potere nel dire e nel non dire, nel riferire e nel non riferire. Neanche ha il potere di ritardare sia nel dire e sia nel trasformare o modificare o alterare o cambiare quanto è scritto nel Libro. Il suo è solo un potere di lettura. Neanche ha il potere di interpretare. Ha però il potere di meditare per comprendere bene ciò che vi è scritto**. Vi è somma differenza tra l’interpretazione e la comprensione. **La comprensione sempre rispetta la verità di quanto vi è scritto nella Parola. L’interpretazione potrebbe alterarne tutto il contenuto. È questo l’abisso e il baratro in cui oggi sono caduti moltissimi discepoli Gesù. Avendo sostituito la comprensione con l’interpretazione, hanno ridotto la Parola del Signore a menzogna e a falsità. L’hanno privata di ogni mistero in essa contenuto. Hanno fatto della Sacra Scrittura un libro di favole utile solo per il passato, ma totalmente inutile per il presente.** Urge che si ritorni alla sapiente e intelligente sua comprensione sempre guidati, mossi, sorretti e condotti dallo Spirito Santo.

La nostra salvezza è dalla comprensione di ogni verità e di ogni mistero a noi rivelato e contenuto in quelle sacre pagine. La nostra salvezza è nell’obbedienza a tutta la Parola. L’interpretazione a volte è anche utile e sovente anche necessaria, purché essa non neghi nella sua verità e nessun mistero. **Per una sapiente e intelligente comprensione, strumenti validissimi sono la deduzione, l’argomentazione, l’uso della sana analogia e anche il corretto uso del principio di non contraddizione. Questo principio vuole che nessuna verità definita, rivelata, dogmatica possa essere negata in nome di altre verità frutto solo della mente dell’uomo e del suo pensiero.** Un esempio ci basta: è purissima verità di fede ed essa è parte essenziale del Simbolo Niceno-Costantinopolitano che il nostro Dio, il solo Dio vivo e vero, è Creatore e il Signore, il solo Creatore e il solo Signore di tutte le cose: di quelle visibili e di quelle invisibili. Pertanto ogni pensiero dell’uomo che nega questa purissima verità di fede, è da ritenere non vero. È un pensiero contro la verità definita. Questo pensiero mai deve albergare nel cuore del cristiano.

**V 10,9** Allora mi avvicinai all’angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Et abii ad angelum dicens ei ut daret mihi librum et dicit mihi accipe et devora illum et faciet amaricare ventrem tuum sed in ore tuo erit dulce tamquam mel. kaˆ ¢pÁlqa prÕj tÕn ¥ggelon lšgwn aÙtù doàna… moi tÕ biblar…dion. kaˆ lšgei moi, L£be kaˆ kat£fage aÙtÒ, kaˆ pikrane‹ sou t¾n koil…an, ¢ll' ™n tù stÒmat… sou œstai glukÝ æj mšli.

L’Apostolo Giovanni obbedisce alla voce. Si avvicina all’angelo e lo prega di dargli il piccolo libro. Ecco le parole dell’angelo al momento della consegna: *“Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ri sarà dolce come il miele”*. Con queste parole, l’Apostolo Giovanni viene costituito vero profeta del Dio vivente, vero profeta di Cristo Gesù, vero profeta dello Spirito Santo. Ogni cosa sarà compresa se ci lasceremo aiutare da quanto è accaduto con il profeta Ezechiele:

***Mi disse: «Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli».***

*Mi disse ancora: «Figlio dell’uomo, tutte le parole che ti dico ascoltale con gli orecchi e accoglile nel cuore: poi va’, rècati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Ascoltino o non ascoltino, dirai: “Così dice il Signore”». Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: «Benedetta la gloria del Signore là dove ha la sua dimora!». Era il rumore delle ali degli esseri viventi, i quali le battevano l’una contro l’altra, e contemporaneamente era il rumore delle ruote e il rumore di un grande frastuono. Uno spirito mi sollevò e mi portò via; io me ne andai triste e con l’animo sconvolto, mentre la mano del Signore pesava su di me. Giunsi dai deportati di Tel-Abìb, che abitano lungo il fiume Chebar, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito.*

***Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.***

***Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato».***

*Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: «Àlzati e va’ nella valle; là ti voglio parlare». Mi alzai e andai nella valle; ed ecco, la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo visto al fiume Chebar, e caddi con la faccia a terra. Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi. Egli mi disse: «Va’ e chiuditi in casa. E subito ti saranno messe addosso delle funi, figlio dell’uomo, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro. Farò aderire la tua lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli. Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: “Dice il Signore Dio”. Chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli» (Ez 3,1-27). .*

Comprendiamo quanto stiamo leggendo se partiamo da Cristo Gesù. **Chi è Cristo Gesù. Gesù è il Logos, la Parola, la Sapienza, il Discorso del Padre. È tutto questo nella sua natura divina. È divenuto per partecipazione tutto questo nella sua natura umana. Quando Lui cammina è la Parola di Dio che cammina. Quando Lui parla è la Parola di Dio che parla. Quando Lui opera è la Parola di Dio che opera. Quando Lui viene inchiodato sulla croce è la Parola di Dio che viene inchiodata. Quando Lui risorge è la Parola di Dio che risorge. Quando Lui prega è la Parola di Dio che prega. Quando Lui viene rifiutato è la Parola di Dio che viene rifiutata.** Tutto ciò che Gesù è fatto dal Verbo Della Vita, dal Figlio Unigenito del Padre nella sua umanità.

**Ecco perché Ezechiele deve mangiare il libro, la Parola del Signore, perché la sua natura diventi quella Parola di Dio contenuta ne Libro e dalla sua bocca annunci solo quella Parola del Signore**. Ecco anche perché l’Apostolo Giovanni deve mangiare quel piccolo libro, perché anche la sua natura diventi quella parola contenuta in esso. **Ecco ora la differenza tra Cristo Gesù, il profeta Ezechiele, l’Apostolo Giovanni. Cristo Gesù è tutta la Parola di Dio e tutto il compimento di essa. Ezechiele e l’Apostolo Giovanni sono e divengono quella Parola che è stata data loro perché la trasformassero in loro vita.** Essi non possono far divenire loro vita altre parole che non sono contenute nel libro dato per essere da loro mangiato.

Questo principio vale per ogni discepolo di Gesù: **Lui può trasformare in sua carne, in sua natura solo la Divina Parola consegnata nelle Divine Scritture. Quella Parola deve divorare. Quella Parola deve divenire sua natura. Se trasforma altre parole in sua natura, queste sono parole del mondo, parole di Satana e non di Cristo Gesù. Sono parole di morte che danno morte. Non sono parole di vita che danno vita.** È questo oggi il grande tradimento di moltissimi discepoli di Gesù: **stanno divorando i libri del mondo e i libri di Satana e la morte che questi libri generano e producono la fanno passare come vita e anche la parola da essi mangiata e trasformata in natura di morte la fanno passare come parola di vita. Mai tradimento è stato così alto e universale. Mai inganno più grande è stato consumato ai danni dell’intera umanità.** Poiché il profeta è responsabile della morte di chi muore a causa del non retto riferimento della Parola del Signore, ogni profeta che trasforma la Parola – ed ogni discepolo di Gesù partecipa a vari titoli, modalità e gradi il ministero della profezia di Gesù Signore – sappia che il Signore scrive a suo conto tutti i peccati del mondo che vengono commessi a causa di questa tradimento del suo ministero.

**V 10,10** Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Et accepi librum de manu angeli et devoravi eum et erat in ore meo tamquam mel dulce et cum devorassem eum amaricatus est venter meus. kaˆ œlabon tÕ biblar…dion ™k tÁj ceirÕj toà ¢ggšlou kaˆ katšfagon aÙtÒ, kaˆ Ãn ™n tù stÒmat… mou æj mšli glukÚ: kaˆ Óte œfagon aÙtÒ, ™pikr£nqh ¹ koil…a mou.

L’Apostolo Giovanni prende il piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divora. In bocca lo sente dolce come il miele, ma come viene inghiottito ne sente nelle viscere l’amarezza. **La Parola del Signore è dolce e soave in sé. La sua incarnazione o la sua trasforma in nostra vita e poi la trasformazione della nostra vita in Parola di Cristo Gesù o in Parola di Dio, avviene sempre percorrendo la via del rifiuto, la via della persecuzione, la via della calunnia, la via dell’insulto, la via del Golgota fino alla crocifissione del nostro corpo per dare pienezza di vita alla Parola del Signore, al Vangelo di Cristo Gesù**. Prendere cibo è il primo passo per trasformare il cibo assunto in nostra carne e in nostro sangue. Mentre si trasforma il cibo in nostro corpo e in nostro sangue, corpo e sangue si devono trasformare in opera, in azione, in lavoro. Prendere cibo è gustoso. **Trasformare poi il cibo in sudore della fronte e in pesante lavoro è questa l’amarezza che sente l’Apostolo Giovanni. Lui deve trasformare la Parola assunta in sua vita e poi trasformare la sua vita in Parola, in Vangelo. Questo lavora lo si può fare solo con la potentissima grazia del Signore e con la perenne assistenza e conduzione dello Spirito Santo.** Senza questa amarezza non si producono frutti né di evangelizzazione e né di salvezza. **Come senza la croce di Cristo Signore non vi è alcuna redenzione per l’uomo, così senza la croce dei membri del suo corpo neanche mai vi potrà essere salvezza.** **Manca il dono della vera Parola del Vangelo, mancherà di conseguenza la vera fede e senza vera fede, che è obbedienza alla Parola, mai vi potrà essere salvezza.** La fede nasce dalla predicazione. La predicazione si attua per mezzo della Parola di Cristo. Ecco come questa verità viene rivelata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo.* ***Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.***

***Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,1-17).***

L’Apostolo del Signore sempre deve attingere la Parola di Cristo dal suo cuore. Per questo è necessario che giorno per giorno divori il Libro della Parola del Signore. **Se mangia la Parola, dona la Parola. Se non mangia la Parola, mai potrà dare la Parola.** Darà sempre i suoi pensieri o i pensieri del mondo se non addirittura i pensieri di Satana.

**V 10,11** Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re». Et dicunt mihi oportet te iterum prophetare populis et gentibus et linguis et regibus multis. kaˆ lšgous…n moi, De‹ se p£lin profhteàsai ™pˆ lao‹j kaˆ œqnesin kaˆ glèssaij kaˆ basileàsin pollo‹j.

Ora viene rivelato il motivo per il quale l’Apostolo Giovani deve mangiare il piccolo libro. Allora mi fu detto: *“Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re”*. Come si può constatare Il Vangelo deve essere annunciato al mondo intero, ad ogni uomo. Tutte le nazioni delle terra, comprese le isole lontane, devono ascoltare la Parola della fede per avere la salvezza. **Il *“Devi”* implica un dovere. Il dove nasce da un ordine, un comando. Il *“Devi”* non dipende dalla nostra volontà e per nostra volontà si intende la volontà dell’intera umanità. Per nostra volontà si intende la volontà dell’intera Chiesa di Cristo Gesù. Per nostra volontà si intende la volontà del Papa, dei Vescovi, dei Presbiteri, dei Diaconi, dei Cresimati, dei Battezzati. Questo significa che né il Papa, né i Vescovi, né i presbiteri, né i Diaconi, né i Cresimati, né i Battezzati possono abrogare questi *“Devi”*. Il “Devi” è un comando che discende dal cielo. Se discende dal cielo, solo il Signore lo potrà abrogare. Lui mai lo abrogherà perché sarebbe come dichiarare vana la sua crocifissione e la sua morte. Poiché discende dal cielo, al *“Devi”* si deve dare ogni obbedienza.** **È questo oggi il grande peccato che si sta commettendo nella Chiesa: da un lato vi è il peccato di coloro che vogliono abrogare il *“Devi”* con mille argomentazioni di inferno e dall’altro lato vi è il peccato di quanti ascoltano queste argomentazioni di inferno e non solo vi prestano fede, divengono essi stessi strumenti di diffusione di queste argomentazioni di inferno. Quando c’è un comando o un ordine che discende dall’alto, nessuno si potrà mai appellare ad una autorità della terra per giustificare la sua personale rinuncia al *“Devi”.***

Gesù nel Vangelo sempre si appella al suo “Devo” e cammina per la sua strada senza mai lasciarsi tentare né da Satana e né dagli uomini.

*Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc 2, 49). C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto! (Lc 12, 50). Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua" (Lc 19, 5). E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore (Gv 10, 16). Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! (Gv 12, 27). Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunziare (Gv 12, 49). Gesù allora disse a Pietro: "Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?" (Gv 18, 11).*

*Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?" (Mt 26, 54). Egli rispose loro: "Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato (Mc 9, 12). "Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno" (Lc 9, 22). Perché vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra i malfattori. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo termine" (Lc 22, 37). Allora la folla gli rispose: "Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo?" (Gv 12, 34). Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno (Gv 13, 18). Gli risposero i Giudei: "Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio" (Gv 19, 7).*

Anche gli Apostoli si appellano al loro “Dobbiamo” e non si lasciano tentazione da quanti vogliono imporro ad essi i loro pensieri diabolici e infernali.

*Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l’uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono:* ***«Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».*** *Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l’accaduto. L’uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant’anni (At 4,13-22).*

*Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. Lì condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest’uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli:* ***«Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono».*** *All’udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte (At 5,26-33).*

Ecco la domanda che ogni discepolo di Gesù – ad iniziare dal Papa e finendo al battezzato – è necessario che si chieda: ***“Qual è il mio “devi” che discende dall’alto per me? So che ad ogni “devi” sono obbligato ad obbedire? So che nessuno ha potere sul mio “Devi” e di conseguenza nessuno mi potrà mai dire il “Devi” va sostituito con il “Non devi?***”. Ognuno è necessario che sappia che nel “Devi” il Signore ha posto la salvezza del mondo intero.

# VERITÀ IN SINTESI SULLA PERSONA DI CRISTO GESÙ

In questi Capitoli VIII, IX, X viene manifestato da un lato tutta la grandezza del potere che è nella mani dell’Agnello e dall’altro lato la completa schiavitù dell’umanità sotto la potente Legge del peccato e della morte. In questa sintesi è giusto mettere in luce le Leggi che governano la terra, il mare, l’aria, l’uomo. Prima però è cosa giusta conoscere la Legge che soggiace alle innumerevoli immagini e figure con le quale la verità viene a noi rivelata.

**LA LEGGE DELLA VERITÀ DELLE IMMAGINI E DELLE FIGURE**

Le immagini e le figure rivelano un evento che avviene e che avverrà. Nel Libro dell’Esodo sono narrati eventi già avvenuti. Nel Libro dell’Apocalisse invece vengono rivelati eventi che si compiranno. Nessuno sa né quando, né come, né dove. Sappiamo però che si compiranno. Le modalità storiche non vengono rivelate. Quando l’evento si compirà – e sarà conosciuto solo quando si compirà – è necessario un profeta del Dio vivente che riveli che l’evento si sta compiendo e cosa fare perché il Signore possa arrestare il suo corso. Quanto avveniva con i profeti che illuminavano gli eventi storici, così dovrà avvenire oggi e sempre. Senza la voce del vero profeta del Dio vivente, l’uomo non opera quel salto dall’immanenza, dal naturale, dal terreno, al soprannaturale, al divino, al celeste. Ecco perché dobbiamo pregare affinché il Signore sempre susciti i suoi profeti che con fermezza e sapienza di Spirito Santo manifestino la volontà di Dio contenuta nel segno e le vie per un ritorno dell’uomo al suo Creatore e Dio, al Signore del cielo, della terra, del visibile e dell’invisibile, di ciò che è enormemente grande e di ciò che è tanto piccolo da essere invisibile all’occhio dell’uomo.

**LA LEGGE DEL PECCATO**

Sulla legge del peccato c’è una sola verità da mettere in luce. Il peccato è in tutto simile ad una esplosione di un ordigno nucleare. L’uomo può impedire che l’ordigno nucleare esploda. Una volta che è esploso non può più arrestare gli effetti che l’esplosione ha prodotto. Ecco oggi la stoltezza dell’uomo: vuole che sia data facoltà ad ogni ordigno nucleare perché esploda e poi piange sulle catastrofi che ogni esplosione produce e genera sull’intera umanità. L’uomo vuole che sia lasciato libero corso al peccato, anzi il peccato anche lo si legalizza come un fatto di civiltà e di progresso e poi stoltamente pensa di limitare gli effetti delle infinte esplosioni con delle leggi finalizzate tutte a evitare i danni delle infinite esplosioni. Se questa non è stoltezza, quale mai sarà la vera stoltezza? Prima miniamo una montagna con pesanti cariche di dinamite perché esploda e poi noi ordiniamo per legge che quanti stanno accanto alla montagna o che hanno la loro dimora ai piedi di essa, si riparino dalla caduta dei grassi sassi con un ombrello come se si trattasse di una pioggia soave e leggera.

Non ci sono leggi che possano contrastare gli effetti o i frutti devastanti di ogni peccato che si fa esplodere nell’umanità. Oggi non solo sulla terra si è instaurata la civiltà del peccato – *aborto, divorzio, eutanasia, distruzione della famiglia secondo la verità della sua natura, “produzioni” di figli come se l’utero della donna fosse simile ad un vivaio da affittare e da gestire secondo la propria volontà, figli generati da corpi devastati dal vizio, e cose del genere* – si vuole anche che ogni peccato dell’uomo venga dichiarato un diritto. Addirittura si vuole impedire che un uomo possa manifestare il suo dissenso e per questo lo si vuole imbavagliare con una legge che vieti anche di esprimere il proprio pensiero. Già si è giunti ad arrestare una donna per reato di pensiero. Si badi bene. Non reato di parola. Reato di pensiero. Tanta potenza ha spigionato oggi la legge del peccato.

La Legge del peccato dice una ulteriore verità: quando si fa esploder un peccato sulla terra, le conseguenze non sono solo per cui che il peccato ha fatto esplodere. Sono per tutta l’umanità e sono anche per la terra, per il mare e per l’aria. Le conseguenze non si possono arrestare. Esse oltrepassano il tempo e raggiungono anche l’eternità. Oggi omofobia è anche dire quali sono i peccati dell’umanità e manifestare quali sono i suoi frutti. Se è reato solo pensare queste cose, infinitamente di più è reato dire queste cose. Se dirle è reato contro l’uomo, non dirle è reato contro il Signore nostro Dio, il nostro Creatore e Signore, che chiede all’uomo di rispettare la verità della sua natura.

Il nostro Dio ha una sola Parola e questa parola è immutabile nei secoli: se obbedisci alla verità della tua natura, vivrai; se non obbedisci, morirai. Non morirai solo tu che non obbedisci, porterai la morte sulla terra e questa morte toccherà non solo tutta l’umanità, ma anche la terra, l’aria, le acque. Porterà morte non solo nel tempo, ma anche nell’eternità. L’uomo è avvisato. Poi è nel suo volere stendere la mano, sapendo che il male produce solo morte. La storia è il testimone più fedele che ogni Parola di Dio è purissima verità. Ecco cosa rivela lo spirito Santo: *“Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono.* ***Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.*** *Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare (Sir 15,11-20).*

**LA LEGGE DELLA VERITÀ DI CREAZIONE**

A cosa deve obbedire l’uomo? Alla verità della sua creazione. Qual è la verità della sua reazione? Essa è una sola: la vita dell’uomo è dalla volontà del suo Dio, Creatore e Signore. Non solo quanto alla sua origine, ma anche in ordine al fine per il quale essa è stata donata all’uomo. Se l’uomo non raggiunge il fine per cui lui è stato creato, è il fallimento della sua esistenza. Questo fallimento potrebbe anche divenire fallimento eterno, se l’uomo non ritorna ad essere dal suo Signore, Dio e Creatore realizzando con la sua vita il fine per cui la vita gli è stata donata. Cosa oggi ha deciso, sta decidendo, vuole decidere, vuole imporre ad ogni altro che decida? Di prendersi tutta la vita nelle sue mani e dare ad essa fini secondo la sua volontà. Questi fini sono tutti di peccato e di morte. Oggi l’uomo non ha forse trasformato tutti i fini principali in fini secondari o fini inesistente e i fini secondari o inesistenti in fini principali? Non forse oggi l’uomo elevato la vanità, la futilità, l’effimero, il momentaneo fine principale per la sua vita e il fine principale, essenziale, vita a fine futile, effimero, momentaneo, secondario?

Una volta che l’albero del peccato viene piantato sulla terra – non importa chi, dove e quando viene piantato – sempre esso produrrà i suoi frutti di morte per tutta l’umanità, tutta la terra, tutte le acque, tutta l’aria. Sappiamo che più il peccato viene piantato e più i frutti di morte crescono. Quando questi frutti vengono prodotti, non ci sono leggi umane che possono impedire gli effetti spesso anche letali di questi frutti. I frutti non vanno prodotti. Ma anche perché non vengano prodotti questi frutti di morte ogni legge dell’uomo è utile. Occorre la grazia di Cristo Gesù ed essa è data dalla fede nella Parola e nell’obbedienza ad essa. Si obbedisce alla Parola del Signore e si piantano alberi di vita. Non si obbedisce e si piantano alberi di morte. La vita dell’uomo e della terra è dall’obbedienza alla Parola del nostro Dio, Creatore, Signore, Redentore, Salvatore, grazia e verità, in Cristo e nello Spirito Santo per ogni uomo. Solo in Cristo, per opera dello Spirito Santo, l’uomo può vivere la Legge della verità della sia natura. La vivrà però nell’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù, del suo Vangelo, Vangelo che altro non è se non la Verità della natura dell’uomo.

**LA LEGGE DELLA VERITÀ DELLA COSCIENZA**:

La Legge della verità della coscienza rivela che il Signore ha scritto nella nostra natura la sua Verità. Ogni uomo deve soltanto leggere quanto vi è scritto in essa, e prestare obbedienza a quanto è scritto in essa. L’uomo non ha il potere di scriversi lui le Leggi della verità della sua natura. Non ha il potere di decidere ciò che è bene e ciò che male. Lui non può creare se stesso secondo la sua volontà. Ed è questo oggi il grande errore che l’uomo sta commettendo: si sta scrivendo le sue leggi e sta dichiarando un suo diritto quanto lui ha scritto. È il capovolgimento della realtà. Da “lettore” della coscienza si è trasformato in “scrittore”. Tutto ciò che l’uomo scrive nella sua coscienza poi deve essere dichiarato legge, legge di civiltà e di progresso, legge di vera umanizzazione dell’uomo. Ma così facendo l’uomo crea ogni giorno se stesso, ma si crea essere per la morte e non di certo essere per la vita.

Ecco dove sta il progresso dell’uomo e dove risiede la sua nuova civiltà: nell’essere per la morte e non per la vita, nell’essere per il male e non per il bene, nell’essere per la violazione della Legge della coscienza, che è la Legge della natura. Più l’uomo si crea essere per la morte e più la Legge della coscienza si oscura perché ricoperta da ogni fango di peccato. Contrariamente a quanto si vuole insegnare oggi che non esiste più il peccato, perché ci troviamo dinanzi a delle fragilità della natura che è fragile – si dice – come ogni natura creata, si risponde che la natura viene sempre più indebolita dal peccato e più si pecca e più la natura si indebolisce. Certi vizi poi la devastano e la rendono incapace di generare frutti buoni. È questo il motivo che ci ha spinto ad enumerare i diritti del bambino prima del suo stesso concepimento. Eccone alcuni:

Quanto segue non appartiene al cristiano. Se appartenesse al cristiano ognuno potrebbe dire: *“Io non sono cristiano e ciò che scrivi non mi interessa. Interessa a te che sei cristiano”*. Quanto segue appartiene alla più pura verità della natura umana. Se appartiene alla più pura verità della natura umana, appartiene ad ogni uomo. Ecco allora la Legge perenne della verità della natura umana: *“Chi uccide anche una sola verità della natura umana, dalla verità della natura umana sarà ucciso. Dalla vita precipiterà nella morte”*. Legge perenne, universale, per ogni uomo. La morte nel tempo si trasformerà in morte eterna. Ciò premesso, possiamo procedere senza indugio. Per comprende quanto il Signore Dio, il Creatore dell’uomo, ha scritto come diritto che ogni uomo è chiamato ad osservare, perché la sua vita rimanga vita e non si trasformi in morte, cammini nella verità e non proceda nella falsità, sia governata dalla piena libertà e non sia invece sottomessa ad ogni schiavitù, deve sempre ricordarsi che ogni Legge scritta per l’uomo dal suo Creatore e Signore è Legge universale e riguarda ogni uomo, tutta l’umanità, l’intera creazione.

È nel diritto universale che si vive il diritto particolare. È falso ogni diritto particolare che si vive sul sacrificio del diritto universale. Nel matrimonio la donna non è padrona del suo corpo. Ne ha fatto dono al marito. Neanche l’uomo è padrone del suo corpo. Ne ha fatto dono alla moglie. L’uomo e la donna non sono padroni del corpo dell’uno e dell’altro. Ne hanno fatto un dono al Signore per la missione di dare la vita ad altri uomini e ad altre donne. Perché il Signore, il Creatore dell’uomo, odia il ripudio? Perché una volta che il matrimonio è stato posto in essere, Lui, il Signore, ha creato dei due aliti di vita un solo alito e questo solo alito non può essere più separato. Da questo solo alito dovranno nascere altri aliti di vita, sempre secondo la Legge del Signore. Ecco allora alcuni diritti universali che mai un uomo e una donna potranno calpestare. ***Sono diritti di natura****.*

**È diritto dell’uomo nascere da una vera famiglia**. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, creata con patto pubblico, nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.

**È diritto dell’uomo essere concepito.** La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.

**È diritto di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre**. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile. Ecco perché è diritto dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà.

Calpestare uno solo di questi diritti è non amare l’uomo, ma prima ancora è non amare il Creatore dell’uomo. Chi vuole amare l’uomo secondo purezza di verità deve dare ad ogni uomo ogni diritto scritto prima ancora di venire alla luce. Ecco perché nessuna donna può dire: il corpo è mio e posso fare di esso ciò che voglio. Il corpo non è della donna. È di Dio. Appartiene a lui per creazione. Esso va sempre usato secondo la volontà di Dio, mai secondo l’arbitrio o il capriccio dell’uomo o della donna. *Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. (Mt 5,31-32).* Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittime, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte dell’uomo. Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano. Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo. Tutte queste pesti assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più profonde e anche invisibili della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione. Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera. I danni di cui esse sono causa sono irreparabili e durano per i secoli dei secoli.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di droghe. La droga** dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di alcool. L’alcool** da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori che non sono schiavi del fumo. Il fumo** è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori che sanno fare buon uso del cibo. Il cibo** nonè temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi della lussuria. La lussuria** è un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi dell’impudicizia. L’impudicizia** fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù.  **Il diritto del bambino di nascere da genitori dediti allo scandalo. Lo scandalo** è l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina. Un solo peccato di scandalo può distruggere secoli di lavoro santo.

**Il diritto del bambino di essere preservato da malattie genetiche.** Alcune di queste pesti giungono fino a modificare geneticamente la nostra stessa natura. La natura modificata, produce frutti modificati. Oggi sono moltissime **le malattie genetiche**, ma nessuno si dona cura e pone ogni attenzione affinché la sua natura non venga geneticamente modificata. Si vogliono però trovare le medicine per aiutare in qualche modo quanti nascono con queste malattie. E così la madre scienza ci consente di perseverare nella distruzione della nostra natura. Tanto poi prima o poi un qualche rimedio si troverà. Questa è la grande stoltezza dell’uomo. Noi i peccati contro la vita li abbiamo messi bene in luce così come abbiamo messo bene in luce il diritto del bambino prima dello stesso concepimento. È cosa giusta avere sempre queste verità dinanzi ai nostri occhi.

 Ecco quanto abbiamo già scritto: “I frutti di questa società di dèi li conosciamo: aborto, divorzio, utero in affitto, unioni tra gli stessi sessi, vendita di neonati, guerra infinita di parole vane, litigi senza numero, incapacità di trovare un accordo anche sulle verità più naturali. Non parliamo poi di tutti i diritti negati ai bambini, **diritti prima del concepimento e diritti dopo il concepimento**. Proviamo a mettere in luce qualche diritto del bambino e si comprenderà tutto il male creato in questo mondo fatto di dèi. Non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Ma su alcuni **diritti che sono prima dello stesso concepimento**.

Ecco un **primo diritto prima del concepimento**. Ogni bambino ha il **diritto per natura**, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, **di nascere da una famiglia**.  Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. **Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana**. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini.

Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia. Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare.

**Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore**. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere.

È un **diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità**. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.  A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della **libertà religiosa**. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata **libertà di cercare e trovare il vero Dio**. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accoglierlo. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino.

Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio. Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre. È al bambino che viene negato il diritto alla vita secondo Dio. Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso **il suo non diritto, il suo falso diritto**, ma calpestando **il vero naturale diritto del bambino**. Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i **custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni**. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana. Mia potrà dirsi civiltà. Oggi dobbiamo confessare che la disumanità è grande. Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. È questa la nostra moderna torre di Babele. Ecco la giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto. Oggi la nostra falsa, errata, bugiarda teologizzazione del Vangelo e dell’intera Scrittura, sta privando l’uomo di essenziali diritti dategli dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore potente. È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù. Sono questi diritti della verità della natura. Non sono diritti di volontà ereditati dal passato.

**LA LEGGE DELLA VERITÀ DELLA RAZIONALITÀ**

La Legge della verità della razionalità ci dice che l’uomo ha una mente capace di vedere nella sua storia quotidiana i frutti di morte che produce il peccato – che è trasgressione della verità della natura e trasgressione della Parola di Dio – e i frutti di vita. La verità della razionalità proprio in questo consiste: nel vedere che il peccato genera morte mentre l’obbedienza alla verità della natura e alla verità della Parola del Signore, produce un frutto di vita. Può vedere dove conduce la verità e dove conduce la falsità, dove porta la luce e dove portano le tenebre. Se la razionalità si oscura – e sempre si oscura, se l’uomo si immerge nella falsità e nelle tenebre – la responsabilità è solo sua. Non legge più i segni che il Signore semina sui suoi passi perché si converta e viva. Neanche più sente la voce della profezia che lo invita alla conversione e alla fede nel Vangelo.

Abbiamo letto infatti nei capitoli prese in esame (VIII – IX – X) che neanche con la morte di un terzo dell’umanità gli uomini si sono convertiti e hanno perseverato nei loro peccati e in ogni violazione sia della verità della natura e sia nella disobbedienza alla Legge del Signore. Questa non conversione non è lontana da noi. Noi abbiamo noi assistito al grande desiderio di liberazione da ogni norma stabilita per contenere i danni della pandemia, non però per andare in Chiesa a ringraziare il Signore, ma per poter continuare a peccare con ogni peccato. Noi abbiamo assistito all’assenza dei profeti del Dio vivente. Questi profeti si sono limitati a invitare a pregare, ma non alla conversione e alla fede nella Parola di Cristo Gesù. . Una preghiera senza conversione è vana. Dio non può ascoltarla. Invece sempre il Signore ha mandato i suoi profeti per chiedere la conversione e la fede nella sua Parola. Dove non c’è obbedienza alla Parola, non c’è fede.

**LA LEGGE DELLA VERITÀ DELL’ANALOGIA**

L’analogia parte da una verità visibile e giunge ad una verità invisibile. Parte da una verità certa e con essa smentisce quanto non è verità. Su cosa si fonda la verità dell’analogia? Sul principio di non contraddizione. Non può una verità contraddire o negare un’altra verità. Di due verità opposte e contrarie una è vera e l’altra è falsa. Poiché noi crediamo che ogni Parola di Dio si compie sempre, poiché noi crediamo nella Legge della verità della natura e nella Legge della verità della coscienza, tutto ciò che viene presentato come verità o come diritto che contrasta, si oppone, annulla o distrugge queste verità, noi lo classifichiamo come diritto della volontà, non diritto della verità. Ogni diritto che non è dalla verità della natura, è un falso diritto. Eppure oggi la nostra civiltà di molti falsi diritti sta consumando se stessa, si sta conducendo inesorabilmente alla morte.

L’uomo vorrebbe che Dio non esistesse. Mai Lui esiste. Lui è il Primo e l’Ultimo. L’uomo vorrebbe che nessuna verità esistesse, verità universale, oggettiva, immortale. Ma la verità esiste ed è universale, oggettiva, immortale. L’uomo passa, la verità rimane e trionfa sempre. Oggi come sta trionfando la verità? Facendo vedere all’uomo tutti i suoi frutti di morte che la sua volontà sta generando e creando sulla nostra terra. Ma l’uomo cosa fa? Si ostina nella sua stoltezza e si inabissa in essa. Anche questa verità della sua natura sta calpestando sotto i piedi. Senza questa Legge della verità dell’analogia, il presente dell’uomo sarà vissuto da cieco, senza alcuna scienza e senza alcuna conoscenza. L’uomo parla e vuole da cieco.

**LA LEGGE DELLA VERITÀ DELLA DEDUZIONE DELL’ARGOMENTAZIONE**

La mente dell’uomo ha ricevuto dal Signore, nostro Dio e Creatore, due “divine” qualità, che sono figlie della razionalità: La deduzione e l’argomentazione. Esse servono perché l’uomo giunga alla più piena verità del suo essere e del suo operare, ma anche alla più piena verità della stessa verità di creazione. Quando l’uomo è nel peccato e finché resta nel peccato si serve sia della deduzione che dell’argomentazione a solo esclusivo beneficio del suo peccato. Così facendo non aiuta né se stesso e né i suoi fratelli a camminare di verità in verità. Li vuole invece distruggere anche in quel poco di verità che essi cercano di manifestare attraverso la loro onestà intellettuale.

Oggi l’uomo si serve dell’argomentazione, ma per infangare, distruggere, abbattere i suoi avversari. Non si serve della deduzione e dell’argomentazione per cercare una verità più grande nella quale condurre l’intera umanità. Si serve invece dell’argomentazione per affermare i suoi pensieri e dichiarare falsi i pensieri degli altri. Esse allora sono deduzioni e argomentazioni peccaminose. Ci si serve di un dono di Dio, di un altissimo dono di Dio per il male e non per il bene, per le tenebre e non per la luce, per la disonestà e non per l’onestà, per la distruzione della verità sia della natura e sia dell’uomo e non invece per la loro crescita. Eppure sarebbe sufficiente usare sempre questi due doni per la luce, la verità, il bene, la crescita e si farebbero miracoli sulla nostra. Per fare questo ci si deve liberare dal peccato. È il peccato che oscura la mente e sempre orienta la volontà verso le tenebre, il male, la falsità, ogni menzogna e inganno.

**LA LEGGE DELLA VERITÀ DI OGNI LEGGE UMANA**

Qual è la verità di ogni Legge umana? La Legge umana non ha alcun potere sulla Legge di Dio, che è Legge scritta nell’uomo al momento stesso della sua creazione e anche fatta a Lui giungere per voce, indicandogli qual è il fine per cui lui è stato creato. Poi segue la Legge scritta sulle due tavole di pietra, legge immodificabile e immortale. Alle due tavole di pietra e dopo anche ai saggi e ai profeti si aggiunge la Legge del Vangelo che porta a compimento ogni altra Legge precedentemente donata. Pertanto ogni legge umana che nega anche un solo iota della Legge evangelica o lo contraddice o lo abroga, questa legge è il frutto del peccato dell’uomo. Non è il dono che il Creatore e il Salvatore hanno dato alla sua creatura. Ogni Legge frutto del peccato dell’uomo altro non fa che moltiplica i peccati e di conseguenza aggiunge frutti di morte ai frutti di morte che già sommergono la terra.

Inoltre va detto con divina chiarezza che nessuna Legge umana potrà mai eliminare i frutti del peccato. Ed è questo oggi e sempre il naufragio di tutte le Leggi scritte al fine di eliminare i frutti del peccato. E come frutti del peccato oggi ne esistono solo due: quelli prodotti dal quinto e dal settimo comandamento quando vengono trasgrediti. Tutti gli altri Comandamenti neanche più esistono. Esiste forse il quarto o il sesto o l’ottavo o il nono o decimo Comandamento? Esiste forse il primo o il secondo o il terzo Comandamento? Ora come si fa a contrastare i frutti del peccato abolendo per intero ben Otto Comandamenti e lasciandone solo due, letti però e compresi secondo lo spirito dell’uomo, che spesso è spirito di peccato, avendo l’uomo rinnegato lo Spirito Santo che è lo Spirito di Cristo Gesù e lo Spirito della verità di ogni Legge? Dinanzi al peccato, non ci sono leggi umane che possano impedire la sua fruttificazione. Chi non vuole i frutto, non deve volere il peccato. Si pone il peccato nella storia e l’uomo sempre dovrà mangiare i suoi frutti di morte. Peccato è anche l’assenza di ogni sapienza e intelligenza nel governo della nostra vita. Ma anche l’assenza si sapienza e di intelligenza è forse un frutto del peccato.

**LA LEGGE DELLA SCIENZA, DELL’INTELLIGENZA, DELLA MAGIA.**

Ogni scienza, ogni intelligenza ogni magia falliscono dinanzi ad un segno mandato da Dio per la nostra conversione e per la nostra fede nella sua Parola. Oggi dinanzi a molti misfatti si pensa che sia sufficiente un intervento delle scienza umane e tutto si potrebbe risolvere. Se le scienze umana potessero togliere il peccato del mondo, Cristo Gesù diverrebbe inutile. A che serve la sua croce, se basta una aggiornata scienza umana a togliere il peccato dal cuore? Le scienze umane, anche se giungono fino al midollo e alle giungere delle ossa dello spirito dell’uomo, non hanno questo potere. Anche perché oggi si vuole che ogni scienza umana debba essere usata dalla totale ignoranza o addirittura negazione del Dio Creatore e Signore dell’uomo e della sua Santa Legge.

L’uomo può ogni giorno anche aggiornare la sua scienza, la sua intelligenza, la sua magia. Mai poi quali saranno i suoi frutti? Spesse volte il naufragio tra i flutti del Mar Rossa. Diciamo allora che scienza e intelligenza sono inutili? Niente affatto. Possono aiutare, ma non da sole. Possono aiutare se lavorano in comunione con le altre scienza, comprese le scienze della fede e dei suoi doni di grazia e di verità. Dio non dona la verità all’uomo, la crea nel suo cuore. Ed è questa la differenza tra le scienze che donano la verità e le scienze della fede che creano invece la verità. Differenza sostanziale direi! Dinanzi al fuoco e allo zolfo e al fumo che vengono dal cielo quale scienza umana si può interporre per la salvezza di un terzo dell’umanità? Nessuna.

Può però intervenire la scienza della profezia, che è scienza della fede, e invitare alla conversione perché il Signore arresti il flagello. Poiché oggi moltissimi figli della Chiesa hanno rinunciato al ministero della Legge della profezia, per l’umanità c’è poco margine, anzi pochissimo margine, perché i flagelli possano essere fermati. Pensiamo ad esempio alla Legge della fede e come essa risolve i problemi di conflitti e di guerre. Ma oggi l’uomo forse che annuncia la Legge della fede, così come essa è scritta nel Vangelo di Gesù Signore? Nient’affatto Non annuncia invece la Legge della guerra – e sappiamo che ogni guerra è il frutto della Legge del peccato – al fine di annientare l’avversario? Ecco allora l’infinita differenza tra la Legge della morte e la Legge della vita. Noi vogliamo la vita praticando la Legge della morte. Non si pensa con il Vangelo quando si è in Chiesa. Si deve pensare secondo il Vangelo quando si è su un campo di battaglia. Lì è il luogo dove pensare secondo il Vangelo diviene obbligatorio. Ma questi sono pensieri da neanche pensare. Il mondo ha le sue leggi di peccato e secondo queste Leggi ogni cosa va vissuta. Al Vangelo è sufficiente che lo si legga nelle Chiese. Fuori non ha più alcuna valore.

**LA LEGGE DELLA VERITÀ DELLA REDENZIONE**:

Qual è la verità della Legge della Redenzione? Essa dice che se l’uomo vuole passare dalla corruzione e dalla falsità ontologica nella quale è precipitato, deve lasciare che lo Spirito Santo gli crei il suo nuovo codice ontologico e questo nuovo codice ha un nome: Gesù di Nazaret. Se lo Spirito Santo non crea in noi questo codice ontologico, l’uomo rimane nella sua vecchia ontologia di corruzione e di falsità. Su questo codice ecco una meditazione che è giusto che venga ripresa. Essa verte su Cristo Gesù, la sola verità dell’uomo:

**Il decreto eterno del Padre.** Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).

È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).

È verità immortale, universale, perenne. L’uomo non si è fatto. Mai si potrà fare da sé. Neanche è il frutto di un evoluzionismo cieco. La materia mai potrà produrre un’anima razionale, spirituale, immortale. L’uomo però non è solo fatto dal Signore, dal Dio che è il Creatore di tutte le cose visibili e invisibili. È anche colui che sempre dovrà essere conservato in vita dal suo Dio, Creatore, Signore, attingendo da Lui l’alito della vita allo stesso modo che un albero attinge l’alito della sua vita vegetale dal terreno, dal sole, dall’aria, dall’acqua. L’uomo, essendo materia, attinge la materia della terra. Essendo spirito, attinge la vita per il suo spirito solo dal suo Creatore e Signore. Le modalità per attingere la vita non sono scritte dall’uomo, sono invece stabilite con legge eterna, legge di creazione, dal suo Signore, Creatore, Dio. Nella sua superbia l’uomo ha voluto sottrarsi alle leggi stabilite da Dio per lui. Si è posto su un cammino di morte.

Da se stesso mai più potrà ritornare nella vita ricevuta dal suo Dio e Signore. Gli occorre una nuova creazione. Questa nuova creazione è dono di Dio, ma costa la vita al suo Figlio Unigenito. Neanche la vita del suo Figlio unigenito basta. È necessario che il dono di Dio venga annunciato, accolto secondo le leggi dettate da Dio per l’accoglienza, e ancora che il dono venga vissuto secondo le leggi anche esse scritte da Dio. Dono, leggi, vita del dono sono e rimangono in eterno una cosa sola. La vera umanità è perenne creazione del suo Creatore, Signore, Dio. Eco ora nei particolari qualche scintilla di questo divino mistero creato, che è il mistero-uomo.

**Polvere impastata e alito divino.** L’uomo, fatto da Dio a sua immagine e somiglianza, è creatura impastata con un duplice codice ontico. È creta o polvere del suolo senza alito di vita. Questo è il primo vuoto ontico. Dio spira nelle sue narici e l’uomo diviene un essere vivente. L’uomo è vuoto ontico perché l’alito della vita che riceve da Dio al momento stesso del suo concepimento – e da questo istante che diviene persona umana – necessita di attingere ogni nutrimento in Dio per vivere. Se Dio non diviene il suo perenne nutrimento, l’alito della vita cade nella morte spirituale e non è più capace di condurre l’uomo verso il compimento perfetto della sua umanità.

È verità di fede – la Chiesa ha condannato il traducianesimo –: l’anima viene creata direttamente da Dio al momento del concepimento. I genitori donano “la polvere del suolo”, non donano l’alito della vita. Esso è dato direttamente da Dio per immediata creazione e vive ricevendo sempre dal Signore la sua vita. Oggi, avendo l’uomo dichiarato guerra al suo Signore, Dio e Creatore, ha deciso con questa sua dichiarazione di fare dell’umanità una distesa di cenere che dichiara guerra ad ogni altra cenere. Sempre la cenere non alimentata dall’alito divino che discende direttamente dal suo Creatore e Signore, si trasforma in cenere di superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, concupiscenza, immoralità, delinquenza, cattiveria, malvagità, diviene cenere capace di qualsiasi delitto, qualsiasi abominio, qualsiasi nefandezza.

Oggi questa cenere sta giungendo a dichiarare diritto ogni frutto di male che l’umanità produce, perché priva dell’alito della vita, che è o addormentato o assopito o nella morte perché non più alimentato direttamente nel suo Creatore e Signore. Tutta la confusione morale e antropologica che oggi sta devastando l’umanità è il frutto di questa non alimentazione del suo soffio vitale nel Signore per una scelta voluta e imposta dall’uomo che giunge a negare la stessa esistenza del vero Dio. Questo alito di vita una volta caduto nella morte, potrà ritornare nell’uomo come purissimo dono di Dio solo nell’osservanza delle leggi che il Signore ha scritto sia per avere di nuovo il dono e sia per far vivere il dono ricevuto perché porti molto frutto.

**Unità indissolubile di maschio e di femmina.** Vi è un secondo codice che va messo in luce. Nel Capitolo secondo della Genesi, dopo che Dio ha creato l’uomo, lo vede in un vuoto ontico che avvolge tutto il suo essere. È il vuoto che non permette all’uomo, creato per dare la vita, di dare la sua vita. Chi è in questo vuoto ontico è proprio lui, l’uomo, che è stato creato per generare la vita, concepire la vita, far crescere la vita. Questo vuoto ontico il Signore lo annulla attraverso la creazione della donna. Ma anche la donna è creata nel suo vuoto ontico. Se l’uomo e la donna vogliono vincere questo loro vuoto di creazione, vuoto del loro essere, devono fare dei loro due soffi di vita, un solo soffio.

Chi deve creare dei due soffi un solo soffio di vita, ancora una volta è il Signore. L’uomo e la donna possono decidere di rimanere nel loro vuoto ontico o di natura per tutta la vita. Ma non possono decidere di separare il solo alito di vita creato dal loro Dio e Signore, nel momento stesso in cui manifestano a Lui la volontà di divenire un solo soffio di vita. La creazione del Signore è sempre irreversibile, allo stesso modo che è irreversibile la nuova creazione che avviene in Cristo e si vive con Cristo e per Cristo, nuova creazione che è particolare per ogni sacramento che si riceve.

**Due puntualizzazioni si impongono.** Il primo vuoto ontico o di natura della singola persona umana non viene annullato dalla decisione di abbandonare il Signore. L’alito personale della vita va sempre alimentato attingendo vita nel vero Dio, nel vero Signore, nel vero Creatore dell’uomo. Oggi l’uomo è senza alito di vita perché ha deciso di non volere il Signore come suo principio di vita. Ha deciso di farsi da se stesso. Da se stesso l’uomo si può fare solo essere per la morte, che dona morte ad ogni altro essere creato da Dio. Mai senza il vero Dio l’uomo potrà farsi alito di vita per dare vita. Il secondo vuoto ontico, quello della natura incapace di generare vita fisica, non può essere vinto e superato, creando un solo alito di vita da un uomo con un altro uomo e da una donna con un’altra donna. Prima di tutto Dio non creerà mai un alito di vita tra due uomini e tra due donne. Donna con donna sono e rimangono sempre vuoto ontico e così dicasi uomo con uomo. Questo solo alito di vita uomo con uomo e donna con donna non appartiene alla creazione fatta da Dio.

Se non appartiene alla creazione, Dio neanche lo potrà creare. Se lo creasse, introdurrebbe nella creazione la più grande falsità e la più grande menzogna. Introdurrebbe il più grande dei disordini. Farebbe dell’uomo un essere per la morte, mentre Lui lo ha creato un essere per la vita. In secondo luogo anche se lo creasse – questa possibilità non esiste perché è più che impossibilità metafisica – due uomini non potrebbero concepire e neanche due donne lo potrebbero. Solo l’uomo con la donna e la donna con l’uomo possono concepire e solo la donna può gestire e partorire. Se Dio tra due uomini e tra due donne non può creare il solo alito per impossibilità di natura o per impossibilità ontica, lo potrà mai creare questo solo alito di vita un pubblico funzionario? Mai. Lo potrà creare un ministro del Signore? Mai. Solo Dio può creare il solo alito di vita e lui lo crea solo tra una donna e un uomo, indissolubilmente uniti in un solo corpo e in una sola vita.

Perché allora tu, ministro dell’Altissimo, inganni i tuoi fratelli benedicendo un alito di vita inesistente? La tua benedizione è grande simulazione. Tu sai che Dio non può benedire. Sai che mai benedirà l’inesistente e tu in suo nome benedici ciò che mai potrà esistere. Puoi benedire nel tuo nome se vuoi, mai nel nome del Signore, e mai facendo il segno della croce. Se fai il segno della croce, ti servi di essa per dare energia e prepotenza al peccato, al disordine ontico, alla disobbedienza alla volontà del tuo Signore. Il segno di croce che tu fai, è la croce di Cristo Gesù, è la croce dell’Agnello immolato che toglie il peccato del mondo. Con questa simulazione esponi il segno della croce a grande sacrilegio.

**La morte dei due codici ontici.** Questa mirabile creatura che porta nella sua natura l’immagine e la somiglianza con il suo Dio, che è quasi un Dio creato e sempre da creare dal suo Dio e Signore, ha voluto non rimanere un Dio creato e sempre da essere creato dal suo Dio e Signore. Ha voluto, lasciandosi sedurre dal principe della menzogna e dell’inganno, essere come Dio, ma senza essere fatto dal suo Dio, ma facendosi da se stesso Dio. Rotto il legame vitale con Dio, con Colui che lo ho fatto quasi un Dio creato, è precipitato nella morte che è separazione e dissolvimento della mirabile unità di cenere e di alito di vita. Non solo. Anche l’alito di vita si è dissolto nei suoi componenti, ognuno dei quali cammina per suo conto. Poiché la vita di ogni elemento del soffio vitale è dalla vita degli altri, agendo ognuno per se stesso, agisce, ma senza la sua verità. Non può agire se non nella falsità e nella menzogna. Essendosi fatto un falso Dio, tutto ciò che lui farà, sarà il frutto di questa falsità ontica. La natura falsa mai potrà produrre frutti di verità, frutti di vita nel rispetto della legge della vita data dal Signore Dio.

Ecco allora il primo grido della falsità ontica, prima dell’Incarnazione del Verbo della vita e dopo l’Incarnazione, nella non conoscenza di essa. La falsità ontica, cioè l’uomo, prima dell’Incarnazione del Verbo del Padre, deve chiedere perennemente al suo Dio che gli dia sempre un poco di alito di vita per poter almeno non produrre frutti di morte. È questa la grazia sempre da chiedere con grido accorato. Dio sempre ascolterà questo grido e sempre darà all’uomo quel poco di alito di vita necessario per non sprofondare nel male. Se l’uomo persevera nella sua superbia di volere essere lui Dio senza Dio, facendosi lui stesso i suoi Dèi da adorare, sempre secondo la sua volontà, si sprofonderà sempre più in un abisso di morte, creatrice di ogni disordine veritativo e morale, spirituale e materiale. Per conoscere questi frutti di morte è sufficiente leggere qualche brano della Divina Rivelazione. Essa (Cfr. ad esempio Sap cc. XIII –XIV; Rm cc. I-II) ci dona la perfetta fotografia e anche radiografia di quest’uomo che si è fatto Dio ed ha elevato la sua mente a legge di vita. Mai una mente che è nella morte potrà scrivere una legge di vita. È metafisicamente impossibile come è metafisicamente impossibile che la morte da se stessa generi la vita. Dalla morte nasce la morte. Dalla vita nasce la vita.

Se oggi lo Spirito Santo venisse e facesse la radiografia dell’odierna umanità, da essa apparirebbe che il male si sta moltiplicando all’infinito. Oggi l’uomo ha deciso di elevare il codice della morte a codice di vita, il codice dell’immoralità a codice di perfetta moralità, il codice del peccato a codice di grazia, il codice del vuoto e della nullità ontica a codice di perfezione dell’uomo. Oggi l’uomo ha deciso di essere Dio non come Dio, Dio non con Dèi da adorare, anche se fatti da lui. Oggi l’uomo ha deciso di essere il solo Dio dell’uomo. Poiché ogni uomo ha deciso di essere Dio di se stesso e anche degli altri, esso è condannato a vivere in una guerra di morte spirituale, sociale, politica, morale, economica, antropologica, ecologica. Questa guerra mai potrà finire per leggi di menti morte. Potrà essere diminuita ma solo da coloro che da questa guerra si lasceranno crocifiggere perché decisi a rimanere nella Legge scritta per essi dal loro Dio, Signore, Creatore.

Ma oggi le menti di morte pensano che i loro pensieri di morte possano abolire il codice della morte. Questo codice di morte potrà essere cancellato solo dal Signore Dio, infondendo nell’uomo nuovamente il codice della vita. Con la decisione dell’uomo di farsi Dio e, oggi, Dio creatore e signore di se stesso, anche l’altro codice, quella della sua solitudine ontica che è stato colmato da Dio con la creazione della donna, è stato rotto, frantumato. Per legge eterna questo vuoto ontico può essere colmato solo con il ritorno dell’uomo nella volontà del suo Signore. L’uomo si compie nella donna. La donna si compie nell’uomo. Non ci sono altre leggi scritte dal Signore.

Con la sua dichiarazione di essere come Dio, uguale a Lui, senza di Lui, l’uomo è ritornato nella sua solitudine di origine, nel suo vuoto di solitudine prima della creazione della donna. Con una differenza. Prima era vuoto ontico nella vita. Dopo si è fatto vuoto ontico nella morte. Dalla morte come pensa oggi l’uomo di risolvere il suo vuoto ontico? Attraverso l’abolizione di ogni Legge del Signore: Legge scritta nella natura, Legge della razionalità, Legge del discernimento, Legge della sana analogia, Legge della coscienza, Legge della deduzione e dell’argomentazione, Legge della lettura della storia.

Ecco oggi come l’uomo pensa di superare il suo vuoto ontico: uomo con uomo, uomo con bambini e con bambine, padre con figlia, fratello con sorella e sorella con fratello, donna con donna, donna con bambini, donna con figlio, uomo con più donne, donna con più uomini, orge di ogni genere, scambio dell’uomo e della donna all’interno di più coppie. Poiché tutto questo disordine sessuale e morale non colma il vuoto ontico, l’uomo e la donna hanno bisogno sempre più di nuove trasgressioni, nuovi disordini sessuali e per questo oggi giorno sono come condannati da questo vuoto ontico di morte a immergersi sempre più nella morte. Il disordine accresce il vuoto e accresce l’immoralità all’infinito. Mentre si accresce l’immoralità si accresce anche il vuoto. È un abisso che scava un altro abisso. L’abisso del vuoto scava l’abisso dell’immoralità, l’abisso dell’immoralità scava un abisso più profondo del vuoto ontico di morte. Oggi questi abissi stanno raggiungendo profondità inaudite, impensabili qualche anno addietro. L’uomo è questo: un creatore di vuoto ontico creatore a sua volta di immoralità così grande da non potersi neanche più descrivere.

**Il codice divino eterno.** Il Padre celeste nel suo decreto eterno ha stabilito come unico e solo vero codice ontico per ogni uomo il suo Verbo eterno, il suo Figlio Unigenito. Per Lui ha creato l’universo. Per lui ha creato l’uomo. Lui è la Sapienza eterna di tutto ciò che è esiste. Ogni essere da Lui creato porta l’impronta della sua Sapienza. Dell’uomo la Sapienza eterna o il Verbo eterno è luce e vita. La Sapienza e la vita che è Cristo Gesù, ogni uomo senza alcuna interruzione, senza alcuna sosta deve chiederle a Dio, che è il suo Creatore e Signore, se vuole vivere, allo stesso modo che deve attingere aria se vuole respirare per conservare la sua vita fisica del corpo. Questo unico e solo codice ontico ogni uomo è chiamato a rispettare. In questo codice realizzarsi. In questo codice ontico immergersi senza mai uscire da esso.

Quando l’uomo esce da questo codice ontico e vi esce con ogni trasgressione della Legge del Signore, che stabilisce il retto e perfetto uso della sua umanità, l’uomo precipita nella morte. Morte dell’anima che diviene all’istante morte dello spirito che lentamente si consuma anche come morte fisica. Spesso la morte fisica è istantanea alla stessa trasgressione della Legge che sempre regola l’uso del codice ontico. Essendo questo codice ontico oggettivo e universale, nessuno lo potrà disattendere. La storia sempre certifica che ogni disattesa del codice ontico soprannaturale genera morte. Genera morte anche se lo si disattende involontariamente. Certo, non c’è il peccato quando lo si disattende involontariamente, c’è pero sempre una conseguenza di morte e a volte morte fisica negli altri e anche in chi non pone attenzione perché esso venga sempre rispettato in ogni sua parte.

**Per Cristo in vista di Cristo.** Questo codice ontico universale e oggettivo è rivelato in tutto il suo splendore e magnificenza, bellezza e perfezione nel Nuovo Testamento. Nell’Antico Testamento è nascosto nelle parole della Legge, della Profezia, dei Salmi. Nel Nuovo tutto viene messo in pienissima luce. Ogni cosa e anche l’uomo è stato creato per Cristo in vista di Cristo. Il Padre, Dio, ha stabilito con decreto eterno di creare ogni cosa per mezzo del suo Verbo Eterno, per mezzo del suo Figlio Unigenito, facendone a Lui dono. È questo il codice ontico soprannaturale, divino, immutabile, dell’uomo: essere sempre da Cristo Gesù per essere sempre di Cristo Gesù. Se non è da Cristo per non volontà e per non accoglienza della sua vita, mai potrà essere di Cristo.

Se non è di Cristo, mai potrà essere di se stesso. L’uomo è di se stesso secondo verità se è di Cristo secondo verità. Se non è di Cristo secondo verità, mai potrà essere di se stesso secondo verità. Potrà essere di se stesso ma dalla falsità. Se è dalla falsità per se stesso, sarà per la falsità per ogni uomo e per l’intera creazione. Se oggi il cristiano afferma e sostiene che non c’è più bisogno di Cristo perché l’uomo sia se stesso, altro non fa che dichiarare nullo il decreto eterno del Padre, Dio. Significa dichiarare non più necessario all’uomo il suo unico e solo codice ontico che è Cristo Gesù. Significa sottrare a Cristo Gesù ciò che è suo. Significa anche condannare l’uomo ad una falsità di morte che poi si consumerà nella morte eterna. Significa infine che il cristiano ha rinnegato se stesso, si è spogliato della sua missione che è solo una: condurre ogni uomo a Cristo perché lo rivesta nuovamente del suo codice ontico perché la sua vita ritorni ad essere vita veramente umana. C’è un solo uomo oggi sulla terra che possa attestare che la vita dell’uomo sia vita veramente umana?

Se lo attesta è un cieco e un miope, è uno che ha smarrito l’uso della sua più elementare razionalità e del più semplice discernimento nella separazione del bene dal male. Se lo afferma allora per lui vita umana è quella che si vive in ogni disordine morale e spirituale. Vita umana è la schiavitù del potente esercitata sui deboli, del ricco sui poveri, della scienza sulla non scienza, della guerra sulla pace, di ogni ingiustizia sulla giustizia, della cattiveria e della malvagità, della prepotenza e della superbia che disprezza ogni dignità dell’uomo. Di certo non è vita umana quella vita che viene depressa, disprezzata, violentata, uccisa, perseguitata. Neanche è vita umana quella vita che neppure può confessare la sua vera fede, perché crocifissa dalla non fede.

Avendo oggi il mondo perso il suo codice ontico, si è condannato alla più grande disumanità. La colpa di questa universale disumanità è del cristiano che non solo non annuncia più il codice ontico dell’uomo, ha anche stabilito che esso non debba avere più valore e questo lo ha fatto in nome dell’amore verso l’uomo. Si è giunti a tanto perché il cristiano oggi è obbligato a giustificare la perdita nella sua natura del codice ontico. Avendolo rinnegato per la sua vita, è obbligato a rinnegarlo per ogni altra vita. Sarebbe un assurdo razionale distruggere il codice ontico per sé e poi predicarlo come obbligatorio per gli altri uomini.

È questo oggi il disegno perverso del cristiano: dichiarare non necessario e non obbligatorio per l’uomo accogliere il suo codice ontico, perché deve giustificare la sua volontà di non accoglienza. Questa è vera perversione, azione veramente diabolica. Tutte le battaglie che oggi i cristiani stanno combattendo per abolire la moralità evangelica e tutta la moralità biblica, trovano la loro motivazione in questa loro volontà di non essere più soggetti al rispetto del codice ontico. Come camuffare questa loro satanica volontà? La camuffano dichiarando velatamente e ipocritamente non obbligatorio per nessun altro uomo questo unico e solo codice ontico dato a noi per la nostra vera vita e per l’edificazione sulla terra della nostra vera umanità. Camuffamento veramente perfetto!

Così il cristiano, chiamato ad essere luce del mondo, si è trasformato in portatore delle più fitte tenebre. Le tenebre che oggi sparge il cristiano nel mondo non sono per nulla paragonabili alle tenebre sparse dal mondo stesso. Veramente è grande oggi la tenebra del cristiano, perché è tenebra finalizzata a creare ogni tenebra e anche a giustificare ogni tenebra al fine di giustificare le sue tenebre. Vestendosi con la lana dell’amicizia e del rispetto per ogni uomo, il cristiano si rivela essere il nemico più crudele e spietato, perché condanna l’uomo a rimanere nella morte oggi e a consumare domani nella morte eterna tutta la sua vita. La crudeltà dei criminali di questo mondo riguarda il corpo e il tempo. La crudeltà del cristiano riguarda anima e corpo per l’eternità che è senza fine.

**La nuova creazione in Cristo, con Cristo, per Cristo.** La nuova creazione, che è opera del Padre, per mezzo di Cristo Gesù e del suo Santo Spirito, si compie in Cristo, si vive con Cristo e per Cristo. Padre, Figlio e Spirito Santo non possono operare la nuova creazione senza la triplice opera affidata da Cristo Gesù ai suoi Apostoli e in comunione gerarchica con loro, ad ogni altro membro del suo corpo, ad ognuno secondo il suo ministero e il suo particolare carisma. Questa triplice opera consiste nel fare discepoli tutti i popoli, predicando il Vangelo di Cristo Gesù, nella retta e santa amministrazione dei sacramenti, la cui porta per ogni altro sacramento è il battesimo, nell’insegnare fedelmente, senza nulla aggiungere e nulla togliere, il Vangelo così come Cristo Gesù lo ha insegnato in ogni purezza di verità, dottrina, santità. È questo il decreto che riguarda il codice ontico soprannaturale e divino, che è insieme codice ontico cristologico, pneumatologico ed ecclesiologico. Questo decreto non è soggetto ad umana interpretazione. Nessun discepolo di Gesù lo potrà mai abrogare, cancellare, alterare, modificare, trasformare. Nessuno mai dovrà aggiungere ad esso e nessuno potrà mai togliere ad esso.

È nell’osservanza di questo codice ontico divino ed eterno, cristologico e pneumatologico, ecclesiale e soteriologico che si compie l’unità nell’uomo. Questa unità si compie nel genere umano tra tutti gli uomini che diventano corpo di Cristo per sacramento. Questa unità va poi conservata e fatta crescere per tutta la loro vita, vivendo come vero corpo di Cristo attraverso la stessa obbedienza che fu di Gesù Signore sulla nostra terra. È nel corpo di Cristo che si vive la nuova creazione. Pensare di creare la nuova creazione escludendo Cristo e il suo corpo, è inganno di Satana per la rovina di tutti gli uomini. La natura umana non diviene nuova per legge degli uomini o per loro volontà. Diviene nuova solo se rispetta il codice ontico soprannaturale dato da Dio per la salvezza della sua creatura. Purtroppo oggi nella Chiesa del Dio vivente molti sono i discepoli di Cristo Gesù che lavorano da nemici di Cristo. Chi lavora da nemico di Cristo lavorerà sempre da nemico dell’uomo. Un amore per l’uomo contro il decreto eterno del Padre è solo ipocrisia, menzogna, inganno. Chi uccide Cristo dal mistero della fede, sempre ucciderà l’uomo.

Lo Spirito Santo crea unità, unione, comunione, riunificazione, ricomposizione, quando noi siamo con Cristo una sola cosa. Siamo una cosa sola, quando cresciamo in Lui fino alla perfetta conformazione a Lui. Giungiamo alla perfetta conformazione a Lui, quando come Lui e in Lui, per Lui e con Lui ci annientiamo, facendoci obbedienti a Lui come Lui si è fatto obbediente al Padre. Siamo in Cristo, per essere con Cristo. Siamo con Cristo per essere per Cristo. Come il Padre nulla opera, nulla dice, nulla realizza se non per mezzo di Cristo, così anche il discepolo di Gesù nulla deve operare, nulla dire, nulla realizzare, se non per Cristo. Non solamente come causa finale, ma anche come causa strumentale. Cristo Gesù deve essere per il cristiano causa agente, causa modale, causa finale, causa strumentale. Causa prima e non causa seconda. Agente principale e non agente secondario.

Queste quattro cause non potranno essere vissute se non si diviene una cosa sola con Cristo Gesù. La conformazione a Lui dovrà essere così forte, tanto forte da divenire noi con lui una cosa sola, tanto forte da non potersi più distinguere Cristo Gesù dal cristiano e il cristiano da Cristo Gesù. È questa una verità disconosciuta se non misconosciuta ai nostri giorni, tempo in cui in nome di una falsa concezione della salvezza e della redenzione, si vuole togliere Cristo come cuore della rivelazione, cuore della missione, cuore della fede, cuore della religione, cuore dell’ascetica e della mistica e al suo posto porre come cuore un Dio senza cuore, perché senza volontà e senza Parola. Un Dio creato dall’uomo – oggi anche il cristiano si sta creando il suo Dio – è sempre un idolo. Un idolo mai potrà salvare chi lo crea. Chi crea è superiore a colui che viene creato. Urge reagire. La reazione è chiesta ad ogni cristiano. Tutti siamo chiamati a reagire se vogliamo dare vero vigore alla nostra fede. Senza Cristo, il nostro Dio è un idolo muto, perché il nostro Dio tutto opera per Cristo. Per reagire secondo purezza di verità al cristiano è chiesto il totale annientamento in Gesù Signore, la totale consegna a Lui, lo stesso annientamento e la stessa consegna fatta da Lui al Padre suo.

Lo Spirito Santo opera se si è con Cristo. Si è con Lui, se si è con tutto il corpo di Cristo. Si è con il corpo di Cristo, se si forma un solo corpo e una sola vita, nella comunione dello Spirito Santo, con ogni membro del corpo di Cristo. Non è con Cristo il cristiano che non crede che per lui tutto il corpo di Cristo risplende di più grande luce, ma anche viene avvolto, sempre per lui, da fitte tenebre. Non è con Cristo chi non vede realmente le altre parti del corpo come vera essenza della sua anima, del suo spirito, della sua mente, del suo cuore, del suo stesso corpo. Non si è con Cristo se la comunione sacramentale non si fa anche comunione reale. Si è con Cristo, se ci si spezza con i fratelli allo stesso modo che Gesù si spezza per noi. Uno è il corpo, mai due, mai molti. Essere con Cristo ancora non è sufficiente. Si deve essere anche in Cristo.

Come ogni animale acquatico per vivere deve essere immerso nell’acqua, come ogni corpo sulla terra vive se è avvolto dall’aria, immerso in essa, così dicasi del cristiano. Lui vive se è immerso tutto in Cristo Gesù. È necessario che siamo immersi in Cristo Gesù, perché il Padre tutto opera in Cristo. Nulla opera fuori di Lui. Infatti la prima opera nuova che lo Spirito Santo compie è quella di farci corpo di Cristo, immergendoci in Lui come sua propria vita. Non due vite, la sua e la nostra. Ma una sola vita: la nostra nella sua, la sua nella nostra. Questo è il grande miracolo che quotidianamente siamo chiamati a vivere. Ecco allora la nostra missione: lasciare, permettere che Cristo possa svolgere, nello Spirito Santo con la nostra vita, la sua missione per la salvezza di ogni uomo. Oggi purtroppo questa missione non esiste più. Ci si vuole riferire a Dio, escludendo Cristo Signore. Ma escludendo Cristo Signore, non c’è più alcuna missione di salvezza. Il Padre compie la sua missione di salvezza e di redenzione solo in Cristo. Senza Cristo il Padre non è più il Salvatore e il Redentore. Senza il cristiano neanche più Cristo è il Salvatore e il Redentore. Manca la vita con la quale vivere la sua missione. Cristo vita del Padre, il cristiano vita di Cristo.

Con l’immersione nelle acque del battesimo, per la potenza dello Spirito Santo, viene generata la nuova creatura. Questa nuova creatura che è nata da acqua e da Spirito Santo, ha bisogno di un “terreno fertile” nel quale essere piantata e questo “terreno” è solo il corpo di Cristo, il cuore di Cristo, l’anima di Cristo, lo spirito di Cristo, il pensiero di Cristo. Il battesimo è questa piantagione della nuova creatura nel cuore di Gesù Signore. Non solo si diviene nuove creature per i meriti di Cristo Gesù e invocando il suo santissimo nome. Si vive come nuove creature solo se piantati in Cristo e finché si rimane piantati in Lui, allo stesso modo che i tralci sono inseriti nella vite vera. Se il tralcio viene tagliato dalla vite vera o si taglia da sé con il peccato, per questo tralcio è la morte. A meno che per il sacramento della riconciliazione non venga reinnestato nuovamente nella vite vera. Si diviene nuova creatura per Cristo, si vive come nuova creatura in Cristo. Cristo è il seno nel quale il rigenerato da acqua e da Spirito Santo deve abitare, in esso crescere e svilupparsi per essere alla fine partorito per il regno eterno del Padre. Se si esce da questo seno dopo essere stati trapiantati in esso dallo Spirito Santo, si precipita negli abissi della morte e ci si incammina verso la morte eterna, se non ci pentiremo e dagli Apostoli non otterremo il perdono dei nostri peccati. Il seno di Cristo Gesù è il solo seno della vita. Verità immortale ed eterna.

Non basta però essere nel seno di Cristo per essere partoriti nel regno eterno del Padre. Nel seno di Cristo dobbiamo vivere una vita interamente governata dai doni, dai carismi, dalle missioni che lo Spirito Santo affida ad ogni membro del corpo di Cristo. In questo seno ogni nuova creatura deve essere creatrice di vita per ogni altra creatura. Se questo non avviene, se non siamo creatori di vita, saremo sempre creatori di morte, creeremo la nostra morte e creeremo anche la morte di molti nostri fratelli. Nel seno di Cristo, ogni nuova creatura deve portare al sommo della crescita la sua nuova natura. Farà questo se sempre si lascerà governare dallo Spirito del Signore che la conduce da una obbedienza incipiente al sommo dell’obbedienza che può produrre il frutto anche della consegna a Cristo Gesù della propria vita in olocausto per la conversione di molti cuori. Tutto però avviene nel seno di Cristo per opera dello Spirito Santo.

Senza Cristo e senza lo Spirito all’istante si ritorna ad essere natura di morte. Ma non basta essere nel seno di Cristo e non è sufficiente lasciarsi condurre dallo Spirito Santo vivendo una vita interamente consacrata a dare vita a tutti coloro che sono nel seno di Cristo Gesù. La vita della nuova creatura è vera vita se lavora per portare nel seno di Cristo, affinché sia perennemente mosso dallo Spirito Santo, ogni altro uomo. Siamo vero corpo di Cristo quando lavoriamo per formare il corpo di Cristo, sia facendolo crescere nella più alta santità e sia aggiungendo ogni giorno nuove membra, nuove creature attraverso l’opera della nostra evangelizzazione e della testimonianza della nostra vita. Se il corpo di Cristo non viene fatto crescere nella più alta santità e ad esso per nostra opera non viene aggiunto dallo Spirito Santo nessun altro uomo, è il segno che non siamo membra vive del corpo di Cristo.

on siamo membra vive perché non generiamo vita. La vera vita sempre genera vera vita. La morte mai è generatrice di vita. La morte genera soltanto morte. Dal momento che noi oggi diciamo che il corpo di Cristo non serve più per fare nuovo l’uomo, perché l’uomo è già nuovo e non ha bisogno di altro, attestiamo che noi siamo già nella morte. È la nostra natura di falsità, di menzogna, di inganno che profetizza falsità, menzogna e inganno. La natura nuova, vivente nel seno di Cristo e mossa dallo Spirito Santo, mai dirà una parola di falsità né su Cristo e né sul suo Vangelo. Se noi diciamo parole false su Cristo e sul suo Vangelo, è segno evidente che siamo natura vecchia, dal cuore di pietra, natura di peccato, natura di falsità. La natura produce sempre secondo la sua natura. Natura di falsità, frutti di falsità. Natura di verità frutti di verità, luce, vita eterna in Cristo, per Cristo, con Cristo. È questa, solo questa, la Legge della verità della Redenzione.

**LA LEGGE DELLA VERITÀ DEL VANGELO, DELLA MORALE, DELLA PIETÀ**

Quando noi parliamo della Legge della verità del Vangelo, della verità della morale, della verità della pietà, altro non vogliamo dire se non che la Morale e la Pietà sono vere se sono un frutto dell’obbedienza al Vangelo. Se non sono frutto dell’obbedienza al Vangelo non sono vere e di conseguenza non sono né morale e né pietà gradite al Signore. Oggi spesso si parla di rigidità morale. Quando queste cose vengono dette, appare evidente che si parli di una morale scardinata dall’obbedienza al Vangelo. L’obbedienza al Vangelo mai potrà essere rigida. Prima leggeremo alcune obbedienze che Cristo Gesù ci chiede e poi ci chiederemo se esse possono sfociare nella rigidità.

**Prima obbedienza:** *“Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!” (Mt 5,21-26).*

**Seconda obbedienza.** *Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio” (Mt 5,27-32). .*

**Terza obbedienza :** *“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5, 38-48).*

Ora chiediamoci: dove risiede la rigidità? Forse nel ricordare queste tre obbedienze che ci chiede Cristo Gesù. Oltre queste obbedienze non si può andare. Esse sono la perfezione assoluta della morale evangelica. Se poi ricordarle è rigidità, allora questa accusa non ci riguarda, perché sopra il Vangelo non ci sono autorità umane. Ogni autorità nella Chiesa e nel mondo deve essere sottoposta alla Legge della verità del Vangelo, non della sua falsità o del suo non annuncio. Noi, ci ricorda l’Apostolo Paolo, non abbiamo potere contro la verità. Siamo invece i collaboratori della purissima fede nel Vangelo della salvezza e della redenzione.

Cosa è la pietà cristiana? È offrire a Dio il frutto della nostra obbedienza ad ogni sua Parola. Ogni altra cosa è mezzo perché si giunga a questa offerta. Potrà mai questa offerta dirsi rigidità? Potrà mai esserci sulla terra un solo uomo che dica che questa offerta non è l’essenza della morale e quindi della pietà dell’uomo? Chiedere che si preghi dalla disobbedienza al Vangelo a nulla serve. Nessuna preghiera potrà essere innalzata al Signore nostro Dio dalla trasgressione del suo Vangelo e nessuna preghiera potrà mai essere innalzata se non siamo nel codice ontico di Cristo Gesù, che ci ha fatti verità nella sua verità, verità per la sua verità, verità con la sua verità. La Legge del Vangelo è sempre la Legge della morale e della pietà. Tutto deve avvenire nell’obbedienza al Vangelo.

**LA LEGGE DELLA VERITÀ DELLA CONVERSIONE**

Cosa è la conversione e qual è la Legge della sua verità? La conversione consiste nell’abbandono del nostro codice ontico di corruzione e d falsità ed entrare nel nuovo codice ontico che ci rigenera e ci crea verità di Cristo in Cristo, perché possiamo vivere con Cristo e per Cristo. Come si diviene nuovo codice ontico in Cristo per opera dello Spirito Santo? Attraverso la conversione al Vangelo. Si predica il Vangelo, ci si lascia battezzare per nascere da acqua e da Spirito Santo e diveniamo nuovo codice ontico di Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo. Oggi la creazione della verità di Cristo nell’uomo è impossibile che possa avvenire. Non si predica più il Vangelo. Si è anche giunti a dire che predicare il Vangelo è offensivo per le altre religioni. Si è perfino detto che tutte le religioni sono via di salvezza. Tante altre falsità ogni giorno vengono predicate: battezzare e non battezzare sono la stessa cosa.

È evidente che chi dice tutte queste cose le dice da fuori del Vangelo, da fuori di tutto l’Antico e il Nuovo Testamento, da fuori di tura la Divina Rivelazione, da fuori di tutta la Sacra Tradizione, da fuori di tutta la purissima Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa. Tutti questi sono discorsi di persone che hanno sostituito il Vangelo con i loro miseri pensieri della terra. Ora il Vangelo lo dice con divina chiarezza: *“Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”*. *“Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà, sarà battezzato, sarà salvo. Chi non crederà sarà condannato”.* Sopra il comando divino, non ci sono potestà sulla terra che possano abrogare quanto è chiesto e comandato con comando esplicito da Cristo Gesù. A noi è chiesto di ascoltare chi parla dal Vangelo per il Vangelo. Chi non parla dal Vangelo e per di più contro il Vangelo, non va ascoltato. Ecco quali sono i frutti di colui che non parla dal Vangelo, parlando contro i Vangelo: condanna l’uomo a rimanere nella sua ontologia di corruzione e di falsità e a produrre abbonanti frutti di peccato per la rovina e la morte di tutta l’umanità. Chi non parla dal Vangelo non va ascoltato.

**LA LEGGE DELLA VERITÀ DELLA PROFEZIA**

Fino a Mosè era il Signore che parlava direttamente all’uomo . Direttamente ha parlato al serpente, alla prima donna, al primo uomo, a Caino, a Noè, ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe. Con Mosè inizia la mediazione profetica: il Signore parla ad uno perché questi parli a tutti i figli di Israele e anche alle nazioni pagane. Nasce il ministero della profezia. Senza questo ministero rimane la Parola che è stata consegnate all’uomo, manca però la conoscenza nell’oggi della storia della volontà del nostro Dio, Creatore, Signore, soprattutto restano muti tutti i segni attraverso i quali il Signore sempre parla all’uomo nella storia.

Il Libro dell’Apocalisse di San Giovanni Apostolo ci rivela che il Signore apre questo o quell’altro sigillo, ordina di suonare questa o quell’altra tromba, agisce perché si compia questo o quell’altro segno, fa annunciare questo o quell’altro “guai”. Quando queste cose si compiono nella storia – e sicuramente esse si compiranno – chi ci rivela che è l’Agnello Immolata che ci sta parlando? Questa missione nella Sacra Scrittura è dei profeti del Dio vivente, dei suoi veri profeti.

Il profeta è la più grande grazia che il Signore dona agli uomini di ogni tempo. Senza il profeta si interrompe il circuito del dialogo di verità, di luce, di conoscenza, di sapienza, di intelletto, di scienza attuale tra l’uomo e il suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore, Santificatore. Il profeta però deve prestare moltissima attenzione: lui si deve limitare a riferire solo ciò che il Signore gli comanda di riferire. Se il Signore parla, lui parlerà. Se il Signore tace, lui tacerà. Se il Signore dice una parola, lui dirà una parola, se il Signore ne dice due, lui dirà due parole. Senza il ministero profetico l’uomo rimane nell’ignoranza della conoscenza della verità che è contenuta in ogni segno da Lui inviato sulla nostra terra per la nostra vera conversione nell’obbedienza al vangelo.

Oggi dobbiamo attestare che il ministero della profezia viene esercitato male. Non parliamo qui del ministero straordinario della profezia. Parliamo invece nel ministero ordinario. Il ministero straordinario si esercita tra la Parola di Dio oggi e la sua comunicazione agli uomini. Il ministero ordinario si esercita tra la Parola di Dio ormai codificata e la sua comunicazione agli uomini.

Oggi questo ministero ordinario della profezia è vissuto male, anzi malissimo, dal momento che la Parola del Signore è stata ridotta tutta ad una colossale menzogna. Così si esercita il ministero ordinario della profezia, ma per comunicare i pensieri degli uomini e non certo la verità contenuta nella Parola del nostro Dio, Signore, Creatore. Come ieri, ai tempi dei profeti dell’Antico Testamento, anche oggi è il ministero ordinario della profezia vissuto nella menzogna e nella falsità, che sempre si oppone al ministero straordinario della profezia. Se il profeta si lascia scoraggiare dal cattivo uso del magistero ordinario, l’umanità intera è condannata a rimanere nel buio. La luce della divina verità si spegne per essa. Grande è il ministero della profezia straordinaria. Per questo ministero ogni segno di Dio viene rivelato nella sua purissima verità. Ma altrettanto grande è il ministero ordinario della profezia. Per essa conosciamo la Parola nella sua vertà.

**LA LEGGE DELLA VERITÀ DEL SACERDOZIO**:

Qual è la Legge della verità del sacerdozio? Essa è duplice, perché duplice è il sacerdozio che si vive nella nostra fede. C’è il sacerdozio comune o battesimale e con esso e per esso ogni uomo deve offrire e può offrire se stesso al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per partecipare insieme a Lui, in Lui, con Lui, per Lui, all’opera della redenzione del mondo. Ma c’è anche il sacerdozio ordinato, che si riceve mediante il sacramento dell’Ordine Sacro. Chi viene rivestito con questo sacerdozio riceve tre munera: munus docendi, munus gubernandi, munus sanctificandi.

Con il munus docendi – vero munus profetico – lui deve insegnare ai discepoli di Gesù tutto ciò che Gesù ha comandato agli suoi Apostoli. La fedeltà alla Parola dovrà essere somma. Deve insegnare con la stessa autorità di Gesù Signore e per questo Lui è obbligato ad essere sempre colmo di Spirito Santo.

Con il munus gubernandi lui deve condurre il gregge a lui affidato dalle tenebre nella luce, dal male nel bene, dalla falsità nella verità, dall’ingiustizia nella giustizia, dal pensiero degli uomini al pensiero di Cristo Gesù. Questo dovrà operarlo ogni giorno se vuole condurre il gregge di Cristo alle sorgenti della vita eterna. È un munus questo che va esercitato senza alcuna interruzione. Lo potrà esercitare se Lui, il presbitero di Cristo Gesù, diviene luce, bene, verità, giustizia, Pensiero di Cristo Gesù. Qualsiasi cosa lui faccia o dica deve dirla sempre come luce, bene, verità, giustizia, Pensiero di Cristo Gesù. Ovunque lui porta la sua persona, lui sempre deve rimanere luce, bene, verità, giustizia, Pensiero di Cristo Gesù. Mai lui e per nessuna ragione al mondo si dovrà svestire neanche per un attimo della luce, del bene, della verità, della giustizia, del pensiero di Cristo Gesù. Anche se dovesse recarsi nell’inferno, sempre dovrà essere luce, bene, verità, giustizia, Pensiero di Cristo Gesù.

Con il munus sanctificandi lui dovrà santificare il gregge a Lui affidato con la celebrazione dei sacramenti e con la preghiera costante e ininterrotta. Lui è vero mediatore tra Cristo e il suo gregge. Per Lui la grazia di Cristo scende nel gregge. Per Lui la voce del gregge giunge fino a Cristo Gesù. Lui è anche il grande intercessore perché il Signore perdoni i peccati del suo gregge. Potrà esercitare questo munus se Lui stesso ogni giorno cresce di santità nutrendosi della grazia, della santità di Cristo e della sua obbedienza alla Parola con il dono di tutta la sua vita. Mai potrà santificare, chi non si santifica.

**LA LEGGE DELLA VERITÀ DELLA REGALITÀ**

Sulla Legge della verità della regalità va detto che ogni discepolo di Gesù deve essere Legge di Dio visibile, Parola di Dio visibile, verità di Dio visibile, Giustizia di Dio visibile, Carità di Dio visibile, Pensiero di Cristo Gesù visibile. Il discepolo di Gesù deve essere tutto questo sempre e in ogni luogo. Non c’è un tempo in cui potrà essere in modalità differenti da ciò che è chiamato ad essere e neanche luoghi nei quali questo possa accadere. Se non si è secondo modalità divine in un luogo mai si potrà essere secondo modalità divine in un altro luogo. Se non si è visibilità della Parola di Dio mentre si celebra la Santa Messa, neanche appena finita la Santa Messa si potrà essere. O si è in ogni luogo e in ogni tempo, oppure semplicemente non si è nessun luogo e in nessun tempo.

È questo oggi il vero dramma del cristiano o del discepolo di Gesù: lo si vuole privare della verità del suo essere vero profeta del Dio vivente, gli si vuole impedire di vivere da vero sacerdote dell’Altissimo, lo si sta convincendo che vivere la regalità secondo le regole della regalità evangelica sul modello di Cristo Gesù, il Testimone fedele della verità del Padre suo e il Testimone fedele di ciò che il Padre ha fatto di Lui e per Lui, siano tutte cose del passato, frutto di una ascetica ormai divenuta inutile per i nostri giorni. Si vuole il cristiano non re, non profeta, non sacerdote. Si vuole un discepolo di Gesù che segua il pensiero del mondo e secondo queste pensiero sempre agire, decidere, operare.

Ecco dove si è giunti oggi: a fare credere al cristiano che se lui parla da cristiano, decide da cristiano, pensa da cristiano, scelga da cristiano, manifesta il suo essere cristiano, commette un peccato o una ingiustizia o addirittura offende l’altro uomo. E così agendo e pensando secondo il pensiero del mondo non si offende nessun uomo. Pensare e agire secondo il pensiero di Cristo è offesa agli altri uomini. Se una pensa secondo Marx è un bene per l’intero universo, se pensa secondo Cristo è il sommo male. Se uno pensa secondo dal pensiero laico intriso di infinito ateismo e di grandissima idolatria con la conseguente universalità immoralità e oggi anche amoralità che deve abbracciare tutte le azioni degli uomini, non arreca nessun danno agli uomini. Se invece uno pensa secondo il pensiero evangelico allora è di ostacolo al progresso e alla vera civiltà degli uomini. Se il cristiano è per l’abolizione di ogni legge morale è un benefattore dell’umanità, se invece è in difesa della legge della verità della natura umana, allora è persona omofoba che odia i suoi fratelli.

Noi invece diciamo che il cristiano, proprio perché cristiano – allo stesso modo che un discepolo di Marx, proprio perché marxista è marxista in ogni tempo e in ogni luogo – deve essere cristiano in ogni tempo e in ogni luogo. Se in un luogo non è cristiano, non lo è in nessun altro luogo. .Se un marxista può essere marxista sempre, se un abortista può essere abortista sempre, anche quando si presenta all’altare per ricevere il corpo di Cristo – anche a questo siamo giunti – perché un cristiano non può essere cristiano sempre e sempre pensare, agire, decidere da cristiano? Essere cristiani non è una sovrastruttura. Essere cristiani significa avere come propria natura Cristo Gesù. Significa essere stati cristificati nell’anima, nello spirito, nel corpo. Significa aver assunto il suo codice ontico umano e divino come nostro codice per il governo della nostra vita. Ora come può uno che è stato cristificato, uno che vive con il codice ontico di Cristo rivestire Cristo in un luogo e svestirsi di Lui in un altro luogo? La cristificazione è, deve essere senza ritorno indietro.

**LA LEGGE DELLA VERITÀ DELLA MISSIONE:**

La Legge della verità della missione viene direttamente dal cuore del Padre e si fa vita di salvezza e di redenzione in Cristo Gesù, per opera sempre dello Spirito Santo. Dal cuore di Cristo la Legge della verità della missione, per consegna esplicita e non implicita, passa nel cuore dei suoi Apostoli. Perennemente, sempre dal cuore degli Apostoli la Legge della verità della missione passa in ogni altro membro del corpo di Cristo. Presbiteri, Diaconi, Cresimati e Battezzati, ognuno secondo la nuova natura e la grazia ricevuta nei sacramenti, deve osservare la Legge della verità della missione.

In cosa consiste questa Legge della verità della missione? Nell’obbedienza alla volontà del Padre nostro celeste. La volontà del Padre celeste l’Apostolo Paolo la riassume in una sola frase: *“Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio.* ***Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti.*** *Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità” (1Tm 2,1-7).*

La verità alla quale ogni uomo deve giungere è Cristo Gesù, che il solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Ancora questa Legge della verità della missione, sempre dall’Apostolo Paolo è così rivelata nella Lettera ai Romani: *“Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo.* ***Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo”*** *(Rm 10,1-17)*.

Questa Legge della verità della missione vale per ogni membro del corpo di Cristo, anche se ogni membro dovrà viverla secondo il suo particolare dono di grazia, di verità, di conformazione a Cristo Gesù, missione a lui affidata, carismi particolari. Anche questa verità è rivelata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.* ***A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri,*** *per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,4-7.11-16)*.

Questa Legge della verità della missione non è soggetta a nessuna volontà umana e a nessuna umana potestà, né di re e né di papi, né di principi e né di vescovi, né di presbiteri, né di diaconi, né di altro uomo esistente sulla terra. Ciò che dall’eternità viene dal cuore del Padre, ciò che è dal cuore del Padre rimane immutabile in eterno. Sul cuore del Padre nessuno ha potere, perché nessuno è Dio sopra Dio. Ogni uomo è creatura Dio per obbedire alla sua volontà.

**LA LEGGE DELLA VERITÀ DELL’OBBLIGATORIETÀ DEL “DEVI”**

Il “Devi” è personale per ogni membro del corpo di Cristo. Allo stesso modo che è personale per Cristo Gesù, così è personale per ogni Apostolo, ogni loro successore, ogni profeta, ogni maestro, ogni dottore, ogni evangelista, ogni presbitero, ogni diacono, ogni cresimato, ogni battezzato. È verità. Il “Devi” va vissuto secondo la Legge della comunione che nella Chiesa e anche nella società civile è sempre gerarchica. La comunione è vissuta per dare forza al “Devi” personale e il “Devi” personale va vissuto per far brillare tutta la forza della comunione e ogni “Devi” ha un solo fine da raggiungere: “creare” il corpo di Cristo, facendolo crescere sia in santità e sia in aggiunta di nuovi membri. Se questo fine non è raggiunto, allora il “Devi” o non è vissuto o è vissuto male ed è vissuto male sempre quando non è vissuto sotto perenne mozione e conduzione dello Spirito Santo. Sempre quando non è vissuto in piena obbedienza alla verità evangelica. Sempre quando non rispetta le modalità indicate dal Signore al momento della consegna della personale, particolare missione. Il “Devi” personale mai potrà viversi fuori della comunione gerarchica, la comunione gerarchica ma potrà viversi senza o contro il “Devi” personale. Il “Devi” personale dona il vero fine alla comunione gerarchica. La comunione gerarchia dona al “Devi” personae il suo vero compimento. Sempre il “Devi” dell’uno deve compiersi nel “Devi” dell’altro. Ecco quanto già abbiamo scritto:

“L'unità cristiana non è negazione della persona, se così fosse non sarebbe unità, sarebbe unicità di essere e di operare. L'unità cristiana esige e richiede che ogni persona viva, sviluppi, porti alla perfezione tutta la divina potenzialità ricevuta di grazia e di doni celesti. La comunione è la via del coordinamento di tutte le potenzialità personali, perché si raggiunga il fine per il quale noi esistiamo e siamo stati posti in essere da Dio in quanto Chiesa. La Chiesa esiste per la salvezza dell'uomo; esiste per generare, educare, far crescere ogni uomo nella vita, quella vera, che è Cristo, e che viene data dalla Chiesa per mezzo dello Spirito, il solo datore di ogni vita. La Chiesa è fatta di persone concrete, storiche, che vivono in un tempo circoscritto la propria missione santificatrice.

 La salvezza si dona insieme. La legge della comunione vuole che ognuno esprima nella più grande santità la propria salvezza e la manifesti in tutta la sua luce al mondo. Vuole che ognuno riceva dall'altro ciò che manca alla perfezione del proprio essere cristiano. E tuttavia ci sono delle forme e delle essenze nella comunione. L'essenza appartiene alla natura stessa della Chiesa, la forma invece al suo modo storico. La forma dice come l'essenza viene percepita ed espressa nel defluire del tempo, nei diversi spazi e negli ambienti multiformi. Ci sono delle tentazioni e dei pericoli che bisogna senz'altro evitare e tuttavia non sempre è facile scorgere l'errore e l'eresia. La specificità appartiene all'essenza della comunione, come all'essenza appartiene anche la competenza e la ministerialità propria di ciascuno nel popolo di Dio. Il Corpo di Cristo è una unità ben compaginata e connessa, dove ognuno riceve l'energia per agire dagli altri; ognuno pone cioè il suo particolare carisma per l'utilità comune, ma anche accetta il carisma altrui per la crescita ben ordinata di se stesso nel Corpo del Signore. Il sacramento fa il cristiano e fa la distinzione tra cristiano e cristiano, non nella dignità, ma nella funzione, nella ministerialità.

Altra è la ministerialità del presbitero, altra è la ministerialità del fedele laico. È distinzione non di origine umana, ma divina, bisogna recuperarla, viverla in tutto il suo significato di salvezza, non a discapito del fedele laico, non a discapito del presbitero. Il presbitero è il mediatore tra Dio e l'uomo: la grazia e la verità devono passare per le sue mani, per la sua opera, per la sua mediazione. Il presbitero deve illuminare le coscienze, rigenerare i cuori, fortificare le menti, tracciare i sentieri affinché Dio discenda all'uomo e l'uomo salga al suo Signore. Il presbitero è l'uomo della preghiera, dell'intercessione, del culto. Egli salva pregando e celebrando, annunziando e proclamando la Verità della Salvezza. Il fedele laico si salva e salva con la testimonianza, con la trasparenza in lui della vita di Cristo, suscitando il desiderio di Dio in mezzo agli uomini tra i quali egli è chiamato a risplendere come astro, tenendo alta la parola di vita, vivendo la triplice ministerialità di sacerdote, re e profeta della nuova alleanza. La comunione è vita.

Il fedele laico Evangelizza, il presbitero santifica, il fedele laico chiama alla Chiesa, il presbitero dona Cristo e lo Spirito. Il fedele laico parla del Padre celeste, il presbitero dona la figliolanza divina, o la ristabilisce attraverso il sacramento del battesimo e della penitenza. Il fedele laico invita al banchetto della vita, ma non dona la vita. Il presbitero la dona e la dona in abbondanza. Il fedele laico vive la verità, il presbitero della verità è il ministro, è lui che deve farla risuonare in tutta la sua pienezza, donando luce alle coscienze. Il presbitero è l'uomo del discernimento: bene e male, sacro e profano, giusto ed ingiusto, divino ed umano, devono essere da lui indicati e manifestati con chiarezza divina, poiché dal discernimento della verità è data all'uomo la possibilità di camminare sulla via del regno. Il presbitero è l'uomo della parola creatrice nei sacramenti. La più grave eresia dei nostri tempi è l'assenza della mediazione: da soli a Dio per un rapporto con lui senza Chiesa, senza sacramenti, senza mediazione. Non fuori le mura della Chiesa, ma dentro è scalzato il principio della mediazione, e quindi della comunione. La mediazione è l'essenza della Chiesa. Cristo ha voluto la sua Chiesa così. Così essa deve rimanere, fino alla consumazione dei secoli.

Nella comunione si cammina sulla stessa via e la via è quella di Dio, quella della salvezza, della santificazione del mondo, quella della redenzione dei cuori. Ognuno deve quotidianamente esaminare la sua via affinché divenga quella che Dio gli ha assegnato. Urge lasciarsi muovere ed animare dalla divina carità. Solo Cristo Amore, dato a noi in dono dallo Spirito del Signore, può operare un tale prodigio. La carità infatti ricerca, nell'annientamento di sé, ciò che piace ed è gradito al Signore. L'amore di Cristo in noi estingue scissioni, divisioni e ogni altra forma che turba il cammino ben ordinato del Corpo del Signore. La carità di Cristo spinge il cristiano a cercare solo ciò che fa avanzare il Corpo nella santità e nella verità. Per amore della Chiesa si opera e si agisce; per amore della Chiesa si rinunzia e ci si mette da parte. L'amore deve essere principio e fine di ogni desiderio, aspirazione, opera, pensiero, sentimento. L'amore vuole un servizio vero, autentico, di rinnegamento; vuole che la persona si sacrifichi perché la gloria di Dio ed il suo regno risplendano tra noi in tutta la loro perfezione e bellezza soprannaturale.

La via della comunione passa attraverso il riconoscimento dell'altro, dei suoi doni e dei suoi carismi, della missione da compiere e del mandato da assolvere, e tuttavia in un servizio di verità. La comunione è nella verità e a servizio della vita, del bene, dell'amore, della luce. Vita, bene, amore e luce sono la via della comunione. Fuori di essa c'è solo uno stare umanamente insieme, non c'è un camminare sulla via di Dio, poiché la via di Dio è illuminata solo dalla sua divina verità. L'errore nella verità pone fuori della comunione. Fa di un cristiano un anatema, un tagliato fuori dal corpo di Cristo. Il primo compito della Chiesa, in tutte le sue manifestazioni, in tutte le sue strutturazioni, in ogni fase della sua vita, è quello dell'educazione alla retta fede, quello di condurre i suoi fedeli nella verità di Cristo Signore.

Oggi si insiste molto sulla formazione permanente del sacerdote, sulla "formazione dei formatori", sull'evangelizzazione, sulla catechesi, sulla sana predicazione: mezzi tutti perché si ritorni e si rimanga nella sana dottrina. La comunione gerarchica deve avere questa valenza di verità e di dottrina, deve separare l'errore dalla verità, l'eresia dalla retta fede, il sentire umano dalla volontà rivelata di Dio. Se dissidi esistono all'interno delle persone che sono Chiesa di Dio, in forma associata e non, esistono perché esistono pesanti carenze nella conoscenza della verità rivelata. L'unica verità forma l'unica comunione, le molte verità formano le molte separazioni, o scismi. Scismi operativi, pratici, nella fede "professata", ed anche vissuta, e che formano un quotidiano lacerato da una miriade di "verità" e di interpretazioni dell'unico dato di fede, fino a snaturarlo nel suo autentico significato di salvezza.

Una fede non retta genera una verità erronea, una verità erronea produce una comunione non autentica. Più aumentano i valori negativi intorno alla verità, più cresce la chiesa degli scismi. La collegialità, i diversi consigli, le direttive pastorali, la comune ricerca, incontri ad ogni livello non possono ignorare il problema dell'unica verità, anche se da incarnare in modi differenti e molteplici. Pensare a ciò che si dovrebbe fare, ma non porsi il problema della verità da incarnare è metodologia che non produce frutti. La storia non cancella i nostri errori teologici, pastorali, metodologici. La storia è spinta dalla verità, ed è frenata dall'errore. La storia non ha compassione della nostra ignoranza, non è misericordiosa con i nostri peccati. La storia cammina per il principio di santità e di verità che vogliamo e sappiamo seminare nel suo seno, si arresta per l'altro principio, quello del male che non abbiamo voluto estirpare. Il cammino della Chiesa è storia del cammino della sua verità, o dei suoi errori, dei suoi peccati e della sua santità.

**LA LEGGE DELLA VERITÀ DELLA STOLTEZZA**:

Come ultima Legge della verità ci è parso bene offrire qualche luce sulla Legge della verità della stoltezza. Qualcuno si potrebbe chiedere: *“Come, anche la stoltezza è governata dalla Legge della verità?”.*  A questa domanda si risponde che anche la stoltezza è sempre governata dalla Legge della verità. Qual è allora la Legge della verità della stoltezza? Eccola: Ogni uomo produce dalla verità o dalla falsità della sua natura, natura vera, frutto vero. Natura falsa, frutto falso, frutto avvelenato. Natura cristificata, frutto prodotto in noi dallo Spirito Santo. Natura satanizzata frutto prodotto in noi dal principe delle tenebre e da colui che fu è il menzognero fin dall’inizio. Natura di carità, frutti di carità. Natura di malvagità, frutti di malvagità e di cattiveria.

Ecco la Legge: nessuno potrà mai produrre frutti di verità da una natura di falsità e nessuno produce frutti di falsità da una natura di verità e di luce. Poiché il pensiero è anch’esso frutto della natura, se la natura è cattiva, cattivo sarà anche il pensiero. Se la natura è buona, buono sarà anche il pensiero. Se la natura è santa, santa sarà anche il pensiero. Se la natura è malvagia, malvagio sarà anche il pensiero. Se la natura è divinizzata, divino è il pensiero. Se la natura è satanizzata, satanico è anche il pensiero. Ecco perché per conoscere la natura di un uomo è sufficiente che si ascoltino le sue parole. Se la natura è superficiale, superficiale saranno anche i suoi pensieri.

Ecco ancora la Legge della verità della stoltezza. Se tutto è frutto della natura, nessuno potrà pensare che possa produrre pensieri buoni se la sua natura è cattiva e nessuno potrà mai immagine che una natura buona possa produrre frutti cattivi. Se la natura produce pensieri cattivi, essa è natura cattiva. Se la natura produce frutti buoni, essa è natura buona.

Ecco ancora la Legge della verità della stoltezza: nessuno potrà mai pensare di prendere decisioni secondo verità, se lui è natura di stoltezza. Se la natura è di stoltezza, anche le sue decisioni saranno di stoltezza, se la sua natura è di odio, anche le sue decisioni saranno di odio. Poiché la nostra natura è corrotta dal peccato, sempre le nostre decisioni saranno di corruzione e non di luce. La natura buona solo Cristo Gesù la può creare per opera dello Spirito Santo. Ecco perché è necessaria la nostra conversione a Cristo Signore e la purissima fede nel suo nome: per essere creati in una nuova natura per avere pensieri e decisioni di natura nuova. Se siamo natura non di Cristo, saremo pensieri non di Cristo. Se siamo natura satanizzata, sempre i nostri pensieri saranno di Satana e non di Cristo. Sempre la natura produce frutti secondo la reale condizione.

Ecco ancora una verità che riguarda la Legge della verità della stoltezza. Un uomo di natura cattiva e malvagia può anche decidere di raggiungere un fine operando il male. A quest’uomo va detto che lui potrà anche operare il male, ma mai il male operato è conseguimento del fine che lui si era preposto. Il fine è sempre governato dal Signore, perché solo Lui è il Signore della vita di ogni uomo. Perché i vignaioli malvagi decidono di uccidere il figlio del padrone? Per avere loro in eredità la vigna. Cosa fa il padrone? Toglie loro la vigna e la dona ad un altro popolo perché gli dia i frutti a suo tempo. Cosa fanno i capi del popolo dei Giudei? Decidono di uccidere Cristo Gesù volendo oscurare la sua Parola. Cosa fa il Padre? Scende nel sepolcro e dona a Cristo Gesù un corpo glorioso, spirituale, incorruttibile, immortale. Poi innalza l’Agnello Immolato nel più alt dei cieli. Lo fa sedere alla sua destra. Lo costituisce suo erede universale. Tutte le cose vengono a Lui date. Non solo. Viene anche Innalzato a Signore dei signori, Principe dei re della terra e Giudice dei vivi e dei morti. Ecco perché è Legge della verità della stoltezza che il male può solo generare morte. Non potrai mai realizzare un solo fine per cui il male viene fatto. Il Signore di ogni fine è il Signore e nessuno altro. Se il peccato, la stoltezza, l’insipienza, la malvagità potessero realizzare i loro fini, Dio non sarebbe né Dio e né il Signore. Questa Legge è per noi di grande consolazione e speranza. Possono uccidere noi. Ma non possono uccidere il fine che il Signore vuole realizzare attraverso di noi. Lui scende nella storia per dare al fine una vita più universale. Come Lui farà è essenza della sua sapienza e intelligenza eterna. Il fine della stoltezza è la fine stessa del peccatore, a meno che non si converta e viva. Tutta la storia è questa verità